

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE: «IN IRAQ E' NECESSARIA L'ONU E L'EUROPA DOVRÀ FARE LA SUA PARTE»

Prodi: all'Italia servirebbe uno scatto morale

«Su Telekom mi dovranno delle scuse». «Non ho proposto un partito unico»



BRUXELLES. «Le riforme sono giuste, ma per fare cosa? I grandi cambiamenti di cui abbiamo bisogno si possono fare anche con gli strumenti già a disposizione. Però non c'è l'accordo sul destino del Paese, vedo invece rassegnazione a una politica che aumenta le disparità. Per riprendersi, l'Italia ha bisogno di fiducia e di speranza collettiva, di uno scatto morale». Il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, è in questi giorni protagonista e bersaglio di numerose questioni in prima pagina: tutti i giornali italiani. «Su Telekom - dice alla Stampa - alla fine mi dovranno delle scuse. Per la pace in Iraq serve l'Onu, ma anche l'Europa dovrà fare la sua parte».



ULIVO
PER LE EUROPEE
MEGLIO IL «LISTONE»
Rutelli: «Non vedo le ragioni per lo scioglimento della Margherita»
Fassino: «L'importante è presentare un'alternativa alla destra fin dal voto per la Ue»

Da oggi in edicola con LA STAMPA

Storia Universale

Sedici volumi con il racconto più completo dell'evoluzione della civiltà

OFFERTA LANCIO €2,50*

VOLUME 1

Dalle origini dell'umanità all'Egitto dei faraoni

LE DICHIARAZIONI A UN GIORNALE INGLESE. BONAIUTI: «ERA UN PARADOSSO». L'ULIVO: IL PREMIER DELIRA. L'ANM: DICHIARAZIONI INAUDITE

Berlusconi-giudici, è di nuovo scontro

«Sono matti». Interviene Ciampi: piena fiducia nella magistratura

IL PESO DELLE CHIACCHIERE

Aldo Rizzo

SOLO cinque giorni fa, sia pure nella disinvoltura un po' ostentata della diplomazia in villa, Silvio Berlusconi poteva vantarsi di un fruttuoso incontro col presidente russo Vladimir Putin. La disponibilità del capo del Cremlino a un compromesso all'Onu su una forza multinazionale in Iraq, a guida americana, poteva essere considerata, in qualche misura, anche un suo successo. Ma ora, di nuovo, un'immagine deteriorata, se non rotta, dalla divulgazione di dichiarazioni sconcertanti in un'intervista a giornalisti inglesi. Il portavoce del governo è corso ai ripari parlando di chiacchierata estiva e di battute «sul filo del paradosso», ma anche le chiacchiere estive vanno tenute sotto controllo, quando si è a capo di un governo, non solo, ma si detiene la presidenza di turno dell'Unione europea. E il paradosso non era così evidente, tant'è che la presidenza della Repubblica ha sentito la necessità di un intervento in difesa della magistratura italiana, oggetto di frasi ingiuriose.

Nessuno nega a Berlusconi il diritto di pensare ciò che vuole dei giudici di questo paese e neppure di sentirsi sottoposto ad attenzioni eccessive e mire da parte di alcuni di loro. Su questo fronte, d'altra parte, la sua maggioranza parlamentare ha votato una legge che garantisce alle alte cariche dello Stato l'immunità per il tempo del loro mandato. Altra questione è quando si esprime pubblicamente in termini così duri, oltre tutto con giornalisti stranieri, perché entra in gioco l'immagine dell'Italia, da lui descritta come una democrazia anomala e inquinata. Dell'Italia che ora guida l'Unione europea.

Un mese fa, di fronte a un attacco a tutto campo dell'«Economist», ritenemmo giuste ricordare al settimanale britannico che il presidente di turno dell'Ue andava giudicato dalle parole e dagli atti concreti, e non dai pregiudizi. Ora è inevitabile appellarsi allo stesso Berlusconi, perché non comprometta da solo le «chance» dell'Italia, in un delicatissimo momento europeo, oltre a quelle del suo democratico mandato elettorale.

I SERVIZI

«ERANO BATTUTE SENZA RETE»

L'entourage del Presidente

«Conversazione fra amici»

Augusto Minzolini A PAGINA 3

«FRASI INAUDITE»

Bruti Liberati: ha messo in crisi la fiducia nella giustizia

INTERVISTA DI Guido Ruotolo A PAGINA 5

«INVIDIAVO BENIAMINO GIGLI»

Biagi: per me e per Montanelli il Cavaliere non era un modello

INTERVISTA DI Silvano Costanzo A PAG. 3

PENSIONI



TUTTE LE NOVITA' PER I LAVORATORI

Maroni: pronti a discutere le proposte

Pezzotta: lesi i diritti

Barbera, Monga e Pisciotti ALLE PAG. 8-9

ROMA. Silvio Berlusconi torna ad attaccare i magistrati, Carlo Azeglio Ciampi scende in campo a difenderne prestigio e autonomia.

Tutto nasce da un'intervista rilasciata da Berlusconi a un giornale inglese. Parlando delle accuse a Andreotti: «Questi giudici sono doppiamente matti! Per prima cosa, perché lo sono politicamente, e secondo sono matti comunque. Per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Immediata la polemica e le reazioni di Ulivo e Anm. In serata anche l'intervento di Ciampi, che ha sottolineato la piena fiducia dei cittadini nella magistratura. Per il portavoce del premier si tratta di chiacchiere sul filo del paradosso». Brzezine, La Mottina e Maggiore DA PAG. 2 A PAG. 5

CALCIO



«DOMENICA SI GIOCA»

SERIE B NEL CAOS

Molte squadre, Toro compreso, rifiutano di scendere in campo

Beccantini e Sormani NELLO SPORT

VERTICE A DRESDA CONTRARI ALLA BOZZA DI RISOLUZIONE ONU SULL'IRAQ



Chirac e Schroeder, doppio no a Bush

Francia e Germania hanno detto no al piano di Bush per l'Iraq. Chirac e Schroeder (nella foto Ansa) in un incontro informale a Dresda si sono detti contrari alla bozza di risoluzione Onu proposta da Usa e Gran Bretagna. «La bozza - hanno detto - è ancora insufficiente».

Molinari e Sforza A PAGINA 11

LE GRANDI VIE DI COMUNICAZIONE

SE I FRANCESI FANNO GLI ITALIANI

Mario Deaglio

GLI incontri informali tra i capi di governo, lontani dalle dichiarazioni ufficiali e dalle interviste roventi, stanno diventando un utile surrogato delle riunioni di protocollo. La visita, in parte conviviale, che il presidente del Consiglio francese farà oggi al suo collega italiano costituisce un'occasione speciale per un discorso pacato e non convenzionale tra alleati, di sguardo non miope sul futuro, al di là della politica del giorno per giorno. Ci si deve augurare che Raffarin e Berlusconi non si limitino a discutere delle difficoltà nel rispettare il patto di stabilità, e che, al di fuori dell'ufficialità, sappiano andare oltre la congiuntura politica e spingano lo sguardo sul lungo termine. Essendo ambedue, nella loro diversissima formazione, degli uomini pratici, non potranno non convenire sull'importanza, accanto alla cultura politica, della cultura materiale: l'Europa, in altre parole, si fa con le costituzioni ma anche con le comunicazioni, l'unità europea passa per i parlamenti ma anche, più banalmente, per i trasporti. Ci si deve ulteriormente augurare che, anziché affrontare un compito delegabile ai tecnici, come i progetti specifici di sviluppo di comunicazione, il cui ritardo pare dovuto soprattutto a riluttanze e mancanza di finanziamenti francesi, si trovino d'accordo sulla necessità di legami più stretti non solo genericamente politico-economici ma anche fisici tra europei.

In particolare, l'ambizione francese di continuare a essere il cuore culturale dell'Europa e quella italiana di una maggiore partecipazione europea non potrebbero realizzarsi se i legami fisici dei territori venissero allentati, se il Mezzogiorno francese e il Nord-Ovest italiano venissero tagliati fuori da un'Europa permeata da veloci «corridoi» che li scavalcano più a Nord. Questo non implica l'accettazione di un progetto immutabile né la discussione di dettagli finanziari, ma il riconoscimento di un'esigenza a un tempo economica e culturale che tutti gli abitanti dell'Italia Settentrionale e della Francia Meridionale, e che coloro che hanno a cuore i vincoli ambientali, non possono non riconoscere come importante e urgente. Di fronte a questa esigenza storica, «speriamo», come ebbe a dire il sindaco di Torino alla presentazione del progetto della Torino-Lione, «che i francesi non facciano gli italiani». Un assenso politico informale di alto livello può facilmente trasformarsi in consenso operativo.

deaglio@econ.unito.it

Prestito Personale

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghi e Agricoltori

fino a 7.500,00 Euro in 1 ora

dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito **800-928281**

Dal lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 21:00
Sabato dalle 9:00 alle 19:00
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS

Prestiti finanziati da FORUS FINANZIARIA SPA S.p.A. (Società a partecipazione paritetica tra Banca di Roma e Unione di Banche Italiane)

TORINO

Via Garibaldi 72 e Via Cavour 47

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Chi paga per Hulk?

È un'emergenza umanitaria ingiustamente sottovalutata e riguarda le migliaia di genitori che in questi giorni si aggrappano a bocce contratte e sguardo pendulo fra gli scaffali delle cartolerie di articoli scolastici. Il famigerato tritolo zaino-diario-astuccio oscilla fra i 65 e i 90 euro. Naturalmente ci sono i kit avanzati dell'anno scorso e quelli scontati del Comune che costano meno, ma nessun bambino sensibile può sopravvivere al trauma di arrivare in classe con simile cianfraglia, sottoponendosi a un'umiliazione che da grande gli farebbe spendere ancora più soldi dallo psicanalista. Serve un intervento coraggioso. Noi il bonus sullo zainetto, allo studio dei tecnici della Moratti. E neppure un patto sociale alla Maroni, per barattare l'astuccio dell'Incredibile Hulk con l'aumento della futura età pensionabile dello scolaro. Non funzionerebbe neanche l'eventuale idea di Sirchia di dimezzare, dopo le porzioni, le dimensioni: lo zaino da taschino. L'unica salvezza può venire da un atto lungimirante della Confindustria. In fondo le aziende che ogni anno si inventano diari e astucci sempre più nuovi, più «esclusivi» e più cari svolgono il compito insostituibile di inoculare nei bambini la prima dose di consumismo conformista, trasformandoli in prede consenzienti ed entusiaste da spremere poi per tutta la vita. Il minimo che possa fare chi sfrutterà negli anni a venire questa predisposizione è di contribuire all'opera di apostolato, finanziando almeno in parte lo zainetto di Hulk.

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

Al 1° Posto tra 200 acque minerali italiane a confronto

RESIDUO FISSO 14 mg/l - SODIO 0,87 mg/l - DUREZZA °F 0,53 - pH 5,82

Acqua minerale

SERVIZIO CLIENTI **800-233230**

ASSOCIAZIONE UROLOGI FEMMINILI

Graglia - Biella

www.lauretana.com

L'INTERVISTA DEL CAVALIERE ACCENDE IL GIRATTITO POLITICO

VELTRONI

«Non ho bisogno di fare commenti se non ricordare che Berlusconi in questo semestre è il presidente d'Europa e ogni sua parola pesa due volte»



Walter Veltroni

VIOLANTE

«Queste dichiarazioni sono incommensurabili. Bonaiuti fa il suo mestiere ma il presidente del Consiglio credo stia diventando indifendibile»



Luciano Violante

LA RUSSA

«È diventato ormai uno sport nazionale quello di estrapolare considerazioni fatte in un contesto assai diverso a giornali stranieri»



Ignazio La Russa

CALDEROLI

«Tutto un equivoco. Mi sembra che sia stata ben corretta la versione originale e non ci sia più nulla da dire sull'argomento»



Roberto Calderoli

IL CENTROSINISTRA ALL'ATTACCO, IL CENTRODESTRA REPLICA

L'Ulivo: l'anomalia è lui. Il Polo: è un'ossessione

Bondi (Fi): «Berlusconi dice solo ciò che pensa la maggioranza degli italiani»

ROMA. Increduli, dapprima. Come Walter Veltroni, che si augura che le dichiarazioni del premier al direttore di *The Spectator* siano «pure invenzioni». «Se non lo fossero», osserva il sindaco di Roma, «non ho bisogno di fare commenti se non ricordare a tutti che Berlusconi è il presidente d'Europa in questo semestre e ogni sua parola pesa due volte». Come il verde Marco Boato, o il capogruppo della Quercia Luciano Violante, che il per il auspicio «vivamente» che quelle dichiarazioni farneticanti siano quanto prima smentite dallo stesso presidente del Consiglio che pare abbia perso ogni senso di rispetto per sé stesso. Poi aggiunge: la vera anomalia italiana è proprio Berlusconi. Analoga la reazione della responsabile Giustizia della Quercia Anna Finocchiaro, che rifiuta di commentare quelle «affermazioni inaudite». Oppure ironici, come Pierluigi Bersani: «Bisogna prendere atto che invece della «Berlusconi sta diventando la malattia», o come l'esponente del centrodestra Ds, Gloria Buffo: «Sembra Sabina Guzzanti che fa Berlusconi. Purtroppo è Berlusconi che fa il presidente del Consiglio. A volte si dice che la situazione è grave ma non lo è. Stavolta però è molto seria».

ha un'opinione negativa. «Insulti e speculazioni strumentali di chi è disperato», aggiungevano dalla Casa delle Libertà, dove Rocco Buttiglione «ha stato il primo a sostenere che quella sui giudici è solo una battuta che non esprime il vero sentimento del capo del Governo».

Il responsabile Giustizia della Margherita Giorgio Fanfani

Fratini dall'America «Il premier ha rispetto della magistratura: lo dimostra il fatto che ha nominato un magistrato ministro degli Esteri»



Paolo Bonaiuti

accosta le frasi del premier a quelle adoperate nel Parlamento europeo nei confronti del parlamentare tedesco Schulz. Entrambe «prive di freni inibitori». Matti i giudici? «Sì come Falcone, Borsellino, Chinnici, Livatino, Alessandrini, Occorsio, quelli ammazzati e quelli vivi che hanno sfidato e sfidano mafia, criminalità e terrorismo», insorge Fabio Mussi. «So-

lo chi non vuole una seria lotta contro la mafia, chi cerca di confondere le acque e vuole ritornare a quando i politici erano degli «intoccabili», può pensare a dire queste cose», insiste Giuseppe Lumia, capogruppo Ds nella commissione Antimafia.

Il presidente del Consiglio ha subito accolto l'appello di Pera e Casini di abbassare i

toni, ironizza il coordinatore della Quercia Vannino Chiti. «Chi gli sta accanto, anziché adularlo provi a controllarlo o almeno a calmarlo», gli fa eco Enrico Franceschini. Ma i Ds Cesare Salvi e Massimo Brutti e il socialista Roberto Villetti invitano a non liquidare le parole del premier come «una estemporanea mattana».

«Mai letti tanti insulti come

quelli che in poche ore tutti, ma proprio tutti gli esponenti della sinistra hanno rovesciato addosso al premier», commenta il capogruppo di Fi, Elio Vito. «La sinistra è ossessionata dal premier», osserva l'azzurro Angelino Alfano, notando che «viene completamente taciuta la coraggiosa difesa di Giulio Andreotti da parte di Berlusconi. Il capogruppo di Forza Italia al Senato Renato Schifani contrattacca e accusa l'Ulivo, ormai alla disperazione, messo all'angolo dallo scandalo Telekom Serbia di cercare di distrarre la pubblica opinione speculando su alcune espressioni del capo del Governo». «Berlusconi non ha mai detto che i giudici sono tutti matti», sottolinea Francesco D'Onofrio (Udc) invitando a non scambiare lucciole per lanterne.

Il presidente dei deputati di An La Russa rileva come quello di «estrapolare considerazioni fatte in un contesto diverso» sia divenuto «uno sport nazionale». «Si tratta così evidentemente di un paradosso legato a episodi specifici sui quali c'è una grande convergenza di opinioni», osserva l'eurodeputato Antonio Tajani riferendosi alla vicenda Andreotti - da far apparire strumentale ogni polemica contro Berlusconi. Anche il coordinatore della Lega Roberto Calderoli apprezza il ridimensionamento dell'accaduto fatto da Paolo Bonaiuti: «Mi sembra che dopo sia stata ben corretta la versione originale e non ci sia più nulla da dire sull'argomento». E in serata, da Washington, interviene così anche il ministro Frattini: «Il fatto che il presidente del Consiglio abbia rispetto della magistratura lo dimostra il fatto che ha nominato un magistrato, quale io sono, ministro degli Esteri». (m. g. b.)

L'Ue: in Italia concentrazione di mass media

Maria Maggiore

BRUXELLES

Per la seconda volta con toni sempre più preoccupati l'Europarlamento torna sul problema della concentrazione dei media in mano ad alcuni gruppi e sul rapporto, spesso vizioso, tra tv e pubblicità. Due documenti «più o meno esplicitamente» l'Italia.

Nell'emendamento al rapporto annuale sui diritti fondamentali nell'Ue si denuncia il perdurare di costanti anomalie sulla concentrazione del sistema mediatico in alcuni paesi. Poi qualche passaggio più avanti l'accusa diretta a Berlusconi: «Si deplora che, in particolare, in Italia, permanga una situazione di concentrazione del potere mediatico nelle mani del presidente del Consiglio, senza che sia stata adottata una normativa sul conflitto d'interessi».

E' ormai una battaglia tra istituzioni comunitarie quella del Parlamento europeo sul pluralismo nei media. O, piuttosto, finora, è un dialogo tra sordi. L'Assemblea di Strasburgo chiede alla Commissione europea, a cui compete l'iniziativa legislativa, di studiare il caso italiano e proporre un testo sul rispetto del pluralismo in Europa oppure un nuovo paragrafo nella direttiva «tv senza frontiere» che sarà aggiornata nei prossimi anni. Ma l'esecutivo guidato da Romano Prodi non ha alcuna intenzione di ficcare il naso in un problema tipicamente nazionale, com'è il caso della gestione dei media. Così fa scorrere il tempo.

Quasi un anno fa, a novembre, in contemporanea con le dimissioni dei consiglieri della Rai Donzelli e Zanda - gli eurodeputati avevano approvato una risoluzione che chiedeva all'esecutivo Ue di «salvaguardare il pluralismo dei media e di garantire che in tutti gli Stati dell'Unione essi siano liberi e diversificati». Il riferimento all'anomalia italiana era evidente, ma non ancora esplicito. In un anno, però, l'Assemblea di Strasburgo non ha ricevuto risposte, né la situazione italiana è cambiata.

Questa volta ci ha riprovato il comunista francese Fodé Sylla che «deplora che nell'Ue il problema della concentrazione del potere mediatico nelle mani di alcuni megagruppi non abbia ancora trovato una soluzione legislativa». Ma Sylla va oltre accusando l'Italia dove «permane una situazione di concentrazione del potere mediatico nelle mani del premier».

Doppia mitragliata contro il caso italiano perché lo stesso giorno è stata approvata una risoluzione del britannico Roy Perry, del Ppe, che chiede alla Commissione di introdurre «il principio secondo il quale è indispensabile trovare un equilibrio adeguato tra gli interessi commerciali dei detentori dei diritti da un lato e l'interesse pubblico di libero accesso al flusso transfrontaliero dall'altro». Anche questa relazione esprime la preoccupazione per la crescente concentrazione di proprietà o controllo della telediffusione e di media di altro tipo, sia «orizzontale» che «verticale», in quanto essa può perturbare pluralismo e democrazia.

Duri i commenti. Per l'on. Pasquale Napolitano, presidente della delegazione Ds, i due documenti approvati ieri «costituiscono una forte denuncia del caso italiano, tanto più imbarazzante per il fatto che il governo Berlusconi detiene il semestre di presidenza dell'Unione». Secondo l'eurodeputato Mario Segni, «dobbiamo, a questo punto, considerare che l'Europa si muove in senso opposto alla Legge Gasparri che facilita le concentrazioni, invece di evitarle».

I PASSI PIU' IMPORTANTI DELL'INTERVISTA AL SETTIMANALE INGLESE: SONO TUTTI GELOSI DEL MIO SUCCESSO

Le accuse a giudici, opposizione, giornalisti

«Per diventare magistrato devi essere mentalmente disturbato»

documento

ROMA

Il nuovo «casus belli» sulla giustizia è nato da un'intervista choc rilasciata dal presidente del Consiglio a due giornalisti inglesi. Alcune dichiarazioni - «battute paradossali», ha precisato una nota del portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti - hanno fatto scoppiare la nuova bufera politico-giudiziaria. I giudici? «Matti, persone mentalmente disturbate». I giornalisti? «Sono gelosi di me». Gli attacchi del settimanale inglese «Economist»? «Confonde le guardie con i ladri. La guerra in Iraq? «Avevamo dei dubbi, ma ho creduto in Blair e Bush». La politica estera? «Se necessario, si deve imporre con la forza».

I GIUDICI. Il duro atto d'accusa del presidente del Consiglio alla magistratura nasce da una domanda sul processo a Giulio Andreotti. Johnson e Farrell gli chiedono se ritiene che sia un mafio-

so, e Berlusconi risponde: «Ma no, ma no. Andreotti è troppo intelligente. Guardate, Andreotti non è mio amico. Lui è di sinistra». Poi il premier continua, con la battuta sul filo del paradosso, come spiegano da Palazzo Chigi, relativa a singoli personaggi, che chiude l'intervista: «E' una follia! Questi giudici sono doppiamente matti! Per prima cosa, perché lo sono politicamente e secondo sono matiti comunque. Per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Se fanno quel lavoro è perché sono antropologicamente (in italiano nel testo originale) diversi dalla razza umana». Fin qui il testo pubblicato in italiano dalla «Voce». Sulla versione inglese di «The Spectator» (versione Internet) c'è questa chiusa aggiuntiva: «Questa è la ragione per cui ho iniziato a riformare tutto» («That is why I am in the process of reforming everything»).

I GIORNALISTI. Duro l'attacco anche nei confronti dei media. Secondo Berlusconi i commentatori lo attaccano «per un elemento di gelosia, in quanto «tutti questi giornalisti - dice il premier e cita per inciso Biagi e Montanelli - erano più anziani di me e credevano di essere loro quelli importanti. Poi il rapporto si è capovolto e io sono diventato ciò che loro stessi volevano essere». Quindi rispondendo ad un'altra domanda sul processo a Giulio Andreotti, Johnson e Farrell gli chiedono se ritiene che sia un mafio-

DUE INTERVISTATORI

Un deputato Tory e uno storico

Dietro una faccia da fumetto, si nasconde uno dei giornalisti più brillanti del Regno Unito. E' Boris Johnson, 39 anni, una carriera cominciata come apprendista al «Times», poi corrispondente a Bruxelles e quindi editorialista del «Daily Telegraph» - quotidiano conservatore britannico -, oggi direttore di «The Spectator», settimanale di commenti e opinioni che ama sferrare il governo Blair. Johnson ha un naso pronunciato e i capelli biondissimi, una profonda cultura classica e un senso dell'umorismo a tratti violento. La voce è tonante, profonda; il suo italiano più che decente. Amava la Thatcher e ora è uno dei volti più noti dell'ala tradizionalista dei Tories, eletto parlamentare nel collegio di Henley, nell'Oxfordshire. Ammette di apprezzare Berlusconi, di ritenere «un personaggio fuori dall'ordinario». Da tempo chiedeva di intervistarlo. La scorsa settimana era in vacanza con la numerosa famiglia dall'altro capo della Sardegna quando lo staff del presidente lo ha invitato a passare mezza giornata alla Certosa. Nick Farrell, corrispondente italiano dello «Spectator», oltre che editorialista per il quotidiano italiano «La Voce di Rimini», e biografo di Mussolini, è arrivato al volo. Guardò caso in Predappio.

Se indossano la toga è perché sono antropologicamente diversi, bisogna avere delle turbe psichiche. Ecco perché ho intenzione di riformare quel settore

Sono entrato in politica per fermare il complotto del Pci e non ci ho mai guadagnato denaro. Abbiamo preso parte alla guerra in Iraq perché credo in Blair e Bush, mi basta guardarli negli occhi

tutti un club a Roma. Non concedo conferenze stampa all'informazione estera perché loro la usano solo come opportunità per attaccarmi. Non prendono in considerazione cosa faccio o dico. Scrivono ciò che c'è già nella loro testa».

IL CASO «ECONOMIST». Riferendosi all'attacco che il settimanale inglese gli ha rivolto in più occasioni, Berlusconi sostiene che ha preso i protettori della democrazia e della libertà per i ladri, e ha preso i ladri per le guardie, mescolando tutto. Il premier ricorda di non aver guadagnato soldi dalla politica, ma anzi di averne persi finanziando Forza Italia e perché i «comunisti» hanno boicottato i suoi grandi magazzini che i figli hanno poi dovuto vendere.

IL GIUDICE SQUILLANTE. Berlusconi nega, rispondendo alla precisa domanda «ma la sua azienda ha corrotto il giudice Squillante?», e spiega che per quanto riguarda il denaro, niente è stato provato. Aggiunge che si trattava soltanto di pagamento di parcella ad avvocati in Svizzera, «in

cui tutti i giudici romani avevano partecipato». E precisa: «Non sto dicendo che questo fosse corretto, ma noi non abbiamo nulla a che fare».

LA COSPIRAZIONE DEL PCI. L'intervista s'inizia con un accenno alla rappacificazione con il cancelliere Schroeder dopo il paragono a Strasburgo del parlamentare tedesco Schulz a un kapò. Dopo aver criticato la «regia» in quella occasione della sinistra italiana, ricorda di essere l'editore più liberale della storia e di essere entrato in politica quando il Pci, nel 1992, «face infiltrare i suoi uomini in tutti i punti nodali dello Stato per portare in tribunale tutti gli altri partiti».

LA GUERRA IN IRAQ. Il presidente del Consiglio nell'intervista ricorda di aver avuto «molto dubbi sulla necessità di questa guerra», e aggiunge di aver «cercato di evitarla». Poi spiega che, quando abbiamo visto che Stati Uniti e l'Inghilterra, nostri tradizionali alleati, avevano deciso di fare la guerra, noi siamo stati solidali nei loro confronti. E alla domanda che agli inglesi interessa molto, se cioè «l'opinione pubblica occidentale sia stata ingannata sulle armi di distruzione di massa», Berlusconi replica: «Questo non lo posso dire». E aggiunge: «Provo una grande stima per Tony Blair e c'è una grande sincerità nei nostri rapporti personali. Credo a Blair e Bush perché guardo nei loro occhi e credo a loro». Quindi sostiene la necessità «di imporre libertà e democrazia dopo l'11 settembre». E precisa che oggi «siamo capaci, con Russia ed America insieme, di guardare a tutti gli stati del mondo e valutare la dignità di tutta la gente del mondo, e possiamo dar loro dignità e libertà. Sì! Con la forza se necessario! Perché è l'unico modo di mostrare che non è uno scherzo». (r. l.)

ALTROVE di Guido Ceronetti

Miracolo, fra tanti miracoli della Medicina, riuscire ancora, sia pure con grandi sforzi, a crepare.

Il filosofo ignoto

L'ALLARME NELLE ISTITUZIONI

PALAZZO CHIGI

«Una chiacchierata estiva con un amico del partito conservatore inglese, la differenza di lingua e una evidente coloritura giornalistica, hanno trasformato una battuta relativa a singoli personaggi in una considerazione di ordine generale»



Palazzo Chigi

IL QUIRINALE

«I cittadini guardano alla magistratura come all'istituzione che si adopera con impegno e dedizione, in piena autonomia e indipendenza, secondo il dettato costituzionale, ad amministrare la giustizia nel rispetto della legalità»



Il Quirinale

IL CAPO DELLO STATO PROFONDAMENTE TURBATO DALLE PAROLE SUI GIUDICI

Lo scontro tra Berlusconi e i magistrati preoccupa il Quirinale

Nota di Ciampi: gli italiani hanno piena fiducia nella magistratura
Castelli: il governo ha sempre dimostrato appoggio alle toghe
Bonaiuti precisa: è stata solo una battuta sul filo del paradosso

Amedeo La Mattina

ROMA

Silvio Berlusconi torna ad attaccare i magistrati, Carlo Azeglio Ciampi scende in campo a difenderne prestigio e autonomia, e si sfiora la crisi istituzionale. E' ancora e sempre la giustizia, dunque, a provocare un terremoto politico che incrina di nuovo i rapporti tra Palazzo Chigi e il Quirinale. Questa volta il casus belli nasce da un'intervista rilasciata da Silvio Berlusconi al direttore del settimanale *The Spectator*, Boris Johnson, e Nicholas Farrel, editorialista de *La Voce di Rimini*. I due giornalisti inglesi, che hanno avuto un lungo colloquio alla fine di agosto con il premier nella sua villa di Portofino, chiedono a Berlusconi un commento sull'accusa di mafia per Giulio Andreotti. La risposta è stata troncata: «Questi giudici sono doppiamente matti! Per prima cosa, perché lo sono politicamente, e secondo sono matti comunque. Per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche». E infine: «Se fanno quel lavoro è perché sono antropologicamente diversi dal resto della razza umana».

Affermazioni che hanno avuto l'effetto di una bomba non solo negli ambienti politici e delle associazioni dei magistrati, ma che hanno turbato profondamente lo stesso Capo dello Stato. Ciampi ha così affidato il suo pensiero ad una nota nella quale «sottolinea la ferma convinzione del Presidente della Repubblica che i cittadini italiani guardano alla magistratura con piena fiducia, come all'istituzione che, pur tra non poche difficoltà, si adopera con impegno e con dedizione, in piena autonomia e indipendenza, secondo il dettato costituzionale, ad amministrare la giustizia per la tutela dei loro diritti e il rispetto della legalità».

A Carlo Azeglio Ciampi, evidentemente, non è bastata la precisazione del portavoce del premier Paolo Bonaiuti («battute sul filo del paradosso» e nemmeno la rassicurazione dello stesso ministro della Giustizia Roberto Castelli che ha ribadito «la fiducia del governo italiano nella magistratura, come ha sempre dimostrato in tutti i suoi atti. Anche per il Guardasigilli, quella di Berlusconi è stata una battuta paradossale» riferita tra l'altro ad un caso particolare (il processo Andreotti di Palermo) ma trasformata in una considerazione sull'intera magistratura: «Non è questa però la verità».

Per tutta la giornata da Palazzo Chigi si è cercato spegnere l'incendio, essendo a conoscenza del grado di irritazione di Carlo Azeglio Ciampi. Telefonate, spiegazioni e poi la dichiarazione del portavoce Bonaiuti che ha derubricato l'intervista ad una chiacchierata estiva con un amico del partito conservatore inglese: inoltre «la differenza di lingua e una evidente coloritura giornalistica hanno trasformato una battuta sul filo del paradosso, relativa a singoli personaggi, in una considerazione di ordi-

ne generale su un'intera categoria. Cosa che evidentemente non era e non è». Questa la precisazione ufficiale. Negli ambienti vicini al premier poi è stata aggiunta, informalmente, un'ulteriore spiegazione: Berlusconi si riferiva solo ai magistrati di Palermo. Ciò, secondo Palazzo Chigi, del resto si evince dalla domanda dei giornalisti inglesi e dalla risposta del premier: secondo lei Andreotti è un mafioso? «Ma no, no, no. Andreotti è troppo intelligente. Guardate, Andreotti non è mio amico. Lui è di sinistra. Hanno creato questa menzogna per dimostrare che la Dc, che è stata per 50 anni il

partito più importante nella nostra storia, non era un partito etico, ma un partito vicino alla criminalità. È una follia! Questi giudici sono doppiamente matti...».

La difesa della magistratura da parte del Colle è solo arrivata in serata, al termine di una giornata convulsa e in attesa di una smentita più convincente. Lapidaria la dichiarazione del vicepresidente del Cam, Virgilio Rognoni: «Sono dichiarazioni inammissibili, di estrema gravità; vorrei che in questa occasione o circostanza e in nessuna forma fossero parole pronunciate da un presidente del Consiglio».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi

IRRITAZIONE ANCHE A VILLA LA CERTOSA: ECCO COME È NATO L'«INCIDENTE»

«Erano battute e paradossi, senza rete»

L'entourage del premier: nessuna intervista ma una conversazione fra amici

retroscena

Augusto Minzolini

ROMA

METTETE un giornalista inglese, Nicholas Farrel, con il biglietto da visita di Paolo Guzzanti - che neppure un mese fa ha difeso Silvio Berlusconi dagli attacchi dell'*Economist*. Che lo ha paragonato (in bene e non in male come Montanelli) al grande Gatsby. Che si descrive come Pietro il Grande nel suo sforzo di parare i colpi tirati contro il Cavaliere da una tirannia maligna, la cospirazione mondiale dei media contro Berlusconi. Che scrive testualmente, sempre in polemica con l'*Economist*: «Il mio messaggio a voi italiani è questo: non siate così nevrotici su ciò che i giornalisti esteri dicono di voi. Il vostro messaggio a loro dovrebbe essere: fatevi i cazzi vostri». Mettete accanto a questo paladino un altro cronista, Boris Johnson,

che nel suo pedigree ha anche il titolo di essere stato un collaboratore di uno dei miti del nostro premier, la signora Margaret Thatcher.

Mettete Berlusconi che nel parco di villa La Certosa, tra cactus e piscine, trova degli interlocutori accondiscendenti, o meglio, che la pensano esattamente come lui, che sono dei suoi fan: chi lo conosce sa bene che il personaggio è portato naturalmente a perdere i freni inibitori. Vi ricordate la vecchia *spuma* di Petrolini nei panni di Nerone che parla ai romani: «l'esilarante bravo...» grazie, grazie... bravo». E mettete, infine, anche questo va detto - la classe dirigente del centrosinistra che, in difficoltà per lo scandalo Telekom Serbia, non vede l'ora di parlar d'altro per cui una frase dedicata a dei giudici che prima per anni hanno processato per mafia il presidente del Consiglio più longevo di questo paese, Giulio Andreotti, e poi lo hanno assolto (sono doppiamente matti, sono an-

Qualcosa non funziona e per l'ennesima volta il Grande Comunicatore sbaglia a comunicare

tropologicamente diversi dalla razza umana) viene interpretata volutamente come un giudizio sull'intera categoria.

Bene, tutti questi ingredienti hanno composto la miscela esplosiva dell'ennesima polemica sulla giustizia. Una polemica nella quale, alla fine, anche Ciampi ha detto la sua.

Diciamo subito, aldilà delle dichiarazioni che sono venute dal centrodestra (il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti ha rettificato, mentre il coordinatore di Forza Italia Bondi è andato giù dritto sulla linea dell'intervista del premier), Berlusconi non si aspettava che le sue parole

fossoro pubblicate in quel modo sulla *Voce di Rimini*. Aveva aperto la porta di villa La Certosa a Farrel - e ad un altro cronista inglese - perché è uno dei pochi giornalisti stranieri che lo difende a spada tratta. «Ma - ha spiegato a chi ha parlato con lui al telefono nella giornata di ieri - non mi aspettavo che una conversazione privata in libertà, senza rete - con battute e paradossi - diventasse un'intervista. Pensavo sì, che della chiacchierata avuta con loro diversi giorni fa qualcosa finisse sul giornale, ma non certo un testo che non è per nulla coerente con il mio pensiero».

Si è trattato, insomma, di un vero e proprio infortunio. Anche perché con il semestre di presidenza italiana della Ue in piedi e gli incontri a Porto Rotondo con i grandi della terra (la settimana scorsa la visita di Putin, la telefonata a Bush e tra oggi domani gli incontri con Aznar, con Raffarin e con il premier turco Erdogan) il Cavaliere non

aveva nessun interesse, proprio nessuno, a sviare l'attenzione dell'opinione pubblica su un altro tema. Come non aveva nessun motivo di richiamare su di sé l'attenzione dei media mentre imperversava lo scandalo Telekom-Serbia sul centrosinistra. «Sì - ammette uno dei collaboratori del premier - un maledetto incidente, una dannata sfortuna».

Su questo non ci sono dubbi. Lo stesso Bondi ammette che quella «chiacchierata informale non doveva essere pubblicata. Il pensiero del presidente è stato travisato. Poi noi andiamo avanti perché il ruolo del partito è diverso, siamo più liberi sul piano istituzionale, possiamo rispondere per le rime alle polemiche della sinistra». E anche Bonaiuti, nel suo linguaggio diplomatico, fa capire che quelle frasi non dovevano essere pubblicate (ragionamenti sul filo del paradosso). E guai a tirarlo in ballo: «Io non ero presente alla conversazione. Semplicemente non c'ero. Quelli ad un certo punto

mi chiamano in causa dicendo che sono io a parlare di Gheddafi. In realtà hanno scambiato Valentino Valentini, il segretario particolare, per me. E questo la dice lunga sulla loro precisione... Mi avevano anche promesso che mi avrebbero fatto rivedere il testo dell'intervista. Alla fine io l'ho letta sul loro giornale».

Poi è anche vero - almeno così sostengono i consiglieri del premier - che i giudizi di Berlusconi diretti, come è scritto nell'intervista, solo ai magistrati che hanno imbastito il processo a Giulio Andreotti, aldilà delle iperboli paradossali, hanno un senso. «Quel processo - sottolineano gli uomini di Silvio Berlusconi, riportando il pensiero del capo - ha messo alla berlina l'uomo di governo italiano più famoso, arrecando un danno, di immagine ed economico, incalcolabile per il nostro paese. E si è risolto con un nulla di fatto. Insomma, una cosa da pazzi». Questo non toglie, però, che in un momento a lui favorevole il premier si è creato un problema da solo. Senza motivo. E' la seconda volta, dopo l'incidente nell'esordio della presidenza italiana della Ue nell'aula del Parlamento di Strasburgo. E questo significa che c'è qualcosa che non funziona: ed è paradossale visto che è il Grande Comunicatore che sbaglia a comunicare.

«Ma io invidiavo Beniamino Gigli...»

Biagi: né per me né per Montanelli il Cavaliere era un modello

intervista

OTTOR Biagi, il presidente del Consiglio Berlusconi dice che lei è geloso del suo successo. E che lo era anche Montanelli. Cosa risponde?

«Guardi, ero molto amico di Indro Montanelli. Siamo stati insieme spesso, ma confesso che non l'ho mai sentito, neppure una volta, citare Silvio Berlusconi come un modello da imitare. Come?»

E lei dottor Biagi? Cosa pensa del «modello Berlusconi»?
«Penso innanzitutto che non

basta mettere i tacchi alti sotto le scarpe per fare un grande statista. Penso che questa affermazione fatta nei miei confronti sia doppiamente assurda. Montanelli, almeno, ha diretto un giornale di Berlusconi. Ma io non ho mai avuto rapporti professionali con quel signore. Sono stato dieci anni a *La Stampa* e poi al *Corriere*. Con lui, mai».

Niente gelosia, quindi?
«Diciamo che nei miei sogni, al massimo, avrei potuto sperare di diventare Beniamino Gigli, ma non Berlusconi. Purtroppo, non sono portato al varietè».

Il premier ha parlato anche dei giornalisti in generale...

«Ha detto che siamo dei ladri e degli stupratori? Che come cate-

goria siamo quasi peggio dei giudici?».

No, ha detto che l'80 per cento dei giornalisti italiani è di sinistra...

«Appunto». **Ha detto che hanno rapporti molto stretti con l'informazione estera e che hanno tutti un club a Roma.**

«Sono all'oscuro dell'esistenza di questo club. Spero almeno si mangi bene... Ma lasciamo da parte l'ironia. Io sono un vecchio signore eppure mi stupisco ancora per queste cose. Ma ci rendiamo conto che è il premier di un grande Paese a fare affermazioni di questo genere?».

I suoi portavoce sostengono che erano affermazioni confidenziali, paradossi.



Enzo Biagi

9

ESAMI IN 1 ANNO

27

GOAL IN 1 ANNO

Subito bravi con Cepu!
Chiama: 800-33 11 88
120 sedi in Italia / www.cepup.it

CEPU

Impressionante?
E non è niente in confronto a quello che c'è dentro.



Prezzi chiavi in mano, IPT esclusa, con il contributo del Concessionario. Offerta valida fino al 30/09/03. Consumi litro/100 km (ciclo combinato): Emissioni CO₂ (litro/100 km) 119 a 197 g/km.



Molto più potente

Motore diesel 1.3 Multijet 16v
70 CV 25,6 km con un litro.
Molte più emozioni.



Molto più confortevole

Nuovo design interno. Abitabilità
record. Tenuta di strada e comfort
acustico perfezionati. Molto più relax.



Molto più sicura

ABS - ESP - Controllo della
trazione - Hill Holder - Fino a 6 airbag.
Molte più certezze.

Molto più ricca. Comfort ed eleganza, prestazioni e carattere sportivo, spazio e facilità di guida. Nuovi motori diesel Multijet e benzina 16v. Nuovi cambi a 6 marce e automatico Dualogic. Assetto delle sospensioni perfezionato. Nuovi contenuti per la sicurezza e la qualità della vita a bordo. Vi dà molto di più, la nuova Punto.

Punto Actual:	Punto Active:	Punto Dynamic:
climatizzatore, servosterzo Dualdrive, doppio airbag	climatizzatore, servosterzo Dualdrive, doppio airbag, ABS	climatizzatore, servosterzo Dualdrive, doppio airbag, ABS, allestimento Dynamic, cerchi in lega, autoradio con CD
€ 9.900	€ 10.500	€ 11.800

Multijet
La rivoluzione del diesel

www.fiatpunto.com

Nuova Punto. In sostanza, è cambiata.

FIAT

POLEMICA PER I SERVIZI SULL'INTERVISTA AL PREMIER

Merlo (Margherita) critica il Tg1
Mimun: giudizio sbagliato, siamo obiettivi

■ Per il Tg1 «Castelli viene prima di Ciampi». Lo nota il parlamentare della Margherita Giorgio Merlo, membro della Commissione di Vigilanza, che punta il dito sulla edizione delle 20 di ieri sera: «Delle due dichiarazioni uscite nei 15 minuti che hanno preceduto le edizioni delle 20 dei telegiornali, il Tg1 ha preferito questa sera anteporre quella del ministro della Giustizia a quella del Quirinale».

«Sospetto da tempo che l'on. Merlo abbia l'ambizione di dettare le scalette del Tg1, ma anche stavolta esprime un giudizio a mio avviso sbagliato». Così replica il direttore del Tg1, Clemente Mimun: «La dichiarazione del ministro non si limitava al giudizio sulla magistratura ma entrava anche direttamente nella polemica come parte in causa ed era logico seguirne il botta e risposta tra maggioranza e opposizione. Quanto alle versioni, il Tg1 le ha riportate tutte».



Clemente Mimun

REPLICA FORZA ITALIA: L'ULIVO NON VUOLE LA VERITÀ

Arriva in Aula la Commissione su Tangentopoli
Violante: «Tutta l'opposizione è contraria»

■ L'esame in Aula alla Camera della Commissione d'inchiesta su Tangentopoli è previsto per il prossimo 23 settembre. Ma ieri, durante la conferenza dei capigruppo, Luciano Violante, Presidente dei deputati Ds, ha sollevato delle obiezioni. «Tutta l'opposizione è contraria», ha detto al termine della riunione. Ha replicato la vice capogruppo di Forza Italia, Isabella Bartolini: «Violante non fa altro che confermare una realtà che è sotto gli occhi di tutti: l'Ulivo ha il terrore della verità. Nascondendosi dietro scuse fasulle, che fanno acqua da tutte le parti, il capogruppo Ds fa di tutto per impedire che vengano alla luce gli scheletri negli armadi della sinistra». Sul tema è intervenuto anche Bobo Craxi, che giudica «assai positivo» il dibattito sulla commissione per Tangentopoli, che «non dovrà dunque essere occasione per rivitalizzare uno scontro politico all'arma bianca».



Bobo Craxi

ALLE TOGHE NON BASTA LA DIFESA DEL QUIRINALE

La rabbia dei magistrati, ora si pensa allo sciopero

Unanimi le diverse associazioni: è un attacco alla nostra onorabilità

ROMA

Il tam tam della protesta, con il passare delle ore, si è fatto sempre più forte. I magistrati replicano duramente all'intervista del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Una replica che non si fermerà soltanto alla denuncia: neppure la difesa dei magistrati da parte del Capo dello Stato e la critica alle parole del premier del vicepresidente del Csm sembrano sufficienti a fermare la risposta delle toghe nere. Mercoledì prossimo si riunirà d'urgenza la giunta esecutiva dell'Anm e in quella sede si discuteranno le iniziative da prendere. L'orientamento che sta maturando in queste ore è quello di indire assemblee in tutti gli uffici giudiziari con la sospen-

sione delle udienze in corso. La prospettiva di uno sciopero delle toghe resta sullo sfondo.

A dare il via alle repliche alle affermazioni di Berlusconi sui magistrati è stato nel primo pomeriggio un comunicato della giunta esecutiva dell'Associazione nazionale dei magistrati che ha bollato, come «inaudite e gravissime», le dichiarazioni del presidente del Consiglio. Convocando la riunione straordinaria della giunta esecutiva, l'Anm ha annunciato che tema della riunione sarà quello «dell'adozione delle opportune iniziative a tutela della funzione giudiziaria e della onorabilità dei magistrati italiani». Mentre partivano le consultazioni nelle varie associazioni e tra le diverse correnti, i segretari di Md, Unicost e Magistratura

indipendente (Spataro del Movimento è all'estero) hanno rilasciato dichiarazioni al vetriolo.

Fabio Roia, Unicost: «Le dichiarazioni del premier meritano una pronta risposta perché offensive di una Costituzione della Repubblica deputata dalla Costituzione a risolvere conflitti sociali e al controllo della legalità». Anche i moderati di Magistratura indipendente hanno preso le distanze da Berlusconi: «Le sue dichiarazioni - è il commento del segretario Antonio Patrono - offendono profondamente tutti i magistrati italiani. Se si è trattato di un paradosso, è stato di pessimo gusto, e in ogni caso la magistratura ha il diritto di attendersi una immediata e inequivocabile rettifica ufficiale. Claudio Castelli, segretario

Saranno indette assemblee in tutti gli uffici giudiziari con la sospensione delle udienze in corso

Il giudice di Palermo: «Se essere mentalmente disturbati significa condurre una vita riservata vivere esclusivamente dello stipendio statale allora sono matto»

di Magistratura democratica: «Non è in gioco soltanto l'onore dei giudici ma lo stesso principio della separazione dei poteri e lo Stato di diritto». E Piero Martello, dei Movimenti, chiude: «Dobbiamo evitare di farci coinvolgere in una rissa e anche in questa occasione dobbiamo il senso di responsabilità istituzionale che ha sempre guidato l'opera dei magistrati. In queste ore è forte il turbamento tra tutti i colleghi che chiedono una risposta ferma e intelligente».

Nella sua intervista al settimanale britannico, il presidente del Consiglio, riferendosi ai magistrati che si sono occupati dell'inchiesta e del processo Andreotti - quelli di Palermo ma anche di Perugia, dove Andreotti è stato condannato

in secondo grado per l'omicidio Pecorelli - li ha definiti «doppiamente matti», li ha accusati di essere «antropologicamente diversi dal resto della razza umana». Il presidente della Corte d'appello di Palermo che ha giudicato Giulio Andreotti, Salvatore Scaduti, si è detto «assolutamente esterrefatto» per queste «farneticanti dichiarazioni»: «Se essere mentalmente disturbati - ha commentato annunciando di riservarsi ogni azione civile e penale nei confronti di Berlusconi - significa condurre una vita riservata, vivere esclusivamente dello stipendio statale, ricercare e centellinare le amicizie pur di mantenersi al di fuori da ogni gioco politico e da ogni sospetto, ebbene in questi termini

siamo orgogliosi di essere pazzos».

Il procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli, a capo di quella procura palermitana che ha chiesto il processo per il senatore a vita, ha dettato poche righe alle agenzie di stampa: «Sorprende che il presidente del Consiglio abbia un così labile senso di responsabilità. Alle «inaudite» accuse si può rispondere soltanto con un silenzio, continuando a svolgere i compiti che la Costituzione assegna all'ordine giudiziario». Mentre Sergio Lari, procuratore aggiunto a Palermo, si chiede: «Con quale spirito uno come Berlusconi che ha questa considerazione dei magistrati si appresta a fare la riforma della giustizia?».

(g. ru.)

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI CONVOCA UNA GIUNTA STRAORDINARIA PER MERCOLEDÌ

Bruti Liberati: quelle frasi sono inaudite e gravissime

«Il problema è europeo, il presidente del Consiglio mette in crisi la fiducia dei cittadini nella giustizia: per fortuna Ciampi ci conforta»

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

Le parole di Ciampi sono di grande conforto per la magistratura e di stimolo nell'impegno quotidiano di amministrare giustizia secondo il principio che la legge è uguale per tutti. La presa di posizione del Quirinale dimostra che questo tipo di attacco non può essere né minimizzato né sottovalutato. Edmondo Bruti Liberati, presidente dell'Associazione nazionale dei magistrati, replica all'intervista di Berlusconi: «Le sue dichiarazioni sono inaudite e gravissime». L'Anm preannuncia una risposta «fermissima e ragionata» della magistratura associata: «Il problema - aggiunge - è diventato ormai europeo».

Presidente, qual è stata la sua prima reazione all'intervista del premier?

«Quando ho letto su Internet le prime riprese di questa intervista stentavo a crederci, e mi aspettavo una piena e totale smentita. Tant'è che ho atteso fino al primo pomeriggio prima di consultarmi con i colleghi della giunta esecutiva e poi rilasciare un comunicato».



Edmondo Bruti Liberati, presidente Anm

E come ha reagito quando ha letto che per Berlusconi i magistrati sono «antropologicamente diversi dal resto della razza umana»?

«A livello personale, ho voltato pagina. Ma come Anm abbiamo il dovere di sottolineare la gravità dell'affermazione. Queste dichiarazioni, che non sono state smentite, non sono state smentite di spirito così come non lo erano quelle pronunciate all'inizio del semestre italiano al Parlamento europeo. Chi si era illuso, poi, che l'uscita del portavoce di Forza Italia Bondi fosse un temporale estivo si sbagliava».

A quali dichiarazioni si riferisce?

«A quelle pronunciate, agli inizi di agosto, quando sono state depistate le motivazioni della sentenza Imi-Sir Lodo Mondadori. Bondi ha proposto l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta per accertare l'esistenza all'interno della magistratura di un'associazione per delinquere a

«I colleghi sono sconsolati e noi adotteremo tutte le iniziative possibili per difenderci. Non prenderemo come battute le sue parole, perché minano i fondamenti dello Stato»

fini investigativi.

Presidente, le reazioni di queste ore dei magistrati richiamano affermazioni già sentite all'indomani dei giudizi del presidente del Consiglio sulla decisione delle Sezioni unite della Cassazione di respingere l'istanza di trasferimento dei processi milanesi. Qual è la novità di oggi?

«È vero, purtroppo non è la prima volta che il presidente del Consiglio attacca in questo modo la stessa funzione giudiziaria. Le affermazioni di oggi non possono essere sottovalutate né prese come battute perché mettono in crisi la fiducia dei cittadini nella giustizia».

Lo stesso presidente Berlusconi ricorda che solo l'8% dei cittadini ha fiducia nella magistratura. E neanche questa è una novità.

Il presidente Ciampi ha voluto sottolineare che la magistratura gode del sostegno e della fiducia di tutti i cittadini. Aggiungo: Berlusconi ha aperto un problema non più eludibile mettendo in crisi il principio della separazione dei poteri che è uno dei fondamenti dello Stato democratico di diritto. Questo problema è oggi amplificato dal fatto che il presidente del Consiglio italiano è il presidente di turno europeo.

E questo cosa comporta?

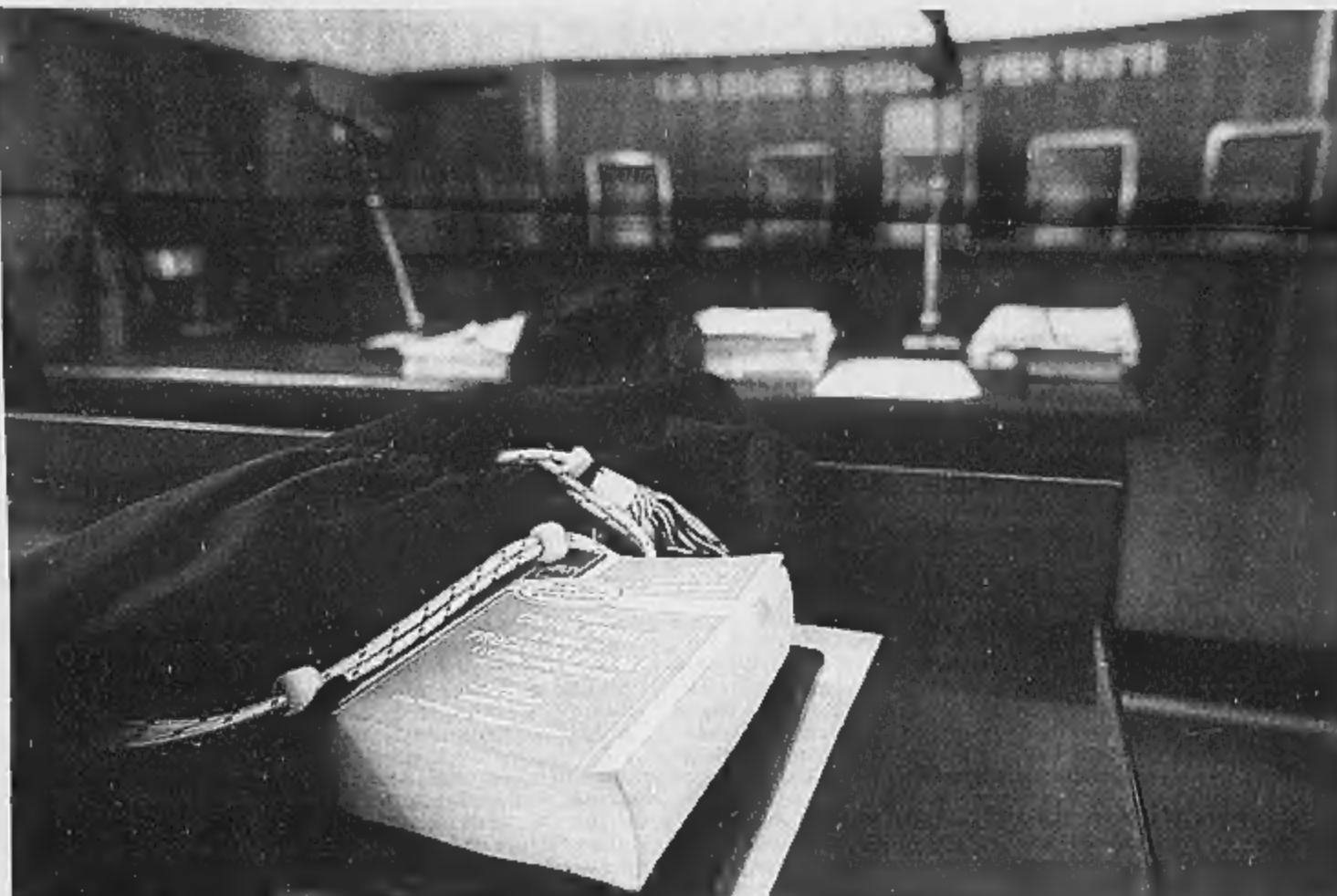
«Le dichiarazioni di oggi toccano la funzione giudiziaria in sé che viene denigrata in quanto tale. Berlusconi potenzialmente si riferisce a tutti i magistrati, non solo a quelli italiani. Ed è per questo che non possono passare sotto silenzio nel momento in cui a fare è il presidente di turno europeo».

La giunta esecutiva dell'Anm è convocata, in via straordinaria, per mercoledì prossimo. Sarà messa all'ordine del giorno anche la possibilità di proclamare un eventuale sciopero dei magistrati?

«Vogliamo adottare iniziative che siano insieme ferme e ragionevoli, dopo aver raccolto il sentimento dei colleghi che già in queste ore, in molti, ci hanno chiamato e inviato e-mail».

Qual è il sentimento dominante tra i magistrati?

«Di scontento e di indignazione e, comunque, di invito a non sottovalutare questa ennesima dichiarazione del presidente Berlusconi. In passato, nei momenti più gravi, abbiamo raccolto il sentire della magistratura attraverso varie occasioni, come le assemblee di distretto convocate per discutere e approvare documenti e risoluzioni. Valuteremo il da farsi. Troveremo il modo e le forme per rappresentare in sede europea che questa immagine che Berlusconi propone della magistratura non rappresenta la realtà. I cittadini europei, che oggi si apprestano sempre di più ad avere una cooperazione giudiziaria, debbono potere avere piena fiducia nella magistratura italiana come in quella degli altri paesi della Ue».



L'Anm minaccia lo sciopero dopo le parole pronunciate dal premier

SECONDO IL COLLE POTREBBE VIOLARE L'AUTONOMIA E L'INDIPENDENZA DEI MAGISTRATI

Ciampi non firma il disegno di legge su Eurojust

Mara Montanari

ROMA

Al ministero della Giustizia, almeno per ora, non ne sanno nulla. Dal gabinetto del Guardasigilli fanno sapere che a via Arenula non è arrivata alcuna comunicazione da Palazzo Chigi per correggere il disegno di legge su Eurojust, approvato dal consiglio dei ministri l'11 luglio scorso. Eppure da più di un mese, il ddl è stato congelato dal presidente Ciampi. In una lettera inviata a fine luglio alla presidenza del Consiglio, il Quirinale specificava che senza alcune sostanziose correzioni, il disegno di legge non verrà firmato dal capo dello Stato. Notizie, queste ultime, apparse sul «Sole24ore» che non sono state smentite dal Quirinale. C'era anche una data fissata per l'attuazione di Eurojust. Quella di domani, sabato 6 settembre. Il rinvio è quindi scontato.

Il veto posto da Ciampi

per il via libera al ddl riguarderebbe un punto che già era stato al centro di polemiche da parte dell'Associazione Nazionale Magistrati quando il testo venne approvato dal consiglio dei ministri. Secondo il Quirinale, infatti, nel ddl sarebbero contenuti alcuni aspetti che potrebbero violare il principio della separazione dei poteri, in particolare quello dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura. Infatti, secondo il ddl del governo, a nominare il magistrato che dovrà rappresentare l'Italia a Eurojust, non sarà il Consiglio Superiore della Magistratura, ma il ministro della Giustizia, dunque un organismo amministrativo che avrà, inoltre, il potere - tramite il membro italiano mandato alla «procuratura» europea - di acquisire atti giudiziari relativi a procedimenti in corso, anche se coperti dal segreto investigativo. «Un'incongruità da rimuovere,

secondo il Quirinale, perché incostituzionale in quanto viola il principio della separazione dei poteri».

L'intervento del presidente Ciampi - commenta il segretario di Magistratura Democratica, Claudio Castelli - ha messo in luce un grave vulnus che stava per essere inferto al nostro ordinamento e all'autonomia del pm. Il reale obiettivo di questo governo è arrivare ad un pm sottoposto e controllato dall'esecutivo e il disegno di legge su Eurojust è un'inquietante conferma di questa tendenza. Secondo i giudici, infatti, i compiti attribuiti a Eurojust non sono amministrativi, ma giudiziari. Nel ddl del governo si legge che il magistrato membro di Eurojust può «chiedere alla autorità giudiziarie competenti di valutare o avviare un'indagine od esercitare un'azione penale in ordine a fatti determinati, a porre in essere un coordinamen-

to con le autorità competenti di altri Stati membri interessati, di istituire una squadra investigativa comune con le autorità competenti di altri Stati membri interessati». Tutte funzioni che secondo i giudici sono di natura giudiziaria.

E del resto la prospettiva di Eurojust è inevitabilmente - aggiunge Castelli - quella di divenire un organo giudiziario sovranazionale. E quindi non si può confinare, come vuole il governo, il Consiglio Superiore della Magistratura ad una «valutazione» della riforma formata dal ministro, il quale avrebbe anche il potere di indirizzare al membro nazionale direttive per l'esercizio delle sue funzioni. Tutto ciò, secondo Castelli, contrasta con la Costituzione, «perché l'esecutivo non può avere responsabilità di vertice gerarchico degli uffici giudiziari inquirenti o ingerenza alcuna sull'attività giurisdizionale».

SECONDA EDIZIONE DELLA SCUOLA DI FORMAZIONE DI FORZA ITALIA

Parte a Gubbio la «Gargonza azzurra»
Domenica parlerà anche Berlusconi

■ Sarà la politica estera il piatto forte della «Gargonza azzurra», l'appuntamento con la scuola di formazione di Forza Italia che si apre oggi a Gubbio con l'intervento di Sandro Bondi. Si parlerà anche di riorganizzazione e rilancio di Forza Italia, tema a cui Silvio Berlusconi si è dedicato questa estate. Un progetto che ha discusso a Villa Certosa ad agosto con i principali collaboratori, da Paolo Bonaiuti a Sandro Bondi, da Fabrizio Cicchitto ad Angelino Alfano. Un appuntamento, quello della «Scuola di Formazione» all'ex Convento dei Cappuccini, che dovrebbe sancire soprattutto, almeno nelle intenzioni del Cavaliere, la pace interna fra tutte le correnti del partito. Per mettere il sigillo sulla ritrovata «pax» interna, anche Berlusconi questa volta ha deciso di non mancare. Invece di un messaggio registrato o di una telefonata, il leader della Casa delle libertà interverrà di persona e volerà a Gubbio domenica mattina.



Sandro Bondi

IL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Pat Cox: con la Russia cooperazione strategica
ma non deve entrare nell'Unione Europea

■ Per Pat Cox, presidente del Parlamento europeo, con la Russia è importante avviare una cooperazione strategica insieme a rapporti di buon vicinato ma se mai si chiede se tutta la Russia, con il suo sterminato territorio che comprende undici fusi orari dovrà entrare nell'Unione Europea la mia risposta è no. Gli stessi russi risponderebbero di no. Pat Cox, che ieri è intervenuto a Lercini nell'ambito dei Giorni della Margherita, ha poi aggiunto: «Per dirla con le parole di Prodi "Tutto si ma non istituzioni"». Cox ha poi precisato l'impegno del suo governo affinché la firma del Trattato europeo «avvenga comunque a Roma», «anche se fossimo noi, nel semestre di presidenza irlandese a dover terminare il lavoro». Quanto ai rapporti con gli Stati Uniti e alla guerra in Iraq Cox ha affermato: «Con gli Stati Uniti condividiamo il valore della democrazia, ma democrazia è anche il diritto alle differenze».



Pat Cox

FASSINO: L'IMPORTANTE E' PRESENTARE UN'ALTERNATIVA ALLA DESTRA FIN DALLE EUROPEE

Ulivo, stop al «partito unico»: meglio il listone

Rutelli: «Non vedo le ragioni per uno scioglimento della Margherita»

ROMA

I capi del centrosinistra si sono sostanzialmente messi d'accordo: per il momento cancelliamo dal vocabolario e dal dibattito l'espressione progetto del partito unico, parliamo piuttosto di federazione dell'Ulivo e in ogni caso proviamo a fare la lista unitaria alle Europee del 2004. Il «contrordine compagna» è il frutto di un incrocio fortissimo di contatti tra Romano Prodi, Francesco Rutelli, Piero Fassino, Massimo D'Alema, Arturo Parisi, Pierluigi Castagnetti, Franco Marini e ha preso forma in una raffica di esternazioni tutte nella stessa direzione. Dice il leader della Margherita Francesco Rutelli: «Il centrosinistra non sarà mai un partito unico, né un unico partito», «non vedo ragioni per uno scioglimento della Margherita». Dice il leader della Quercia Piero Fassino: «Sin dalle elezioni Europee del 2004 dobbiamo riorganizzare le fila del centrosinistra per essere in grado di proporre un'alternativa alla destra sin dal prossimo anno».

■ L'ennesima prova che, dopo incertezze e timori di «scissioni», i leader dei due «partiti guida» della opposizione hanno trovato un minimo comun denominatore: proviamo a vedere se si riesce a costruire una lista unitaria. Impresa ancora complicata, ma a questo punto ricercata con più convinzione e meno tatticismo. E che proprio questo sia il terreno di un'intesa possibile lo conferma l'esternazione, per certi versi prudente, di un ulivista doc come Walter Veltroni: «Ciò di cui si sta parlando - ha detto il sindaco di Roma alla Festa della Margherita di Lercini - è una gigantesca scommessa politica, una delle cose più importanti che siano accadute e possano accadere nella vita politica italiana da molti anni a questa parte» e proprio in questa importanza sta la delicatezza e la complessità della gestione, la processualità che deve averla».

E sempre alla Festa della Margherita di Lercini, che quest'anno è diventato il principale crocevia del dibattito nel centrosinistra - Rutelli si è visto a quattro occhi proprio con Veltroni. Uno scambio di opinioni che ha confermato la direzione di marcia impressa nelle ultime quarantott'ore grazie anche all'impulso e alla mediazione esercitata dal

leader della Margherita. Ma proprio ora che la lista per le Europee appare meno improbabile di quanto non fosse una settimana fa si verifica un fenomeno curioso: gli ulivisti di più antica data diventano prudentissimi. Dice Enrico Letta, un ex popolare con un buon rapporto personale con Prodi: «Ho l'impressione che si stia mettendo troppa carne al fuoco, avendo messo contemporaneamente in discussione la lista unica e il partito unico. Troppa carne al fuoco rischia di sfocare l'attenzione sul vero tema sul quale le

decisioni devono essere prese oggi: la lista per le Europee». Nei due partiti-leader del centrosinistra c'è preoccupazione per le reazioni delle minoranze, il correntone nei Ds e i popolari dentro la Margherita. Ma la svolta «federalista» - pensata da Arturo Parisi e poi fatta propria da Piero Fassino - sembra aver spuntato le critiche più aspre. Due giorni fa Giovanna Melandri, uno dei personaggi di punta di quel che si chiamava il Correntone, ha dato via libera all'operazione lista in un'intervista all'«Unità». E soprattutto è arrivato il sì di Antonio Bassolino, che al congresso di Pesaro era stato uno dei patrocinatori del Correntone: «La lista è condizione indispensabile per il progetto del partito riformista - sostiene Bassolino - anche se occorre procedere con gradualità, intelligenza e saggezza». Certo, il Governatore della Campania aveva votato a favore della relazione di Fassino nell'ultima direzione Ds, ma il suo pronunciamento toglie alla minoranza di un altro appoggio, dopo quello di Walter Veltroni.

[f. mar.]

FACCIA A FACCIA A STRASBURGO TRE GIORNI FA

E per preparare la rivincita il Professore incontrò De Mita

Per l'ex segretario Dc è una «folia» un'eventuale fusione con i Ds
Il presidente Ue vuole indurlo ad accettare il progetto di lista unitaria

retroscena
Fabio Martini

CERTO, i due non hanno mai spezzato il filo di una vecchia amicizia. Ogni tanto si sentono. Ma stavolta si sono voluti parlare senza le pause e la fretta del telefono. Martedì due settembre, a Strasburgo, quando mancavano poche ore al dibattito sulla Convenzione, Romano Prodi si è visto con Ciriaco De Mita e i due hanno chiacchierato a lungo delle prospettive dell'opposizione e soprattutto di quell'idea del partito unico che al vecchio «Ciri» non va giù. Tra i due una chiacchierata senza ipocrisie, felice dal punto di vista umano, non del tutto risolta dal punto di vista politico. De Mita resta dell'idea che il partito unico è «una follia», in quel caso è convinto che la cosa migliore sarebbe quella di «mettersi in proprio», anche se nel colloquio con Prodi ha fatto capire che il ridimensionamento del progetto (da partito dei riformisti a Federazione dell'Ulivo) potrebbe indurre l'ex segretario della Dc a restare

re nella Margherita e dunque a non promuovere una rosa che non piacerebbe né a Rutelli né a Fassino: una scissione. Tra Prodi e De Mita, un incontro interessante per diversi motivi, se non altro perché dimostra la puntigliosità con la quale il Professore sta preparando il suo ritorno in Italia. Prodi non lascia nulla di inteso. Anche un colloquio con un personaggio da qualche tempo appartato come De Mita. L'appuntamento era stato fissato già diverso tempo fa, ma nel frattempo era intervenuta la sparata del leader di Nusco contro il progetto prodiano e dunque nulla avrebbe impedito al Professore di far slittare il vis-à-vis. E invece no. Appuntamento confermato. Perché Prodi vuole capire, vuole smussare, vuole arare il terreno, per farla breve, fortissimamente vuole tornare in Italia e battere Berlusconi. Costi quel che costi.



Ciriaco De Mita

Dai primi di luglio, quando se ne è andato in vacanza nella villa di Alberese in Maremma, Prodi ha cercato e ha parlato con una miriade di personaggi, dell'Ulivo e non solo. Anche con De Mita. Il Professore non può aver dimenticato che fu il suo amico Ciriaco a portarlo



Il leader della Margherita Francesco Rutelli

dato naturale alla guida della coalizione. Ha dimostrato di governare bene e col tempo è cresciuto nella stima di molti. Di solito accade esattamente il contrario. Quali conclusioni abbia tratto dalla sua chiacchierata con Prodi, De Mita lo farà capire oggi pomeriggio a Lercini alla festa della Margherita. L'ex segretario Dc è chiamato ad un pubblico dibattito con Arturo Parisi, che non solo è il braccio destro di Prodi, ma anche l'ispiratore di progetti andati in porto nello scetticismo di De Mita, il referendum elettorale del 1993, l'Ulivo, l'Asinello, la Margherita. Tra De Mita e Parisi c'è un rapporto di stima ma anche di alti e bassi e i due condividono uno spiccato orgoglio per le proprie idee e dunque si preannuncia un match vivace. Un confronto che comunque aiuterà a rispondere ad una domanda: se mai si facesse una lista (e non un partito) unico, Ciriaco De Mita guiderebbe una secessione? Dice Parisi: «Sono abituato ad ascoltare De Mita e lui me. Mi auguro e sono convinto che prevarrà il reciproco ascolto. Anche perché un processo come quello che si è aperto, guai se fosse macchiato da disagio

e, peggio ancora, da dissensi. E quanto a Prodi non ha ancora messo mano al problema più delicato, il vero macigno sulla via della lista unitaria: la legge elettorale per le elezioni Europee. Senza un intervento legislativo, nel giugno 2004 si continuerebbe a votare con il sistema delle preferenze, un meccanismo destinato a premiare i candidati del partito

più forte, i Ds e a penalizzare quelli dei partiti più deboli. L'escamotage che potrebbe consentire ai gruppi dirigenti dei partiti dell'Ulivo di pre-terminare gli eletti a Strasburgo sarebbe l'introduzione della lista bloccata, ma per il momento anche informalmente tutti confermano: le trattative con il centro-destra sono all'anno zero.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA: AMAREZZA E INDIGNAZIONE A SENTIR DIRE CHE NON PROTEGGIAMO IL COLLE

Telekom Serbia, Pera e Casini «a fianco di Ciampi»

ROMA

Con una lettera indirizzata al direttore dell'«Unità», il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, esterna la sua «amarezza» e «indignazione» perché il quotidiano diretto da Furio Colombo aveva sostenuto che lui né il presidente del Senato «proteggono il Colle»: «Tutti gli italiani - scrive Casini - conoscono il mio apprezzamento e la mia stima nei confronti del Capo dello Stato. Nessuno dovrebbe mettere in dubbio questa inconfutabile realtà». E anche il presidente del Senato, Marcello Pera, proprio in una intervista pubblicata ieri dal «Corriere della Sera», è sceso in campo per difendere Ciampi invitando i «guerriglieri» della maggioranza a fermarsi.

Nella sua intervista, Pera ha anche criticato l'opposizione: «Quando a Fassino, sarebbe più convincente se andasse in commissione a farsi audire». E sempre rivolto al segretario dei Ds, negando che Berlusconi possa essere il «burattinaio» delle accuse di Igor Marini, così come aveva sostenuto Fassino, Pera ha aggiunto: «E' un errore nato probabilmente dal fatto che in passato certi elementi emersi dall'Antimafia sono stati usati in maniera dubbia». Il presidente del Senato Luciano Violante, capogruppo dei Ds a Montecitorio, replica polemicamente: «Pera è andato ben al di là dei confini imposti dalle sue specifiche responsabilità istituzionali e costituzionali». Clemente Mastella, Udc, invece si proclama scettico di fronte

agli inviti ai «guerriglieri» di fermarsi: «Le guerre puniche sono iniziate e quindi non credo che finiscano qua. Hanno lambito il Capo dello Stato, penso che non lo toccheranno più per un po' di tempo, però la guerra ci sarà». Sul versante dell'inchiesta della commissione di palazzo San Macuto, l'avvocato di Igor Marini, Luciano Randazzo, sostiene che le «carte svizzere» sono già arrivate a Roma e di aver saputo, da una fonte elvetica, che le autorità di Berna hanno trasmesso solo quelle «carte» ritenute «irrelevanti» per l'affare Telekom Serbia. Le altre - da Berna - arrivate alla conferma ufficiale - utili all'indagine di Torino, saranno mandate in un secondo momento alla procura torinese. In attesa della lettura di

questi documenti, a palazzo San Macuto si fa il bilancio dell'attività istruttoria di queste settimane. Da Belgrado è arrivata la disponibilità alla collaborazione e una risposta affermativa alla richiesta della commissione di sentire diversi «testimoni» dell'affare, mentre le autorità di Cipro hanno fatto sapere di avere difficoltà a ricostruire la movimentazione dei 1500 miliardi - il prezzo dell'affare italo-greco - depositati nella filiale di Nicosia della Banca nazionale della Jugoslavia, perché la banca stessa è in via di liquidazione.

E un nuovo fronte di polemiche si è aperto all'interno della commissione stessa. Al presidente Trantino che aveva dichiarato che nei mesi scorsi esponenti dell'opposizione

TEATRO REGIO TORINO
ESTRATTO BANDO DI GARA
La Fondazione Teatro Regio di Torino, Piazza Castello, 215 - Torino bandisce la seguente procedura aperta ai sensi del D.Lgs. 157/95 (art. 23 lett. b) per la gestione del servizio maschile per il Teatro Regio, al Piccolo Regio ed eventuali manifestazioni esterne. Base d'asta presunta € 450.000 oltre ad I.V.A. Data spedizione bando all'Ufficio Pubblicazioni G.U.C.E.: 29 luglio 2003. Termine per la presentazione domande di partecipazione: 29 settembre 2003 ore 12 secondo le modalità del bando di gara. Il relativo bando può essere ritirato presso la sede della Fondazione, Ufficio Acquisti orario da Martedì a Venerdì: 9-12 e 14-16 ed è disponibile al sito Internet: www.teatroregio.torino.it
Informazioni: Dott.ssa Alessandra Bazzoli Tel. + 39 011 8815.272.

ANAS - S.p.A.
Direzione Regionale delle Strade ed Autostrade in Sicilia
Estratto bando di gara - Up0040
Licitazione privata a termini abbreviati
Si comunica che sulla G.U.R.I. n. 205 del 4/9/2003 sarà pubblicato il bando integrale relativo al sotto elencato lavoro:
Gara N. 1 Cod. - SIL UPPAA1917564E
Autostrada A/19 e A/9: Provincia - Palermo
Lavori per la fornitura e posa in opera di pannelli a messaggio variabile e di pannelli semaforici per galleria.
Importo complessivo dell'appalto: € 1.240.482,98
Costo per la sicurezza, non soggetto a ribasso: € 41.832,15
Importo dell'appalto soggetto a ribasso: € 1.198.650,81
Categoria OS9 Classifica (III) - Ulteriori categorie: OG3 € 369.835,98
Classifica (II) a qualificazione obbligatoria;
Responsabile del procedimento: Dott. Ing. Alba Di Salvo
La domanda di partecipazione dovrà pervenire a mezzo del servizio postale, ovvero mediante agenzia di recapito autorizzata, entro le ore 10 del 16/10/2003, e dovrà essere indirizzata a: Anas - S.p.A. - Direzione Regionale per la Sicilia - Rete Strade Statali - Via Alcide De Gasperi n. 247 - 90148 Palermo
Palermo, il 5/9/2003
IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
dott. Salvatore Sicari

PROVINCIA DI CUNEO
ESTRATTO BANDO DI GARA
E' indetto pubblico incanto per la "FORNITURA DI CLORURO DI SODIO DI ORIGINE MINERALE TIPO SALGEMMA PER TRATTAMENTI UNIVERSALI LUNGO LA RETE STRADALE PROVINCIALE PER LE STAGIONI INVERNALI 2003/2004 - 2004/2005" - Importo a base d'asta: Euro 511.500,00 - I.V.A. esclusa. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 29/10/2003. Bando integrale e Capitolato Speciale d'Appalto reperibili sul sito Internet: www.provincia.cuneo.it e presso il Settore Contratti - Corso Nizza n. 21 - (tel. 0171 445248 - fax 0171 445459). Data invio/invio: GUCE: 1 settembre 2003.
Cuneo, il 28/08/2003
IL PRESIDENTE
Cav. Cir. Co. Dott. Giovanni QUARILE

BORSAGRATIS
www.borsagratis.com
Free Informations in Pole Position

L'EUROPA, LA POLITICA ITALIANA, LE SFIDE MONDIALI: PARLA IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

PRODI

«All'Italia servirebbe uno scatto morale»

intervista

Aldo Cazzullo

inviato a BRUXELLES

SONO giorni importanti per Romano Prodi. Le prime pagine dei giornali italiani che ha appena finito di sfogliare sono dominate da questioni che lo vedono protagonista, o bersaglio. L'uomo in cui l'altra metà dell'Italia ripone le proprie speranze, e contro cui la coalizione al governo ha condotto «due durissime campagne politiche e mediatiche» in pochi mesi, si ritrova oggi al crocevia dell'agenda politica. Il varo contrastato della Costituzione europea. La polemica su Telekom Serbia. Il cantiere aperto nell'opposizione per affrontare le prossime elezioni europee e il confronto con Berlusconi. Più in generale, le riforme sociali e istituzionali necessarie a far fronte alla crisi economica, e non solo, nella visione del presidente della Commissione Ue - che minaccia l'Europa e in particolare l'Italia. Vicende che non gli tolgono il buon umore, anzi (Prodi sorride di frequente, ad esempio indicando ai miei angeli), le lunette barocche che rinviano lo studio al dodicesimo piano di Palais Breydel; né allentano la sua propensione a trarre indicazioni generali, a indicare un pericolo, a proporre un'alternativa. Dalle sue parole traspare però un'ambizione profonda.

Il contesto è quello che Prodi individuò dieci mesi fa, nei giorni del Forum di Firenze: la fine del pensiero unico, della fiducia illimitata nello sviluppo. Gli avvenimenti successivi hanno confermato quell'intuizione. E quel che accade in particolare in Italia non incoraggia l'ex presidente del Consiglio a pensare che la soluzione sia vicina. «Fare le riforme è giusto. Rimettere in linea la spesa pubblica laddove sfugge, dare più potere alla politica, rafforzare gli strumenti di decisione. Ma io mi chiedo: per fare cosa? Perché qui l'impressione è che non si discuta sui contenuti, ma sul potere fine a se stesso, o comunque all'utile privato, non a quello pubblico. I grandi cambiamenti di cui abbiamo bisogno si possono fare anche con gli strumenti già a disposizione. La politica si è sempre fatta lungo una strada stretta, utilizzando risorse scarse. Ma ora vedo le priorità, non vedo le scelte, non vedo l'accordo sul destino del paese. Rimane inoltre insoluto il grande problema: la rassegnazione a una politica che aumenta le disparità. Per riprendersi, il paese ha bisogno di una fiducia e di una speranza collettiva. Vedo invece che la speranza dei molti è sostituita dall'ostentazione della ricchezza dei pochi. E possiamo riformare tutte le pensioni del mondo, possiamo fare tutte le riforme fiscali, ma non possiamo sostituire alla speranza collettiva, a un progetto che coinvolga l'intera società».

Alla campagna politico-mediatica sul caso Telekom Serbia, Prodi dedica poche parole: «Di questa vicenda non porto

“ A Fini e Frattini dico che è umoristico e offensivo considerare le mie obiezioni al testo della bozza di Costituzione europea come opinioni personali anziché della Commissione che presiedo L'Ulivo? Non ho mai parlato di partito unico, né prendo in considerazione di guidare la lista unica alle elezioni Europee Superiamo le nostalgie dei vecchi partiti ”

la responsabilità e non porterò neppure le conseguenze. Non è molto lontano il giorno in cui mi chiederanno scusa. Certo il modo con cui la campagna è stata condotta, l'uso che in questa vicenda è stato fatto dei media, la loro mobilitazione, pone il problema della proprietà e del controllo di giornali e tv. Non si era mai vista una campagna così dura, così intensa, contro il presidente della Commissione europea, oltretutto durante il semestre di presidenza italiana. Ma la campagna non fa presa sulla gente. Anzi, è vero l'opposto». Prodi accenna appena ai segnali che gli giungono dall'Italia, dalle persone che incontra per strada, dai messaggi di solidarietà. Non si inoltra nelle contraddizioni della campagna, basata all'inizio sulle accuse di Igor Marini, in seguito accantonate. Ne individua l'obiettivo: far credere che i politici siano tutti uguali. Ha fiducia che tutto sarà chiarito dai fatti. E quando si sarà depositata la polvere, allora per me proble-

mi non ce ne saranno. Anzi, mi chiederanno scusa».

Non solo, assicura Prodi, la campagna «non ottiene gli effetti sperati: non cambia neppure il ruolo e il compito che il presidente della Commissione europea si è assunto, fare in modo che il semestre italiano abbia successo. Compresa la firma della Costituzione europea a Roma». Ma anche su questo versante è accesa la disputa. Prodi è rimasto colpito «dallo strepito, dalla reazione eccessiva» con cui il vicepresidente Fini e il ministro degli Esteri Frattini hanno accolto le sue obiezioni al testo definito dalla Convenzione. E considera «un'uscita umoristica, per essere gentile, e un'offesa istituzionale, per essere seri» l'obiezione secondo cui il presidente avrebbe parlato a titolo personale e non a nome della Commissione. «Si tratta di proposte del tutto condivise dall'intera Commissione, che puntano a migliorare il testo, non a rinviare l'approvazione; anzi, saranno utili alla presidenza italiana per poter mediare quando, com'è inevitabile, si scatenano le pressioni di paesi euroscettici. L'obiettivo è allargare il principio della decisione a maggioranza, in modo che l'Europa possa incidere di più e decidere più in fretta. «Avere una Costituzione riformabile solo con il consenso di 25 paesi significa avere una Costituzione irrimediabile. Era doveroso farlo presente. La Commissione sa benissimo che i tempi non possono allungarsi; ma altrettanto bene che non si può firmare qualsiasi cosa, ignorando le conseguenze, forse anche le crisi future». E' questo il punto: a Palais Breydel si ha quasi l'impressione che al governo italiano non interessino tanto i contenuti, quanto i tempi; la cerimonia, insomma. E la Commissione lavorerà affinché la cerimonia ci sia. Anche se i rapporti con il premier italiano sono pressoché inesistenti. «La collaborazione tra la presidenza italiana e la Commissione va avanti bene», taglia corto Prodi. Che invece tiene ad approfondire le cause e i possibili rimedi al declino non solo economico che minaccia l'Occidente, e in particolare il nostro paese.

«La crisi del pensiero unico si è manifestata anche in politica estera. Vincere la guerra è stato facile, ma vincere la pace si rivela terribilmente compli-



Il presidente della Commissione europea Romano Prodi

cato. E' la dimostrazione che la guerra non può sostituire la politica, non basta imporre la democrazia, tanto più nel mondo islamico. La pace è stata umiliata, ma ora ritorna fuori. E, finalmente, viene fatta resuscitare l'Onu, la si considera insostituibile. Colin Powell chiede aiuto alle Nazioni Unite, sui giornali e sulle riviste politiche americane compaiono sempre più articoli problematici. Il cambiamento è impressionante. In pochi mesi si è passati dal monopolismo imperante al multilateralismo sperato. Si è capito che nessuna superpotenza può fare da sola. In questo contesto anche l'Europa dovrà dare il suo contributo alla pace. Questo scenario apre nuove chances, ma moltiplica le crisi. Non c'è solo l'Iraq. Penso al grande dimenticato, l'Afghanistan, dove riaffiorano i vecchi problemi, il potere centrale è debole, dettano legge i signori della guerra e della droga, e ha spesso la sensazione che gli eserciti che hanno riportato con grande

sforzo il paese alla democrazia siano asserragliati come dentro fortini nel deserto. E penso alla pace in Israele, ancora lontana. C'è lo schema, la road map, che è quasi un miracolo, nata dal consenso tra Stati Uniti, Europa, Russia e Onu, ma non interiorizzata dai due protagonisti. Riconosco di essere tentato dal pessimismo. Il mio timore è che si perda un'occasione unica a causa della spirale di terrorismo e rappresaglie. E disconoscere l'Arabia come interlocutore non aiuta affatto. Anche se in questo momento non lo considero un uomo di pace».

Se la politica estera divide l'Occidente, la crisi economica lo accomuna. Con la differenza, nota Prodi, che in Europa l'aumento del deficit pubblico non coincide con la crescita, mentre con l'economia di guerra l'America è ripartita, ha dato la sveglia ai consumatori. Ma gli squilibri dell'economia Usa sono impressionanti. Un tempo si puntava il dito sulla mancanza assoluta di risparmio priva-

to e sull'enorme disavanzo della bilancia commerciale. Ora a questi due fattori si è aggiunta un'enorme espansione del debito pubblico. Che cresce anche in Europa, in particolare in Francia e Germania, ma in una misura che non angoscia Prodi: «Globalmente presi, i bilanci pubblici europei sono un modello di perfezione al confronto di quelli americani e giapponesi. Stiamo costruendo buone fondamenta istituzionali per la nuova Europa. E molti paesi hanno avviato le riforme indispensabili».

Molti, non l'Italia. Prodi vede un paese dalle intatte risorse ma malato di scetticismo. Che pare aver perduto «la gioia del cambiamento», quegli «spiriti animali» che l'hanno fatto grande. «La gente sembra non crederci, non pare pronta a collaborare. Servirebbe un cambiamento profondo. Uno sforzo collettivo. Uno scatto morale, che sostituisca il vecchio con il nuovo, che ripartisca pesi e vantaggi fra tutti, con conseguenze non misurabili nel bre-

“ Su Telekom alla fine mi dovranno delle scuse Ho assistito a una campagna senza precedenti, ora bisognerà anche affrontare la questione del controllo dei media Ma sono sereno perché la campagna non fa presa e la gente è con me ”

ve periodo, ma a lungo decisi». Occorre ricostruire la rete della formazione, della ricerca, dell'innovazione. Valorizzare le nostre risorse. Preparare nuovi orizzonti. Vedo invece, dice Prodi non trasparente allusione al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, «che se la prendono con i cinesi. Ma i cinesi ci sono per tutti. E nella bilancia commerciale, pur nel persistere dello squilibrio, l'export europeo in Cina sta crescendo più di quello cinese in Europa. Il processo di delocalizzazione dell'industria esiste, ma se in Italia provoca gli effetti più gravi, se è giustificato temere per la tenuta dell'apparato produttivo italiano, allora ci sono ragioni più profonde. C'è qualcosa che manca. Un progetto, una visione. L'attenzione alla giustizia sociale per aggregare una società più forte, più moderna, ricca della partecipazione di tutti i cittadini. L'opposto dello spettacolo che Prodi denuncia nell'Italia di oggi, dove comportamenti a lungo praticati e taciuti vengono ora esibiti, rivendicati, sostenuti».

Anche per questo il professore ha deciso di dare il suo contributo al cantiere dell'opposizione. E dice di essere «molto soddisfatto» della discussione suscitata dalla sua proposta di una lista unica dell'Ulivo alle «Europee» della primavera. Con due premesse: «Io non ho mai parlato di partito unico, bensì di lista unica». E a D'Alema e a Fassino che gli chiedono di prenderne la testa, indirettamente risponde: «Non è una questione che si pone oggi. Sto facendo a fondo il mio lavoro in Europa, e non prendo ora in considerazione alternative. Questo non significa che Prodi si chiami fuori per il futuro, per il dopo 2004. La proposta della lista unica, tiene a precisare, «non è nata per gioco, è frutto di una riflessione lunga. E ha raccolto più consensi di quanti mi sapessi». Ai critici Prodi fa notare due cose. Se è vero che una quota di euroscettici c'è in ogni schieramento, che al Parlamento europeo accade che i popolari di distinguano dai conservatori che siedono nel loro stesso gruppo, allora la collocazione degli eurodeputati ulivisti a Strasburgo è una questione «non proprio secondaria, ma quasi». «Nell'attesa di realizzare il sogno di un gruppo comune dei riformisti europei, è importante unire in Italia chi già condivide la stessa idea d'Europa». E se si hanno a cuore la memoria e la tradizione degli antichi partiti, a cominciare dalla Democrazia cristiana, allora «è proprio costruendo il nuovo che quella memoria e quella tradizione potrà sopravvivere. Altrimenti la si uccide. L'aggregazione delle forze riformiste è la conseguenza naturale del crollo del Muro. Giunge anzi in ritardo. Ne parliamo nel '95, poi la lasciamo cadere. Ora si tratta di recuperare il tempo perduto. La memoria non è una foto ingiallita, è un'immagine viva. Arriverà il momento in cui i conti torneranno, e ognuno raccoglierà quel che ha seminato. Sarà allora che raccoglieremo i frutti del nostro lavoro».

IL DOCUMENTO APPROVATO A LARGA MAGGIORANZA. CASTELLI: «UNA PERICOLOSA INTERFERENZA»

Risoluzione dell'Europarlamento: liberate Adriano Sofri

STRASBURGO

L'Europarlamento punta il dito sull'Italia per il caso di Adriano Sofri e mette in dubbio la legalità del protrarsi della sua carcerazione. Ieri a Strasburgo il Parlamento europeo ha infatti approvato con grande maggioranza (221 voti a favore e 195 contrari) una risoluzione che chiede la scarcerazione dell'ex leader di Lotta continua, come simbolo eloquente della necessità di far fronte al sovraffollamento carcerario. La risoluzione è stata votata trasversalmente da quasi tutti i gruppi parlamentari, per l'Italia da Forza Italia fino ai Comunisti italiani, astenuti soltanto Lega Nord, An e i Radicali. Nella risoluzione viene esplicitamente citato Sofri, e si chiede in generale che gli Stati membri considerino l'effettiva legittimità del protrarsi della detenzione dei detenuti, facendo inoltre riferimento alla necessità di considerare l'avvenuto recupero del detenuto.

Molte le reazioni positive. Al voto del Parlamento europeo è

un'ottima notizia e la parola spetta ora a Berlusconi perché è il Presidente di turno dell'Unione Europea, il presidente del Consiglio italiano e il leader del centro-destra e si è da tempo pronunciato per la grazia a Sofri, ha commentato Ernesto Realacci, deputato della Margherita, invitando Berlusconi a far sì che si personali e contraddittori punti di vista del ministro Castelli non penalizzino la scelta del Governo, della Presidenza della Repubblica e di larga parte delle istituzioni e dell'opinione pubblica italiana ed europea.

Per il verde Paolo Cento, vicepresidente della commissione Giustizia a Montecitorio al voto del Parlamento europeo, anche trasversale, è una ulteriore conferma di come siano mature le condizioni per concedere la grazia ad Adriano Sofri. Di qui l'appello di Cento a chi ha la responsabilità politica, giuridica e istituzionale, dal presidente del Consiglio Berlusconi, al presidente della Repubblica Ciampi, allo stesso ministro della Giustizia



Adriano Sofri

Castelli, di concedere la grazia a Sofri e «aprire finalmente una pagina nuova nella storia del nostro Paese».

Chiamato in causa, il ministro Roberto Castelli è il primo a reagire alla notizia arrivata da Strasburgo e rispedisce al mittente

l'invito a risolvere il caso dell'ex leader di Lotta continua in carcere perché coinvolto nell'uccisione del commissario di Ps Luigi Calabresi. «Tutti i Parlamenti democratici - dice - devono rispettare il principio della suddivisione dei poteri, soprattutto l'indipendenza della magistratura. Quella italiana, nella sua indipendenza, ha condannato Sofri, in giudizio. E colpevole di concorso in omicidio: non possiamo fare altro che applicare la pena cui è stato condannato. Che un organo legislativo entri in questioni riservate alla magistratura è pericoloso per i meccanismi democratici».

Castelli ribadisce la sua contrarietà all'emendamento di Strasburgo: «Faccio il ministro della Giustizia - spiega - e la giustizia ha dichiarato Sofri colpevole per ben tre volte. Mi riferisco a quello che ho già detto, e cioè che è stato duro oppormi alla grazia. Lui può sembrare un uomo speciale. Ma ci sono in carcere altri 6317 detenuti accusati di omicidio. Quanti di loro - domanda il

Guardasigilli - sono stati detenuti modello? Quanti sono oggi uomini speciali? Perché dimenticarli? Perché solo Sofri fine intellettuale e non il meccanico calabrese per il quale gli amici non si batteranno mai?». Da qui il rinnovo della proposta lanciata dal Guardasigilli nelle «ore» settimane. «Una sorta di pacificazione che chiuderà l'epoca per gli attori di stagioni cruente. Anche per Sofri e per Ovidio Bompressi. Ma non solo per loro».

Quanto all'avvenuto recupero del detenuto, Castelli precisa: «Sono cose che vanno giudicate dal magistrato di sorveglianza, non certo da un Parlamento, perché la Costituzione parla chiaro, sono materie che riguardano la magistratura e non certo un organo legislativo». Il voto di Strasburgo è comunque sul piano dell'invito, una un invito a chi? si è domandato il ministro. «Cosa dovrebbe fare il governo, intervenire su una sentenza passata in giudizio? Sarebbe una cosa inconcepibile dal punto di vista democratico». [s.c.]

“ L'America ha vinto facilmente la guerra ma ora per vincere la pace le serve l'Onu In questa fase ha sbagliato a non riconoscere un ruolo ad Arafat ”

LE MODIFICHE AL WELFARE

Renato Brunetta: si va nella direzione giusta
Corretto puntare ad innalzare l'età pensionabile

«Discutere sulle singole misure allo studio per la riforma delle pensioni è un esercizio poco utile. È importante invece valutare se i provvedimenti che verranno presi rispondono con efficacia all'obiettivo strategico di innalzare di 5 anni l'effettiva età di pensionamento entro il 2010, condizione per arrivare ad un sistema previdenziale equo ed efficiente», lo ha dichiarato il ministro Renato Brunetta. Secondo l'economista lo studio del governo vanno nella direzione giusta ma, «gli incentivi da soli non bastano», ed è opportuno accompagnare la proposta Maroni del bonus in busta paga con «il disincentivo più efficace, cioè il contributivo pro rata per tutti: una misura di equità che non potrà essere attaccata dai sindacati». Brunetta propone inoltre una verifica dopo tre anni dell'efficacia del bonus del 30%, con una clausola che preveda eventualmente la decadenza automatica della misura se non raggiunge i risultati attesi.



Renato Brunetta

Elsa Fornero: gli assegni di anzianità
sono un privilegio che bisogna abolire

Le pensioni di anzianità sono un privilegio da abolire, uno dei tanti che alimentano il dissesto del sistema previdenziale. Elsa Fornero, direttore del Cerp esperta in materia pensionistica, non condivide la difesa ad oltranza delle pensioni d'anzianità condotta dalla Lega. «Il principio che si debbano abolire i privilegi è sacrosanto», ha spiegato l'economista - tuttavia, l'impostazione che ne dà Bossi non serve a risolvere i problemi del sistema previdenziale. Infatti le pensioni d'anzianità che il ministro delle Riforme difende «sono di per sé già un privilegio rispetto ad altre forme pensionistiche. Ad esempio le pensioni di vecchiaia». Ma è il disavanzo del sistema previdenziale italiano che è, nel suo insieme, secondo la Fornero, «sommatoria di privilegi, dai trattamenti riservati ai parlamentari a quelli per i chimici, da quelli per i dirigenti a quelli per i giornalisti».



Elsa Fornero

IL MINISTRO LEGHISTA DIFENDE LA PREINTESA RAGGIUNTA AL VERTICE DI MERCOLEDÌ. ALEMANNO E BUTTIGLIONE RESTANO CAUTI

«La riforma della previdenza non è blindata»

Maroni: siamo pronti a discuterne in Parlamento e con le parti sociali

ROMA

L'opposizione continua a sparare a zero sulle ventilate ipotesi di riforma delle pensioni, mentre non mancano dissensi, perplessità e altolà all'interno della Casa delle Libertà e dello stesso governo. Il ministro del welfare Roberto Maroni cerca di stemperare l'atmosfera ancora infuocata, lanciando due messaggi: ai sindacati chiede di «non rincorrere le folli ipotesi riportate dalla stampa» e di «tenere i nervi saldi in attesa della proposta definitiva dell'esecutivo, che sarà discussa con le parti sociali e, quindi, non è blindata»; ai colleghi della maggioranza, irritati per le sue dichiarazioni di ieri, fa presente che «è meglio far filtrare delle cose che si avvicinano alla verità piuttosto che quello che vorrebbero alcuni quotidiani». E precisando: «Dobbiamo ancora definire una proposta come governo e maggioranza e, dopo il confronto con le parti sociali, la piattaforma finale sarà portata in Parlamento. Non c'è nulla di nuovo, né di sconvolgente. Il percorso è quello tradizionale. Ma rincorrere le voci riferite dai giornali è inutile, oltre che faticoso, e «le finestre» di uscita dal lavoro - che un giorno si aprono e un altro si chiudono - si rischia di prendere un bel raffreddore». Gli dà una mano il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano, sottolineando che «alla fine sarà una riforma equilibrata e condivisa anche dai sindacati, i quali prima di parlare di mobilitazione dovrebbero vedere la proposta definitiva». Comunque, almeno per il momento, il ministro conferma ipotesi che fanno saltare proprio i sindacati, come quella che prevede la possibilità di andare in pensione dal 2008 soltanto con 40 anni di contribuzione.

Però, i ministri delle politiche

Marzano: la proposta finale sarà equilibrata e condivisa anche dai sindacati
Letta: il governo procede in maniera surreale

comunitarie Rocco Buttiglione (Udc) e il ministro delle politiche agricole Gianni Alemanno prendono in qualche modo le distanze. Buttiglione precisa: «L'intesa non è stata ancora raggiunta, parlare di accordo mi sembra francamente prematuro. Non si può vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. Mancano molte cose importanti. E questo è un motivo in più per non andare all'incontro con le forze sociali dando l'impressione che si è già deciso tutto, bensì con un atteggiamento aperto». E, qui, un altolà: «Nessuno immagini di mettere nelle pensioni o in finanziaria misure demagogiche o punitive nei confronti del Mezzogiorno. Per arrivare all'accordo serve grande senso di responsabilità da parte delle forze della coalizione».

Incassa Alemanno: «Ha ragione Buttiglione nel dire che non si può parlare d'intesa finché non c'è quella tra i leader, noi abbiamo fatto soltanto un'istruttoria». Ed entrando nel merito osserva che il requisito dei 40 anni di contributi nel 2008 per andare in pensione «rappresenta un riferimento che può e deve essere ancora modellato e definito» sia nella riunione prevista per lunedì, sia nell'incontro con i leader: «in ogni caso, non si prevedono interventi a breve che non siano

gli incentivi a restare in attività. Sono interventi strutturali a lungo termine e, quindi, non ci sono il blocco delle «finestre» e i disincentivi; insomma, non c'è nulla che possa destare preoccupazione per chi è prossimo ad andare in pensione».

Il leghista Roberto Calderoli tira l'acqua al suo mulino: «Mi sembra che si stia andando verso l'accordo. Pare sia passato il principio di non toccare le pensioni di anzianità (come sostiene la Lega) e di mettere in campo incentivi e non disincentivi. Né mi risulta che lo scivolo verso il trattamento di anzianità venga eliminato tout court dal 2018 al 2008». Invece Gianni De Michelis, leader del nuovo Psi nella Casa delle Libertà, come l'eurodeputato di Forza Italia Renato Brunetta, sollecita un più marcato allungamento dell'età pensionabile, puntando ad un sistema di incentivi, ma anche di disincentivi. E Publio Fiori reclama misure di equità, del tutto non previste, che «restituiscano giustizia ai pensionati derubati negli anni del loro potere di acquisto».

Drastico il «no» di Enrico Letta, responsabile economico della Margherita: «Siamo di fronte ad un modo di procedere surreale e fortemente sbagliato: debbono essere forniti dati certi, altrimenti rischiamo un autunno 2003 da ricordare come fuga in massa dal lavoro. Siamo interdetti ed esterrefatti per come il governo sta gestendo questa vicenda». Livia Turco, responsabile welfare del Ds, attacca: «Stanno tagliando le pensioni e cercano di non dirlo. Parlano di incentivi a restare al lavoro, ma il 30% di salario in più è costituito da contributi che dovrebbero essere versati. Pertanto a fronte di un aumento salariale per 3 o 4 anni ci sarà una decurtazione della pensione per tutta la vita».

[r.r.]



Il ministro del Welfare Roberto Maroni

D'Amato: bisogna
inserire le nuove misure
nella legge Finanziaria

Alessandra Pieracci

inviata a LERICI (Sp)

«Non bisogna più perdere tempo. Ma abbiamo proposto i disincentivi per la legge delega ai tempi della prima finanziaria. Allora il governo puntò tutto sulla logica degli incentivi, dichiarandosi pronto a intervenire con i disincentivi se ce ne fosse stato bisogno. Nel frattempo, però, sono passati due anni e la situazione è peggiorata. Basta parole. Ora siamo alla finanziaria numero tre, si parla troppo e si lavora troppo poco». Il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, ha ribadito la necessità della riforma del sistema pensionistico in un dibattito organizzato alla Festa della Margherita, cui hanno partecipato, ieri pomeriggio, il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta (io non voglio diventare sindaco, per questo posso immaginare l'autonomia del sindacato in un bipolarismo troppo esasperato), il responsabile economico del Ds, Enrico Letta («bisogna fare in modo di far cadere questo governo, l'Italia non si può permettere altri tre anni così») e il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano (il guaio del nostro Paese negli ultimi decenni è stato proprio quello di governi che duravano in media 2 mesi).

La riforma dell'attuale sistema pensionistico è urgente - ha ripetuto D'Amato - In Germania si sta discutendo se elevare il limite d'età a 65 o 67 anni e noi siamo ancora sotto i 60».

«Quanti oggi osteggiano la riforma sono gli stessi che furono responsabili delle pensioni baby i cui costi stiamo pagando ora» ha accusato il presidente di Confindustria.

Si possono individuare e aggiustamenti alla linea prospettata dal governo? «Non entro nel dettaglio, le riforme si fanno ai tavoli e nelle sedi istituzionali, non sui giornali o con le dichiarazioni stampa - è la risposta di Antonio D'Amato - Ripeto che non abbiamo risorse sufficienti per investire, mentre, grazie a un adeguato sistema pensionistico, si potrà portare avanti la riforma dello stato sociale, che oggi non copre né i bisogni antichi, né quelli nuovi».

«Per portare a casa i risultati occorre il confronto tra le parti sociali. Ci sono tutti gli elementi per andare avanti bene, ma - ha sottolineato D'Amato - è necessaria la coesione all'interno della coalizione di maggioranza. Non è una riforma di destra, è una riforma di tutta l'Italia, che interessa chi sta per andare in pensione e soprattutto i giovani». Il governo, secondo il presidente di Confindustria, a questo punto «non ha più nessun alibi dietro il quale nascondersi. Chi ha i numeri per governare deve superare le divisioni e attuare il programma per il quale è stato eletto».

L'urgenza resta determinante: «Bisogna fare questa riforma il più presto possibile, anche nella finanziaria, perché no? Ma deve essere una finanziaria che spinga verso lo sviluppo degli investimenti. Basta con i tamponi e i provvedimenti una tantum». E per quanto riguarda l'inflazione, Antonio D'Amato ha ricordato che i prezzi industriali sono molto meno: «Dallo 0,3% nel 2002, contro un'inflazione del 2,5%, dell'1,3% in luglio, anche per effetto dei maggiori costi energetici, contro il 2,7%». Allora che cosa è accaduto? «In realtà è accaduto che nei negozi le mille lire sono diventate un euro nella spesa di tutti i giorni - ha affermato il presidente di Confindustria - e questo significa che è necessario intervenire con una riforma della struttura del commercio ancora bloccata e con una liberalizzazione dei servizi pubblici locali per renderli più concorrenziali e trasparenti».

Pur evitando i toni accesi della polemica, Antonio D'Amato non ha lesinato le critiche alla Lega: «Durante la verifica di governo uno dei punti che la Lega riteneva intoccabili erano proprio i servizi pubblici locali», ha ricordato. «Sempre la Lega» ha poi chiesto il presidente di Confindustria, scuotendo la testa, quando il segretario della Cisl ha voluto citare l'intervista in cui il ministro delle riforme ha detto che avrebbe difeso «in prima persona le pensioni di anzianità e le finestre».



Antonio D'Amato

«Basta perder tempo, si parla troppo e si lavora troppo poco. I provvedimenti si prendono ai tavoli di confronto»

IL LEADER DELLA CISL: IL TASSO PROGRAMMATO D'INFLAZIONE DEVE ESSERE RISCritto, E' FUORI DALLA REALTÀ

Pezzotta non ci sta
«Stravolti i diritti»

«Con i 40 anni di contributi cambierebbe tutto il sistema. Ogni giorno un'idea nuova, finora solo danni. Sono stufo»

intervista

Federico Monga

Sono stufo. Mi sono scoccia- to. Così non si va avanti. Così non si fa. Il segretario della Cisl Savino Pezzotta dice di vivere in una situazione surreale. «Su un tema delicato come quello delle pensioni non si va avanti con uscite estemporanee. Un giorno viene fuori una proposta, il giorno dopo ne esce un'altra. Io vorrei avere qualcosa di certo e concreto su cui trattare».

Il governo ora pare avere trovato un accordo e le proposte di modifica sembrano abbastanza soft.

«Ponti autorevoli e molto attendibili mi dicono che non è stato ancora concordato nulla».

Se è solo una questione di metodo, se non vi trovate d'accordo sul modo di affrontare le trattative, il problema è serio ma non grave. Alla fine un'intesa sul merito si trova?

«Sulle pensioni il metodo non è buona educazione. Non è il galateo di monsignor Della Casa. E' una questione più importante. E' una questione politi-

“L'esecutivo procede in maniera assurda. Se si va avanti così non ci sono spazi di dialogo. Noi chiediamo proposte certe. Da mesi aspettiamo una chiamata. Non hanno mai risposto. Tra i lavoratori c'è il panico. È in atto una fuga dal lavoro”



Il leader della Cisl Savino Pezzotta

«E' una questione di rapporti tra parti sociali non tra dame e cavalieri. Sono mesi che noi abbiamo chiesto al governo un incontro per discutere di previdenza, competitività e prezzi. Abbiamo scritto anche al presidente del Consiglio. Non hanno mai risposto. E' tutto surreale, stiamo discutendo di cose che non sappiamo nemmeno se sono vere».

Anche la Cisl che ha nel suo Dna la caratteristica di trattare sempre e comunque, sta perdendo la pazienza?

«Non si può discutere in questa maniera. Cosa devo fare io quando un ministro della Re-

ubblica (Umberto Bossi, ndr) rilascia un'intervista dove dice di difendere solo alcune categorie di lavoratori, le pensioni di anzianità e le finestre? Io devo prestarmi a tagliare il resto? Non ci sto proprio. Io e la Cisl difendiamo tutti i lavoratori, tutto il sistema previdenziale. Se si procede così non ci sono spazi di dialogo. L'unico risultato è che si sta creando il panico tra i lavoratori. E' in atto una fuga dal lavoro verso la pensione. Fino ad ora sono stati fatti solo tanti, troppi danni».

Proviamo a parlare del metodo. Il governo vorrebbe proporre dal 2008 i 40 anni

di contributi come requisito indispensabile per andare in pensione. Siete d'accordo?

«Se la proposta è davvero questa, a noi non sta bene. E non ci vengono a dire che non cambiano le cose. Che non ci sono riforme strutturali. Se passano i 40 anni di contributi cambia tutto il sistema. La riforma Dini prevedeva una verifica in tal senso. Ma solo nel 2005. Ora invece, ammesso che sia davvero così, si vanno a toccare e a ledere diritti già definiti. E' una riforma strutturale vera e propria e noi abbiamo sempre detto che non l'accetteremo mai. Stravolgere il siste-

ma pensionistico non è possibile».

Anche i dipendenti pubblici sarebbero chiamati ad un sacrificio.

«Se il governo vuole penalizzare qualcuno ha solo da dirlo chiaro e tondo. Il mio compito è difendere i diritti di tutti. Da parte del governo c'è un comportamento strano, fuori da ogni logica, assurdo. Quando avranno una proposta concreta e condivisa ci convochino. Altrimenti è meglio lasciare perdere. Viviamo un momento imbarazzante. Chiediamo un incontro e non ci rispondono. Almeno ci dicano che non vogliono incontrarci».

Avete molte cose da dire?

«Sulla delega delle pensioni abbiamo fatto una proposta forte. Possiamo parlare di incentivi ma abbiamo chiesto anche lo sblocco del trattamento di fine rapporto e il lancio dei fondi pensione e che non si parli di decontribuzione. Gli argomenti non mancano. Bisognerebbe però potersi confrontare».

Le occasioni comunque non mancheranno. Sta per iniziare il tour de force della finanziaria. Quali sono le vostre priorità per la legge di bilancio?

«Il rilancio del Mezzogiorno e soprattutto il problema della riduzione della ricchezza, la corsa folle dei prezzi, l'inflazione e il potere d'acquisto che sta crollando».

Il governo deve rivedere le stime?

«Il tasso programmato di inflazione deve essere riscritto. E' troppo basso. Fuori dalla realtà. Poi si deve tornare a discutere di politica dei redditi, di controllo dei prezzi. E' necessario un intervento sulle tariffe. Ma se non ci chiamano...».

LE MODIFICHE AL WELFARE



Passaggio al sistema contributivo, Svezia batte Italia

■ Svezia e Italia negli anni scorsi hanno riformato i loro sistemi pensionistici optando per un graduale passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, meno generoso del primo. I grafici a fianco, elaborati da Francesco Fasani e Domenico Tabasso della Fondazione Debenedetti, mettono in evidenza la differenza nei tempi di applicazione delle nuove norme. A seconda dell'età dei lavoratori al momento della riforma, il grafico evidenzia quale percentuale della loro pensione futura sarà ancora assicurata ricorrendo al vecchio sistema (retributivo). Come si può vedere, i tempi di transizione scelti dalla Svezia sono nettamente più brevi: tutti i lavoratori con un'età inferiore ai 60 anni sono stati inclusi - anche se parzialmente - nel nuovo sistema, e quelli con meno di 44 anni sono passati interamente al contributivo. Nel caso italiano, invece, si è scelto di mantenere all'interno del vecchio sistema anche i lavoratori con anzianità contributive molto basse, completamente esentati gli over 42.

DAGLI INCENTIVI ALLA REVISIONE DELLE REGOLE, DAI METODI DI CALCOLO AI CONTROLLI

Ecco come cambieranno le nostre pensioni

Tutte le novità per lavoratori privati, dipendenti pubblici e neoassunti

ANZIANITÀ

Vale la riforma Dini e restano le finestre

Chi vuole andare in pensione e non ha ancora raggiunto l'età per la pensione di vecchiaia (65 anni per gli uomini e 60 per le donne) può fare in due modi: se ha raggiunto i 57 anni di età può chiedere di andare in pensione con 35 anni di contributi. Se non ha ancora 57 anni, deve avere 37 anni di contributi. La legge (riforma Dini) già prevede l'innalzamento graduale di questo requisito da qui al 2008: a partire dal 2004 e fino al 2005 saranno necessari 38 anni, 39 anni nel 2006-2007, 40 anni nel 2008. Le ipotesi allo studio potrebbero essere due: o anticipare il requisito dei 40 anni di contributi al raggiungimento dei 57 anni, oppure innalzare - con un meccanismo graduale di cui al 2008 - l'età minima di pensionamento a 60 anni. Tramontata l'ipotesi di un blocco immediato (ad ottobre) delle cosiddette «finestre di uscita» per le pensioni di anzianità, c'è chi auspica - nel caso in cui la situazione dei conti lo rendesse necessario - la riduzione da quattro a due delle finestre del 2004. Le «finestre di uscita», cioè i periodi dell'anno nei quali chiedere di andare in pensione se si è raggiunta l'anzianità necessaria, sono quattro: il primo gennaio (per chi matura la pensione a settembre), il primo aprile (per chi la matura a dicembre), il primo luglio e il primo ottobre. Una ipotesi potrebbe essere quella di eliminare le finestre di aprile e ottobre. [a.b.]

Alessandro Barbera

ROMA

Novità in vista per le pensioni degli italiani. Scartata l'ipotesi di un intervento nella legge Finanziaria, le misure alla studio del governo saranno con tutta probabilità inserite nella delega previdenziale in discussione al Senato. Il progetto dettagliato dovrebbe uscire da un nuovo vertice lunedì fra i ministri Tremonti, Alemanno, Buttiglione e Maroni. L'ipotesi di intervento sarà quindi presentata alle parti sociali.

Quattro i punti chiave della bozza governativa: l'accelerazione della riforma Dini con il graduale innalzamento dell'anzianità retributiva fino a 40 anni, un incentivo pari a circa il 32 per cento lordo della retribuzione per chi resterà al lavoro, la graduale equiparazione del trattamento dei di-

pendenti pubblici e privati a un aumento dei contributi per gli ex co.co.co. Ma nel pacchetto sono previste anche una decontribuzione per i neo-assunti, un contributo di solidarietà per le pensioni più ricche e un nuovo giro di vite sulle pensioni di invalidità.

Per quanto riguarda l'anzianità retributiva, vale a dire gli anni di contributi necessari ad andare in pensione, dovrebbe salire fino a 40 anni, avendo come punto di riferimento il 2008. Ciò in linea di principio significa che chi vorrà andare in pensione prima di aver raggiunto l'età della vecchiaia (65 per gli uomini e 60 per le donne) dovrà aver accumulato versamenti per 40 anni. Questa è una delle misure più controverse: secondo l'esperto di previdenza Giuliano Cazzola l'ipotesi «è un buon inizio, ha una valenza strutturale, ma c'è ancora molto da

A partire dal 2008 sarà indispensabile avere almeno 40 anni di contributi versati

capire. Mi sembrerebbe strano che per andare in pensione l'unica via sia quella di lavorare 40 anni. Oggi, spiega Cazzola, «in pensione d'anzianità ci si va in due modi: con un'età anagrafica ed un requisito contributivo che nel 2006 sarà 57-35 anni, oppure con un canale contributivo che l'anno prossimo il di 38 anni e nel 2008 diventa di 40. Si potrebbero far terminare entrambe le fasi transitorie nel 2008, farle arrivare entrambe al capolinea nello stesso periodo».

È stato invece deciso di non procedere al blocco delle cosiddette «finestre» di uscita per le pensioni di anzianità. Ma non è esclusa una riduzione delle finestre del 2004 da quattro a due. Una decisione sulla quale Cazzola non concorda: «Sarebbe importante ridurre a due le finestre e accelerare l'andata a regime del sistema contributivo. Ciò permetterebbe di riequilibrare i sacrifici. Perché non c'è dubbio che un certo numero di generazioni si avvarrà di requisiti accorciati ed in più avrà il bonus. Non si capisce perché noi dobbiamo premiare dalla riforma Dini ad oggi, le generazioni più anziane, e punire quelle più giovani».

Il pacchetto conterrà invece il cosiddetto «superbonus» proposto dal ministro Maroni: si tratta di una misura a favore di chi - pur avendo maturato il diritto alla pensio-

ne di anzianità - decida di rimanere al lavoro in cambio di un aumento della busta paga. Il progetto di massima concordato fra le parti prevede l'innalzamento dell'incentivo fino al 32,7% (lordo) dell'ultima busta paga: il 30% andrà al lavoratore, il 2,7% al datore di lavoro.

Per quanto riguarda i dipendenti pubblici per il momento è stata scartata l'ipotesi dell'immediata equiparazione con i dipendenti privati. Benché siano già stati equiparati i requisiti per andare in pensione, resta una differenza per quanto riguarda la retribuzione di riferimento per il calcolo della rendita.

Novità in vista anche per i lavoratori parasubordinati: a partire dall'anno prossimo la quota da versare dovrebbe essere del 19%, come stabilito a regime per gli altri lavoratori autonomi nel 2014.

PUBBLICI

Privilegi (e assegni) sempre più ridotti

In passato un dipendente pubblico poteva andare in pensione molto prima di un dipendente privato: fino al 1992 per uno statale era possibile ritirarsi a vita privata con 19 anni, sei mesi e un giorno di contributi. Le tristemente famose «baby-pensioni» sono però da tempo abolite: dal 1992 (decisione presa dal governo guidato da Giuliano Amato) e successivamente nel 1998 questo privilegio non c'è più: ora anche i dipendenti pubblici per andare in pensione a 57 anni devono aver maturato 35 anni di contributi.

Esiste tuttora una differenza invece per quanto riguarda la retribuzione di riferimento per il calcolo della rendita. Ad esempio, per l'anzianità maturata dal primo gennaio 1993, la base sulla quale si calcola la pensione per i privati è costituita dalla media delle retribuzioni degli ultimi dieci anni, mentre per i pubblici avviene sulla base degli ultimi sei. L'ipotesi allo studio del governo prevede di anticipare - forse al 2004 - l'equiparazione della base. Va comunque tenuto presente che per i dipendenti pubblici la retribuzione che viene considerata è costituita da stipendio base, tredicesima e contingenza, escludendo voci come gli straordinari e gli incentivi. [a.b.]

ASSEGNI D'ORO

Ritorna il «contributo di solidarietà» per chi incassa più di 10 mila euro

Si torna a parlare di un contributo di solidarietà per le pensioni d'oro, ovvero quelle il cui assegno supera la quota stratosferica dei 10 mila euro al mese. Si tratta di una cerchia ristretta di persone, una vera e propria élite, che ancora una volta verrebbe chiamata ad un contributo di solidarietà al sistema previdenziale. L'importo preciso, però, è ancora tutto da quantificare, potrebbe essere attorno al 2-3%.

Avverte l'esperto di previdenza Giuliano Cazzola: «A meno di azioni di esproprio sui diritti acquisiti, che cadrebbero davanti al primo giudice, si potrebbe pensare ad un tetto sui trattamenti futuri. Tuttavia, come ricordano sentenze passate in giudicato, non si possono pagare contributi e poi avere un tetto alla prestazione. Decidere di porre un limite alle pensioni d'oro vorrebbe dire perdere i contributi maturati una volta raggiunto quel limite. Alla fine - conclude - ci sarebbe un risparmio per qualche decina di milioni di euro».



Tutti in fila allo sportello Inps

INVALIDI

Controlli molto più rigidi per ridurre l'incidenza delle truffe

Nessun taglio per le pensioni di invalidità ma un nuovo giro di controlli, magari ancora più rigidi rispetto al passato, per ridurre ulteriormente abusi e favoritismi. La questione continua ad essere oggetto di scontro tra la Lega ed i centristi. Rocco Buttiglione condivide l'esigenza di «moralizzare» il settore a patto però che non sia una «campagna contro il Mezzogiorno» e comunque l'intervento non andrà inserito in Finanziaria. La Lega invece rilancia: «Credo che la verifica da parte dell'Inps possa portare notevoli risultati», ha dichiarato ieri il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli. «Purtroppo oggi - sostiene il parlamentare - abbiamo una situazione paradossale: la definizione dello stato di invalidità avviene a livello periferico e l'erogazione a livello centrale. Così anche i controlli vengono fatti a livello periferico. La mancata coincidenza fra chi verifica e chi eroga fa sì che ci sia una situazione di anomalia in senso truffaldino che porta in determinate aree ad avere percentuali di invalidità che sono veramente fuori dal mondo».

VECCHIAIA

Tutto come prima Si esce a 65 anni

Nessuna novità in vista per chi vuole andare in pensione ed ha raggiunto l'età stabilita dalla legge per poter usufruire del trattamento di vecchiaia. A partire dal 2002 possono andare in pensione tutti gli uomini che hanno raggiunto i 65 anni di età e le donne che ne hanno 60; bisogna inoltre aver versato almeno 20 anni di contributi. Chi non ha raggiunto questa soglia - o ha un reddito molto basso - può comunque richiedere la cosiddetta «pensione sociale». Fino al 1992, prima della cosiddetta riforma Amato, era possibile andare in pensione con 15 anni di contributi ed aver raggiunto i 60 anni (gli uomini) o 55 anni (le donne). Vigono tuttora eccezioni per i lavoratori non vedenti e per chi abbia un'invalidità completa o dell'80 per cento. Con l'entrata in vigore dell'ultima riforma (primo gennaio 1996 del governo Dini) ai nuovi assunti la pensione viene calcolata secondo il metodo contributivo, vale a dire sulla base dei contributi effettivamente versati. A coloro che invece al 31 dicembre 1995 avevano un'anzianità pari o superiore ai 18 anni la pensione viene calcolata con il metodo retributivo, cioè sulla base di una media delle ultime buste paga. Infine, chi al 31 dicembre 1995 aveva un'anzianità inferiore ai 18 anni matura una pensione maturata con il sistema misto (retributivo e contributivo). [a.b.]

CHI GUADAGNA E CHI PERDE

Il tavolo elaborato dall'Istituto di studi e ricerche del Spi-Cgil, presenta il caso di un lavoratore con i requisiti per la pensione di anzianità: 35 anni e 2 mesi di contributi oppure 57 anni e mezzo di età al 1° ottobre 2003. In questa simulazione si è ipotizzato che il lavoratore sia un operaio, con una dinamica retributiva pari al 3,5% annuo, e che la pensione venga maturata per il 2004 e il 2005 e del 7,5 per il 2005.

RETRIBUZIONE MENSILE NETTA PERCEPITA (tra parentesi diff. su pensione 2003)

Subito in pensione

Proseguendo a lavorare pagando contributi

Proseguendo a lavorare incassando contributi

OPERAIO

2003	2004	2005	1° anno pensione
906	924	942	---
1145	1174	1204	954 (+48)
1409	1447	1495	906 (0)

IMPIEGATO

2003	2004	2005	1° anno pensione
1339	1364	1389	---
1693	1732	1773	1471 (+132)
2092	2148	2204	1339 (0)

QUADRO

2003	2004	2005	1° anno pensione
1957	1992	2024	67
2688	2761	2836	2145 (-188)
3395	3480	3568	1957 (0)

GIOVANI

Contributi più bassi ma non per i Cococo

Novità in vista per i neo-assunti e per i tanti lavoratori parasubordinati (gli ex co.co.co.). Per pagare le pensioni dei propri dipendenti, le imprese oggi pagano a nome del lavoratore il 32% dei contributi previdenziali. Per combattere il fenomeno del precariato e incentivare le imprese ad assumere, è stato proposto di tagliare del 3-5% i contributi a carico delle imprese che decidono di assumere nuovi lavoratori a tempo indeterminato. Ma la proposta, dopo essere stata bocciata dalla Camera e tolta dalla legge delega è tuttora controversa, e il livello della «decontribuzione» potrebbe risultare alla fine inferiore. Sindacati e opposizione, in particolare, si oppongono a questo intervento che, dicono, è destinato a creare un esercito di futuri pensionati poveri proprio in seguito ai minori contributi versati.

Grazie al bonus stipendio più ricco di almeno 270 euro

Prima simulazione dello Spi-Cgil su vantaggi e svantaggi per chi decide di restare al lavoro

ROMA

Il cosiddetto «superbonus» proposto dal ministro Maroni è una misura prevista a favore di chi - pur avendo maturato il diritto alla pensione di anzianità - decida di rimanere al lavoro in cambio di una busta paga più ricca. La delega previdenziale prevede già un incentivo per chi abbia raggiunto i 57 anni pari a circa il 15% della contribuzione. Il progetto di massima concordato fra le parti prevede l'innalzamento dell'incentivo fino al 32,7% (lordo) dell'ultimo stipendio: il 30% andrà al lavoratore, il 2,7% al datore di lavoro. Secondo una simulazione fatta dallo Spi-Cgil il beneficio netto per due anni di permanenza al lavoro sarebbe

mediamente di 270-700 euro al mese. Però - una volta in pensione - lo stesso pensionato perderebbe fra i 48 e 188 euro al mese. Al netto di tasse e contributi, e a seconda della categoria di lavoratore - il bonus esaurisce i suoi benefici dopo 7-12 anni. Nello studio la Cgil prende in considerazione un lavoratore - operaio, impiegato o quadro - con 35 anni e sette mesi di contributi e con 57 anni e mezzo di età al primo ottobre 2003. Vediamo le singole categorie di lavoratori.

L'IMPIEGATO. Ad esaurire prima i vantaggi dello stipendio aumentato dai contributi sarebbe l'impiegato. Il caso considerato è un livello medio, con uno stipendio di 22.000 euro lordi l'anno. Se accettasse di rimanere a lavorare

per altri 2 anni - avendo più di 35 anni di contributi e di 57 anni di età - si ritroverebbe in busta paga, 400 euro netti in più rispetto a un suo collega che ha scelto anche lui di continuare a lavorare, ma senza i contributi. Una volta in pensione, però, il primo si ritroverebbe ad avere 132 euro netti in meno ogni mese per tutti i mesi in cui percepirà la pensione. Il che significa che il guadagno accumulato in 2 anni di lavoro, 11.745 euro lordi da tasse e contributi, verrebbero «bruciati» dopo 7 anni. L'aspettativa media di vita di 84 anni per le donne e di 79 per gli uomini così - se si considera questa soglia - una lavoratrice perderebbe alla fine 31.562 euro, un lavoratore 23.500. E questo per averne guadagnati meno

di 12.000 in quei 2 anni di lavoro in più.

IL QUADRO. Molto simile la situazione di un «quadro» che in 8 anni raggiungebbe il break-even tra quello che ha guadagnato, intascando i contributi degli ultimi 2 anni, e la minor pensione dopo 11 anni. In questo caso, se le aspettative di vita media fossero rispettate, per tutti gli anni di pensione a seguire «perderebbe» 41.374 euro se donna e 29.920 euro se uomo.

L'OPERAIO. Un operaio, invece, riscuotendo la pensione per circa 20 anni perderebbe un po' meno: circa 5.000 euro se uomo e 8.000 se donna o raggiungerebbe il punto di parità tra maggior busta paga e minore pensione dopo 12 anni.

[a.b.]

VISITA A SORPRESA DEL MINISTRO, CONSIDERATO IL GRANDE PERDENTE DELLA SVOLTA AVVENUTA A WASHINGTON

Rumsfeld vola a Baghdad «Largo ai soldati iracheni»

«Non servono più militari Usa ma più truppe locali e internazionali»
Il comandante americano: se ci fosse un'emergenza non potremmo garantire la sicurezza. Il Presidente chiede al Congresso altri 70 miliardi

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Più truppe, ma non americane, e più soldi, almeno per ora da sfilare alle tasche dei contribuenti degli Stati Uniti. Sono le ricette della Casa Bianca e del Pentagono per affrontare la crisi irachena, mentre l'Onu discute la nuova risoluzione proposta mercoledì dal segretario di Stato Powell e sul terreno continuano gli scontri.

Il ministro della Difesa Rumsfeld, che secondo la stampa americana è il grande sconfitto della svolta avvenuta a Washington, è arrivato ieri a sorpresa a Baghdad per valutare la situazione di persona. Ha detto che non servono più militari americani per garantire la sicurezza, ma più iracheni, mentre l'aiuto internazionale potrebbe tornare utile ad alleggerire i compiti dei 140.000 soldati degli Stati Uniti già schierati. «Le truppe straniere sul terreno - ha detto - sono un elemento provvisorio. Quelle irachene sono la normalità e noi dobbiamo

andare in questa direzione». Infatti Hoshiyar Zebari, il curdo nominato ministro degli Esteri nel governo provvisorio, ha già detto che non vuole forze turche o di altri Paesi vicini, perché potrebbero cercare di influenzare la situazione politica.

Quindi Rumsfeld si è lamentato con la Siria e l'Iran perché non fanno abbastanza per controllare i confini e impedire il passaggio di terroristi e guerriglieri nel Paese. «Non siamo contenti, e loro lo sanno». Dunque il capo del Pentagono vorrebbe accelerare l'addestramento degli iracheni e il recupero dei militari non compromessi col vecchio regime per raddoppiare in breve tempo le forze di sicurezza locali, che al momento contano circa 60.000 uomini.

Questa posizione è stata condivisa dal generale Ricardo Sanchez, comandante delle truppe americane sul terreno, ma con un avvertimento. Sanchez ha confermato che non servono nuovi soldati Usa, ma ha aggiunto che

fossero offerte altre truppe della coalizione, le accetteremmo con piacere. Poi ha spiegato perché: «Se emergesse una milizia locale contraria all'occupazione, o scoppiasse un conflitto interno di qualsiasi natura, ci ritroveremmo davanti ad una sfida per cui non abbiamo forze sufficienti. Esistono questioni di sicurezza che ci aspettano nel futuro, per cui serviranno truppe addizionali. Sono questioni che possono essere risolte con l'aiuto della coalizione e con il tempo. Dunque questa è la preoccupazione dei militari: i soldati americani sul terreno bastano a garantire la sicurezza, ma non ad affrontare nuove potenziali emergenze. E le possibili attentazioni come quelle delle settimane scorse, infiltrazioni di guerriglieri dall'Iran e dalla Siria, un'offensiva terroristica di Al Qaeda, scontri tra i vari gruppi etnici del Paese, il riarmo di milizie come le Brigate Badr del Supremo consiglio per la rivoluzione islamica in Iraq, pronte alla mobi-



L'abbraccio alla figlia in lacrime di un soldato thailandese in partenza per l'Iraq

lizzazione dopo l'uccisione dell'ayatollah Al Hakim a Najaf. Proprio ieri Moqtada al-Sadr, il leader sciita rivale del gruppo di Al Hakim, ha minacciato di emettere una fatwa contro le truppe americane e di incitare i fedeli alla guerra santa: «A volte - ha detto - un diavolo minore non va e uno

peggiore prende il suo posto». Questi timori, secondo il Washington Post, hanno spinto lo Stato maggiore americano ad allearsi col suo ex capo Colin Powell per aggirare Rumsfeld e convincere il presidente Bush ad autorizzare il ritorno all'Onu. Il «complotto» tra militari sarebbe comin-

ciato a luglio e si sarebbe completato con la visita fatta martedì dal Segretario di Stato alla Casa Bianca. Powell, che ha addestrato molti dei generali attuali e parla spesso col nuovo capo del Comando centrale, Abizaid, ha smentito la storia del Post. Ma secondo il commentatore con-

Secondo il «Washington Post» c'è stata una sorta di «complotto dei militari»: lo Stato Maggiore si è alleato con il suo ex capo Colin Powell per aggirare il ministro della Difesa e convincere Bush a rivolgersi all'Onu

servatore William Kristol «Rumsfeld ha perso la fiducia della Casa Bianca perché ha rovinato il dopoguerra. Per cinque mesi ha fatto quello che voleva dicendo che bastavano poche truppe, e questo è stato un errore».

L'Amministrazione ha sbagliato anche i conti, se è vero un altro scoop del Washington Post secondo il quale la Casa Bianca ha già chiesto al Congresso altri 80 e 70 miliardi di dollari, oltre ai 79 già stanziati, per pagare i crescenti costi dell'occupazione. Questo è un altro motivo per cui serve l'aiuto internazionale, visto che nel 2004, anno di elezioni presidenziali, il Parlamento prevede un deficit di bilancio da 480 miliardi di dollari, il più alto nella storia degli Stati Uniti.

Sul terreno, del resto, continuano gli scontri. Ieri le truppe americane sono state attaccate con i mortai a Tikrit. Nessuno è rimasto ferito. Poco dopo sono state arrestate quattro persone che avevano chili di esplosivo e preparavano nuovi attentati.

Affermato gruppo imprenditoriale certificato ISO 9000, operante nel campo dei Servizi, presente nel proprio segmento di mercato da lungo tempo e con consolidata tradizione, ci ha incaricati di ricercare:

RESPONSABILE ASSICURAZIONE QUALITÀ

Il Candidato ideale è preferibilmente un laureato in Ingegneria gestionale o cultura equivalente con una buona conoscenza della lingua inglese e una esperienza di 2-3 anni presso realtà certificate. La persona prescelta dovrà infatti, alle dirette dipendenze della Direzione Generale, assicurare la corretta applicazione ed ottimizzazione delle procedure di qualità e dei processi mantenendo continui collegamenti con tutte le funzioni aziendali e con gli Enti esterni preposti. Spiccate doti organizzative e relazionali e l'abitudine al lavoro di gruppo ed a ragionare per obiettivi completano i requisiti. Le condizioni economiche e normative saranno adeguate alle effettive capacità e potenzialità del Candidato prescelto. La sede di lavoro è Torino, con disponibilità a spostamenti sul territorio nazionale. Le persone interessate, ambasciati (L.903/77), sono invitate a leggere sul sito www.praxi.com l'Informativa Praxi sulla Privacy (art. 10 e 13 L.675/96) e a trasmettere dettagliato CV (Rif. SP 10786) con allegato consenso al trattamento dei dati, via e-mail sp10786@praxi.com o via posta. Tutte le ricerche Praxi sono on-line sul sito www.praxi.com.

PRAXI S.p.A. - RISORSE UMANE
10125 Torino - Corso Vittorio Emanuele, n° 3 - Tel. 011 6560
e-mail: praxi.torino@praxi.com - www.praxi.com
Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino Verona

Affermato gruppo industriale di rilevanza internazionale per la consociata **CAPO CONTABILE** situata a una trentina di chilometri da Torino, zona sud-est, ci ha incaricati di ricercare:

CAPO CONTABILE

(con prospettive di sviluppo verso la responsabilità amministrativa)

Nell'ambito di un attento piano di consolidamento della struttura siamo stati incaricati di individuare una figura professionale in grado di assicurare il corretto funzionamento degli aspetti contabili, amministrativi, bilancistici, fiscali e reportistica. La posizione può risultare particolarmente stimolante per giovani e brillanti candidature che in età intorno ai 30-35 anni abbiano consolidato la propria posizione e il sereno professionalmente preparati per un ruolo che la prospettiva può offrire ampi contenuti e responsabilità. Il contesto internazionale dell'azienda richiede una buona conoscenza della lingua inglese. Spiccate doti organizzative e relazionali e l'abitudine al lavoro di gruppo e a ragionare per obiettivi completano i requisiti. Le persone interessate, ambasciati (L.903/77), sono invitate a leggere sul sito www.praxi.com l'Informativa Praxi sulla Privacy (art. 10 e 13 L.675/96) e a trasmettere dettagliato CV (Rif. SP 10787) con allegato consenso al trattamento dei dati, via e-mail sp10787@praxi.com o via posta. Tutte le ricerche Praxi sono on-line sul sito www.praxi.com.

PRAXI S.p.A. - RISORSE UMANE
10125 Torino - Corso Vittorio Emanuele, n° 3 - Tel. 011 6560
e-mail: praxi.torino@praxi.com - www.praxi.com
Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino Verona

Dinamica Società facente parte di un solido gruppo imprenditoriale piemontese ci ha incaricati di ricercare:

RESPONSABILE MANUTENZIONE

Il Candidato ideale, di età intorno ai 30-35 anni, sarà in possesso preferibilmente di una laurea in Ingegneria Meccanica o di una solida preparazione di base a indirizzo tecnico e avrà un curriculum professionale caratterizzato da esperienze in ruoli dove ha acquisito competenze di manutenzione preventiva, ordinaria e straordinaria. Il Candidato prescelto dovrà infatti assicurare la corretta efficienza degli impianti pianificando e programmando le attività del capo ufficio e dei suoi collaboratori, mantenendo al contempo i rapporti con le strutture esterne. Spiccate doti gestionali e organizzative e una naturale propensione a ragionare per obiettivi completano i requisiti. Per candidature rispondenti alle esigenze della Società si può prevedere un inquadramento pianificato a livello di quadro. La sede di lavoro è nelle vicinanze di Baluss (CN). Le persone interessate, ambasciati (L.903/77), sono invitate a leggere sul sito www.praxi.com l'Informativa Praxi sulla Privacy (art. 10 e 13 L.675/96) e a trasmettere dettagliato CV (Rif. SP 10784) con allegato consenso al trattamento dei dati, via e-mail sp10784@praxi.com o via posta. Tutte le ricerche Praxi sono on-line sul sito www.praxi.com.

PRAXI S.p.A. - RISORSE UMANE
10125 Torino - Corso Vittorio Emanuele, n° 3 - Tel. 011 6560
e-mail: praxi.torino@praxi.com - www.praxi.com
Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino Verona

Gruppo multinazionale, specialista dell'ingegneria plastica per il settore della componentistica auto, nell'ottica del potenziamento della consociata italiana, con sede nella prima cintura torinese, ricerca:

CAPO PROGETTO SVILUPPO PRODOTTO

coordinato dal Responsabile Sviluppo Prodotto, gestirà la progettazione e lo sviluppo di una linea di prodotti. Di età compresa tra i 30 ed i 40 anni, preferibilmente in possesso di laurea in Ingegneria, dovrà aver maturato una esperienza almeno quinquennale di progettazione. L'attività sul lavoro di gruppo e la capacità di dialogare con le strutture delle case automobilistiche completano i requisiti necessari. È gradita la conoscenza delle lingue inglese e/o francese. La retribuzione, sarà commisurata alle effettive capacità ed esperienze del candidato. La selezione, rivolta ad ambo i sessi (L. 903/77), sarà curata direttamente dalla Società Cliente. Praxi garantisce i diritti previsti dalla Legge 675/96 e invita a consultare sul sito www.praxi.com l'Informativa sulla Privacy. Segnalare eventuali preclusioni per Gruppi o Società ponendo la dicitura «RUBRICA» sulla busta e nell'OGGETTO della e-mail (al 10785@praxi.com) contenente il CV siglato con il Rif. SP 10785. Tutte le ricerche Praxi sono on-line sul sito www.praxi.com.

PRAXI S.p.A. - RISORSE UMANE
10125 Torino - Corso Vittorio Emanuele, n° 3 - Tel. 011 6560
e-mail: praxi.torino@praxi.com - www.praxi.com
Bari Bologna Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Roma Torino Verona

Selezioniamo per primario ente operante nei settori sviluppo risorse umane e multimediale

RESPONSABILE AREA PROGETTI FORMATIVI

di inserire l'attività di Direzione nell'ambito delle attività promosse da regioni e UE. Sede di lavoro: Torino. Si richiede laurea, esperienza specifica sulle metodologie di progettazione per l'apprendimento, capacità relazionali ed organizzative, buona conoscenza della lingua inglese e delle applicazioni software, forte motivazione nel raggiungimento degli obiettivi. Invia dettagliato curriculum vitae e professionale, autorizzando il trattamento dei personali ai sensi della Legge 675/96. Seleziona Consulting srl - Cas. Unione Sovietica 812/15 - 10136 Torino e-mail: info@seleziona-consulting.it

Organizzazione vendita marchi esclusivi nazionali cerca per canale:

ESTETICO e FARMACEUTICO VENDITORI MOTIVATI

per la provincia del Piemonte e Valle d'Aosta. Contratto conforme, Incentivi, R.S. Esclusive di zona. Disponibilità immediata. Info diretta 3258521012

Primaria società leader nel settore della strutturazione per concessionari auto e commerciali, cerca:

DUE AGENTI DI COMMERCIO MONOMANDATARI

uno per TORINO città e zona limitrofe ed uno per ALESSANDRIA e PAVIA

Il portafoglio clienti attivo della zona affidata in esclusiva, l'anticipo provvisorio mensile, la possibilità d'uso di auto aziendale, la dotazione di un PC, i premi e gli incentivi sono la sicurezza di un'attività qualificante e duratura in un'azienda in grande espansione. Gli interessati possono contattare il Sig. Ferrara al nr. 348-7974782 o inviare CV (quando il Rif. PA e PAVIA a RIVOLTA SpA - Via Ruffini 3 - 20080 Pessano sul Garda (BG) Email: mondada@rivolta.it - Fax 02-96421328

Primaria agenzia di relazioni pubbliche ricerca:

PROFESSIONISTA PER LA DIVISIONE FINANZA E CORPORATE

È richiesta formazione universitaria - laurea in economia - consuetudine ad interfacciarsi con figure aziendali di alto profilo, conoscenza dei meccanismi della comunicazione corporate e finanziaria, autonomia, attitudine alla scrittura, esperienza di almeno 3-4 anni in analoghe posizioni in agenzie/ in gruppi industriali/ finanziari, conoscenza lingua inglese. Età 28-38 anni. Sede di lavoro: Torino. Inviare curriculum, solo per posta ordinaria o prioritaria, a: Publikompass 8124 - 10100 Torino

AZIENDA INDUSTRIALE ZONA TORINO SUD RICERCA con contratto semestrale rinnovabile

1. Responsabile Reporting

(requisiti: esperienza pluriennale controllo gestione area industriale, inglese fluente)

2. Manutenzione Elettromeccanico Senior

(requisiti: conoscenza meccanica e automazione, leadership e capacità gestionali)

3. Responsabile Tecnico di Reparto

(requisiti: esperienza lavorativa meccanica, leadership)

Invia CV a: recru363@fibers.it

Iperclub CONSULENTI TURISTICI: Vendere vacanze? Se sei un professionista della vendita a privati o ad aziende, noi siamo il Tour Operator che cerchi... Lavorare in equipe, perseguire gli obiettivi, diventare consulenti di fiducia dei propri clienti sono le caratteristiche che cerchiamo per migliorare il nostro servizio in Piemonte. Alle provvigioni, premi, incentivi e portafoglio clienti con appuntamenti prefissati: sono ciò che offriamo per entrare nello spumeggiante mondo di Iperclub Vacanze. Invia un curriculum a lavoro@iperclub.it - Fax 0383/212613 - Tel. 0383/212674. La ricerca è rivolta a uomini e donne di L. 903/77 e in osservanza della L. 675/96 (art. 10, 11 e 12).

IMPERIAL-LIFE Siamo l'Azienda che produce e commercializza il miglior sistema di riposo in Italia. Sei motivato, simpatico, convincente, autonomo ed hai tra i 25 e 45 anni di età?

CHIAMA!

Ti offriamo lavoro garantito all'organizzazione con ottimi guadagni dimostrabili. Tel. lun. 03 sett. ore 9.00-12.00/14.00-17.00 sito www.imperial-life.it Resp. Sig. Ravagnani oppure dalle 12.00 alle 14.00 allo 011-4345608 Resp. Sig. Ouidetti

D.A.M. S.p.A. www.frestima.it Cerca GIOVANI da inserire alla vendita EXPORT. Si richiede: Inglese OTTIMO, disponibilità a continue trasferte. Si garantisce FISSO mensile più provvigioni. Invia CV: e-mail: up@damspa.it o Tel. 011/260977 o fax 011/2218608. Chiedere della Dott.ssa Carignano. La ricerca è rivolta a uomini e donne di L. 903/77 e in osservanza della L. 675/96 (art. 10, 11 e 12).

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK publikompass

Corso Massimo D'Azeglio, 80
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.244.90

Società in Torino, primaria nel settore della proprietà intellettuale ricerca:

COLLABORATORI ESTERNI

per la traduzione di testi brevettuali da inglese e tedesco in italiano. Si richiede laurea e preparazione specifica nei settori della chimica, dell'elettronica e della meccanica ed inoltre esperienza pregressa di traduzioni brevettuali. Inviare dettagliato curriculum con recapito telefonico, citando sulla busta il Rif. A-413, a: SINTEX - Via Carducci 18 - 20123 MILANO - Tel. 02-80.61.361 oppure rispondere su: www.sintextorino.it I candidati, ambasciati (L. 903/77), sono invitati a leggere sul sito www.sintextorino.it l'Informativa sulla Privacy (art. 10 e 13 L. 675/96)

GRUPPO Informatico a livello Nazionale ricerca:

a) Esperti SAP (junior/senior): Consultants, Customizing, Abap
b) Sistemisti Windows, Unix, Linux, Unix Solaris, Aix
c) Db2 Mainframe e Db2 Oracle

Invia CV citando rif. via e-mail lamantia@omicrogroup.it oppure via fax al 01124048799 oppure scrivere a: OMICRON GROUP - Lungo Dora Collette, 81 - 10133 Torino

SISTEMI S.p.A. con il patrocinio della REGIONE PIEMONTE, organizza un corso di formazione finalizzato all'occupazione per

PROGRAMMATORI GESTIONALI

rivolto a giovani disoccupati in possesso di diploma scuola media superiore o laurea. La partecipazione al corso, della durata di 340 ore, è gratuita con frequenza obbligatoria. I migliori allievi, al termine del corso, saranno regolarmente assunti dalla SISTEMI S.p.A. come previsto dalla D.G.R. n. 38-6485 del 1.7.2002. Per informazioni www.sistemi.com/risorse Per partecipare alla selezione inviare il curriculum (Rif. SP 15/09/2003) a personale@sistemi.com citando il riferimento PR0392.

Why join one company...
...when you can join many?

GE Power Controls, Business Europeo della GE Industrial Systems, tra i Leader Europei nel settore della Componentistica e dei Sistemi Elettromeccanici ed Elettronici ad alta Tecnologia, presente in Europa con più di 9.000 dipendenti ed un fatturato di 1000 ML di Euro, per il Settore prodotti per il Controllo, l'Automazione Industriale e la Distribuzione dell'energia in Bassa Tensione ricerca:

VENDITORI PRODOTTI AUTOMAZIONE E CONTROLLO (Rif. STVA)

La ricerca è rivolta a giovani di elevata scolarità (costituisce requisito preferenziale la Laurea in Ingegneria Elettrica o Elettronica) provenienti dalla vendita agli utilizzatori finali, con esperienza di 3 anni circa e conoscenza approfondita dei più importanti prodotti per l'Automazione ed il Controllo, quali PLC, Contattori, Inverter... In alternativa, i candidati possono aver ricoperto ruoli ad alto contenuto professionale nel Marketing o in Area Tecnica. Si richiede una forte motivazione alla Vendita. Una buona conoscenza della lingua inglese sarà ritenuta requisito preferenziale. Sono previsti inserimenti nelle Sedi di TORINO, BRESCIA, MILANO, PADOVA, BOLOGNA, FIRENZE, ROMA. L'Azienda offre pacchetto retributivo costituito da:
- RETRIBUZIONE FISSA e PIANO DI INCENTIVAZIONE
- Fringe Benefits costituiti da Assicurazioni e Piano Medico Aziendale
- Company Car.

I Curriculum Vitae potranno essere inviati indicando il riferimento sul CV e sulla busta via posta a:
GE Power Controls Italia S.p.A. - Direzione del Personale
Via Tortona, 35 - 20144 Milano - Tel. 02 4242490 / 380
oppure via fax al numero 02 4242518 o via e-mail a: opportunities@gecareers.com

GE Power Controls Italia
An Equal Opportunity Employer

ATTUA D'ARRESTO NELLA TESSITURA DIPLOMATICA PER IL DOPO-SADDAM



Il premier britannico Tony Blair durante la conferenza stampa

Blair: «La situazione in Iraq è grave ma per ora non manderemo altre truppe»

La situazione in Iraq si è deteriorata ed è «grave». In una conferenza stampa a Londra ieri il primo ministro britannico Blair ha definito la regione «il nuovo campo di battaglia nella guerra globale contro il terrorismo» dove le «forze americane e britanniche e la maggioranza degli iracheni devono fronteggiare un piccolo numero di sostenitori di Saddam e uno crescente di gruppi terroristici esterni». Il premier ha poi precisato che la bozza di risoluzione sull'Iraq consegnata ai membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è stata preparata collegialmente con gli Usa. Alla domanda se si stia impegnando per farla accettare dai Paesi che si erano opposti alla guerra, Blair ha risposto: «Ognuno in questo momento si rende conto che abbiamo interesse comune, la stabilizzazione dell'Iraq. Perciò qualsiasi disaccordo ci possa essere stato in precedenza verrà sicuramente superato». Blair ha detto che per ora il suo governo prevede alcun invio di truppe aggiuntive nel Paese. Il nostro comando militare ha avanzato richieste del genere, ma non la stiamo soddisfacendo, aggiungendo però: «Questi sono tempi difficili per ovvie ragioni. Non il momento di esitare, ma piuttosto di raddoppiare gli sforzi». Fonti del ministero degli Esteri avevano reso noto che la Gran Bretagna sta valutando la possibilità di un nuovo invio e che il ministro della Difesa, Geoffrey Hoon, avrebbe chiesto una nuova valutazione su «forze» necessarie a sostenere le

operazioni britanniche in Iraq, alla luce degli avvenimenti delle ultime settimane. E, secondo il «Daily Mail», il ministro degli Esteri Jack Straw avrebbe chiesto al rafforzamento urgente di cinquemila uomini. Intanto, sentiti gli ultimi testimoni, l'inchiesta Hutton sulla morte dello scienziato David Kelly, il consulente del ministero della Difesa suicida, al centro dello scandalo dei dossier iracheni, è stata aggiornata al 15 settembre. Nell'ultima seduta i consulenti hanno confermato che Kelly «è morto per dissanguamento», tagliandosi il polso sinistro dopo aver ingerito forti dosi di analgesici e tranquillanti. Sulla vicenda Blair ha rifiutato ogni commento: «Lasciate che a giudicare siano i giudici», confermando di non aver intenzione di dimettersi: «Vado avanti col lavoro perché credo in ciò che faccio».

INCONTRO INFORMALE A DRESDA TRA IL PRESIDENTE FRANCESE E IL CANCELLIERE TEDESCO

Chirac-Schroeder, doppio no al piano Bush per l'Iraq

Contrari alla risoluzione Onu proposta dagli Usa. Ma Frattini è ottimista

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

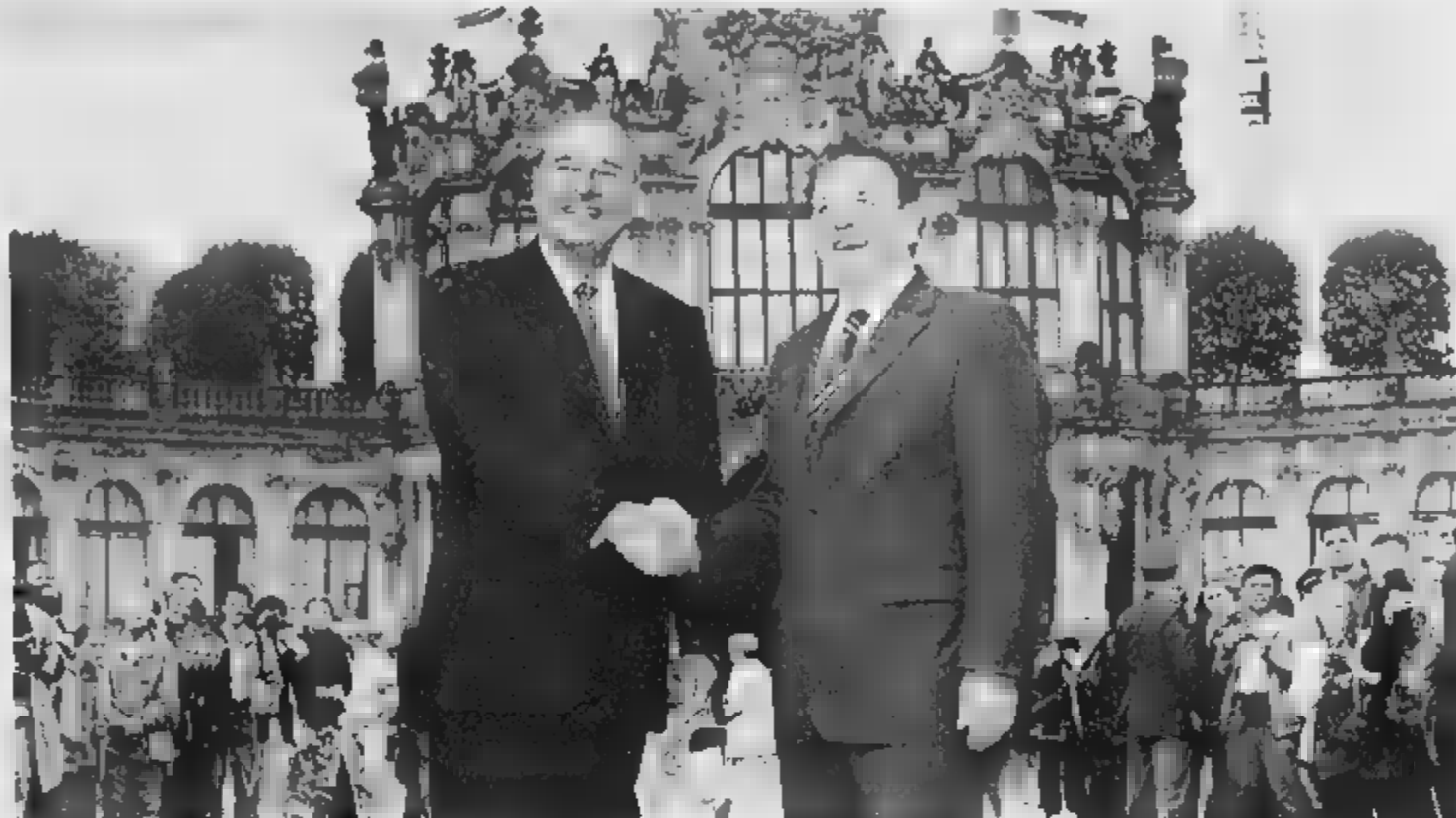
In un susseguirsi di «Mi ha levato le parole di bocca» e «Avrei risposto esattamente la stessa cosa», il presidente francese Jacques Chirac e il cancelliere Gerhard Schroeder hanno ricordato che «l'unione tra Francia e Germania» fonda su comportamenti «reazione identiche» parole di Chirac - che costituiscono la base per l'Europa futura.

Nella cornice della città di Dresda - dove la bellezza delle opere d'arte convive con il ricordo delle sofferenze della guerra - i due capi di Stato hanno ripetuto all'unanimità il loro «no» alla bozza di risoluzione presentata dagli Stati Uniti all'Onu, confermando, in effetti, l'identità delle loro reazioni.

«Siamo ancora molto, molto lontani da una risoluzione che trovi il nostro completo sostegno», ha detto il presidente Chirac. «La ragione», gli ha fatto eco Schroeder - la bozza non è abbastanza dinamica, e nel complesso è da considerarsi insufficiente. I due hanno detto di non avere ancora letto attentamente il testo, ma hanno assicurato di avere già in programma una successiva consultazione per valutare la bozza e presentare degli emendamenti. Una «certa» la loro posizione sarà comune.

Che cosa non funziona, secondo i due leader europei, nel progetto americano di taskforce multinazionale in territorio iracheno? Risponde Chirac: «Ci sembra che la proposta si allontani enormemente dall'obiettivo prioritario, che secondo noi consiste nel trasferimento della responsabilità politica a un governo iracheno, in modo da uscire dalla logica dell'occupazione per entrare nella logica dello sviluppo della sovranità del popolo iracheno».

Il ruolo attribuito all'Onu sarebbe sufficiente, né abbastanza dinamico. E inaccettabile sarebbe una guida americana della forza multinazionale. Per portare la pace in Iraq ci vuole una responsabilità forte dell'Onu e un governo iracheno che sia in grado di rispondere alle esigenze del proprio popolo. In ogni caso, Francia e Germania hanno intenzione di prendere la stessa posizione. «Abbiamo lavorato molto per evitare questa guerra - ha



Jacques Chirac e Gerhard Schroeder a Dresda davanti allo storico museo Zwinger

QUANTE NAZIONI, QUANTI VOTI

Albania	10	Mongolia	70
Azerbaijan	150	Paesi Bassi	100
Bulgaria	500	Nuova Zelanda	10
Repubblica Ceca	300	Nicaragua	10
Danimarca	10	Norvegia	140
Rep. Dominicana	10	Filippine	10
Estonia	43	Polonia	2300
El Salvador	360	Portogallo	10
Georgia	190	Romania	405
Honduras	370	Slovacchia	10
Ungheria	300	Corea del Sud	670
Italia	2800	Spagna	1300
Giappone	fino a 1000	Ucraina	1800
Lettonia	144	Thailandia	443
Lituania	100	Turchia	fino a 5000
Macedonia	10	Fiji	700

Questi sono i 25 Paesi che finora hanno risposto all'appello degli Stati Uniti per un contributo alla forza di stabilizzazione in Iraq. La richiesta era di 30.000 uomini, la risposta supera di poco i 15.000. I numeri indicano il contributo di ogni Stato. I tre Paesi indicati con l'asterisco stanno ancora negoziando

ricordato il cancelliere - e oggi lavoriamo affinché in Iraq si possa avere una nuova stabilità, con le Nazioni Unite in primo piano». La consultazione franco-tedesca, ha sintetizzato Chirac con l'assenso di Schroeder, sarà totale.

Qualche osservatore, però, ha fatto notare che malgrado la sbandierata unità, qualche differenza, tra Schroeder e Chirac, c'è sempre: mentre la Francia sembra fare dalla propria partecipazione in Iraq un fatto legato a determinate condizioni - che la bozza americana, in questo senso, non avrebbe soddisfatto - la Germania persiste nel suo atteggiamento del no a tutto campo, indipendentemente da qualsiasi altro fattore. «Nessuna differenza nella sostanza», scriveva il «Frankfurter Allgemeine Zeitung» - le differenti strategie mostrano che tedeschi e francesi non hanno, in Iraq, né gli stessi obiettivi, né gli stessi interessi.

Proprio qualche giorno fa il cancelliere Gerhard Schroeder aveva reagito in modo molto deciso alle dichiarazioni della leader dei Verdi, Angelika Beer, che in un'intervista aveva detto di «esclu-

dere la partecipazione di soldati tedeschi in Iraq sotto l'egida Onu». «Abbiamo portato avanti la nostra posizione sull'Iraq per tutta la campagna elettorale - aveva risposto Schroeder - Oggi non possiamo comportarci come se fossimo, allo stesso tempo, un partito di governo e di opposizione». In seguito alle dichiarazioni del cancelliere, la deputata verde aveva fatto un passo indietro, dichiarando di essere stata fraintesa.

Quanto resistente sarà questa volta il fronte del no? A indebolirlo, anche il fattore Putin. La Russia, che era al fianco di Francia e Germania per opporsi all'intervento in Iraq - come Chirac ha ricordato dalla piazza di Dresda - ha già lasciato intendere di non voler escludere nulla a priori. Colin Powell, da Washington, fa sapere che se «Francia e Germania hanno delle proposte, gli Stati Uniti saranno lieti di ascoltarle», ma «è vero, come ha dichiarato Donald Rumsfeld, che solo «chi darà truppe e fondi avrà un posto a tavola», gli unici che oggi sembrano definitivamente fuori dalla grande mensa irachena - proprio i tedeschi.

L'Italia: occorre dalla Ue una posizione comune

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

C'è piena intesa fra Italia e Stati Uniti sulla nuova risoluzione Onu sull'Iraq. Il ministro degli Esteri Franco Frattini si dice ottimista sul raggiungimento di un accordo con Russia, Francia e Germania.

Al termine di un incontro a Washington con il Segretario di Stato, Colin Powell, Franco Frattini ha fatto sapere che nell'agenda del consiglio informale europeo che si apre oggi a Riva del Garda vi saranno due temi: arrivare a una «comune europea» sulla proposta di risoluzione Onu avanzata dagli Stati Uniti e sul blocco dei conti bancari delle organizzazioni governative (ong) che fanno arrivare fondi a Hamas, l'organizzazione responsabile di attacchi in Israele nonché contraria al processo di pace.

«Non possiamo permetterci di perdere la sfida della ricostruzione dell'Iraq», ha dichiarato Frattini, sottolineando l'importanza dell'Italia per la decisione di Washington di coinvolgere l'Onu al fine di «far decidere agli iracheni sul loro futuro». «C'è disponibilità da parte dei Paesi dell'Unione Europea a un esame approfondito della proposta americana», ha aggiunto Frattini, al quale Powell ha replicato sottolineando che «il nostro progetto prevede un ruolo chiave nel dopoguerra per l'Unione Europea», come per le altre organizzazioni internazionali. Di fronte alle obiezioni sollevate da Francia e Germania, Frattini ha detto: «A Riva del Garda ascolterò le osservazioni di tutti e porrò l'esame della risoluzione all'ordine del giorno, incoraggiando una valutazione positiva e una posizione comune, perché i europei abbiamo bisogno di ritrovare una forte coesione».

«Non mi pare che Germania e Francia abbiano già detto quello che chiedono, la bozza è stata redatta sulla base di osservazioni che questi Paesi hanno fatto in un recente passato, se avranno dei suggerimenti ulteriori saremo lieti di ascoltarli», ha sottolineato Powell, lasciando intendere che il negoziato su modalità e compiti del ruolo dell'Onu è ancora aperto. Con queste premesse l'Italia, presidente di turno dell'Unione Europea, cercherà oggi di superare le obiezioni franco-tedesche e spianare la strada a un compromesso sul testo da approvare. A tale proposito Frattini si è detto ottimista: «nonché pronto a trasmettere le reciproche aspettative di Francia e Stati Uniti».

La decisione di recarsi a Washington prima del vertice europeo è già di per sé un'indicazione del ruolo di mediazione dell'Italia sulla risoluzione Onu. L'incoraggiamento di Powell non potrebbe essere più palese: «Ci



Franco Frattini e Colin Powell

auguriamo per l'azione italiana aiuti l'Unione Europea a trovare una posizione comune». Lasciato il Dipartimento di Stato, Frattini si è recato a New York dove, al Palazzo di Vetro, ha incontrato il Segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, l'amico di lungo corso della trattativa sulla nuova risoluzione. Al termine del colloquio, Frattini ha annunciato che si svolgerà entro le prossime due o tre settimane la nuova riunione del Quartetto (Onu-Usa-Ue-Russia) sul processo di pace in Medio Oriente.

Anche sulla questione dei finanziamenti ad Hamas è la Francia l'ostacolo da superare a Riva del Garda. L'ultimo attentato kamikaze rivendicato da Hamas a fine agosto contro un autobus a Gerusalemme - ventun persone morte, la maggioranza bambini - ha convinto Parigi sulla definizione di questa organizzazione palestinese come gruppo terroristico. E «il via libera di Jacques Chirac e i fondi alle ong (una delle quali opera in Francia) possono essere bloccati». Senonché i riferimenti diretti a Parigi il capo della Farnesina ha parlato chiaro. «Abbiamo la necessità di dire con chiarezza a tutta la comunità internazionale che gli atti di terrorismo devono essere combattuti con ogni mezzo», ha detto Frattini - cominciando dal tagliare i finanziamenti e bloccare i conti che possono aiutare Hamas.

Washington preme in questo senso perché considera gli attentati di Hamas, Jihad islamica e Brigate Al Aqsa come il principale ostacolo alla «Road Map» che si propone di «uno Stato palestinese entro il 2005. L'analisi di Frattini è in sintonia: «Bisogna combattere il terrorismo e riprendere rapidamente il percorso per l'attuazione della Road Map. Se Hamas costituisce una fonte alternativa di finanziamento rispetto all'Autorità nazionale palestinese è la stessa Autorità che viene depennata, ma invece dobbiamo sostenerla e sostenere il primo ministro Abu Mazen».

Porta in Germania la pista del terrorismo di Al Qaeda

Agiva forse anche a Milano lo «sceicco», un estremista algerino indagato ad Amburgo

In Italia, anche se nessuna Procura ha mai chiesto l'arresto, è considerato uno dei dirigenti di Al Qaeda. In Germania, dopo un mese di carcere ad Amburgo, è stato rimesso in libertà per insufficienza di prove. Mahjoub Abderrazak, 38 anni, algerino, moglie tedesca, quale ha avuto un figlio, disoccupato, è tornato libero solo sette giorni fa. Dicevano che dopo aver lasciato l'Italia si era rifugiato in Siria. Dicevano che lo «sceicco» era uno degli arruolatori di Al Qaeda. Dicevano tante cose e una è stata provata veramente. Tanto che i servizi segreti tedeschi adesso ammettono: «Non sappiamo se sarà possibile provare il suo coinvolgimento in atti di terrorismo, anche se la sua appartenenza agli ambienti islamici radicali appa-

re certa». Mahjoub Abderrazak, alias «lo sceicco», per mesi è nel mirino dell'intelligence tedesca. Al suo arresto nel quartiere amburghese di Rahlstedt, il 27 luglio scorso, gli uomini dei servizi segreti erano arrivati sulla base di svariate intercettazioni telefoniche. Il sospetto, non provato, è che lo sceicco potesse essere coinvolto nella preparazione di alcuni attentati in Spagna, nella Costa del Sol. Nelle intercettazioni si parlava già di esplosivo e di micce, anche se mancavano i riferimenti precisi, e luoghi degli attentati. Ma quello che più allarmava i servizi di Amburgo erano le sue frequentazioni in città. Mahjoub Abderrazak era dei partecipanti più assidui alle riunioni religiose nella moschea Al Quds, la stessa che frequentava Mohamed Atta, l'egiziano a

Nelle intercettazioni a suo carico si parla di documenti falsi, di micce e di esplosivi

capo delle cellule islamiche coinvolte negli attentati dell'11 settembre alle Torri Gemelle.

Anche in Italia lo sceicco è stato sfiorato dalle indagini sul terrorismo islamico condotte dal pubblico ministero milanese Stefano Dambrosio. Il nome di Mahjoub Abderrazak, accompagnato però da diciture «sconosciuto», compare nelle carte con cui il giudice Guido Salvini ha firmato lo

di arresto contro sospetti membri di Al Qaeda, attivi a Milano e in Lombardia, e gravitanti attorno ai centri islamici di via Jenner e via Quaranta. Dello sceicco si parla in alcune intercettazioni telefoniche. A fare il nome sono Mohammed Daki, marocchino 38 anni arrestato a Reggio Emilia e Cilse Maxamed Cabdullah, nato in Somalia e in transito a Milano dall'Olanda, destinazione finale il Kurdistan iracheno.

Lo sceicco è secondo gli investigatori l'uomo che si occupa della logistica, soprattutto documenti falsi, per i militanti di Al Qaeda che passano dalla città. E' lui a mettere in contatto Cilse con il marocchino Mohammed Daki, uno specialista in documenti contraffatti. Per dire che c'è da fidarsi, lo sceicco si lascia scappare nell'intercettazione telefonica: «E' stato con noi di là. Per

gli investigatori italiani è un riferimento all'Afghanistan. La telefonata arriva da Amburgo. Gli investigatori italiani chiedono alle autorità tedesche di individuare lo sceicco, che sembra essersi rifugiato in Siria. Ma alla fine di luglio torna della famiglia in Germania. Dove viene arrestato e poi rilasciato.

Non si trova ancora invece Abu Omar, egiziano, imam della moschea di via Jenner a Milano, scomparso nel nulla il 17 febbraio scorso. Sua moglie che ha lasciato il capoluogo lombardo subito dopo, vive a Tirana insieme ai tre figli e a un altro uomo. Di marito, sospettato di essere in contatto con gli organizzatori di alcuni attentati anche in Africa, sua moglie dice di non sapere nulla: «Non ho più avuto notizie, dal giorno della scomparsa da Milano».

ANITA ITALIA S.p.A.
Per il potenziamento della sua rete vendita ricerca
AGENTE/ VENDITORE
Piemonte

Si desidera incontrare giovani con esperienza nel settore immobiliare e dell'ortopedica. Richiede capacità di lavorare per obiettivi, iniziativa, dinamismo. La persona ha ancora notevole potenziale e la retribuzione è sicura interessante. E' preferibile la residenza nelle province TO, AT, AL, CN.

Indirizzo curriculum dettagliato con precedenti esperienze, zone geografiche coperte e mandati attualmente gestiti a: ANITA Italia S.p.A. - Via Rezzonico 30 - 22100 COMO oppure - info@anitaitalia.it - fax n. 031. 303740

A UNA SVOLTA LA LOTTA DI POTERE A RAMALLAH

Il primo ministro Sharon affida al Mossad la gestione della crisi nucleare iraniana

Il primo ministro israeliano Ariel Sharon ha deciso di affidare a Meir Dagan, capo del Mossad, il servizio segreto di spionaggio, il compito di coordinare e guidare la lotta che lo Stato ebraico conduce per impedire all'Iran di produrre armi nucleari. Secondo il quotidiano "Haaretz", Sharon, superando le obiezioni di altri organi, ha scelto il Mossad ritenendolo il più adatto a raccogliere informazioni sugli sforzi iraniani, analizzarle e in futuro preparare eventuali operazioni sul terreno. Dagan coordinerà un foro interministeriale e di altri organi che opererà secondo le sue istruzioni. Il Ministero degli Esteri condurrà i contatti diplomatici, il Mossad informazioni militari darà il suo contributo a raccogliere notizie e a valutarle, la Commissione per l'Energia Atomica fornirà assistenza tecnica e professionale e manterrà i contatti con la Commissione internazionale per l'Energia Atomica.



Il premier israeliano Ariel Sharon

Tre jet israeliani sopra il lager di Auschwitz-Birkenau
I polacchi protestano: non si sorvola così un luogo di morte

Tre F-15 dell'aviazione israeliana hanno sorvolato ieri, per la prima volta, il lager di Auschwitz-Birkenau. Pilotati da figli e nipoti dei sopravvissuti alla Shoah, hanno seguito le rotte sulle quali arrivavano i treni dei deportati, sono passati sopra il cancello e il memoriale di Birkenau, concludendo così una cerimonia alla quale hanno partecipato 150 soldati israeliani e l'ambasciatore israeliano a Varsavia, Shevah Weiss. «Noi aviatori siamo sorti dalle ceneri di milioni di vittime, siamo la voce dei loro appelli muti. Salutiamo il loro eroismo e promettiamo di essere lo scudo del popolo ebraico e della sua patria, Israele», ha detto durante il sorvolo il comandante della squadriglia, il generale Amir Eshel. L'esibizione militare non è piaciuta ai polacchi, che hanno criticato il sorvolo sopra il luogo dove morirono un milione e centomila ebrei. Immediata la risposta dell'ambasciatore Weiss: «Non si è trattato di una dimostrazione di forza, ma di un ultimo funerale».

Caccia israeliani nel cielo della Polonia

IL PREMIER PALESTINESE AMMETTE LE DIVERGENZE CON ARAFAT E INVOCA IL DIALOGO CON I GRUPPI OLTRANZISTI: «NON USO METODI POLIZIESCHI»

Abu Mazen a un Parlamento ostile

«Datemi potere o mandatemi via»

Aldo Baquès
TEL AVIV

Nel tentativo di guadagnare posizioni nella dura lotta di potere con il presidente Yasser Arafat, il riformista Abu Mazen ha ieri chiesto al Consiglio legislativo palestinese di Ramallah di metterlo in condizione di poter svolgere il proprio ruolo, oppure di revocargli la carica di premier. «Senza un'autorità unificata, senza l'imposizione della legge su tutti, senza un controllo centralizzato sulle armi non riusciremo a compiere progressi politici», ha ammonito il premier, che nei prossimi giorni dovrà affrontare un voto di fiducia. Come sapete, non sono attaccato a questo incarico e non farò mai alcuno sforzo per mantenerlo. Qualsiasi decisione adottata in merito - ha concluso - io la rispetterò.

Quando ieri Abu Mazen è andato in Parlamento per rendere conto dei suoi primi 110 giorni di governo, ha trovato un clima infuocato, organizzato dai seguaci di Arafat. Da 15 giorni i due leader non si parlano a quattro occhi. Li dividono una diversa concezione della spartizione dei poteri fra la Presidenza e il governo (in primo luogo, il controllo su decine di migliaia di agenti che oggi rispondono solo ad Arafat) e anche questioni tattiche, in primo luogo la misura della lotta che dovrebbe essere intrapresa nei confronti dei gruppi dell'Intifada armata. Nelle ore precedenti la riunione, studenti di Al Fatah avevano distribuito a Ramallah un documento in cui qualificavano l'esecutivo di Abu Mazen come un governo transitorio americano. «Dobbiamo oggi affrontare un nemico che non conosciamo prima - era anche scritto - un nemico trapiantato fra di noi, un gruppo di mercenari che hanno rinnegato la propria identità e che inseguono il miraggio di false promesse americane».

Al suo ingresso in Parlamento, Abu Mazen è stato spintonato da complottisti dai contestatori. Il suo ministro per la Sicurezza interna, Mohammed Dahlan, è stato addirittura aggredito dai dimostranti: per proteggerlo, le guardie del corpo hanno dovuto

estrarre le armi. Quindi sono apparsi gli uomini incappucciati delle Brigate dei martiri di Aqsa che avevano appena rivendicato la paternità dell'uccisione di un soldato israeliano a Jenin, in Cisgiordania, e che hanno cercato di forzare i portoni del Parlamento. Respinti a forza, si sono limitati ad attaccare sull'automobile di Abu Mazen un grande ritratto di Arafat.

Malgrado il clima convulso all'esterno dell'edificio, il discorso di Abu Mazen è stato pacato. Il premier palestinese ha subito accusato Israele di aver fatto di tutto per far fallire la tregua nei Territori. Ha polemicizzato per l'estensione delle colonie e la costruzione della grande barriera di separazione fra lo Stato ebraico e la Cisgiordania. Nei confronti di Arafat ha avuto parole di riguardo

(ad esempio quando ha sottolineato la sua statura di legittimo leader palestinese e quando ha chiesto la fine del suo isolamento ma anche di critica le relazioni fra il Presidente e il governo sono adeguate, ha ammesso, e così pure non funzionano i rapporti fra i ministri dell'Anp e i vertici dell'Olp. Ai gruppi dell'opposizione islamica ha ricordato di aver avuto i loro confronti un approccio poliziesco. «Ho sempre preferito il dialogo - ha ricordato - intendo edificare una società politica e civile in cui le idee, le ideologie e le diverse posizioni politiche si sviluppino in un ambiente democratico e in piena libertà di espressione».

Il premier ha ripercorso i drammatici eventi delle ultime due settimane, dalla strage in un autobus israeliano perpetrata da un

kamikaze alle esecuzioni mirate condotte da Israele contro esponenti di Hamas. «Malgrado tutto - ha detto - dobbiamo sforzarci di ripristinare la calma, di resuscitare i negoziati diplomatici, di tornare alla realizzazione della Road Map. Perché ciò avvenga dovrà intanto affrontare un voto di sfiducia proposto da una quindicina di delegati che si autodefiniscono seguaci di Arafat. Prima, cioè sabato, Abu Mazen dovrà spiegare ai presidenti delle varie Commissioni parlamentari la sua linea degli sforzi fra lui ed il Presidente, in modo da cercare un modus vivendi accettabile per tutti. Il premier ha fatto un primo passo in questa direzione nominando supervisore dei contatti con Usa e Israele Saeb Erekat, un esponente politico vicino ad Arafat.



Abu Mazen, scortato da uomini armati, attraversa la folla diretto verso il Consiglio Legislativo

ZAGABRIA PROCLAMA UNA «ZONA ECONOMICA ESCLUSIVA» CHE PRECLUDE AL VICINO LE ACQUE INTERNAZIONALI

Crisi nell'Adriatico per lo sbocco al mare

Slovenia e Croazia ai ferri corti, Lubiana si appella a Ue e Italia

Ingrid Badurina
ZAGABRIA

Lubiana Zagabria sono ai ferri corti. E' la più grave crisi diplomatica con un Paese confinante da quando la Croazia ha raggiunto l'indipendenza. Pochi giorni fa la Slovenia ha richiamato il suo ambasciatore nella capitale croata per consultazioni a tempo indefinito. Una mossa drastica per rispondere alle dichiarazioni del ministro degli Esteri croato Tonino Picula, che in un'intervista ha annunciato l'intenzione di Zagabria di proclamare una zona economica esclusiva nell'Adriatico, aggiungendo che la Slovenia non ha sbocco alle acque internazionali. Secondo Lubiana un simile atto non è possibile senza l'intesa di tutte le parti

interessate.

La zona economica esclusiva è una fascia marittima che può estendersi fino a 200 miglia dalla costa di un Paese e che l'autorizza a sfruttarne le risorse marittime, compreso il fondo marino. Come stabilito dalla convenzione dell'Onu sul diritto del mare del 1982, gli stati marittimi hanno diritto di proclamare unilateralmente la zona nel mare di fronte alle loro coste. Se la Croazia dovesse farlo, troverebbe fatto a dividere l'Adriatico con l'Italia. Secondo il ministro degli Esteri croato Picula la Slovenia non ha accesso al mare aperto; per Lubiana i confini marittimi con la Croazia sono tuttora da fissare. Anche se dal '91 le navi slovene raggiungono le acque internazionali attraverso



le acque territoriali croate o italiane, per Lubiana non sarebbe accettabile la proclamazione della zona economica, che limiterebbe il suo status marittimo. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri sloveno Dimitrije Rupel, che si è affrettato a telefonare al capo della diplomazia italiana Franco Frattini. Secondo il comunicato diffuso dall'agenzia di stampa slovena Sita, il ministro degli Esteri italiano si è dichiarato d'accordo con le posizioni slovene e ha detto che è in corso alcun negoziato bilaterale fra Italia e Croazia sull'ipotesi della zona esclusiva. Dopo confermato la telefonata fra Frattini e Rupel, la Farnesina ha precisato che non ci sarà un'intesa se non con tutti i Paesi interessati alla questione e quindi anche la Slove-

nia. Se ci sarà un accordo sarà sicuramente ispirato ai principi dell'Unione Europea. Dal canto suo la portavoce del Commissario europeo per gli Affari esteri, Patten, ha dichiarato all'agenzia di stampa croata che la Commissione non ha competenza in questa materia. «Siamo in contatto con entrambe le parti e ci aspettiamo che risolvano le loro differenze con il dialogo», ha detto la portavoce Emma Udwin. Secondo la radio slovena l'intervento di Lubiana a Bruxelles viene visto «con grande riserva». Il ministro degli Esteri sloveno Rupel ha tuttavia avvertito Zagabria che il governo sloveno non appoggerà la richiesta croata di adesione all'Unione Europea. A Zagabria il ministro degli Esteri

Picula ha presentato ai diplomatici stranieri un documento, un cosiddetto mon paper in cui spiega l'iniziativa, riaffermando che la Slovenia non ha un accesso diretto alle acque internazionali. Nel mon paper viene ricordato come nell'incontro di Atene, lo scorso 20 giugno, tutti i Paesi mediterranei siano stati informati dell'intenzione croata e che «né l'Italia né la Slovenia hanno espresso in quell'occasione alcuna obiezione». La Slovenia si richiama invece all'accordo siglato nel 2001 fra i due capi di governo, in cui la Croazia garantiva al suo vicino un corridoio marittimo per accedere al mare aperto. In cambio il premier croato Racan avrebbe negoziato la restituzione dei risparmi che migliaia di cittadini croati avevano affidato alla Ijubljanska Banka, la banca più seria in ex Jugoslavia, e che finora non hanno potuto recuperare.

«L'accordo in questione non è mai stato firmato né ratificato dal parlamento croato e non ha effetto legale», ha replicato il ministro degli Esteri croato. Tra botta e risposta la rissa politica rischia di prolungarsi a tempo indefinito.

Ludina e Luciano, Elvira e Gabriele partecipano commossi al dolore di Misa e famiglia per la scomparsa della mamma.

Enrica Paracchi
— Torino, 4 settembre 2003.

Bianca e Bruno Mattio sono vicini a Misa e famiglia.

Enrichetta Cuccureddu ved. Paracchi
— Torino, 4 settembre 2003.

Lo Studio legale Ferri prende parte al dolore di tutti e della famiglia per la morte della signora.

Enrichetta Cuccureddu ved. Paracchi
— Torino, 4 settembre 2003.

Carlo e Lilla Cappetti abbracciano affettuosamente Giovanni.

Enrichetta Cuccureddu ved. Paracchi
— Torino, 4 settembre 2003.

Dipendenti e collaboratori della Paracchi. 1901 Si partecipano al dolore della famiglia per la perdita di.

Enrichetta Cuccureddu ved. Paracchi
— Torino, 4 settembre 2003.

Carlo e Cetina sono affettuosamente vicini a Giovanni ed a tutta la famiglia.

Enrichetta Cuccureddu ved. Paracchi
— Torino, 4 settembre 2003.

Dipendenti della Srl partecipano al dolore della famiglia Paracchi.

Enrichetta Cuccureddu ved. Paracchi
— Torino, 4 settembre 2003.

Dalle 12 di questa mattina, lavoratori e cittadini rendono omaggio a.

Enrichetta Cuccureddu ved. Paracchi
— Torino, 4 settembre 2003.

La Segreteria Nazionale dello Spi Cgil partecipa al dolore di Gianni Rinaldi e di tutta la Fiom per la perdita di.

Claudio Sabatini
— Roma, 5 settembre 2003.

Il Segretario Generale della Uil, Luigi Angelotti partecipa al dolore della famiglia per la perdita di.

Claudio Sabatini
— Roma, 5 settembre 2003.

Me ricorda con affetto l'impegno e la dedizione alla causa del movimento sindacale.

Claudio Sabatini
— Roma, 5 settembre 2003.

Le segretarie Spi del Piemonte e di Torino ricordano.

Claudio Sabatini
— Roma, 5 settembre 2003.

Il Segretario Generale della Cgil piemontese dal '91 al '94, stimato dirigente sindacale, da sempre impegnato nella difesa dei diritti e delle lavoratrici e lavoratori.

Claudio Sabatini
— Roma, 5 settembre 2003.

La Cgil del Piemonte, la Camera del Lavoro di Torino con la Fiom del Piemonte e di Torino ricordano con affetto e con grande dolore.

Claudio Sabatini
— Roma, 5 settembre 2003.

Condomini, custode, inquilini e amministratore di via Bove B, prendono parte al dolore della famiglia.

Claudio Sabatini
— Roma, 5 settembre 2003.

I colleghi di Enel Produzione Torino partecipano con commozione alla scomparsa dell'.

Ing. Renzo Ghidini
— Torino, 4 settembre 2003.

E' mancata.

Maura Masini in Guastini
— Torino, 4 settembre 2003.

Ne danno il triste annuncio i figli Marzia, Sabrina con Michele, Luca con Margherita uniti alla nonna, a papà, agli zii e ai cugini.

Maura Masini in Guastini
— Torino, 4 settembre 2003.

Gli avvocati e i collaboratori dello Studio Scalari - Cisa di Grisy partecipano con profonda commozione al dolore di Luca per la scomparsa della MAMMA.

Maura Masini in Guastini
— Torino, 4 settembre 2003.

Cristianamente è mancata.

Anna Bellosio in Giaccone
— Torino, 4 settembre 2003.

Lo annunciano: la figlia Rosalba, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerale in Torino sabato 6 settembre 2003 ore 11,15 parrocchia S. Famiglia di Nazareth. La cara salma sarà accolta nel cimitero di Venaria Reale.

Anna Bellosio in Giaccone
— Torino, 4 settembre 2003.

Con questa preghiera te ne è andato silenziosamente nella pace dei giusti. La tua Grazia, i tuoi figli e le loro famiglie. Per gli onori funeralsi telefonare allo 011 485818 dopo le ore 10. Rosario venerdì 5 settembre ore 17,30 parrocchia Regina delle Missioni via Giardini 20.

Anna Bellosio in Giaccone
— Torino, 4 settembre 2003.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari.

Margherita Berruto ved. Baroni
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Giuseppe Castellani
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Giuseppe Castellani
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Giuseppe Castellani
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Giuseppe Castellani
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Giuseppe Castellani
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Giuseppe Castellani
— Torino, 4 settembre 2003.

Cristianamente è mancata.

Mariuccia Scaverano ved. Maury
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Mariuccia Scaverano ved. Maury
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Mariuccia Scaverano ved. Maury
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Mariuccia Scaverano ved. Maury
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Mariuccia Scaverano ved. Maury
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Mariuccia Scaverano ved. Maury
— Torino, 4 settembre 2003.

La famiglia annuncia la scomparsa di.

Mariuccia Scaverano ved. Maury
— Torino, 4 settembre 2003.

PK Per la pubblicità su: **LA STAMPA**
publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Garibaldi, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90

PK publikompass spa
Per convenzione stipulata con Ascom Torino gli annunci economici e le necrologie possono essere ordinati presso le sedi Ascom di Torino e provincia

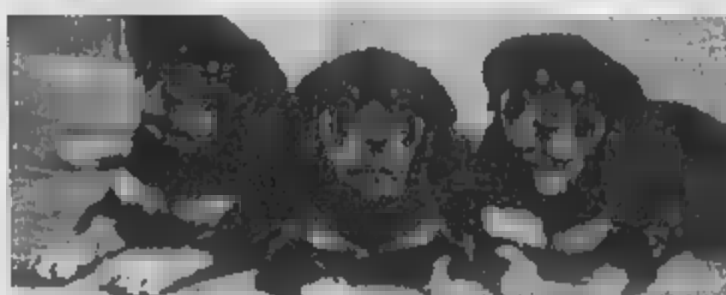
Berlino Via Monsarda, 20 - Tel. 011.5516262 - Fax 011.5516296
Torino San Salvatore Piazza M. Cristina 4/d
Tel. 011.6696366 - Fax 011.6696312
Torino Porto Palazzo Piazza della Repubblica, 11
Tel. 011.5217041 - Fax 011.4396693
Caltanissetta C.so Mammola, 22 - Tel. 011.9720295 - Fax 011.972120
Chieri Piazza A. Moro, 10 - Tel. 011.9472369 - Fax 011.9411112
Chivasso Piazza Carletti, 8 - Tel. 011.9101294 - Fax 011.9101294
Cinisello B. Via Roma, 4 - Tel. 011.9210730 - Fax 011.9210919
Cuneo Piazza Boetto, 4 - Tel. 0124.666697 - Fax 0124.666630
Ivrea Corso Molino, 33 - Tel. 011.9364193 - Fax 011.9364230
Lanzo Via Matteotti, 21 - Tel. 0123.28817 - Fax 0123.320138
Mantova Via Cavour, 16 - Tel. 011.6406273 - Fax 011.6407256
Oulx via Fiume Rolland, 4 - Tel. 0122.831664 - Fax 0122.832058
Rivarolo Via Montello, 7 - Tel. 0124.29412 - Fax 0124.26192
Rivoli Via Colli, 23 - Tel. 011.9584814 - Fax 011.9561564
Settimo Via Regio Parca, 9 - Tel. 011.8984402 - Fax 011.8954454
Susa Corso Inghilterra, 12 - Tel. 0122.622508 - Fax 0122.32966
Venaria Via Zanellato, 9/1 - Tel. 011.4597689 - Fax 011.495515

Il mail: ascomtorino@cloweb.it

TRAGEDIA SFIORATA A PORDENONE

Due fratellini aggrediti da un rottweiler
La madre li salva colpendo il cane a pugni

■ Due fratellini, rispettivamente un bambino di un anno e mezzo e una bambina di tre anni, sono stati assaliti nella tarda mattinata di mercoledì da un rottweiler a Cosa di Spilimbergo (Pordenone). Guariranno in 30 giorni. Il fatto è avvenuto davanti agli occhi della mamma dei due piccoli e dei proprietari del cane, che erano in due abitazioni separate da una rete. Il rottweiler era chiuso in una sorta di gabbia dotata di cancelletto di ferro: dopo avere saltato sia il cancelletto sia la recinzione, ha aggredito i bimbi. È stato l'intervento della madre, che ha colpito l'animale con dei pugni alla testa, a far sì che il fatto non avesse conseguenze più gravi. Ad aver subito l'aggressione più violenta è stata la bambina, che è stata morsa al collo, alla spalla e al petto, con segni anche sul volto e che è stata sottoposta a una lunga operazione.



A Pordenone due fratellini sono stati aggrediti da un rottweiler

DRAMMA A LECCO

Anziana muore per denutrizione
Indagati i due figli

■ Si è consumata lentamente per denutrizione. Questa la causa del decesso dell'anziana ex insegnante di 76 anni, trovata priva di vita lunedì nel letto della sua abitazione nel centro Lecco, circondata dai rifiuti e dai panni sporchi. Lo stabilimento fessame autopsico svolto ieri mattina all'ospedale «Manzoni» su disposizione del sostituto procuratore Gianni Gatto che già messo sotto inchiesta per abbandono il figlio 34enne che viveva con lei e la primogenita di 48 che abita a Milano. Il figlio, fra l'altro, soffre di problemi psichici e la sua situazione è stata segnalata in questi giorni ai servizi sociali, mentre la figlia pare raramente facesse visita alla madre. «Quanto accaduto - commenta l'assessore ai servizi sociali del Comune di Lecco, Carlo Invernizzi - è sconcertante e segnale evidente di una società sempre più melenfregghista».

IN LIGURIA GIÀ DISTRUTTI 150 ETTARI DI BOSCHI E MACCHIA MEDITERRANEA

Da Genova a Ventimiglia un muro di fiamme

Devastato un paradiso ambientale, centinaia gli sfollati

reportage

Claudio Vimerati

Un inferno di fuoco, in mezzo alle case, sui bordi di autostrade e statali. Centinaia di sfollati, gli occhi puntati verso le colline avvolte dagli incendi. Da Genova, a Savona, fino a Ventimiglia: la Liguria è un arcipelago infuocato, preda di piromani che negli ultimi due giorni hanno devastato centinaia di ettari di bosco, provocando un disastro ambientale.

Sull'altopiano delle Manie, tra Noli e Finalpia, pinete millenarie sono andate distrutte, paesaggi rigogliosi di mirtili, corbezzoli, alberi di eucalipto hanno lasciato il posto a migliaia di piante scheletriche o che bruciano ancora. È una delle più belle colline della provincia di Savona. Da due giorni, un inferno di fuoco non dà tregua a questo paradiso con splendida vista sul mare. Sono già andati distrutti 150 ettari di vegetazione, ma è un bilancio provvisorio, destinato a salire di ora in ora: il sufficiente che il vento cambi direzione per peggiorare la situazione. Trecento uomini, tra vigili del fuoco, forestali, squadre volontarie mobilitate per spegnere i fuochi, i Canadair e elicotteri provvisti di lauci d'acqua: un'operazione, però, ieri ostacolata dalle avverse condizioni del meteo-marine che non hanno consentito ai velivoli di rifornirsi in mare aperto, obbligandoli a caricare l'acqua nel porto di Savona.

La strada che Spotorno sale all'altopiano offre nel primo il solito aspetto che le fronde degli alberi che riparano dal caldo. Ma bastano poche curve e lo scenario cambia, radicalmente. Ad avvertirli sono il fumo acre, che prende alla gola e non permette di respirare, e poi ecco le nuvole nere che non portano pioggia come vorrebbero le squadre antincendio, ma solo fuliggine. Le fiamme circondano la pineta e arrivano vicino

BILANCIO

Diecimila roghi da inizio anno

■ Questa estate così lunga, calda e ha regalato all'Italia un numero di incendi di lunga durata rispetto a quella del 2002: dal primo bilancio fine estate, opera del Corpo forestale dello Stato, risultano ben 10.710 i roghi dall'inizio dell'anno e 77.841 gli ettari bruciati, di cui 43.014 solo di boschi. Unico dato consolante è che, nonostante le condizioni climatiche siano più sfavorevoli, la superficie media percorsa dal fuoco è diminuita: 7,3 ettari per incendio nel 2003 contro i 9,2 dello scorso anno. Sardegna, Calabria e Campania, sono state le regioni maggiormente interessate dalle fiamme: la Sardegna con 2.576 incendi, la Calabria con 2.290 e la Campania con 1.004; la Valle d'Aosta si conferma la regione meno interessata dal fenomeno con soli 35 roghi, a cui seguono il Veneto (77) e il Trentino Alto Adige (83). La Sardegna ha visto andare in fumo 20.322 ettari; 11.870 ettari in Sicilia; 8. nel Lazio.

alle aree attrezzate per il picnic, a pochi passi da villette e campeggi. In via Cava c'è quella di Aldo Moret, il pensionato che mercoledì è morto, stroncato da un infarto. Le fiamme erano arrivate a una decina di metri dalla sua casa, minacciando la scuderia dove teneva i cavalli. Ha messo in salvo gli animali che tanto adorava, ma il suo cuore, già malato, non ha retto alla fatica. C'era un silenzio di morte, rotto solo dalle parole del cognato, Silvio: «Quel piromane - dice - sarebbe da gettare in mezzo all'incen-



Le fiamme hanno distrutto 150 ettari di boschi ma è sufficiente che il vento cambi direzione per aggravare il bilancio

dio. Ora ha nulla coscienza anche un morto». A Voza c'è un posto di blocco della polizia stradale: l'ordine è di controllare e chiedere i documenti a chiunque passi da quelle parti. Nomi, cognomi, indirizzi finiscono su un'agenda e a fine giornata verranno inseriti nel computer: si vuole realizzare una banca dati. Tutto può servire per dare un nome ai piromani, forse due giovani che qualcuno ha visto scappare in auto. La frazione Isasco, sul versante di Varigotti, è quella che ha pagato di

Le fiamme sono arrivate a lambire l'Autostrada dei Fiori, decine di serre sono andate distrutte. Il mare mosso ha ostacolato i Canadair e caccia ai piromani

più: il campeggio a alcune villette sono sgomberate. Due turisti escono, arrancando da un sentiero, nella alle mountain bike. Scappano dalle fiamme: «E' stato attimo - dicono Marcello Guerneri e Bruno Buzzi di Varese - Si è girato il vento. Un inferno. Pochi tornanti e si scende nell'abitato di Varigotti dove gli abitanti hanno passato una notte da incubo. Molti turisti hanno lasciato le case, trovato ospitalità da amici o in albergo. Come la pianista biellese, Laura Guelpa, vicedirettrice del Conservatorio di Siena, in con il marito, Antonio Pizzoglio: «Il fumo è tale che abbiamo dovuto abbandonare la nostra abitazione. I sindaci di Noli e Finale hanno chiesto che venga dichiarato lo stato di disastro ambientale».

Stesse a Ventimiglia dove l'altra notte le fiamme sono arrivate a bordi dell'autostrada dei Fiori, a ridosso della statale 20 del Colle di Tenda, vicino alle serre di fiori. E il bilancio dell'incendio che ha interessato la collina è pesante: case danneggiate, decine di serre distrutte, baracche di fioricol-

tori rase al suolo. L'Autofiori è rimasta chiusa in entrambi i sensi di marcia dalle 3 alle 5,30: uno stop di due ore e mezza. I Tir sono rimasti fermi nelle gallerie, al di là e al di qua del confine. Un centinaio di ettari di bosco sono andati distrutti e un carabinieri è ustionato. A Pontedassio, spalle di Imperia, le fiamme hanno minacciato case e una cava. A Genova preoccupa un rogo sulle alture di Bolzaneto, alla periferia occidentale: anche lì case lambite dalle fiamme e casolari distrutti.

IL DECRETO ANTIOBESITA' FIRMATO DAL MINISTRO PER LA SALUTE

Al ristorante bollino blu e mezze porzioni

Il dietologo: gli italiani eccedono in media di 800 calorie

Giulia Zanca

MILANO

Bollino blu per i ristoranti sani. E' come la bandiera per le spiagge, certifica qualità e salute e tra poco sarà sulle guide in-

alle forchette. Un marchio che sarà facile avere, requisiti richiesti: un menù trasparente (che spieghi se i piatti sono vegetariani o privi di glutine, con alimenti freschi...), qualità garantita dei prodotti e dosaggio ideale. I primi due punti sono già sotto osservazione, è partito un primo monitoraggio sperimentale su Milano (al momento 16 bar e ristoranti valutati) e Roma (a quota 20) che terminerà a metà ottobre e verrà allargato a tutta Italia quando il calcolo della porzione perfetta sarà pronto. A lavorarci c'è una commissione speciale di sette esperti scelti dal ministro della Sanità Giulio Silvestri.

E' uno dei tanti modi per contrastare la recente tendenza degli italiani a ingrassare emersa nel congresso sugli stili di vita che si è chiuso ieri. «Mangia sempre più lontano da casa ed è un'abitudine che va aumentando, nel 2002 i pasti consumati fuori erano 5 miliardi e 290 milioni, la Federazione italiana pubblico esercizio ha stimato che nel 2006 diventeranno 6 miliardi e 200 milioni: un aumento del 4 per cento e già ora siamo i primi della lista in Europa. «Non si torna indietro

sul numero quindi ora di modificare la qualità», spiega Sommariva, presidente della Fiipe che suggerisce pranzi più salutari: «Il panino italiano fa bene, dove lo si mangia ora? E poi a Roma mediamente i ristoranti 140 grammi di pasta, delle porzioni eccessive. Per questo insieme agli esperti stiamo cercando di correggere le cattive abitudini, un menù deve specificare i piatti senza aglio e quelli senza dadini».

La commissione soprannominata «taglia porzioni» pensa anche a questo, a un elenco di cibi ideali alle tavole calde, a una lista ancora più specifica e tassativa per le mense scolastiche, minuziosi calcoli per spazzare via circa 800 calorie dei pasti abituali. Sarà uno dei temi dibattuti oggi nel consiglio informale dei ministri europei che nella mattinata valuteranno le idee e i consigli usciti dal congresso di Milano. L'Italia non li prenderà tutti in considerazione, Silvestri ha specificato che bisogna trovare linee europee comuni, tenendo conto delle differenze e ha preso le distanze dalla «strada americana». In Usa vorrebbero trattare le industrie del cibo e le multinazionali del tabacco rendendole responsabili di molte degenerazioni alimentari, ma il ministro ci va piano. «Da noi ha senso, non c'è una pressione sociale tale da giustificare atteggiamenti drastici e poi è più giusto

collaborazione, bisogna salvaguardare la libertà di impresa, convincere industrie, agenzie pubblicitarie e consumatori che il bene è quello di tutti».

Non magisce neanche alle provocazioni di Roberto Bertolini (Organizzazione mondiale della sanità) che si scaldava per lo spot di Valentino Rossi: «E' un campione di motociclismo e reclama la birra. Un modello per i giovani che l'industria sfrutta associando velocità e alcool. Il ministro non fa una piega: «E' vero, i giovanissimi sono un bersaglio dei media, ma è vietando che si cambierà. Lo spot in questione non va contro nessuna legge, dobbiamo cer-

re un'autoregolamentazione che porti a una diversa sensibilità non alla birra». Mano pesante solo sul fumo «Abbiamo lasciato un po' di tempo per la pace sociale, ma entro il 2004 il divieto di accendere sigarette sarà diffuso a tutti i locali pubblici, niente eccezioni. Una risoluzione precisa, la prima di una serie che saranno prese in considerazione oggi e poi rielaborate a dicembre in un testo più formale. «E' fondamentale scegliere le giuste campagne di informazione, quelle per il fumo hanno dato i primi risultati e la patente a punti è stato un cambio concreto. La strada è questa».

Secondo un'indagine dell'Oms, in Europa un giovane tra i 15 e i 29 anni muore per cause legate all'alcol (incidenti o violenza) e nel 2000 ci sono stati 11 mila decessi imputabili a questa ragione. In Italia si può parlare di allarme: in una classifica calcolata dall'Espad (gruppo formato da esperti europei di salute e membri dell'Oms) risultano agli ultimi posti tra i Paesi dove lo sfumamento alcolico è più diffuso. La percentuale di chi ha bevuto in modo più che esagerato per almeno tre volte al mese è

del 5 per cento per gli uomini e del 10 per cento per le donne. La Danimarca, al primo posto, registra il 35 per cento di uomini e il 25 per cento di donne e l'Inghilterra, che viene subito dopo, il 27 per cento e il 23 per cento. Dopo di noi solo Grecia e Romania, ma le cifre, anche se basse, colpiscono perché sono inaspettate. Carla Colicelli della Fondazione Censis è sinceramente stupita, il istituto non ha ancora completato indagini in merito, ma dai primi approcci escono notizie imprevedibili: «Il consumo di alcol è in aumento e geograficamente ci sono delle sorprese. Fino a oggi il nord era la zona più esposta a questo vizio ora lo stesso fenomeno si concentra nel Lazio, soprattutto nei piccoli centri. E stiamo parlando di giovanissimi, ragazzini».

Sempre loro, i più condizionabili su fumo, cibo e anche alcol. La pubblicità negativa però non può essere la sola responsabile, propone personaggi glamour con il bicchiere in mano e la goccia di liquore sulla

I CONSIGLI DEL MEDICO NEL MENU'

Cholesterol: meglio evitare i cibi di origine animale e privilegiare cereali, legumi, pesce, frutta e verdura. Ridurre al minimo le porzioni di carne e formaggi. Pressione alta: evitare i cibi troppo salati, i fritti e tutte le salse o i condimenti troppo pesanti. Allergie: se non si tollera il glutine, ad esempio, sarà utile che nel menù sia scritto quali cibi lo contengono e quali no.

GLI ALIMENTI NEL MENU DEI RISTORANTI AVRANNO UNA CARTA D'IDENTITA'

Carne e pesce: come per i vini si devono indicare la provenienza, la macellazione e il modo in cui viene cucinata (se viene utilizzato olio di oliva o altri condimenti, se è stato tolto il grasso prima della cottura).

IL TAGLIO DELLE PORZIONI

Lattine: da 33 cl a 25 cl. Snack: peso ridotto del 50%. Cibi precotti e merendine: grassi ridotti del 50%. Cibi confezionati: più verdure e frutta e meno grassi e carboidrati. Obiettivo: tagliare una media di 800 calorie al giorno. Al ristorante: dovranno essere disponibili menù le mezze porzioni, a un prezzo ridotto e quali no.

Verdura e frutta: è necessario indicare la provenienza, dove e quando è stato acquistata (ma non va conservata oltre 48 ore altrimenti perde tutte le proprietà). Pasta e riso: bisogna indicare la marca, il luogo di produzione e il tipo.

Uova: si deve indicare la provenienza e la data di produzione (compunque

IL PASTO IDEALE

Pasta: 80 grammi. Riso: 60 grammi. Carne: 150 grammi. Pesce: 200 grammi. Verdura: 300 grammi. Frutta: 500 grammi (Dosi da alternare).

vanno consumate entro una settimana).

Formaggi: è necessario sapere il contenuto di grassi, la provenienza e la lavorazione a cui sono stati sottoposti.

a cura di Giorgio Calabrese

«Binge drinking» ovvero bulimia da alcol

Allarme dei medici: «Sempre di più i giovani che si stordiscono in solitudine»

MILANO

Si chiama «binge drinking», significa stordirsi di alcolici in solitudine e fino a pochi anni fa in Italia non c'era traccia. E' una pratica disperata che non ha nulla a che fare con la birreria tra amici e nemmeno con la abbinata del sabato sera. E' molto più simile alla bulimia. Chi ne è affetto riempie il carrello del supermercato di vino, birra e superalcolici, torna a casa e si scola tutto. Di solito solo in solitudine.

Secondo un'indagine dell'Oms, in Europa un giovane tra i 15 e i 29 anni muore per cause legate all'alcol (incidenti o violenza) e nel 2000 ci sono stati 11 mila decessi imputabili a questa ragione. In Italia si può parlare di allarme: in una classifica calcolata dall'Espad (gruppo formato da esperti europei di salute e membri dell'Oms) risultano agli ultimi posti tra i Paesi dove lo sfumamento alcolico è più diffuso. La percentuale di chi ha bevuto in modo più che esagerato per almeno tre volte al mese è

del 5 per cento per gli uomini e del 10 per cento per le donne. La Danimarca, al primo posto, registra il 35 per cento di uomini e il 25 per cento di donne e l'Inghilterra, che viene subito dopo, il 27 per cento e il 23 per cento. Dopo di noi solo Grecia e Romania, ma le cifre, anche se basse, colpiscono perché sono inaspettate. Carla Colicelli della Fondazione Censis è sinceramente stupita, il istituto non ha ancora completato indagini in merito, ma dai primi approcci escono notizie imprevedibili: «Il consumo di alcol è in aumento e geograficamente ci sono delle sorprese. Fino a oggi il nord era la zona più esposta a questo vizio ora lo stesso fenomeno si concentra nel Lazio, soprattutto nei piccoli centri. E stiamo parlando di giovanissimi, ragazzini».

Sempre loro, i più condizionabili su fumo, cibo e anche alcol. La pubblicità negativa però non può essere la sola responsabile, propone personaggi glamour con il bicchiere in mano e la goccia di liquore sulla

labbra, ma il «binge drinking» è una malattia non una moda.

Il consumo pro capite di alcol in Europa è il più alto nel mondo, un dato che preoccupa anche la Federazione europea dei pubblici esercizi che interviene per aumentare la visibilità nei locali dei divieti per under 18. Stanno anche pensando a dei riconoscimenti per i barman che si inventano nuove bibite a base di frutta. Devono essere analcoliche e avere lo stesso appeal del mojito.

In Australia vanno in controtenenza invece, si inventano un rosetto al gusto di cocktail, tipo rosa vodka e rosso margarita. E davanti all'indignazione dell'Australia drug foundation hanno inventato lo slo-mojito. Anche le tue labbra hanno sete, allora perché non dai loro un vero drink?.

[g. z.]

FUORI PIU' DI

Come ogni anno dobbiamo rinnovare tutto l'assortimento. Mettiamo a disposizione tutti i prodotti disponibili in esposizione

CD PORTATILE SCOTT
~~49,90€~~
39,90€
45 secondi anti-shock
telecomando a filo,
28 min. Aliment. inclusa

cd portatile Packard Bell
~~135,00€~~
65,00€
leggi file mp3, anti-shock
Altec cd 120 sec mp3
display lcd 64 tracce progr.

139,189,00€
139,00€
Lettore dvd super slim 4,8 mm
lettura cd ed dvd i mp3 i jpg
uscita ottica

Lettore DVD Nexus
~~99,00€~~
79,00€
Lettura COR-RW MP3-JPEG

DVD + VIDEOREGISTRATORE
~~299,00€~~
249,00€
Philips legge dvd + videoregistratore
stereo hi-fi lettore mp3, av. frontale

Lettore DVD Nexus
~~249,00€~~
179,00€
super slim legge dvd video audio,
collegata jpg lettore di memoria
per fotocamera digitali

TV COLOR THOMSON 21"
~~299,00€~~
249,00€
Flat, stereo televideo, ingresso
AV frontale, sintonia autom.

Tvc NORDMENDE 29"
~~549,00€~~
449,00€
Tvc color 29" Flat, stereo, 50hz, 16:9,
3 scart sintonia automatica
dal quarto canale funzione hotel

Tvc color SONY 29"
~~559,00€~~
499,00€
Tvc RM SONY 29"
formato 4:3 50 Utrazone stereo 50hz

CON SCONTI

VIDEOCAMERA SAMSUNG
~~589,00€~~
499,00€
SAMSUNG mini dc zoom 10x/60x
lcd 2,5" 600 000 pixel usb foto
passiva 130 di ripresa, 30 foto

VIDEOCAMERA SONY
~~549,00€~~
499,00€
videocamera digital a SONY
zoom 20x/60x lcd 2,5"
riprende anche in notturna

SAMSUNG 5500
~~329,00€~~
299,00€
Display a colori, messaggi con
immagini GPRS, suoneria polifonica

GARANZIA NOKIA ITALIA

NOKIA 3310
~~79,00€~~
79,00€
DUAL BAND, Chiamata Voce,
Vibrazione, Superia personalizza

BRONDI GOAL
~~59,00€~~
29,00€
CORDLESS
10 numeri Memorizzabili
Biseco Tastera

GARANZIA ITALIA

SIEMENS A 55
~~74€~~
+25€
carta ricaricabile
VIMCO
comprensiva di 25€
di telefonia
99€

PORTATILE ACER 1315LCSE
~~1469,00€~~
1349,00€
P4150 - 512 Mb ram - 66 gb HD
display 15" - DVD COME
licenza office standard
compresa nel prezzo

acer

MULTIFUNZIONE LEXMARK
~~99,88€~~
66,00€
Multifunzione Lexmark
stampante 2400 x 1200 dpi
scanner 600 x 1200 dpi

COMPUTER PACKARD BELL
~~1.099,00€~~
999,00€
Processore Athlon XP3000+ - HD 80GB
15018 DOL. Lettore DVD, masterizz. CD
Scheda video ATI250 128MB, interfaccia
di rete, mouse monitor 15" 151

UniEuro

UNIEURO

...e in più, UniEuro ti offre

SCONTO
fino a
600€

sui televisori
PLASMA e LCD
segnalati all'interno dei punti vendita

TUTTO! 2000 ARTICOLI

ed a magazzino a prezzi mai visti prima d'ora e vogliamo far "FUORI TUTTO" entro fine settembre. Tutti i prezzi sono IVA compresa e valgono sino ad esaurimento scorte. Ecco alcuni esempi:



Le offerte riguardanti i gestori di telefonia e informatica sono valide in tutti i punti vendita UniEuro e nei punti vendita UniEuro City che aderiscono alla promozione



FINO AL 50%

NON PAGHI NIENTE
FINO A
FEBBRAIO
2004



Salvo esaurimento scorte, errori ed omissioni dal 20 agosto 2003 al 20 settembre 2003

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro

www.unieuro.com

TOI RIVATA C. Sordani 1, V. Giarenna, 63 10117/019036
TOI TORINO via 112 ang. C. Marconelli
TOI TORINO 101 1011/4033993
TOI SETTIMO TORINESE
C. Corio, P. Sordani 10112238337
TOI BURELO DI AIREA S. Sordani 225
Lago di Viverone, 101 10125676153
TOI VENARIA C. Sordani 260 10114630042
TOI PINEROLO Abb. Alpina 10114630042
TOI CHIANOCCHIO VAL DI SUSA
C. Sordani 10112238337
TOI CARMAGNOLA V. Gobetti, 21 10117/9713825
TOI INOVARA via Mattei, 33 10114630042
TOI AOSTA S. CHRISTOPHE
Loc. Gran Chermis 114 101168235415
TOI VERCELLI Lang. Ovest P. Sordani 101161294692

TOI GAGLIANICO V. Cova ang. Casale 10118/2544256
TOI SALIZADA V. Torino, 73 10117547411
TOI CINZANO S.S. 231 Loc. Borge S. Martino, 60
101172478166
TOI B. S. DALMAZZO
Inferio Borge S. Martino 101172478166
TOI ROVERETO DI CHERASCO
V. Cuneo, 34 101172478166
TOI CASTAGNIO via Nivola 16 101173211224
TOI GENOVA S.S. 20 V. Frassineto, 24 10117268611
TOI MONDOVI via Langhe, 64 10117450423
TOI ASTI C. Sordani 101141476768
TOI BOLZANO via 101172478166
TOI GENOVA Area Campi
Zona Borge Sordani 101168235415
TOI GENOVA Bartoli P. Sordani 101168235415
via Diaz, 101172478166

TOI PONTEDASSIO C. Sordani 101172478166
TOI VALLECRUSIA Via Roma, 67 10118/2544256
TOI CIGLIANO S. NEVA V. Sordani 3/2 10118/2544256
TOI CAIRO M. TTE V. Sordani 101172478166
CITY UniEuro
TORINO C. Sordani, 118 1011/2484191
TORINO B. Sordani, C. Sordani, 38 1011/8994389
TORINO F. U. CLARA C. Sordani, 1011/73176626
TORINO P. Sordani, C. Sordani, 57 1011/7642608
TORINO C. Sordani, 1011/7751848

TOI GHIARI BERTOLINO V. Sordani, 59 1011/7472467
TOI NICHIELLO MERCAT. CENA V. Torino, 127 1011/8809023
TOI MONCALIERI C. Sordani, 45 1011/7643461
TOI PIGNANO Dab. C. Sordani, 131 1011/9662091
TOI CHIVASSO MAG. Sordani, 135 1011/97173362
TOI ORBASSANO M. Sordani, 17 1011/9003165
TOI CASTELLAMONTE Sordani, 171 1011/2484191
TOI MAROGLIO Sordani, C. Sordani, 24 1011/2484191
TOI PINASCA Sordani, S. Sordani, 92 1011/800764
TOI BORGOMANERO C. Sordani, P. Sordani, 103 1011/762
AOSTA L'ANTENNA di M. Sordani, via Chermis, 96 1011/762



QUANDO IL VIDEOGIOCO SI FA DURO.



Sei un fenomeno dei videogame?
Usa l'Adsl per giocare sul serio.



Il kit per internet veloce con carta prepagata. Alice Internet III è la prima Adsl prepagata e facile da usare. Puoi giocare in rete con chi vuoi, ma anche scaricare MP3, Mp3 ed e-mail, fare shopping e banking on line sfruttando tutto la velocità dell'Adsl. Il kit di Alice Internet III è tuo con 100 euro e comprende il cd autiinstallatore, il modem Adsl gratuito per i primi 3 mesi (dopo il terzo mese, salvo disdetta del cliente da consumare almeno 15 minuti prima della scadenza del periodo gratuito) il noleggio del modem di 3 euro al mese, 2 filtri Adsl e 10 ore di traffico prepagato. Il credito è valido per 3 mesi dall'effettiva attivazione della linea Adsl. Trascorsi il periodo, per continuare a navigare ti basterà acquistare Alice Internet, la nuova Adsl prepagata con 25 ore di traffico e 50 ore di navigazione di rete. Alice Internet III è in vendita fino al 30 settembre 2003. Tutti i prezzi si intendono iva inclusa. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio chiama il 187, vai al tuo Punto 187, o al punto vendita autorizzato o visita su www.aliceadsl.it.

Alice
INTERNET III

Vieni nei negozi



e nei punti vendita autorizzati

TELECOM

**Hai fame
di nuovo?**

**Appuntamento
al 13 settembre.**

Invernizzi passa da Kraft a Lactalis

Il gruppo Kraft ha venduto il marchio Invernizzi alla multinazionale francese Lactalis, che nel 1998 aveva già rilevato dal gruppo i formaggi Locatelli. La vendita, parte di Kraft Foods comprende un impianto a Caravaggio (Bergamo); sono 400 i lavoratori che saranno trasferiti alla multinazionale francese. Il deal d'affari di Invernizzi è stato pari a circa 103 milioni di dollari nel 2002.



Costa Crociere lavora a Barcellona

Costa Crociere costruirà nel porto di Barcellona un nuovo terminal crociera per un investimento di 7 milioni di euro. La lettera di intenti sul progetto di costruzione e di gestione del nuovo terminal è stata firmata nella giornata di ieri nel capoluogo catalano dal presidente del Porto di Barcellona, Joaquim Tassas, e dal vicepresidente Cruise Operations di Costa Crociere, Giovanni Onorato.

INCERTEZZE DI BILANCIO SULLA STRADA DELLA FINANZIARIA 2004

In arrivo nuove stime per crescita e deficit Il Pil verso lo 0,4-0,5%

Il Tesoro: le cifre definitive sulla finanza pubblica non ci sono ancora. Si cercano fondi: si va profilando un'altra stretta agli enti locali (-5%)

ROMA

Meno crescita, più deficit: a neanche due mesi dal Dpef il governo rivede ancora le previsioni economiche sull'anno in corso. Al ministero dell'Economia assicurano che le cifre esatte non sono ancora, perché non si è ancora finito di rifare i conti della finanza pubblica, e sono rimasti un po' stupiti che una fonte della Presidenza del Consiglio ne abbia fatte circolare. Però, grosso modo, siamo lì. Dallo 0,6 per cento di aumento del prodotto lordo scritto nel Dpef, si passerà allo 0,4-0,5, inevitabile dopo i primi due trimestri in negativo; il deficit sarà maggiore del 2,3 per cento ma resterà decisamente al di sotto del 3 per cento che non va oltrepassato.

La doppia revisione in corso è un messaggio preciso. In presenza delle aperte violazioni al Patto di stabilità compiute da Germania e Francia, il governo italiano per la prima volta ammette che avverrà un aumento del deficit anziché la graduale riduzione a cui il Patto impegna. Tuttavia l'Italia non può permettersi, causa del debito accumulato in proporzione quasi doppia di Francia e Germania, di violare il suo voto il 3 per cento. La colpa del maggior deficit sarà attribuita alla minor crescita, pur se nel luglio il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio ha avvertito che fin qui non riteneva questa una spiegazione sufficiente.

Non è nemmeno escluso che a fine anno la crescita possa restare al di sotto anche del nuovo obiettivo. L'Ocse ha avvertito che in Italia il livello delle scorte è alto, cosicché il già blando aumento della domanda che si prevede per la seconda metà dell'anno non spingerà molto la produzione industriale. Le stime degli imprenditori restano infatti

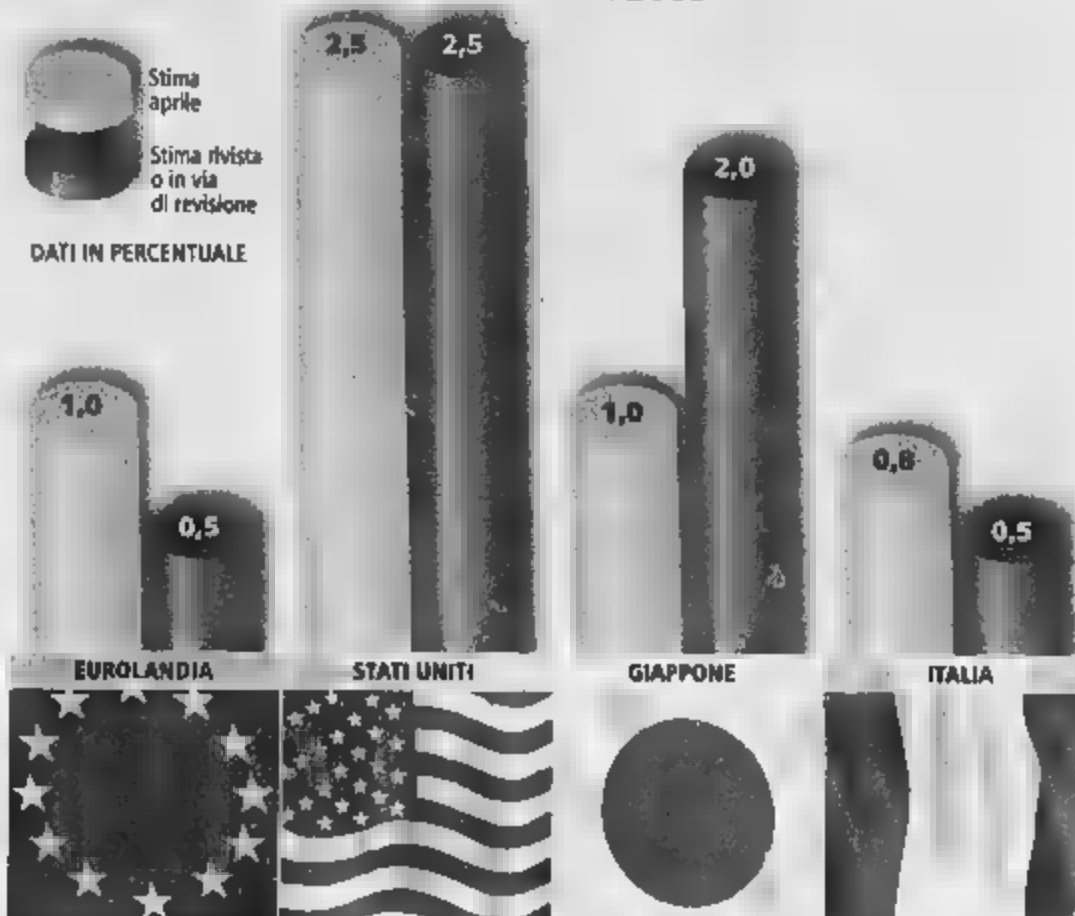
al livello basso. Ieri ha annunciato una revisione dell'obiettivo di crescita allo 0,5 per cento la Francia, che ha indicatori leggermente migliori di quelli italiani e una politica di bilancio apertamente espansiva.

Al Tesoro i conti vengono rifatti con molta attenzione anche perché la scelta di fare una riforma delle pensioni rinviata nel tempo toglie spazio finanziario alle spese per lo sviluppo. E' questo un capitolo che il reputato importante soprattutto da Alleanza nazionale e dall'Udc, come hanno confermato ieri, rispettivamente, i ministri Gianfranco Alemanno e Rocco Buttiglione. Il consenso dei due partiti alla riforma delle pensioni dilazionata arriverà soltanto

quando si sarà trovata un'intesa anche sul pacchetto sviluppo, che d'altra parte negli auspici servirebbe anche a rilanciare il consenso alla coalizione di governo in vista delle elezioni europee del 2004.

Si studiano in queste ore diverse ipotesi. Chi spinge verso l'immediato rialzo dell'obiettivo di deficit ritiene di poter scaricare sul 2003 una parte delle spese in più realizzate con procedura d'urgenza; ma al Tesoro vogliono essere certi di poterselo permettere senza compromettere i margini di sicurezza verso la soglia del 3%. Con maggiori spese in conto al 2003 si compierebbe un altro problema causato dalla bassa crescita, il rischio che cresca invece di diminuire

LA CRESCITA DELL'ECONOMIA NEL 2003



la proporzione tra il debito accumulato e il prodotto lordo (nel 2002 al 106,7 per cento); ma al Tesoro assicurano che sono pronte qui alcune carte da giocare.

Dice Buttiglione: «Non piace la discussione avviata sulle pensioni, al centro non si deve porre la questione delle

pensioni ma quella dello sviluppo». E anche il ministro per le Attività produttive Antonio Marzano, di Forza Italia, conferma che la cifra da trovare si aggira sullo 0,6 per cento del prodotto lordo (circa 7 miliardi e mezzo di euro) a sostegno che la si troverà a riforme strutturali di qual-

che rilievo. L'ipotesi di recuperare circa 5 miliardi di euro grazie ad un maxi-condono edilizio generalizzato lascia però fredda parte consistente della maggioranza, in particolare An. E' confermata invece una nuova stretta sui trasferimenti agli enti locali, forse del -5 per cento.

[a.l.]

Le grandi imprese perdono posti In calo la fiducia

ROMA

Meno occupazione nelle grandi imprese a calo della fiducia dei consumatori: lasciano a desidero le notizie che arrivano dal fronte congiunturale. Ieri l'Istat ha annunciato che a giugno nelle grandi imprese dell'industria e dei servizi l'occupazione ha registrato un calo tendenziale (su dodici mesi) dell'1,1 al lordo della cassa integrazione e dello 0,9 al netto di questa voce. Su base congiunturale (cioè rispetto a maggio) la variazione è stata nulla. Nei primi 6 mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, la contrazione dell'occupazione nelle grandi imprese è stata dell'1,1% corrispondente alla perdita di 22 mila posti (al lordo della Cigi). Buona la dinamica della retribuzione lorda media per ora lavorata nelle grandi imprese, cresciuta a giugno del 4,2% su base annuale e dell'1,2% rispetto a maggio. Tra gennaio e giugno le retribuzioni per ora lavorata sono aumentate rispetto al 2002 del 3%. Ma dopo un lieve recupero a luglio, torna a scendere ad agosto l'indice di fiducia dei consumatori italiani: calcolato dall'Isae, attestandosi a 107,1 (da 108,7) in termini grezzi e a 105,5 (da 106,6) al netto dei fattori stagionali. Quello corretto anche per i fattori erratici si stabilizza a 105,8, al di sotto dei già bassi livelli medi del primo semestre dell'anno.

[r.a.]

SEVERO RICHIAMO AI MEMBRI DELL'UE: «SERVE UN INTERVENTO PARI ALLO 0,5% DEL PIL». FERMI I TASSI

La Bce: conti fuori controllo, via ai tagli

Il vicepresidente della Banca centrale europea, Lucas Papademos, ha fatto un severo richiamo ai membri dell'Ue: «Serve un intervento pari allo 0,5% del Pil». Ferma la linea sui tassi.

Si tratta di una formula forte, mai usata prima. Si raccomanda tra l'altro ai governi di attuare quanto prima riforme strutturali, tra cui quelle per erendere sostenibili i sistemi di previdenza pubblica ma senza contemplare un baratto per cui a chi le fa non si chiederebbe un contributo alla lettera dai para-

metri numerici di cui sopra. Dei 18 membri del consiglio (tra cui il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio) era assente Wim Duisenberg del resto sul punto di fare la valigia per passare le consegne come presidente al francese Jean-Claude Trichet.

Papademos ritiene che il commissario europeo agli affari monetari Pedro Solbes «sia molto in linea» con la visione della Bce; ovvero che sia essenziale per la credibilità dell'Unione economica e monetaria che il Patto venga rispettato e che gli Stati membri rispettino i piani di riduzione dei deficit eccessivi nella cornice temporale prevista. Si chiede un «controllo severo delle spese» che nessun

dei grandi Stati sta attuando; mentre i deficit non si stanno riducendo e la cornice temporale sembra essersi del tutto spezzata.

Quanto alle prospettive, la Banca Centrale Europea vede che la ripresa dell'attività economica sta rivelando più lenta del previsto. Tiene i tassi fermi, però, perché crede che sia in marcia e che i rischi di un nuovo arresto siano diminuiti seppure non scomparsi. Un ulteriore calo dei tassi sarebbe deciso solo se emergessero nuovi fattori negativi. La crescita del prodotto interno lordo dell'area euro «sarà nell'insieme del 2003 qualcosa in meno dello 0,7% per poi recuperare il prossimo anno».

Nell'analisi della Bce, la ripresa è già in atto in diverse parti del mondo e dovrebbe portare un incremento nella domanda per le esportazioni nell'area dell'euro, mentre all'interno gli sforzi compiuti dalle società per migliorare la competitività e la redditività dovrebbero migliorare le condizioni per un aumento dell'attività produttiva, grazie anche al livello basso dei tassi che rafforza gli incentivi agli investimenti. Per l'inflazione, ora al 2,1%, la Bce conferma di prevedere che il ritmo annuo di aumento dei prezzi al consumo resterà attorno al 2% fino alla fine dell'anno per poi scendere sotto il 2% nel 2004 nonostante la ripresa.

[r.r.]

LA FRANCIA PUNTA SUI FONDI STRUTTURALI. LA GERMANIA VUOLE SEGUIRE LA RICETTA TREMONTI

«La via italiana per lo sviluppo va integrata»

Intesa Schroeder-Chirac per il rilancio europeo: più investimenti innovativi

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

La proposta italiana per un piano di investimenti pubblici in infrastrutture a livello europeo «va integrata e completata», dicono Gerhard Schroeder e Jacques Chirac, ma certo - ha aggiunto il cancelliere - che non ci sarà alcun problema a discutere la questione con la presidenza italiana. Nell'incontro di ieri a Dresda, i due capi di Stato hanno gettato le basi per le prossime consultazioni franco tedesche del 18 settembre a Potsdam, in cui hanno intenzione di presentare una lista comune di progetti per sostenere la crescita europea. Tra questi - secondo alcune indiscrezioni del quotidiano «Handelsblatt» che il cancelliere ha commentato evasivamente - però smentire - ci

sarebbero il progetto di ristrutturazione dell'aeroporto di Schönefeld a Berlino, programmi di ricerca e sviluppo di linee ferroviarie «ecologiche», l'impianto di telecomunicazioni su banda larga (che interessa di più Parigi) e altre iniziative per potenziare soprattutto i settori della ricerca e dello sviluppo. Meno investimenti in cemento - sembrano dire Parigi e Berlino correggendo la linea italiana - più impegno su fronti differenziali.

«Siamo contenti che questo obiettivo sia al top nell'agenda dei lavori dell'incontro bilaterale tra Chirac e Schroeder» ha detto il portavoce del cancelliere. Ue Federo Solbes «Si tratta di un contributo che risponde alle conclusioni del vertice Ue di Salonicco, che impegnano tutti i paesi membri a dare un sostegno alla crescita eu-

ropea». Sul finanziamento del programma di crescita restano invece alcuni punti oscuri. Secondo fonti tedesche la Francia vorrebbe attingere ai fondi strutturali, mentre la Germania è più vicina alla posizione del ministro Tremonti, secondo cui sarebbe possibile finanziare il programma di investimenti europei tramite crediti a tassi agevolati della Banca Europea degli Investimenti (Eib).

Sui termini della finanziaria è intervenuta anche la Bce, che le parole del vicepresidente Lucas Papademos non ha mancato di esprimere qualche perplessità: «Finora non ho informazioni sufficienti sulle modalità di finanziamento, e quindi non posso esprimere un giudizio appropriato, ma è importante che non vengano intaccate le finanze pub-

Il presidente francese Chirac e il cancelliere tedesco Schroeder al termine dell'incontro di ieri



bliche dei paesi già in difficoltà».

Un primo esempio di cooperazione franco tedesca si sta per realizzare nell'acquisizione da parte di industrie francesi di una parte del gruppo navale e militare tedesco Hdw. «Qualsiasi forma di cooperazione finalizzata a rafforzare le nostre comuni economie è benvenuta

- ha dichiarato il cancelliere Gerhard Schröder - I dettagli dell'operazione non sono però un argomento della politica - un compito per gli industriali interessati».

Sulla questione dei deficit e del rispetto del Patto di stabilità, Francia e Germania non sembrano invece avere un punto alcuna strategia comune: «Siamo

d'accordo nel rifiutare approcci dogmatici - ha affermato il cancelliere Schroeder - e nel mettere l'accento sul fatto che il Patto di stabilità è anche e soprattutto un patto per la crescita. Nessun paese europeo - ha aggiunto il cancelliere - può avere interesse a un indebolimento delle due maggiori economie della zona euro».

IN RIPRESA GLI AZIONARI

Vola ad agosto la raccolta fondi Sanpaolo record

MILANO

Il 2003 si conferma un anno boom per i fondi comuni di investimento: dopo l'exploit di luglio (+5.282,7 milioni, top degli ultimi 40 mesi), la raccolta netta è stata positiva anche in agosto (+3.148,6 milioni, secondo i dati definitivi di Assogestioni). Un risultato che ha portato a oltre 11 miliardi il saldo attivo tra sottoscrizioni e riscatti nei primi 8 mesi del 2003, allungando a 11 la striscia dei mesi consecutivi di raccolta in surplus. Anche in agosto, per il terzo mese di seguito, i fondi azionari hanno registrato un avanzo: +316,9 milioni. Bene anche gli obbligazionari (+141,8 milioni), spinti dalla categoria dei bond governativi Europa a breve termine (+347,2 milioni). La raccolta mostra in agosto un andamento eccezionale per il Sanpaolo Imi. Il gruppo torinese ha incassato una raccolta netta di 1.085,5 milioni, superando la concorrenza.

MATTEOLI ■ IL VICEMINISTRO MARTINAT: LA LINEA AD ALTA VELOCITÀ PUÒ PARTIRE. PROTESTANO I VERDI

Bollino verde per la Torino-Lione

La commissione Trasporti: tutelato l'ambiente

Giuseppe Sangiorgio
TORINO

Semaforo verde della commissione ministeriale per l'ambiente al nuovo collegamento ferroviario ad alta velocità fra Torino e Lione nel tratto che va dal confine con Francia a Bruzolo in Valle Susa. Un «sì» accompagnato però da alcune prescrizioni, che fanno dire un secco «no» a Legambiente e ai Verdi, da seminare contrari alla mastodontica infrastruttura che, quando sarà completata, collegherà l'Italia e Francia sotto le Alpi con un tunnel di 54 chilometri.

L'organismo deputato a valutare l'impatto ambientale esprime parere positivo sull'opera, indicando, però, correzioni che dovranno essere contenute nel progetto definitivo. In particolare si sofferma sul programma di lavoro e sui suoi riferimenti ambientali. Sul primo punto detta una serie di prescrizioni che riguardano il coordinamento delle attività per la coerenza della struttura con la parte successiva della linea ferroviaria che va da Bruzolo a Torino e la soluzione dei problemi di interferenza e sovrapposizione delle opere per far partire i cantieri: i criteri delle opere principali (ad esempio l'attraversamento della Val Cenischia) al fine di minimizzare eventuali danni alla natura.

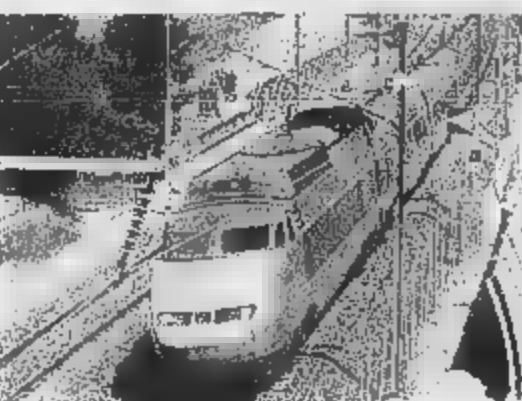
Per il quadro ambientale la commissione detta una serie di suggerimenti: per rendere minimo l'impatto ambientale dovuto alla costruzione dei cantieri; per assicurare la stabilità del terreno e salvaguardare le risorse idriche durante gli scavi in galleria; per quantificare i rischi derivati da materiali nocivi che possono essere trovati nel corso dei lavori.

Nel parere vengono indicate misure per mitigare anche l'impatto sul paesaggio. A questo

LA FAMIGLIA MONTEZEMOLO FINANZIA IL PROGETTO

Banca Intermobiliare ricapitalizza

Si è chiuso con pieno successo l'aumento di capitale della Banca Intermobiliare, finalizzato tra l'altro all'acquisizione di Symphonia: tutte le azioni offerte - oltre 24,8 milioni per un controvalore pari a circa 100 milioni di euro - sono state sottoscritte dal mercato. Nel capitale di Banca Intermobiliare la famiglia Abbondio, con una quota pari al 3,75%. Con l'aumento si è perfezionato l'ingresso della famiglia Leali (che controlla oggi il 2,5% del capitale), della famiglia Montezemolo, (oggi al 2%), e il gruppo Coppola (2%) che intendono con l'acquisto delle azioni sviluppare la collaborazione e investire in un gruppo bancario specializzato. Paolo Abbondio e Matteo Montezemolo sono a loro volta nel consiglio di amministrazione. L'ingresso di questi imprenditori nel capitale della banca - sottolinea una nota - testimonia la fiducia nel progetto di sviluppo di Banca Intermobiliare, gruppo storicamente indipendente e specializzato nel private banking.



Un treno ad alta velocità

scopo dovranno essere creati sistemi di monitoraggio e di gestione ambientale. La commissione, prima di esprimersi, ha di aver preso in considerazione le osservazioni degli enti e delle associazioni cittadine relative alle compatibilità con strumenti urbanistici, agli effetti sul paesaggio, ai problemi legati al traffico dei camion e allo smaltimento del materiale di scavo. Raccomanda infine di verificare che il progetto esecutivo sia coerente

con quello esaminato e che siano correttamente rispettate tutte le prescrizioni riportate nel parere.

L'annuncio ha scatenato una miriade di osservazioni e di commenti. Secondo il ministro dell'Ambiente e del Territorio, Altero Matteoli, è un passo avanti per creare un vero e proprio varco dall'Italia verso l'Europa, permettendo di riequilibrare l'economia e i trasporti fra Nord e Sud dell'Europa.

A giudizio del ministro delle Infrastrutture, Ugo Martinat, «si tratta di un risultato rilevante». Ma, aggiunge, «ancora sufficiente». «È importante - osserva - che anche la Francia si doti, quanto prima, di una sua legge obbligatoria, altrimenti non riuscirà a tenere il passo». Con la Torino-Lione che la Torino-Lione «abbia inevitabilmente destinata a saltare».

Soddisfatto il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo. Spiega: «È un riconoscimento al costante lavoro condotto dal governo regionale per assicurare un ridotto impatto ambientale dell'opera. I nostri tecnici hanno redatto un'approfondita documentazione con l'apporto delle comunità locali riunite al tavolo tecnico-politico, individuando e neutralizzando i risvolti negativi che il progetto originario presentava». Ghigo, infine, annuncia che si lavori a «seguire da un osservatorio ambientale permanente in grado di garantire i risultati fin qui raggiunti».

Negativi i Verdi. Secondo la senatrice Anna Donati, «la commissione del Ministro Matteoli non ha l'autonomia e le competenze per fermare i progetti più devastanti». Afferma: «Con quest'ultimo parere positivo restano inascoltate le forti riserve della Comunità montana, delle associazioni ambientaliste e dei Verdi che chiedono la bocciatura del progetto per il suo elevato impatto ambientale in Valle di Susa».

Edoardo Zanchini, responsabile trasporti per Legambiente, chiarisce che il via libera della commissione per la tutela del territorio «è un'esplicita bocciatura del progetto». Lo conferma, secondo Lega Ambiente, il fatto che è stato dato l'ok solo per la tratta dal confine italo-francese a Bruzolo.

I MINISTRI DELLE TLC A VITERBO. GASPARRI: AIUTARE LE AREE SVANTAGGIATE

L'Europa lancia la sfida

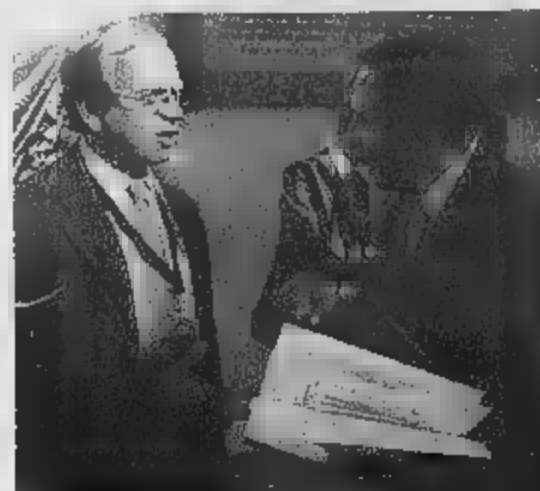
«Banda larga per tutti»

Roberto Ippolito
VITERBO

Il destino che si ripete. Un incarico piuttosto originale fu assegnato qualche anno fa: controllare in ogni angolo della Finlandia l'effettiva disponibilità di energia elettrica. Questo compito fu svolto da Erik Likanen, oggi commissario europeo per l'impresa e la società dell'informazione. Lo stesso Likanen è ora impegnato a portare dovunque in Europa la banda larga ovvero internet veloce. Il vecchio impegno assunto è ricordato da lui di fronte al consiglio informale dei ministri europei delle comunicazioni riunito ieri a Viterbo per discutere il nuovo obiettivo per la banda larga. Internet veloce deve diventare un'opportunità per tutti i popoli europei e su questa prospettiva le posizioni dei governi sono convergenti: osserva il ministro delle comunicazioni Maurizio Gasparri che ha promosso la sessione del consiglio nell'ambito del semestre italiano di presidenza dell'Unione (presenti 28 stati fra aderenti, di prossima entrata e candidati all'ingresso).

Gasparri guarda oltre gli aspetti formali: «Per la banda larga non è ancora previsto il servizio universale, come per la telefonia fissa o la posta, ma la speranza è vederla presto utilizzabile da chiunque. Servizio universale significa che obbligo degli operatori di raggiungere qualunque possibile cliente, mentre per ora con il consiglio straordinario di Lisbona del marzo 2002 l'Unione Europea punta alla massima diffusione».

E dopo un inizio esiguo piccolo e lento l'Europa adesso presenta tassi di crescita elevati: afferma il finlandese Likanen. Tassi elevati però con qualche squilibrio: come si legge nel documento conclusivo dei lavori di Viterbo, bisogna contrastare i diversi tipi di digital divide, ovvero il divario nello sviluppo tecnologico fra le diverse aree dell'Unione. Il consiglio dei ministri delle comunicazioni si è messo in moto per aiutare le parti dell'Europa meno ricche ed evitare che le aree remote, rurali e meno sviluppate risultino ulte-



Il commissario europeo Erik Likanen con il ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri

riormente svantaggiate dice Gasparri.

Ma come favorire la massima diffusione? La Commissione europea ha elaborato le linee guida per l'impiego dei fondi strutturali (le risorse destinate alle aree meno sviluppate) anche per la banda larga. Le soluzioni tecniche per la distribuzione dei fondi sono state approfondite nella seduta pomeridiana. L'assegnazione dei fondi avverrà entro la fine dell'anno e le somme destinate a internet veloce saranno non spese e originariamente impegnate per altre voci annuncia Likanen. E Marco Tronchetti Provera, presidente della Telecom Italia, ascoltato con altri grandi operatori, ritiene importante intervenire con stimoli alla domanda.

La Commissione ha stabilito che i fondi strutturali debbano essere destinati alla realizzazione delle infrastrutture. Sono invece esclusi investimenti a favore dei consumatori, ammessi tuttavia a livello nazionale purché non distorsivi della concorrenza.

Gasparri vorrebbe replicare i buoni riconoscimenti per i nuovi allacciamenti, visto il rapido esaurimento dei 31 milioni di euro stanziati con la legge finanziaria del 2003: «La possibilità di confermare gli incentivi dipende dalle compatibilità economiche del paese» precisa com-

que il ministro.

Per lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi a larga banda è già decisa da parte dello stato la costituzione di due società nell'ambito di Sviluppo Italia. Queste sono il frutto di un accordo raggiunto con Sviluppo Italia dai ministri delle comunicazioni e dell'economia, dal dipartimento per l'innovazione. Con un intervento pubblico quindi si tenta, afferma una nota, «di contenere il divario tecnologico tra le diverse regioni».

Attualmente, osserva il ministro per l'innovazione e le tecnologie Lucio Stanca, «l'Italia è ancora ai livelli dei paesi più avanzati ma facendo progressi significativi: gli accessi a fine giugno sono 1,7 milioni (ma H3G, l'operatore di telefonia mobile con il nuovo standard Umts, aggiunge alla cifra i suoi 300 mila clienti già raggiunti). Nel primo semestre l'incremento è stato del 10 per cento e Stanca prevede che il 2003 si chiuda con 2,5 milioni di accessi e una crescita di oltre il 130% in soli dodici mesi. Tronchetti rivendica che il mercato è aperto: Telecom, sostiene, ha una quota del 50% e pertanto non ha il monopolio del mercato: anzi la concorrenza fra piattaforme si sta manifestando nella sua pienezza».

Anteprima collezione 2004.

Zero anticipo, zero interessi, per 24 mesi.

Solo fino al 5 ottobre.

poltronesofà

Fatti a mano. Pensati in sartoria.

TORINO - Piazza Statuto, 28/a - Tel. 011 539 885 - ALBA (CN) - Località San Cassiano, 15/2 (prolungamento di Corso Europa) - Tel. 0173 287 145 - ALESSANDRIA - Spalto Borgoglio, 108 (angolo Lungo Tanaro San Martino) - Tel. 0131 251 230
MANTOVA DI SALIZADA (CN) - Strada Statale, 215 - Tel. 017 585 578 - MONCALIERI (TO) - Corso Savona, 10/a - Tel. 011 479 945 - NOVARA - Viale Giulio Cesare, 77 (angolo Via Piazza d'Armi) - Tel. 0321 407 075
SANREMO (IM) - Corso Marconi, 87 - Tel. 0184 668 944 - VERBANIA - 42 Martiri, 191 - Fondo Toce - Inaugurazione il 20/09 - Alessandria, Mantova di Saluzzo, Moncalieri, Novara, Sanremo aperti la domenica pomeriggio

TASSONE E BONOMI SMENTISCONO VOCI DI TAGLI

TRAINING

Cambio ■ vertice di Iveco. Michel De Lambert lascia la ■■■■■ ■■■■■ gruppo Fiat ed al suo posto arriva, come ■■■■■ amministratore delegato, José ■■■■■ Alapont. La nomina di Alapont alla guida della società di veicoli industriali del gruppo Fiat, uno dei pilastri su cui si poggia il nuovo gruppo torinese così come è uscito ridisegnato nei mesi scorsi dal piano di rilancio messo a punto dai vertici del gruppo sarà effettiva a partire da ottobre.

Questa **■** ha dichiarato ieri l'amministratore delegato della Fiat Giuseppe Morchio «rientra nella strategia di rafforzamento manageriale della Fiat, con l'obiettivo di assicurare nuove competenze gestionali e specialistiche nel gruppo».

José Maria Alapont, nato a Valencia (Spagna) 53 anni fa, è laureato in ingegneria industriale presso l'Istituto Tecnico di Valencia ma ha anche conseguito un dottorato in filologia presso l'Università di Valencia. Attualmente è president of international operations e vice president sales and marketing della Delphi Corporation e membro del comitato strategico della Delphi, società che detiene la leadership mondiale nella componentistica automotive.

Alapont ha iniziato la sua carriera nel settore automotive nel 1974 presso la Ford Spagna come ingegnere di produzione. Ha poi ricoperto diversi incarichi nelle aree della produzione, sviluppo prodotto, acquisti e gestione alla Ford Europe. Nel 1990, Alapont è nominato direttore dei sistemi di raffreddamento motore della Volvo in Spagna. Nel 1991 diventa direttore esecutivo per le attività di raffreddamento motori pesanti. In seguito assume l'incarico di vicepresidente del gruppo e direttore.

tore generale con responsabilità mondiale di altri rami di attività: nel 1992 dei componenti per frizioni, trasmissioni e cambi e, successivamente, dei sistemi di illuminazione.

Alapont entra in Delphi nell'ottobre del 1997 in qualità di direttore esecutivo, nell'area delle attività internazionali, occupandosi dei sistemi di gestione energia e motore. Nell'agosto del 1998, aggiunge ai suoi incarichi la responsabilità delle attività internazionali Delphi per i sistemi telaio. Nel luglio '99, Alapont viene nominato responsabile della Delphi Corporation a della Delphi Europa, Medio Oriente e Africa. Infine ha raggiunto la sua attuale posizione lo scorso 1° gennaio.

Michel De Lambert era stato invece nominato amministratore delegato dell'Iveco il 13 dicembre.

2001 in sostituzione di Giancarlo Boschetti chiamato, alla stessa data, a guidare la Fiat Auto dopo le dimissioni di Roberto Testore. De Lambert in precedenza aveva ricoperto sempre nell'ambito Iveco, la [] di responsabile del settore Transolver (noleggi) della società di veicoli industriali del Gruppo Fiat e di ad della Fraikin, un'altra società di noleggi di mezzi industriali sempre dell'Iveco e recentemente venduta da Fiat nell'ambito delle operazioni [] di dismissione destinate al reperimento di nuovi capitali.

«La Fiat - si legge nel comunicato diffuso - ringrazia Michel De Lambert, che lascia il gruppo a partire dal 1° ottobre, per il lavoro svolto in questi anni di proficua collaborazione e formula i migliori auguri per le future attività». [r.e.a.]

José María Alapont, dal primo ottobre assumerà l'incarico di amministratore delegato del gruppo Iueco



LA SOCIETÀ SARÀ CEDUTA DA DOUGHTY HANSON PER 670 MILIONI DI EURO

MILANO

Vestor Capital Partners e Doughty Hanson & Co hanno annunciato ieri che Vestor ha sottoscritto un accordo definitivo di acquisto di Fl Selenia da Doughty Hanson per 670 milioni di euro, compresa l'assunzione del debito. Selenia, con sede a Torino, è il principale produttore indipendente in Europa di lubrificanti e fluidi di funzionamento per il settore automobilistico. La transazione si concluderà all'inizio di ottobre.

Selenia era stata acquisita da Doughty Hanson nell'aprile del 2000. Fondata come di-

di Fiat Auto nel 1912, include tra i suoi noti marchi Selenia V6, Hpx, Ambra Parafu, Urania e Tutela. Nell'aftermarket, la società rifornisce circa 19.000 mila clienti attraverso la rete ■ vendita, raggiungendo più ■ 150.000 consumatori. Tra questi clienti Blu Officina il più grande network indipendente in Italia di officine ■ riparazioni per auto.

Selenia opera in Italia e in numerosi altri Paesi d'Europa e Sud America e negli Stati Uniti. Produce in quattro stabilimenti: due in Italia, uno in Spagna e uno in Brasile. Ha circa mille dipendenti e ■■ fatturato che

supera i 530 milioni di euro.

Nel motivare l'acquisizione, Robert Rosner, Presidente di Vestar Capital Partners Europe, ha sottolineato che «Fl Selenia è proprietaria di ■■ significativi ■■ di marchi nel settore dell'automotive e agricolo che occupano posizioni di mercato significative. La società ha caratteristiche finanziarie quali un fatturato costante, contenuti investimenti in capitale e ■■ importante flusso di cassa, che Vestar trova particolarmente attraenti».

Aldino Bellazini, «Ceo» di Selenia, ha commentato che «dopo tre anni di crescita e consoli-

damento sotto la proprietà di Doughty Hanson's, Vestar ➡ l'azionista ideale per sostenere la nostra strategia aggressiva di crescita per i prossimi anni. L'area geografica per questa crescita sarà per la maggior parte in Europa e includerà diverse acquisizioni al fine di complementare la nostra gamma di prodotti.

Michele Russo, managing director di Doughty Hanson, ha dichiarato: «Siamo contenti dell'accordo raggiunto. Dalla nostra acquisizione di Fl Selenia tre ■■■■, la società, sotto la guida di Aldo Bellazzini, ha avuto una buona performance. Siamo fiduciosi che continuerà a prosperare sotto le ■■■■ nuove proprietà: Vestar ha maturato una considerevole esperienza in questo settore avendo acquisito e sviluppato altri business simili. ■■■■» [r.e.s.]

PCML

■ possibilità di nuovi esuberi del personale Alitalia potrebbe essere — «illazioni in qualche modo connesse ai movimenti speculativi dei giorni scorsi». È il presidente di Alitalia, Giuseppe Bonomi, a sollevare il dubbio, sottolineando che «è possibile che qualcuno abbia interesse a mettere in difficoltà il consiglio di amministrazione e il governo con una finalità politica retrostante». Anche il viceministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Mario Tassone, ha detto che il piano industriale di Alitalia non può partire dai tagli al personale: «Il piano deve — la sintesi di tutti gli aspetti, quindi la riduzione del livello occupazionale può essere solo la conclusione di un processo e non il punto di partenza».

Tanto Bonomi quanto Tasso-
ne partecipavano al tavolo di
confronto sul trasporto aereo.
Bonomi si è detto « pienamen-

d'accordo con le dichiarazioni di Tassone. È evidente che ammesse e non concesso che tagli entrino nel piano industriale, ■■■ sarebbero il punto di partenza ma ■■■ un punto di approdo. Le linee guida del piano industriale 2004-2006, osserva Bonomi, «saranno orientate allo sviluppo, ovvero a un aumento di capacità e dell'offerta a lungo raggio». Questo sviluppo, precisa, ■■■ necessariamente correlato ■■■ piano rigoroso di riduzione dei costi unitari, che non significa necessariamente asfissia.

Non solo, Bonomi ha anche detto che la stessa privatizzazione di Alitalia «non è un obiettivo, semmai può essere uno strumento per mettere ■ atto il piano industriale. Tutti ne parlano ma non ■ se è realmente

una panacea». Bonomi ■ am-
messo che la privatizzazione
«potrebbe anche avere il merito
■ sgombrare ■ campo dall'
equivoco di fondo della ricapita-
lizzazione, che comunque non ■
all'ordine ■ giorno». Il tema
generale, sottolinea, è che con-
ta di più l'aspetto industriale
che quello finanziario. In que-
sto quadro, rientrerebbe il possi-
■ rafforzamento dello scam-
bio di partecipazione azionaria
con Air France: «Anche questo è
uno strumento che non posso
escludere, ma neanche confer-
mare per il semplice motivo che
un'iniziativa del genere non può
essere dell'azionista e non
del management». Bonomi ha
aggiunto che ■ ricollocazione
di Alitalia come global carrier,
■ un nuovo sviluppo a livello
internazionale, «deve ■ un
passo proporzionato per tro-
vare un punto di equilibrio econo-
mico finanziario». In sostanza,
«uno sviluppo sostenibile per
non mettere a repentaglio il
futuro dell'azienda».

Il viceministro Tassone è tornato sulle dichiarazioni di Bonomi per sottolineare che «non si può sintetizzare: risanamento attraverso tagli». Il piano industriale ■ Alitalia «non deve essere solo lo strumento per superare la nottata». Quanto, invece a una strategia complessiva per il futuro della compagnia, Tassone ha così commentato la posizione del governo: «Occorre prima stabilire il ruolo che deve avere la compagnia e solo dopo pensare a una privatizzazione e a come farla. Deve essere una decisione collegiale e politica dell'esecutivo». Tassone ■ non ha peraltro nascosto l'esistenza di differenti posizioni nell'ambito della maggioranza, auspicando che si ■ di quelle che ha definito «vedute di cortile». [AdnKronos]

[illegible]

IL PUNTO SUI MERCATI

Si muove solo il Numtel

PIAZZA Affari termina la seduta quasi invariata. Il **Numtel** ha chiuso a +0,01% a 19.257 punti, il **Mib30** con un +0,03% a 26.054. Su solo il **Numtel**: +0,93% a 1.520 punti.

Tirano il fiato i titoli legati alle telecomunicazioni. **Tim** ha chiuso in calo dell'1,05% a 4,071 euro e **Telecom** del 2,07% a 2,12. Al di fuori della galassia **Tronchetti Provera**, **StM** ha ceduto anch'essa del 0,66% a 22,61 euro e la controllante **Finmeccanica** ha lasciato sul terreno l'1,89% a 0,6542.

Ancora show, invece, al **Nuovo Mercato**. **Txt** è salita del 19% a 43,31. **Il Sistema** del 10,40% a 10,44. **San Faustino** del 20,34% a 80,06. **Infanteria** del 13,91% a 8,71. Su con decisione anche **Net** (+11,96% a 56,81), **ePlanet** (+10,46% a 0,51), **Cdb Web Tech** (+8,46% a 2,47). I

titoli a maggiore capitalizzazione sono invece rimasti al palo, con **Tiscali** che ha chiuso in calo dell'1,43% a 5,78 euro. **Riscom** scesa dell'1,25% a 33,99.

Banche in tilt. **Intesa** ha ceduto il 2,02% a 2,861 euro, **Bnl** l'1,08% a 1,472, meglio ha fatto **Capitalia** (-0,26% a 1,906) così come **Unicredit** (-0,47% a 4,274). Realizza su **Mediobanca** (-1,85% a 9,34). Movimento, invece, intorno a **Banca Antonveneta** (+3,36% a 14,68 euro). Meglio hanno fatto gli assicurativi, con **Generali** che ha terminato in rialzo del 1,03% a 20,64 e **Fonditalia-Sai** salita dello 0,79% a 15,109. **Già**, invece, **Alleanza** (-0,72% a 8,74).

Giornata di riscossa per **Eni** che è salita dell'1,04% a 14,034, anche meglio ha fatto **Enel** (+1,32% a 5,58) mentre è scesa **Edison** (-0,83% a 1,322). (r.e.s.)

Quot. 8.9	Var. %	Quot. 8.9	Var. %
Borsa Italia	19.257	+0,01	4,32
Indice Mib30	26.054	+0,03	4,30
Indice FTSE 100	4.500	+0,01	4,30
Indice Nikkei	15.500	+0,01	4,30
Indice DAX	4.500	+0,01	4,30
Indice Hang Seng	15.500	+0,01	4,30
Indice ASX	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice CSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30
Indice S&P 500	4.500	+0,01	4,30
Indice Russell 2000	4.500	+0,01	4,30
Indice Dow Jones	4.500	+0,01	4,30
Indice Euronext	4.500	+0,01	4,30
Indice CAC 40	4.500	+0,01	4,30
Indice IBEX 35	4.500	+0,01	4,30
Indice IBSX	4.500	+0,01	4,30
Indice LSE	4.500	+0,01	4,30
Indice HSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NSE	4.500	+0,01	4,30
Indice BSE	4.500	+0,01	4,30
Indice SSE	4.500	+0,01	4,30
Indice KOSPI	4.500	+0,01	4,30
Indice TSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NYSE	4.500	+0,01	4,30
Indice NASDAQ	4.500	+0,01	4,30

EURONICS

I grandi negozi d'Europa

Da Vipiana Euronics

16 Rate INTERESSI 0%*

L'offerta è valida dal 1 Settembre al 31 Ottobre 2003 su tutti gli acquisti da 150 a 3.100 Euro.

Lavatrice
Bosch

WFD 1060 II

Centrifuga 1400 giri,
Oblio da 30 cm,
di diametro,
Regolazione Automatica
Consumi,
Termosilato regolabile,
Tasti di esclusione
centrifuga,
Classe energetica B.



€ 239,00

Lavastoviglie
Rex

RP 02

4 Programmi,
2 Temperature,
12 Coperti,
Silenziosità 44 dB,
Classe energetica A



€ 339,00

Frigorifero
Indesit

R 45 NFL

Doppia porta
No-Frost,
Volume lordo totale:
litri 408,
Volume netto:
frigo litri 318
congelatore litri 100,
Classe energetica B



€ 449,00

Robot da cucina

Moulinex

Ovatio 2 Duo Press AAT5S1

Potenza 500W,
Completo di accessori per:
tritare-emulsionare-impastare-
montare-emulsionare-frullare-
spremere agrumi-
grattugiare-affettare,
Porta accessori
integrato

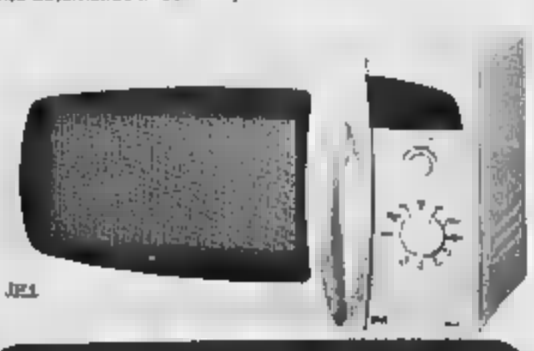


€ 67,90

Forno Microonde

Samsung CE 282 DN

Capacità 23 lt. Piatto rotante, Cottura automatica, Scongela-
mento automatico in base al peso. Combinato con Grill



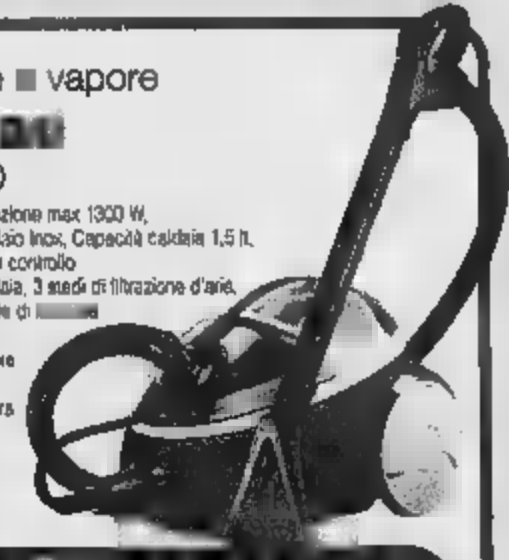
€ 99,00

Pulitore a vapore

Simax

VAS 70

Potenza aspirazione max 1300 W,
Caldala in acciaio inox, Capacità caldala 1,5 lt,
Manometro per controllo
pressione caldaia, 3 stadi di filtrazione d'aria,
Tecnica estraibile di
sporcizia,
Comandi vapore
e aspirazione
sull'impugnatura



€ 289,00

Gruppo

VIPIANA

Centri Vendita Vipiana Euronics in Piemonte

Biella

Casale
Viale C.

ott: 70

Via

26

Via Nizza, 46

1270

Oasi

Parco Corini, Carrelour

Villanova

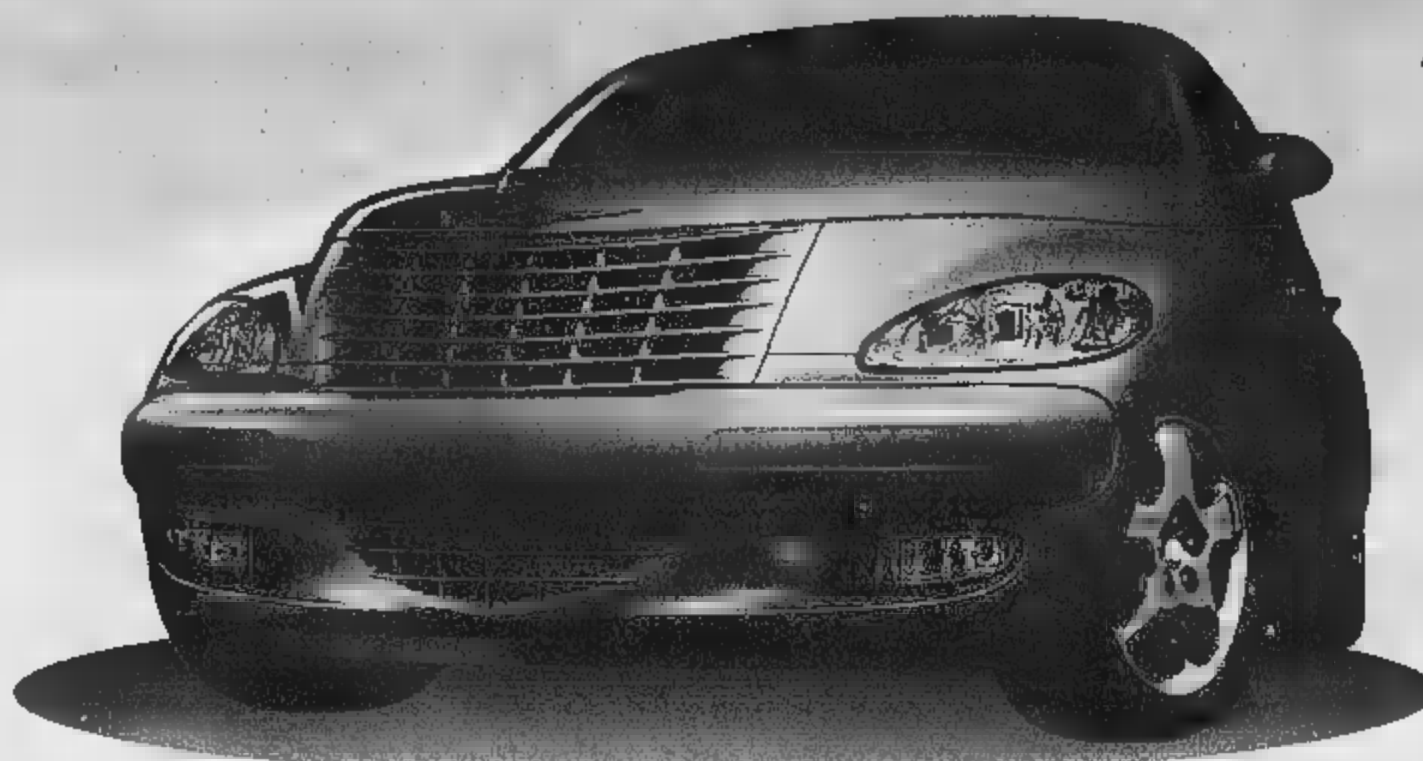
Monterato

VERBANIA - VILLANOVA M.TO APERTO DOMENICA 7 SETTEMBRE

Green Car S.p.A.

ALL' ATTENZIONE DEL SIG.
CON LA PRESENTE CI PREGIAMO SOTTOPORVI LA NOSTRA
PROPOSTA D'ACQUISTO "ESTATE CON PT CRUISER"

PT CRUISER 1.6 TOURING



Green Car S.p.A.

Torino, Settembre 2003

Sig.

PREVENTIVO

PT Cruiser 1.6 Touring

Riferito all'autoveicolo

Prezzo

Accessori

Accessori

Accessori

Accessori

Climatizzatore +

Servosterzo +

Airbag laterali +

ABS + GBD e altro

di serie

Sconto auto aziendale 3.156,00 -

19.155,00
€ 15.999,00

TOTALE

Prezzo a Lei riservato

Tipo di pagamento:

Anticipo:

Rate da:

"Estate con PT"
Zero

110,00 a 314,50 euro

Note

Consegna immediata - 2 anni di garanzia a chilometraggio illimitato

1 anno di bollo

Tagliando con vettura sostitutiva

Compresi nel prezzo!!

Attenzione!!!

Aggiungendo 2.879,00 Euro PT Cruiser CRD Touring Turbo Diesel.

In attesa di un Suo cortese e positivo riscontro Voglia gradire distinti saluti.

Roberto M...

**e ora...
PROVATE A NON
COMPRARLA!!**

Solo dai Concessionari ufficiali Chrysler Jeep per Torino e Provincia

Green Car S.p.A.

Moncalieri
Via Moncenisio, 8
Tel. 011.6056320

S. Mauro T.se
Str. Settimo, 336/A
Tel. 011.2731915

Torino
C.so Peschiera, 265
Tel. 011.332727

Tortona (AL)
S.S. 10 per Alessandria, 10/C
Tel. 0131.870130

Verrone (BI)
Str. Statale Trossi, 11
Tel. 015/2558550

*Chrysler PT Cruiser 1.6 Touring (benzina) a 15.999,00 euro prezzo vincolato all'acquisto con l'operazione "Estate con PT Cruiser". In alternativa prezzo vincolato all'acquisto con l'operazione "Estate con PT Cruiser".

[illegible][illegible]

[illegible]

Fondi e SICAV

PIONEER Investments*

Pioneer Investment Management S.A.
77 Boulevard Grande Duchesse, Luxembourg

VALORI IN EURO AL 03/09/2003

COMPARTI MONETARI

	CLE	CLP	CLB
Pioneer Funds - Euro Short-Term	5,52	5,50	5,51
Pioneer Funds - International Short-Term	5,52	5,48	5,52
Pioneer Funds - U.S. Dollar Short-Term	4,99	4,86	4,87

COMPARTI OBBLIGAZIONARI

Pioneer Funds - Euro Bond	5,33	5,37	5,31
Pioneer Funds - International Bond	6,13	6,07	6,11
Pioneer Funds - Euro Corporate Bond	5,38	5,59	5,36
Pioneer Funds - U.S. High Yield Corporate Bond	5,5	5,4	5,48
Pioneer Funds - Emerging Markets Bond	6,46	6,27	6,28
Pioneer Funds - Strategic Income	5,35	5,34	5,28
Pioneer Funds - Euro Maturity Bond I	49,81		
Pioneer Funds - Euro Maturity Bond II	45,33		

COMPARTI AZIONARI EUROPEI

Pioneer Funds - Italian Equity	6,15	6,01	6,09
Pioneer Funds - French Equity	10,5	10,33	10,47
Pioneer Funds - Core Global Equity	8,96	4,86	4,92
Pioneer Funds - Eurofund Equity	3,03	2,99	3,03
Pioneer Funds - Top European Players	4,02	3,92	3,96
Pioneer Funds - Top European Research	3,02	2,95	2,98
Pioneer Funds - European Small Companies	5,73	5,81	5,88
Pioneer Funds - European Equity Growth	7,63	7,42	7,56

COMPARTI AZIONARI AMERICANI

Pioneer Funds - U.S. Research	3,97	3,89	3,93
Pioneer Funds - America			
Pioneer Funds - U.S. Value	4,21	4,12	4,16
Pioneer Funds - U.S. Growth	3,47	3,4	3,44
Pioneer Funds - U.S. Mid Cap Value	4,96	4,86	4,94
Pioneer Funds - U.S. Small Companies	5,03	4,92	5,02

COMPARTI AZIONARI INTERNAZIONALI

Pioneer Funds - Global Equity	4,05	3,87	4,01
Pioneer Funds - Global Environmental & Ethical	3,31	3,27	3,31
Pioneer Funds - Japanese Equity	2,21	2,18	2,2
Pioneer Funds - Pacific Rim Japan Equity	3,79	3,7	3,77
Pioneer Funds - Greater China Equity	5,18	5,06	5,12
Pioneer Funds - Emerging Market Equity Growth	3,89	3,63	3,67

COMPARTI AZIONARI GLOBALI SETTORIALI

Pioneer Funds - Global Financials	3,5	3,43	3,49
Pioneer Funds - Global Healthcare	3,12	3,05	3,11
Pioneer Funds - Global Technology	1,56	1,53	1,56
Pioneer Funds - Global Telecoms	1,74	1,71	1,73
Pioneer Funds - Global Consumer	4,17	4,1	4,18
Pioneer Funds - Global Energy	4,08	4,02	4,08
Pioneer Funds - Global Industrials	4,38	4,31	4,38

COMPARTI A PROFILO

Pioneer Funds - Pioneer Mix 1	6,11	6,02	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 2	5,28	5,18	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 3	4,47	4,41	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 4	3,81	3,76	-
Pioneer Funds - Pioneer Mix 5		3,73	-

www.pioneerinvestments.com

Per la pubblicità su:
LA STAMPA

BK
pubblicità

* Corso Mazzini 4/Alegio, 60 - 10128 TORINO

Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.11

Via Cavallotti, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.612

MILANO

COMUNE DI MILANO

Aree Programmazione e Sviluppo Economico Servizio Turismo e Attività Culturali

**Estratto di bando per l'affidamento del servizio di gestione
del Nuovo Museo Criminologico o di Scienze Naturali, Anni 2004-2006**

Il Comune di Ravenna intende affidare a terzi il servizio di gestione del Nuovo Museo Criminologico o di Scienze Naturali situato nell'area denominata "Palazzina" e Sant'Alberto, la cui apertura è prevista per i primi mesi del 2004... La durata dell'affidamento è di 36 mesi.

Il servizio di gestione del Museo è relativo alle seguenti attività: apertura a custodia, biglietteria, didattica, conservazione, informazione ed educazione presso capoluoghi speciali. Lo stanziamento complessivo previsto è pari ad Euro 150.000,00 più I.R.C..

La ditta interessata al presente bando a pena di esclusione, dovranno far pervenire la propria offerta in busta chiusa, unitamente a non oltre le ore 13.00 del giorno venerdì 31 ottobre 2003.

Comune di Ravenna, Servizio Turismo e Attività Culturali, via Salara M° - 48100 Ravenna.
Per ulteriori informazioni e chiarimenti e per la prima visione della versione integrale del bando si rivolga all'ufficio speciale, ai termini possono rivolgersi alla D.S.A., Grazia Marini, tel. 0544.482660, e-mail graziamarini@comune.ra.it, Servizio Turismo e Attività Culturali - Comune di Ravenna - Via Salara M° 2 - Ravenna.
Ravenna - 5/8/2003

N. CHIRIGENTE
dott.ssa Maria Teresa Martelli

CARPI

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena

Pubblico Incanto per l'affidamento del servizio di fornitura e preparazione pasti agli utenti dei servizi sociali domiciliari

Il contratto avrà la durata di 26 mesi con decorrenza dall'1/1/2003, importo a base di gara per l'intero periodo: 161.200,00 euro, ivi escluse. Il pubblico incanto sarà aggiudicato ai sensi degli artt. 23 c. 3 lett b) del D.Lgs. 157/95. Termine dei lavori entro il termine delle gare n° 12 del 5/10/03 Data della gara: 10/10/2003. Maggiori informazioni e chiarimenti possono essere richiesti ai Servizi Sociali tel. 0535.29841.

Inviò Bando G.U.E. N° 11 agosto 2003

L. CAPO SERVIZIO SERVIZI SOCIALI
Vincenzo Valentini

BARI

COMUNITA' ALTA VALLE ARROSCIA

Via S. Giovanni, 1 18028 Pevero di Teco (IM)

Estratto avviso di gara per DOCU Obiettivo 2 Liguria - misura 3.2

Conclusione della progettazione esecutiva della realizzazione e della gestione futura delle opere ed economiche di un impianto cogeneratore e distribuzione del calore e trattamento idrico alimentare da biomassa di origine agricola nel Comune di Pevero di Teco (IM). Stazione appaltante Comunità Montana Alta Valle Arroscia S. Giovanni n° 1 - 18005 Pevero di Teco (Im) telefono 0183 36279 fax 0183 366529 e mail comunitamta.alta.valle.arroscia@tin.it sito web www.comunitamta.alta-valle-arroscia.tin.it codice fiscale 80023730080 Procedura di gara in stazione unica importi globali dell'intervento oggetto della concessione € 9.860.540,46 Termini relazione domande di partecipazione ore 13 del 31/03/2003 Copie di descrittore informativo prelievo sul sito della Comunità Montana Alta Valle Arroscia e lo stesso è stato pubblicato su GUCE e 22/4/03 ed inviato ai QUORI in data 14/4/03

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott. Eligia Barabino

FIRENZE

QUADRIFOGLIO

Servizi Ambientali Area Fiorentina

ESTRATTO BANDO GARIA FORNITURA AUTOVEICOLI DI PICCOLO TAGLIO

Si comunica che è stato indicato al 01/08/2003 sulla G.U.C.E. ed al 04/08/2003 sulla G.U.F. il bando integrativo relativo al pubblico incanto indicati ai sensi dell'Art. 16 ° comma let. b) del D.lgs. 402/98 del 20.10.1998, per fornitura di n° 10 Autoveicoli di piccolo taglio. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 23/09/2003; il band integrato è visionabile sul sito Internet www.quadrifoglio.org. Per informazioni i QUORI Tel. 055/733922-733922

L. Direttive Garanzia ED Lido Genova

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA

presso la Corte di Appello Reggio Calabria
AVVISO STRAORDINARIO BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA
SEZIONE I AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE
7 via Spadana - Traversa corsia della Rivoluzione R.C. ☎ 0965 389999 Fax ☎ 0965 389552 fax ☎ 0965 25572 ☎ 0965 331313
Per sapere o prendere partecipazione e offerte: presso l'Ente ☎ 0965 389999
Recapiti per informazioni / documentazione / sopralluoghi ☎ 0965 389999 ☎ 0965 389999

SEZIONE II OGGETTO DELL'APPALTO
Appalto di servizi "Categorie art. 23 allegato 2 D.Lgs 157/99)
Trasmissione Numero di CPC al fascicolo D.Lgs 157/99)
Lavoro d'installazione del servizio "Reggio Calabria"
Determinazione appalto servizio di gestione e conduzione degli apparecchi di controllo degli accessi degli Uffici Giudiziari "Ente Regionale R.C."
Obiettivo dell'appalto: Presenza di n. 2 addetti (uno per ogni sede) alla postazione di controllo degli accessi dei Tribunali al Venerdì delle ore 07.00 alle ore 15.00 - Sabato dalle ore 07.00 alle ore 15.00 - Obbligo di prestazione straordinaria a richiesta dell'Amministrazione - Obbligo di reperibilità per l'orario non prestabilito.
Durata dell'appalto: inizio dal 27 ottobre 2003 - termine il 31 marzo 2004
Quotidiano e attività totale: Euro 58.445,44 - IVA esclusa, di cui 55.405,96 per servizio base; 2.773,26 per servizio speciale; 208,40 per eventuali costi di chiamata in reperibilità.
Importo complessivo di vendita: 110.000,00 euro (cento milioni).
Capzioni e garanzie richieste e da assicurare: Al cauzione fidejussoria a garanzia delle obbligazioni assunte, pari al 10% dell'importo di aggiudicazione (IVA esclusa); B) assicurazione per eventuali danni ad apparati di proprietà dell'Amministrazione ☎ similato appalti 8/2003.
Modalità di pagamento: con accreditamento sul conto corrente bancario dell'Ente, su presentazione di fattura mensile puntuale.
Condizioni finali per la partecipazione: 1) potestà certificazione NOS (Nella Corte Sociale) o similare per imprese di Servizi di Personale; 2) iscrizione alla CCIAA o in analogo registro per imprese di S.I.U.E.; 3) insustanziazione causa di esclusione prevista dall'art. 12, D.lgs 157/99 s.m.i.; 4) ☐ contributo INPS - INAIL e lavoro del lavoratore; 5) regolarità disciplina ed al lavoro dalla legge del datore; 6) insustanziazione cause relative al cui versamento risultano arretrate; 7) insustanziazione di vincoli di controllo ai fini del collegamento con altre imprese partecipate alle gare; Capacità tecnica: almeno dei principali servizi analoghi a quelli richiesti prestativi negli ultimi tre anni (vedi art. 14 comma 1 lettera c, D.Lgs 157/99).
Capacità finanziaria minima di realizzazione dell'appalto: la capacità tecnica dovrebbe essere adeguata con dichiarazione di responsabilità del legale rappresentante dell'imprenditore, resa al sensi dell'art. 30 DPR 445/2000, da allegare alla domanda di partecipazione.
Capacità economica e finanziaria: dimostrazione di ☐ idoneità finanziaria e solvibilità dell'impresa, specie finanziaria in relazione all'appalto, ovvero dichiarazione di responsabilità con riserva di presentazione di documentazione.
Condizioni relative all'appalto di ☐ idoneità 1) divieto di subappalto; 2) prestazioni del servizio riservate alle imprese abilitate al servizio di sicurezza (allegato 2 - D.Lgs 157/99), con obbligo per le imprese assoggettate di comunicare i nominativi e le qualifica professionali dei personale incaricati nella prestazione del servizio, compresa ogni eventuale sostituzione del personale comunicato.
SEZIONE IV PROCEDURE
Procedura di aggiudicazione: D.Lgs 157/99 - ☐ procedura privata procedura ristretta (art. 13, comm. 1 e 2); Moduli di urgenza individuali per l'individuazione di perdite e per l'individuazione possibile, il controllo delle persone e dei bagagli in entrata negli spazi destinati alle aule di udienza. L'amministrazione prevede di formulare invito a presentare offerte ad un minimo di 5 ed un massimo di 20 imprese con interessi prioritari in relazione alle maggiori capacità tecniche (lettera d'invito impresa) (come da art. 14 comma 1, lettera c, D.Lgs 157/99).
Criterio di aggiudicazione: al prezzo più basso, con esclusione delle offerte risultanti anormalmente basse (art. 25 D.Lgs 157/99).
Numero di fascicoli Amministrazione Italiana: 16 Segg. Sic.
Documenti contrattuali e documenti complementari: capitolato d'onori e il servizio, che sarà inviato alle ditte interessate.
Scadenza per la ricezione domanda di partecipazione: entro le ore 12 del 15 (quindici) giorno successivo a quello della data di scadenza del bando di gara alla C.U. Italiana (Scadenza ore 12.00 del 17/08/2003).
Spedizione dell'invito a presentare offerte si candidati preposti: entro prima di 5 del termine di risposta, sotto forma di comunicazione scritta, l'invito sarà redatto a mezzo fax, l'impresa è tenuta a comunicare quale recapito.
Termine per ricevere offerte (offerta in carta legata) entro le ore 12 del 10° (decimo) giorno successivo a quello di invio delle lettere di invito.
Luogo di utilizzazione per offerta e domande di partecipazione: Italiano.
Modalità di apertura delle offerte: Commissione interna Amministrazione.
Personale ammesso ad assistere all'apertura della buste/offerte: amministratori e procuratori legali delle imprese partecipanti, ovvero loro rappresentanti appositamente delegati per iscritto.
Data e luogo dell'apertura delle buste / inviti: ☐ invitati di invito (entro 10 giorni lavorativi dalla scadenza di ricezione offerte) - ore 14.00 - locali Procure Generale, ☐ Comune 2 - 99125 - Reggio Calabria - Italia.
SEZIONE V ALTRE INFORMAZIONI
Si procederà all'aggiudicazione delle opere anche in presenza di una sola offerta valida. Non saranno ammesse offerte al sommo né partecipazione per i singoli servizi.
Bando straordinario n. GUCE/19903 che va rinviato in pari data (art. 3 comma 4, D.Lgs 157/99) al B.U.R. CALABRIA il 2/9/03.
Data di pubblicazione del presente contratto per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana: 2/9/03.
Reggio Calabria.

L. PROCURATORE GENERALE
Giuseppe Martelli

Ministero di Tutela Scienza e Tecnologia
Viale S. Teresa Sette
NUMERO Specchio - Telefono Temporalmente
DIREZIONE Nazionale delle Scienze

TRIBUNALE DI MILANO

Per MANIFATTURA DI SUSA S.r.l. n° 97962

Il giorno 15/10/2003 alle ore 11,30 dinanzi al G.D. dott. Brunetti si procederà alla vendita al 6° incanto in un'unica lotta della proprietà immobiliare acquistata dall'Ente Manifattura di Susa in Comune di Susa. La proprietà è costituita dai seguenti:

A) Complesso dei fabbricati così indicati:

- 1. Corpo di fabbrica a destinazione terziario - residenziale di un piano fuori terra con sottostante piano interrato per un volume complessivo di mq. ■■■■
- 2. Edificio produttivo costruito da piano interrato e primo piano per complessivi mq. 9.794,33
- 3. ■■■■ produttivo costituito da un unico piano per complessivi mq. 10.854,94
- 4. Edificio costituito da un unico piano per mq. 1.511,40
- 5. Tettone coperto costituito da un unico piano per mq. 7.465,44
- 6. Cabina con impianto elettrico esterno alla recinzione
- 7. Piccola ■■■■ agricola ■■■■ alla recinzione
- 8. Piccola area agricola di prossima ■■■■ usata ■■■■ Sema / Busadeno.

Gli immobili di cui ai nn. 1, 2, 3, 4 e 5 sono stati da fabbricati industriali, palazzina, uffici ed area di stretta pertinenza sono costruiti su un'area complessiva pari a mq. 24.000 (ivi comprese anche le parti inedime scoperte) sita in Susa, C.so Cuneo n° 17 ■■■■ di cui i successi nn. 6 e 7 sono collocati al di fuori della recinzione ■■■■ complesso industriale in comunicazione con gli stessi. Tutti i dati catastali e relative coerente sono disponibili presso la Curatoria. Il complesso dei beni immobili è attualmente goduto da terzi in forza di un contratto di affitto d'uso avente scadenza il 31/12/2003.

Il prezzo ridotto stabilito dal Giudice Delegato per il 6° incanto è pari a complessivi Euro 1.950.000,00 oltre IVA. La vendita avverrà nello stato di fatto e il diritto comune le pertinenze, accessioni, ragioni di azioni, servizi attivi e passivi eventuali a corpo e non a misura. L'istanza per parte dell'acquirente dovrà essere presentata ■■■■ Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari entro le h. 12,30 del giorno 13/10/03 col deposito di una somma pari al 10% del prezzo base come cauzione e ■■■■ 1.032,00 per spese presunte. Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a Euro 20.000,00 il saldo prezzo dovrà essere versato entro trenta giorni in assegni intestati al Curatore con detrazione dell'ammontare della cauzione.

Maggiori chiarimenti potranno essere richiesti al ■■■■ avv. Gabriele Bonatti Salarno, Piazza Velasca, 4 Tel. 02/76462463 fax 02/72021486.

TRONY

GRUPPO GALLENGA

NON CI SONO PARAGONI.

I SERVIZI TRONY

- Convenienza garantita
- Estensione garanzia
- Lista nozze
- Trony Gard

LETTORNE DVD

MOD. DMP230
telecomando, legge CD/DVD/CDR/RW/MP3



SKY
Center



TRONY

www.trony.it

La tua TV vale fino a 600 euro

FINO A 20 MESI 0%

Dal 1° al 30 settembre
Trony supervaluta il tuo
fino a 600,00* euro
e ti finanzia a interessi zero,
TAN 0%, TAEG variabile.
Salvo approvazione della finanziaria.
Vedi regolamento sul punto vendita.
* L'importo varia in base
al modello acquistato.

La tua TV LCD
Trony supervaluta
il tuo vecchio televisore e finanzia a
interessi 0%

TV LCD 20"



SHARP
MOD. 20LC20B4
telecomando,
LCD alta risoluzione,
luminosità 400 cd/m²,
contrasto 1000:1,
profondità 6,5 cm.

€ 1.799,00 -
€ 200,00
€ **1.599,00**

TV LCD 15"



TVC
telecomando,
LCD alta risoluzione,
luminosità 400 cd/m²,
contrasto 1000:1.

€ **499,00**

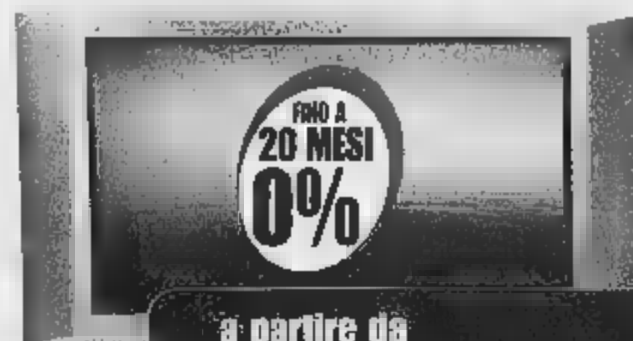
TV LCD 15"



SHARP
MOD. 15LW15S13C
telecomando, stereo,
LCD alta risoluzione,
luminosità 450 cd/m²,
contrasto 400:1,
profondità 2,6 cm.

€ 799,00 -
€ 70,00
€ **729,00**

TV AL PLASMA



YIN YIN
SCHAUB LORENZ
LG
Panasonic
SAMSUNG
PHILIPS
GRUNDIG
LOEWE
SONY

a partire da
€ 3.999,00 -
€ 600,00
€ **3.399,00**

**BONUS
600 EURO**

TV COLOR 20"



telecomando,
televideo,
scart

€ **149,00**

TV COLOR 14"



telecomando,
televideo,
scart

€ **99,00**

GALLENGA TORINO Via E. Mattei 44/46 Tel. 011 3273344 r.a. (linee 19-249)
GALLENGA TORINO Via Cavour 50 (ALTA) Tel. 011 3272244 r.a. (linee 581)
GALLENGA TORINO E. Mattei 42/44 Tel. 011 3273321 (linee 21-40-540)
GALLENGA BIROLO D'IVREA Via Mattei 1/3 Tel. 0125 511111
GALLENGA CHIVASSO E. Mattei 42/44 Tel. 011 3273344 r.a. (linee 19-249)
GALLENGA MONCALIERI Via Vittorio di Salaparuta 21 Tel. 011 540812
GALLENGA CIRE' Piazza San Giovanni 1 Tel. 011 521111

PREZZI VALORI SALVO ERRORI ED OMISSIONI FINO AD ESAURIMENTO SCORTE AL FINE DI ACCONTARE OGNI CLIENTE È POSSIBILE ACQUISTARE UN SOLO PRODOTTO PER FAMIGLIA O TAGLIONE SOCIALE. LE FOTO SONO PURAMENTE ESEMPLIFICATIVE DEI PRODOTTI.

Divani & Divani, tanta convenienza per il vostro appartamento

L'arredamento in nome del relax

La casa «by Natuzzi», elegante e personale

Arredare la propria casa a prezzi convenienti. E' la proposta di Divani & Divani by Natuzzi, una catena di negozi all'insegna della professionalità, della qualità e del rigore. Basta andare nei punti vendita marchio - corso Principe Oddone (all'angolo con via Masserano), l'ultimo nato in ordine di tempo, corso Turati o via

Morelli 2/a angolo Potenza o Torino, al Centro commerciale «La Prealpina» di Roletto o Pinerolo, e in strada statale Trossi a Gaglianico di Biella - per trovare offerte ideali e prezzi personalizzati, con la formula di 24 rate a interesse zero, e il primo pagamento a gennaio del 2004.

Firmato Natuzzi, il sog-

giorno si trasforma come per magia in un luogo di benessere. Divani & Divani ha infatti un'intera linea dedicata al relax. Vediamo alcuni dei modelli. Si va da Ector, il divano dalle linee moderne con schienale alto e a seduta profonda dotato di un meccanismo reclinabile facile da usare, alla poltrona «da lettura»

Samuel, con poggiatesta che sostiene la schiena in modo davvero confortevole. Anche Klaus è un divano dalle linee avvolgenti, dotato di poltrona angolare e pouf complementare, una scelta ideale per creare nel salotto un angolo completamente dedicato al relax, mentre Tiziano è dotato di un meccanismo reclinatore elettrico che consente di abbassare lo schienale, sollevare la base e ottenere così la posizione di massimo comfort, il tutto azionato grazie a un semplice telecomando.

Un altro modello davvero ricco di fascino è Bernia, un divano dalle linee semplici e eleganti con chaise longue reclinabile e meccanismo reclinatore elettrico, dove il telecomando consente di allungare la seduta per un relax totale. Una vera e propria soluzione per chi è stanco e desidera soltanto rilassarsi nella quiete comoda del proprio salotto.

Un'altra chaise longue da provare è Osaka, che presenta lo schienale alto, la cuscinatura trapuntata e il bracciolo laterale in legno: un modello dalla comodità sorprendente. C'è soltanto l'imbarazzo della scelta tra rivestimenti diversi - dalle pelli selezionatissime alle rivoluzionarie ultramicrofibre Dreamfibre - disponibili in oltre 350 tonalità di colore, vellutati al tatto, resistenti e di grande praticità d'uso, e una vera e propria sfilata di modelli.

Non dimenticato che il marchio Divani & Divani by Natuzzi è una garanzia di serietà e di professionalità, oltre che di funzionalità assicurata: questo perché lavora

al passo con i tempi, «sul reale», per una clientela dinamica, dalla vita «veloce». Praticità, insomma, è una particolare attenzione al relax che di questi tempi così ricchi di stimoli ha preso un'importanza fondamentale nella vita di tutti.

Tanti modelli insomma ma un unico principio: funzionalità ed eleganza riunite per rendere piacevole la casa di oggi. Le proposte di Natuzzi infatti sono sempre pensate per qualcuno: i

suo «pezzi» sempre disegnati tenendo ben presente chi li userà, chi abiterà la casa ideale, comoda ed elegante proposta dagli elementi d'arredo del marchio.

Una casa completa in tutte le sue parti, curata dalla cucina al bagno, dalla camera da letto al tinello, dal salotto all'ingresso. Perché Divani & Divani propone vari tipi di elementi d'arredo, dimenticando i vari «pezzi»: dal tappeto alla lampada, dal cuscino al pouf.

Che possono quindi rendere ogni angolo della casa accogliente e davvero «particolare» nella sua originalità. Nel segno del relax. E non dimenticato, poi, che ogni «pezzo» nasce dalla creatività dei migliori designer, prende forma grazie alle mani esperte degli artigiani del marchio ed è curato in ogni fase dalla realizzazione: dalla concia delle pelli alla scelta del legname, alla produzione delle imbottiture all'assemblaggio finale.



FINO A € 1000 PER IL TUO DIVANO. FARAI DI TUTTO PER CAMBIARLO

Fino al 30 settembre lo supervalutiamo e lo ritiriamo gratuitamente
La promozione è valida a fronte dell'acquisto di un nuovo divano. I divani usati saranno valutati in base all'importo pari al 10% del valore di acquisto del divano. La promozione è valida dal 1 al 30 settembre, cumulabile con altre iniziative in corso.

Apertura domenicale
www.divaniedivani.it

DIVANI & DIVANI
by NATUZZI

TORINO - Corso P. Oddone, 30 - Tel. 011.5213629 - Ampio Parcheggio interno con ingresso da via Masserano
TORINO - Corso Turati, 82 - Tel. 011.3198877

TORINO - Via Morelli, 2/a ang. Corso Potenza - Tel. 011.4530104 - Parcheggio interno - Sabato Orario Continuato
ROLETTO - PINEROLO (Torino) - Presso Centro Commerciale «La Prealpina» - Tel. 0121.342174 - Domenica aperti tutto il giorno
Nei nostri Show Room siamo aperti domenica pomeriggio 16.00 - 19.00

BIELLA - GAGLIANICO
S.S. TROSSI, 26
Tel. 015.2547228
Sabato orario continuato

CULTURA E SPETTACOLI

25 VENERDÌ 5 SETTEMBRE



I premi Capalbio

Piero Fassino, Pierluigi Cicca, Michele Santoro, Ettore Randazzo: sono alcuni fra i vincitori del Premio Capalbio 2003 che sarà consegnato domani alle 19.30. Per la cultura ■■ stati premiati gli storici Silvia Ronchey (foto), Gaetano Quagliariello, Giovanni Sabbatucci, i giornalisti Giampaolo Pansa e Bruno Manfellotto.

Addio a Procktor

L'artista irlandese Patrick George Procktor, 81enne, pittore che più di altri ha impersonato l'esuberanza e lo sperimentismo della London School of Art, è morto a Londra a 67 anni. Insieme con l'amico David Hockney, Procktor è stato considerato uno degli allievi della New Generation. Nell'immagine l'opera Quinta da Vargelas.



Manfredi presto

Nino Manfredi potrebbe tornare a casa nel giro di una settimana o due. Lo annuncia Luca, figlio dell'attore, ricoverato dagli inizi di luglio all'ospedale Santo Spirito di Roma in seguito a un'emorragia cerebrale. Manfredi, per il quale nei giorni scorsi si è scatenata una corsa alla donazione del sangue, è ancora sotto osservazione.

TRENT'ANNI FA IL GOLPE DI PINOCHET: FINIVA NEL SANGUE LA SCOMMESSA DI ALLENDE CHE AVEVA FATTO SOGNARE LE SINISTRE DI TUTTO IL MONDO

Il tentativo naufragato di costruire il socialismo secondo un percorso diverso dalla rivoluzione russa, basandosi non sulla distruzione violenta del vecchio ordine ma sulla sua sostituzione pacifica

Aldo Rizzo

Ci fu un 11 settembre anche in Cile, trent'anni fa. Ora quella data (quell'anno, quel mese) vuol dire un'altra cosa, la grande tragedia del 2001, i tremila morti americani. Ma anche quel primo 11 settembre fu una tragedia, per il Cile e per la democrazia, alla fine non meno sanguinosa. Ebbe inizio una lunga e spietata dittatura militare, sulle rovine del governo legittimo ■■ Salvador Allende, sotto la guida del generale Augusto Pinochet. Uno dei buchi neri del XX secolo, o della sua seconda metà.

Quell'11 settembre cominciò verso le 6 del mattino, quando il presidente Allende, nella ■■ residenza di Tomás Moro, ricevette una telefonata. Truppe corazzate erano in movimento da San Felipe verso Santiago. Poco dopo, un'altra drammatica notizia: a Valparaíso la Marina si ■■ sollevata, occupando l'intera area portuale. Allende e la sua scorta si diressero velocemente verso il palazzo presidenziale ■■ La Moneda. In tempo per ricevere un ultimatum dei capi ■■ delle forze armate: arrendersi e abbandonare il paese, a bordo di un aereo speciale, o subire l'attacco militare.

Allende respinse l'ultimatum, ma era troppo tardi. Un reparto ■■ fanteria, appoggiato da quattro carri armati, irruppe nella Plaza de la Constitución ■■ aprì il fuoco contro gli uffici presidenziali. Dal palazzo, abbandonato dalla guarnigione, Allende ■■ i suoi collaboratori risposero con fucili mitragliatori e bazooka. Ma ogni resistenza divenne vana quando, a mezzogiorno, cominciò l'attacco ■■ Alle 14, tutto era finito. Il presidente ■■ morto, si disse ucciso, poi suicida, tra le gambe un fucile automatico AK, regalato da Fidel Castro. Fu sepolto, senza una lapide, nel piccolo cimitero ■■ Vista del Mar.

Così finì l'avventura politica di «Unidad Popular», il composito cartello delle sinistre (socialisti, comunisti, radicali e cattolici progressisti) col quale Allende si ■■ ripromesso di «costruire il socialismo in Cile», secondo un percorso diverso dalla rivoluzione russa, ma a suo avviso non meno importante, perché avrebbe aperto la strada a un secondo modello, un modello «basato non sulla distruzione violenta del vecchio ordine, ma sulla sostituzione pacifica nel rispetto delle tradizioni democratiche». Una scommessa improbabile, ma ■■ estiva e pertanto seguita con interesse in tutto il mondo, al di là delle dimensioni geopolitiche del paese andino. In tutto il mondo ■■ in particolare dalle sinistre europee.

Era però, appunto, una scommessa, e Allende non aveva fatto molto per vincerla. Tre ■■ prima, aveva avuto successo alle elezioni solo per le divisioni del fronte opposto: aveva ottenuto il 36,2% dei voti, contro il 34,9 del candidato della destra, Alessandri, e il 27,8 del democristiano Tomic. Divenne presidente perché, nel ballottaggio parlamentare, la Dc lo preferì a Alessandri, ma conservando una pesante ipoteca sulla sua politica. E infatti, quando Allende, incurante dei rapporti di forza, lanciò i suoi programmi di trasformazione radicale, ancorché pacifica, ma ■■ sospinta o ■■ il graduale ■■ delle ali più impazienti del suo stesso partito socialista, oltre che dei gruppi di ultrasinistra, la Dc ritirò il suo appoggio. In estrema sintesi, Allende aveva puntato a una ridistribuzione



Santiago del Cile. 11 settembre 1973: il Palazzo della Moneda, residenza ■■ Presidente della Repubblica, in fumo sotto il bombardamento dei militari golpisti

del reddito senza poter promuovere un aumento della produzione ■■ ne ■■ scaturita un'inflazione galoppante, che aveva arricchito i ceti medi, e anche medio-bassi. E ■■ questa situazione, senza una maggioranza in Parlamento, si trovava a fronteggiare una piazza in fermento e l'inquietudine sempre più manifesta del ceto militare. Che certamente fu incoraggiato, oltre che dalla Dc, che poi se ne sarebbe pentita, dagli Stati Uniti di Nixon ■■ Kissinger. Questo ■■ significa che il golpe fosse organizzato da Washington, perché non ■■ stata fornita alcuna prova evidente al riguardo, anche ■■ Kissinger ha scritto: «Sarebbe sciocco negare che provammo un senso di sollievo al crollo di Allende».

E così ■■ quindici anni di potere violento, brutale, di

I LIBRI

Tre libri, in uscita in questi giorni, si aggiungono alla nutrita bibliografia sul golpe di trent'anni fa. Si intitola *L'autunno del generale*. La storia infinita del caso Pinochet il libro dello scrittore cileño Ariel Dorfman (Marco Tropea Editore) che racconta la storia di un giovane rivoluzionario trucidato dai militari e di una donna, sua figlia, che tanti anni dopo cerca la verità sulla sua fine. Dalla ricostruzione narrativa all'indagine giornalistica: Baldini Castoldi Dalai pubblica *Salvador Allende. Anatomia di un complotto organizzato dalla Cia, un duro atto d'accusa delle trame ordite a Washington*, della scrittrice-giornalista cileña Patricia Verdugo. Infine, esce da Ediesse *Salvador Allende. Il uomo, il leader, il mito*, una biografia politica del leader di Unidad Popular, scritta da Luciano Aguazul.



L'ultima foto di Salvador Allende, assediato alla Moneda, che si prepara alla resistenza

Augusto Pinochet, ■■ almeno tremila morti (lo stesso tragico numero di quest'altro 11 settembre), finché la presunzione del dittatore di voler guidare il ritorno alla democrazia non gli fu fatale, nel referendum del ■■ L'anno dopo fu eletto il democristiano Patricio Aylwin, e ora c'è un socialista, Ricardo Lagos, alla Moneda. Lui, Pinochet, ormai ottantottenne, è riuscito a sfuggire alla giustizia internazionale (503 giorni di arresti domiciliari a Londra) e ■■ quella cileña, ■■ cavilli giuridici, omertà militari e stato di salute. Allende, al contrario, è ricordato ■■ un ■■ della democrazia. ■■ la tragedia del Cile, piante da tutti i democratici, fu anche la sconfitta della politica, come percezione corretta dei rapporti di forza e come orrore del vuoto di potere.

COSÌ LA NOSTRA AMBASCIATA SALVÒ CENTINAIA DI CITTADINI ITALIANI E CILENI: IL RACCONTO DI UN PROTAGONISTA

«Che lavoraccio, con questi benedetti asilados»

L'11 settembre 1973 Roberto Toscano, oggi ambasciatore italiano a Teheran, era un giovane consigliere d'ambasciata ■■ Santiago, al primo incarico all'estero. Pubblichiamo la sua testimonianza su quei giorni drammatici.

Roberto Toscano

RICORDO di quel giorno soprattutto le radio. Nel Cile di Unidad Popular le radio erano molto più della tv il veicolo del dibattito politico: c'erano radio di tutti i partiti, di governo e di opposizione, di estrema destra e di estrema sinistra, dei sindacati. E quella mattina le radio di Unidad Popular diedero l'allarme del golpe, e a poco a poco tacquero, alcune dopo che gli annunciatori avevano trasmesso una drammatica diretta dell'arrivo dei militari nei loro studi. L'ultima a tacere fu «Radio Minería», attraverso la quale Salvador Allende inviò il suo ultimo messaggio ■■ messaggio di addio che mi sorprese ■■ strana serenità, forse la serenità di chi ormai ha preso la decisione di non accettare né compromessi né via di fuga.

Man mano che le molte voci che avevano caratterizzato quegli anni di vivace, esasperato pluralismo tacevano, si imponeva un'unica voce: quella dei banditi militari. Prima l'annuncio della presa di potere da parte della giunta, poi l'elenco delle persone ricercate. Vivvi morti.

Poco dopo ■■ l'ambasciata non era lontana dal ■■ centro e dal palazzo presidenziale - l'urlo degli aerei Hawker Hunter in picchiata sulla Moneda e il fragore delle bombe. Un bombardamento non necessario dal punto di vista militare, ■■ importante per marcare la radicalità e l'irreversibilità dell'azione dei militari. Mi vennero allora in mente le illusorie certezze degli amici cileni, quando i livelli della tensione politica, negli ultimi mesi prima del golpe, erano arrivati a livelli elevatissimi: «Non siamo in Bolivia, qui. Le forze armate hanno sempre rispettato la Costituzione». «Vedrai che non succederà niente». La violenza di quel giorno e dei giorni che seguirono non aveva uno scopo mili ■■ Non c'era nessun nemico capace di resistere, nonostante tutta la retorica rivoluzionaria di cui si era inebriata quella sinistra che cri-

Allende, troppo moderato, troppo legato a una via cileña al socialismo ben lontana non solo dal modello sovietico, ma anche da quello cubano. Ma la retorica aveva intossicato, spaventato, diviso.

Quando l'ambasciata d'Italia si riempì di rifugiati, vi furono ore e giorni di racconti ■■ quell'11 settembre. Partiti che non avevano nemmeno la struttura minima per mettere in salvo i dirigenti. I militanti rivoluzionari del Mir, imbevuti di ideologia guerrigliera, a dotati di qualche cassa di kalashnikov, quel giorno non spararono un colpo, ma entrarono in una clandestinità assolutamente passiva per poi rifugiarsi, mesi dopo, nelle ambasciate (anche ■■ nostra) dove trovarono i loro compagni che vi si ■■ invece rifugiati subito dopo il golpe e per questo erano stati scomunicati e bollati ■■ vigliacchi e traditori.

Stadio Nazionale, pochi giorni dopo l'11 settembre. Cerco un italiano. I prigionieri con le mani dietro la nuca e la faccia al muro. Un ufficiale che, mentre aspetto il colonnello comandante, si trastulla ■■ una ■■ dicendomi, con complicità: «Con un'arma

questa un uomo si sente realizzato». L'italiano me lo consegnarono pochi giorni dopo. Fu tra i primi ospiti della nostra ambasciata. All'inizio si trattava di italiani, o di persone di origine italiana (certo, in quei giorni il criterio di italianità venne forse ■■ noi applicato ■■ una certa larghezza), ma ben presto le cose presero un'altra piega. Quelli che ■■ a saltare il muro della residenza erano cileni e basta. E noi accettammo anche loro.

Sotto la guida di due colleghi che reggevano l'ambasciata come incaricati d'affari (l'ambasciatore, in Italia al momento del golpe, ■■ più rimandato in sede), Piero de Masi fino al gennaio 1974 e successivamente Tomaso Vergottini, per più di ■■ uno ■■ unico lavoro fu quello di occuparsi dei rifugiati in ambasciata, gli *asilados*. Ne ho visti passare circa 600, con un massimo di «presenza» di 150. Li registravo, portavo l'elenco al Ministero degli Esteri cileño con la richiesta di salvacondotti per farli uscire dall'ambasciata e dal paese, li accompagnavo all'aeroporto all'alba ■■ che i salvacondotti venivano conces-

si. Jeep con mitragliere di scorta, tensione, ma anche la correttezza formale degli ufficiali cileni con i diplomatici. Una correttezza che naturalmente coltivavo anche se non senza sforzo («Come va, colonnello, oggi quanti salvacondotti ha per me? Eh, che lavoraccio, ■■ questi benedetti asilados...»). Ma l'immagine di neutrale e diplomatico dist ■■ non sempre reggeva, ad esempio quando ai piedi della scaletta dell'aereo i miei «ospiti» mi salutavano abbracciandomi ■■ affetto.

Ricordo ancora con commozione, dopo trent'anni, le tragedie umane di cui fui testimone a partire da quell'11 settembre, ma sono contento di aver potuto dare un contributo, anche se nel ruolo minore tipico di un funzionario alla sua prima esperienza, a una azione umanitaria che ha fatto onore all'Italia e alla diplomazia italiana. Forse i lettori ricorderanno che quando Costa Gavras ha girato il film *Missing* ha incluso una scena in cui compariva proprio l'ambasciata d'Italia che accoglieva con umanità e solidarietà chi si era messo sotto la protezione della sua bandiera.

Cominciò una dittatura brutale, con almeno 3 mila morti: come quelli delle Twin Towers

EL PUEBLO UNIDO D'ITALIA

Pierluigi Battista

PURTROPPO, anche dopo quel golpe sanguinoso, i morti ■■ mazzati, i rastrellamenti, lo stadio di Santiago con i dissidenti concentrati, in Italia la sindrome cileña si trasformò presto, prestissimo in folklore, in costume, in moda, in standardizzazione di comportamenti, in tic di gruppo. Certo, dopo i fatti cileni, si innescarono dibattiti politici impegnativi ■■ pensosi, primo fra tutti quello scaturito dalle riflessioni di Berlinguer sul «compromesso storico». Ma nella voglia spasmodica di darsi nuove e più scintillanti bandiere, il Cile divenne ■■ status symbol, ■■ pretesto per galvanizzarsi, una leggenda per alimentare il senso di appartenenza e soddisfare un bisogno ■■ identificazione collettiva.

Ancora oggi uno pensa al Cile a subito, se si parla dell'Italia, tornano in mente gli Inti Illimani. Erano nati nel 1967 per esprimere il meglio della ■■ andina, sulla linea del folk latino-americano studiato e divulgato da Víctor Jara. Si presentavano al pubblico con il loro poncho color vagamente granata, le chitarre e i flauti autoctoni, ■■ trovavano in Italia quando Pinochet brutalizzò il Cile. Diventarono in poco tempo madonne pellegrine invitate a tutte le Feste dell'Unità di rione. Ma soprattutto le loro canzoni, accompagnate dalla commovente universale, apparivano per il pubblico il preludio del momento finale in cui tutti, a squarciagola, il pugno chiuso e riticchiato esplodevano con il ■■ «El pueblo unido jamás ■■ vencido». Quell'urlo liberatorio si caricò quasi di significati che andavano al di là di quello originario, diventò contrassegno generazionale, simbolo di riconoscimento, abitudine diffusa. E ■■ un certo punto, quando gli Inti Illimani non poterono più star dietro al profluvio di richieste per feste a meeting politici, i palchi cominciarono a riempirsi di complessi andini che qualche dissacratore maligno prese a definire sarcasticamente «Inti Illimani», simili in tutto e per tutto agli originali (o ai «Quilapayún», anche loro con flauti, chitarre e poncho).

Naturalmente il Cile divenne pretesto per esercitare un certo spirito fazioso che alberghava nella «nuova sinistra» di allora ■■ il Pci ricavava da Santiago la lezione del compromesso storico, la sinistra rivoluzionaria si cimentava nella campagna «Anni al Mir» e i slogan «Pinochet sanguinario, Panatta milionario» senza poter prevedere che poi il povero Panatta avrebbe avuto, decenni dopo, posti di rilievo nelle giunte ■■ ■■ capitoline ■■ senza sapere, come rivelerà nel 1996 l'ex responsabile sport del Pci Ignazio Pirastu, che lo stesso Berlinguer fece sapere che il Pci cileño clandestino suggeriva di non insistere nel boicottaggio per non favorire reazioni nazionalistiche pro-Pinochet. Le solite complicazioni della storia.

< Fai un viaggio

Storia

LA STAMPA

progetti aperti e completati a due storie dell'umanità

16 VOLUMI

400

VOLUME 1

Dalle origini dell'umanità all'Egitto dei faraoni

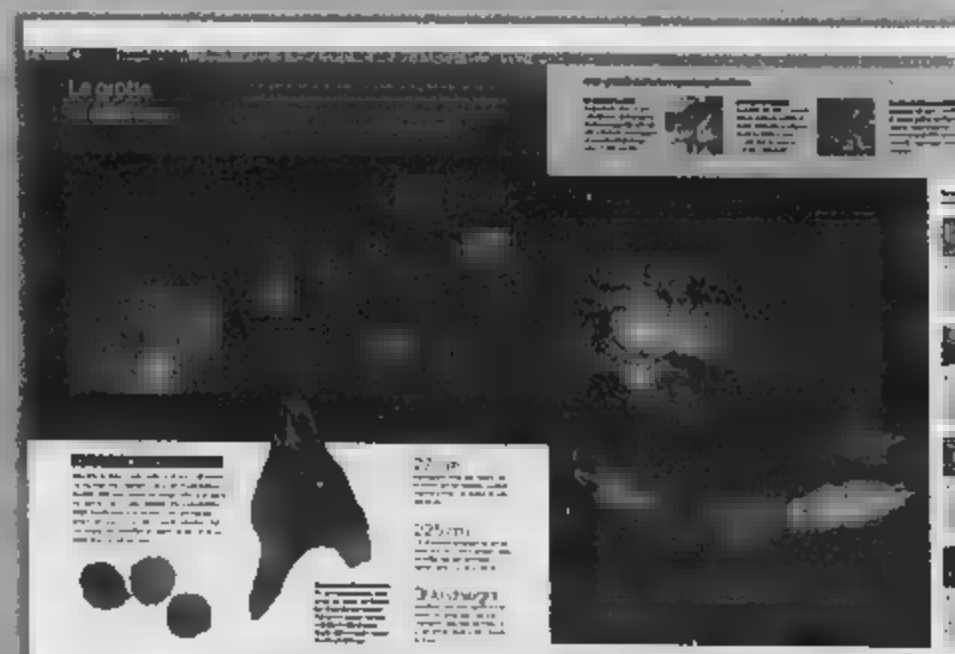
Da venerdì 5 settembre
in edicola con **LA STAMPA**

OFFERTA
LANCIO
€2.50*

*in più rispetto al prezzo
del quotidiano

editorial Sol90

PREZZO DEI SUCCESSIVI VOLUMI € 5,00

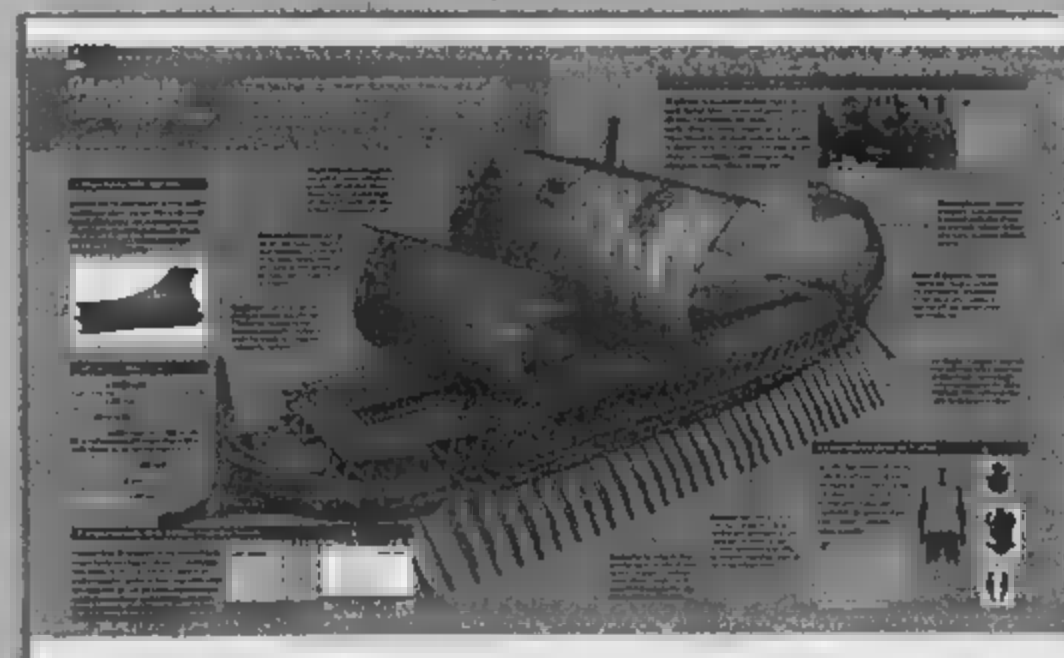


Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta • I lettori e gli abbonati p
Gli abbonati e i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta • I lettori e gli abbonati p

on el tempo >

universale

250 MAPPE
E TAVOLE



Volume 1: 5 settembre
Preistoria e prime civiltà

Volume 2: 12 settembre
Grandi Imperi dell'Antichità

Volume 3: 19 settembre
Il mondo greco

Volume 4: 26 settembre
Roma: dalla fondazione all'Impero

Volume 5: 3 ottobre
Lo splendore delle culture orientali

Volume 6: 10 ottobre
L'Alto Medioevo e l'Islam

Volume 7: 17 ottobre
Il Basso Medioevo

Volume 8: 24 ottobre
Gli inizi dell'Età Moderna

Volume 9: 31 ottobre
America precolombiana e coloniale

Volume 10: 7 novembre
Il mondo sotto il segno dell'Assolutismo

Volume 11: 14 novembre
L'era delle rivoluzioni

Volume 12: 21 novembre
Europa e America nel XIX secolo

Volume 13: 28 novembre
Il dominio dell'Europa sul mondo

Volume 14: 5 dicembre
Un mondo in guerra

Volume 15: 12 dicembre
Dalla Guerra Fredda al disarmo

Volume 16: 19 dicembre
I nostri giorni / Indice di consultazione

«FESTIVALE LETTERATURA» DI MANTOVA: A CONFRONTO SULLA CULTURA CHE LEGA I PAESI DELL'UNIONE

«C'è una differenza tra noi e l'America e sta nel modo di occupare il suolo»

Mario
Inviato a MANTOVA

«Sì, mi sento perdutoamente europeo. Tutta la mia vita di relazione lo è, dalla cultura al modo di consumare. Però non riesco a avere immagini politiche, e neppure forse idee precise al riguardo. L'Europa è una sensazione, un sentimento? «Se devo essere sincero, per Europa intendo libri, musica, cultura appunto. E poi il gioco del calcio». La risposta di Péter Esterházy, che da un lato appartiene ad una delle più antiche famiglie nobiliari ungheresi, la cui storia secolare ha rievocato nel recente *Harmonia caelestis* (Feltrinelli), e dall'altro ha un fratello calciatore che è stato un indiscusso campione, ha il pregio di essere spiritosa, non ambigua. Scrittore in testa, tutti ci sentiamo europei, chi più chi meno «perdutoamente», non è così facile trovare un accordo sul senso di questa affermazione.

Il festival di Mantova, per molti motivi - non ultimo i gemellaggi - le analogie manifestazioni di Hay-on-Wye a Berlino - è per eccellenza uno spazio «europeo», uno dei luoghi dove l'elaborazione di quest'idea si fa più evidente, quasi palpabile, ma quando cerchi d'afferrarla sfuma, come un sorridente fantasma. Che cos'è l'europeo? Un grande storico dell'architettura, Joseph Rykwert, inglese di origine polacca che ha insegnato a lungo in America e ora vive a Venezia, offre una risposta per niente vaga: «C'è una differenza fondamentale tra noi e l'America, e sta nel modo di occupare il suolo. Il lusso degli americani sono i loro grandi spazi vuoti».

Questo ha effetti importanti sul modo di vivere, che Rykwert ha studiato nel classico *L'idea di città* (edito da Adelphi) e ora in *La seduzione del nuovo*, appena uscito per Einaudi. Per due millenni abbiamo «esportato» la pianta ortogonale, che non fu comunque un'invenzione romana. A partire dall'Ottocento l'America ha sviluppato le città in verticale, ha trasformato le nostre antiche torri in qualcosa di molto diverso.



Che cosa fa Guido Ceranetti (nella foto qui sopra) al «Palazzo della Ragione», nome peraltro piuttosto inquietante se dedicato al modo del suo «Teatro dei sensibili»? Sillubina di tragico, portando un collage di testi che dalla Grecia ad oggi ripercorrono l'evoluzione dello spaventevole nella «banalità sinistra della vita». Qui accanto un momento della kermesse mantovana. Sotto un'immagine della disegnatrice iraniana Marjane Satrapi

L'Europa? È un campo di calcio

L'identità comune secondo Esterházy, Rykwert e O'Connor

Da luogo che almeno in origine era pensato in armonia (potremmo dire: celeste) con l'universo, attraverso la disposizione dei due assi principali del centro abitato, la città è diventata una metafora dello stato di cose, ha preso a modello il grafico, il tracciato che l'andamento di un fenomeno quantitativo. Questa è una bella differenza. Ragion per cui sfacciamo male a imitare Manhattan, perché presuppone uno spazio tendenzialmente infinito, che da noi non c'è. La imitiamo perché è la capitale del mondo, e finché sarà tale continueremo a farlo. Ma allora l'europeo è semplicemente qualcuno che sta perdendo la sua identità, anche se non saprebbe dire come? «C'è un motto nel Connemara, provincia dell'Irlanda affacciata sull'Atlantico, che dice: il prossimo villaggio a Boston. Eppure anche noi siamo, storicamente, molto europei», risponde Joseph O'Connor, che nel suo ultimo libro *Stella del* (Guanda) ha cantato il grande viaggio

degli emigranti verso l'America, un viaggio che non metteva neppure in conto l'eventualità di un ritorno.

«È indubbio che dall'Irlanda si guarda all'America, ma non c'è contraddizione in questo. Siamo europei perché potrebbe essere altrimenti. E per lei cosa significa, concreto? «Soprattutto cultura e politica. Ma anche memoria: per esempio noi irlandesi emigrati a milioni ora, bruscamente, a diventare come tutti gli altri paesi europei terra d'immigrazione. Bene, sembra incredibile ma in pochi anni quel nostro pur recente passato ha cominciato a svanire dalla memoria. Il motivo del mio libro è spiegare come era». Che anche, e forse soprattutto questo, Europa? Una difesa del proprio passato, una rivendicazione della «storia»? Non come arroccamento, precisa O'Connor. «Io non rimpiango il dominio totale sulla società da parte della Chiesa cattolica, ragion per cui sono contrario ad esempio a inseri-

UN'IRANIANA



Fià lasciato Iran nel '94. E a Parigi Marjane Satrapi ha raccontato a fumetti la sua storia di adolescente della buona borghesia illuminata che ad un tratto vede tutto cambiare intorno a sé. Si intitola *Persepolis* (Sperling & Kupfer), il stato accostato a *Maus* di Art Spiegelman, anche se lei è di più ironia e persino un tocco di levità. «La gente aveva dimenticato che c'erano, oltre ai fanatici, degli «normali». Per questo ho disegnato la mia storia. Per raccontarla una volta per tutte. Il fumetto mi è sembrato la tecnica più naturale. Ironia a distanza cadere nel cinismo». Ora le hanno sconsigliato di tornare in patria. «Sapevo i rischi che correvo. Ma l'ho fatto, è anche perché spero che le cose cambino».

re nella costituzione europea riferimenti alle comuni radici cristiane. «Certo la nuova Irlanda ricorda un po' la Londra della Thatcher: le chiese sono vuote, la gente adora qualcosa d'altro...».

Dall'altro capo della «UE» gli fa eco Esterházy, che a sua volta non ha particolari rimpianti per il comunismo in cui è cresciuto e in cui non ha creduto, insiste, per un secondo. La promessa e il sogno erano l'America: «Noi l'abbiamo aspettata a lungo, rappresentava l'esatto contrario di ciò che vivevamo. E ora? «Ora è diverso. Perché incarna un modo di «usare» la cultura. Mi spiego: uno impara il greco per arricchirsi umanamente, ma solo gli serve. La idea di Europa è esattamente l'opposto. È il consenso su certi valori, ad esempio. In caso contrario, conclude lo scrittore, rimane solo la lista dei best seller. In cui però, gli ricordiamo, lui è ben presente, non solo in patria. Come la mettiamo? «La mettiamo così: meno male».

O AL G
L'amore, la morte e la maternità nei dialoghi di Piera e Dacia

Oswaldo Guentieri

Un giorno forse scopriremo che i colloqui in pubblico tra Dacia Maraini e Piera Degli Esposti sono stati molto più che confessioni, svelamenti, confidenze amiche. Un giorno probabilmente vedremo che hanno fornito l'identità mutevole di un'epoca, hanno analizzato, magari senza volere, il cambiamento dei costumi e persino delle sensibilità. Intanto si dimostrano una straordinaria stanza d'analisi, forse di psicoanalisi, dentro la quale una personalità complessa quale quella dell'attrice Piera Degli Esposti si racconta e si spiega a una scrittrice che ha il grande dono di saper ascoltare e guidare la conversazione. Dal loro domandare e rispondere è nato nel 1980 il libro *Storia di Piera*, che definirei sconvolgente forse è poco. Dopo più di vent'anni, con la stessa tecnica del botta e risposta, dalla rievocazione meticolosa e del fantasticare in libertà, ecco *Piera e gli assassini*, che è un riprendere il filo dopo la maragata di lotti, malattie, paure che si è schiantata sull'attrice, rischiando di travolgerla.

Solo tra amiche si possono dire cose. Solo a un'amica si può svelare di avere condiviso gli uomini con la madre e di aver voluto impossessarsi della vita altrui. Solo a un'amica puoi cercare di spiegare l'effetto della «stampella saltata», ossia quel sentimento di fragilità e di disarmo che Piera ha provato allorché, in un volgere brevissimo di tempo, le sono morti il fratello Carlo, la preziosissima Carla che era «così forte e materna», il compagno Alberto, e poi l'analisi, e poi il medico che un giorno è riuscito a liberarla dalla schiavitù del pneumotorace... Uno scenario e un accanimento da tragedia greca, come se, in qualche angolo oscuro, un assassino procedesse implacabile nel suo meticoloso lavoro distruttivo.

L'idea dell'assassino è un'ossessione. È una presenza misteriosa, proprio per questo affascinante. L'unico individuo come che sa fissare un appuntamento con un'altra persona e stabilire l'ora della sua morte. Forse per questo suo potere merita rispetto; e non importa se ti riduca a zattera o a episcopo rudere. «Sicuro, paradossalmente, ti insinua una nuova curiosità, una nuova vitalità. Piera racconta, infila una storia dentro l'altra. Parla proprio lavoro, del teatro, del essere attrice: «io mi penso costruttore di fantasmi più che una brava attrice». Ma una cosa preme spiegare, e il tornare sempre a se stessa per attaccarsi più a se stessa, che è diventata così «adattabile» e «elastica» dopo le prove vissute e subite. Ma non ignorando le contraddizioni: per esempio il gusto e la libertà del corpo, la gioia della maternità che sarebbe stata di sicuro grandissima, se fosse accaduta, se lei, nonostante questa certezza, non è «privilegiata la testa», il fantasticare, il godere della testa che sa fare tutto da sola, come Medusa. Ma Medusa ha lo sguardo assassino, cambia in pietra chiunque essa guardi.



Dacia Maraini, Piera Degli Esposti
Piera e gli assassini
Rizzoli
276 pagine, 15 euro

galileo®

integra tutte le funzioni per un'efficace gestione della produzione su commessa a ciclo ripetitivo.

Approfondimenti e curiosità direttamente su www.sisternide.it
■ telefonando alla segreteria commerciale 011 4049 480

sistemi
CUNEO

sistemi
TORINO

sistemi
ALBA

L'AUTOMOBILE

SARÀ DI NUOVO TARGATA

TORINO.

NOI SIAMO PRONTI

A GESTIRE

LA SUA RIPARTENZA.

TERRORISMO ALLA MOSTRA DEL CINEMA

ANNUNZIATA

«Buongiorno, notte» film molto liberatorio, dice il presidente Rai, Lucia Annunziata che ha già visto il film «ben tre volte». «Trovo catartico che Bellocchio abbia rimesso sullo sfondo la politica e in primo piano la psicologia. Questo film colma un vuoto nella nostra generazione, che ha scritto di tutti tranne che di Moro del terrorismo. In fondo stati presi tutti in ostaggio da una banda di persone meno brave e meno intelligenti di noi».

GIOVANNI MORO

«Ho molto apprezzato il film di Bellocchio» scrive il figlio Aldo Moro, Giovanni, in una lettera a Giancarlo Leone, amministratore di Rai Cinema. «Trovo che scegliendo di riflettere sull'esperienza dell'uomo Aldo Moro ambizioni di ricostruzione storica e di fedeltà all'insieme dei fatti e degli atti noti, abbia davvero aspetti importanti della vicenda. E' in cui una creazione artistica è capace di accrescere la conoscenza della realtà».



60. mostra internazionale d'arte cinematografica

GALLINARI

«Vedrò il film nelle due ore di libertà che ho al giorno, dalle 16 alle 18 - dice Prospero Gallinari - ma i fatti sono cosa, l'arte è un'altra». Ma contesta il fatto che fossero, loro carcerieri di Moro, deliranti e avulsi dalla realtà: «Eravamo radicati nei quartieri, nelle fabbriche, sapevamo dunque quello che la gente pensava. Sapevamo che poteva non via d'uscita. D'altronde nessuno volle trovarla: il Papa e il Pci hanno avuto grosse responsabilità».

BRAGHETTI

Esce il nuovo il 17 ottobre, da Feltrinelli, il libro di Anna Laura Braghetti e Paola Tavella «Il prigioniero». Braghetti è liberamente tratto il film di Marco Bellocchio, pubblicato per la prima volta da Mondadori. Romana, condannata all'ergastolo, la Braghetti non mai usufruita di sconti di pena e dopo 22 anni di carcere ha avuto nel 2002 la libertà condizionale. Nel '95 l'ex militante dei Nar, Francesca Mambro, ha pubblicato «Nel cerchio della prigione» (Sperling & Kupfer).

IL FILM TRATTO DAL RACCONTO DELL'EX BRIGATISTA ANNA LAURA BRAGHETTI CON ROBERTO HERLITZKA NEL RUOLO DEL LEADER DC

Nella parte dei terroristi Luigi Lo Cascio e Maya Sansa. Lei porta da mangiare al prigioniero. Di notte sogna il politico libero, in cammino verso casa con passo allegro. Al posto dell'esecuzione proposte immagini tratte da «Paisà» con partigiani ammazzati dai fascisti e fucilazioni in guerra.



Una scena di «Buongiorno, notte»: il titolo è tratto da verso Emily Dickinson

Lietta Tornabuoni

Aldo Moro, presidente del partito della Democrazia Cristiana destinato a diventare presidente della Repubblica, rapito a Roma, in un'azione sanguinosa rivendicata dal gruppo armato Brigate Rosse, il 16 marzo 1978. Venne tenuto sotto sequestro in un appartamento romano per 55 giorni, sottoposto a processo politico, ucciso. Il cadavere fatto ritrovare dentro un'automobile, in un luogo romano a metà strada fra le sedi nazionali della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista, il 9 maggio 1978. Su questa tragedia, trauma profondo e indimenticato della politica italiana, nell'ultimo quarto di secolo si sono moltiplicati processi infiniti, indagini, ricostruzioni, testimonianze, perizie, memorie storiche, film, libri: tra i diversi libri firmati da sequestratori e uccisori che non hanno detto la verità c'è «Il prigioniero», scritto da Paola Tavella da Anna Laura Braghetti che fu custode del prigioniero e dell'appartamento-prigione, pubblicato da Feltrinelli. A questo libro si è liberamente ispirato Marco Bellocchio per «Buongiorno, notte», Maya Sansa, Luigi Lo Cascio e il meraviglioso Roberto Herlitzka nella parte di Moro, presentato in concorso alla Mostra.

Il Moro di Bellocchio prigioniero non politico

«Buongiorno, notte» non ricostruisce la storia, racconta le persone. Le ripetitive abitudini quotidiane dei carcerieri, i sogni, le paure. La vittima sempre calma e pacata, la scena dell'uccisione omessa.

Nel film dedicato al mio padre e realizzato su commissione della Rai, Bellocchio non intende ricostruire la ben nota cronaca del fatto, ma analizzare i rapporti carcerieri e carcerati nel chiuso dell'appartamento dalle finestre serrate all'interno del quale era stato ricavato con tramezzi di legno un angusto stanzucolo-carcere per il prigioniero, analizzare pensieri, sentimenti e immaginazioni della ragazza. «Buongiorno, notte» ha almeno quattro livelli evidenti. La vita nell'appartamento, dove la tragicità della situazione quasi ottunde in una quotidiana: togliere la passamontagna, dormire e ve-

gliare, interrogare il prigioniero che risulta sempre trattato con il massimo rispetto e chiamato «padre», dargli da mangiare, ritirare e impostare le lettere da lui scritte e colleghi politici, destinati più autorevoli, alle famiglie e agli amici, ripetere i propri slogan («La classe operaia deve dirigere tutto»). Poi l'esistenza del prigioniero, rappresentato calmo, laconico, ragionatore, senza scatti d'ira né di sofferenza, pregare e scrivere. La tripla vita della ragazza carceriera, piena di dubbi e contraddizioni: il solito lavoro quotidiano in biblioteca; la usuale fatica della spesa, della cucina, dell'accudire i compagni

di sequestro; l'osservare spessissimo il prigioniero; il sognarlo aggirarsi a costrizioni nella stanza (quando lo portano bendato e morto) andarsene fuori libero, camminando per strada con passo svelto e allegro. Infine, il mondo esterno della politica e della cronaca percepito attraverso i telegiornali: la strada dell'aggressione, Luciano Lama che parla al grande comizio post-rapimento dei sindacati. Andreotti che sollecita le famiglie dei sequestratori a denunciare, il Papa che invoca «liberate l'onorevole Aldo Moro», la tetra sfilata delle facce di governanti e politici. Nessuna cruenta: Moro addormentato portato nell'ap-

partamento dentro cassa. Moro interrogato, Moro turbato dall'inerzia dei democristiani («Non mi riconoscono più, credo che io sia altro: ma io sono sempre lo stesso»); la famosa seduta spiritica a Bologna (Bellocchio è gli assistenti: riunioni anniversary di ex partigiani); «Fischia» vento; Moro che ascolta la propria condanna a morte e scrive l'addio alla moglie («Mia dolcissima Noretta»). Gli unici morti si vedono in citazioni da «Paisà» e immagini d'archivio di uccisioni, fucilazioni, annegamenti di partigiani compiuti da fascisti o nazisti durante la seconda guerra mondiale.

La cronaca del Moro è dunque appena accennata. La politica politica, neppure sfiorata. Il rapporto tra carcerieri e carcerato è un rapporto tra persone tra emblemi di diverse politiche di cambiamento o di conservazione, emblemi astratti, rigidi, schematici o agiografici (Moro, spesso accompagnato da musiche sublimi, è rappresentato quasi come il santo che non era). La ragazza carceriera ha pochi spazi drammatici. Bellocchio è così bravo che non farà nulla di brutto. «Buongiorno, notte» è interessante a ha momenti belli; anche non dice, né molto, di morte che dominò quel periodo e quel momento è fortissimo.

«Per me era come Garibaldi»

La protagonista: nel '78 ero piccola la consideravo storia, non cronaca



L'attrice Maya Sansa nel film «Buongiorno, notte». Il terrorista Anna Laura Braghetti al cui libro si ispirò Marco Bellocchio per il suo film

dall'inviata a VENEZIA

Roberto Herlitzka, attore di teatro, è Aldo Moro. Maya Sansa è Anna Laura Braghetti, la terrorista che avrebbe voluto salvarlo ma non ha osato ribellarsi né tradire. Luigi Lo Cascio è Moretti, il capo. PierGiorgio Bellocchio è Maccari, quello che ha sparato per ucciderlo. Giovanni Calcano è Prospero Gallinari. Paolo Briguglia è Enzo, il compagno di lavoro della Braghetti, il solo personaggio inventato. Ma nel film nessuno di loro viene chiamato con il suo vero nome e a nessuno è stato chiesto di ispirarsi a veri, tragici, protagonisti di quei fatti.

Solo Herlitzka, che sapeva dover essere Aldo Moro, ha tentato di non distaccarsi troppo dal modello reale. Accento appena appena barese, i gesti pacati delle mani, con l'incendere lento nella lunga, sognata, passeggiata per le strade che chiude il film. Una passeggiata come l'avrebbe fatta Aldo Moro, tanto che Corrado Guerzoni, segretario di quel che era il presidente della Dc, vedendolo ha detto: «Mi piace quest'idea di farlo camminare tra i come se fosse ancora vivo e le sue idee continuassero a indicarci la strada».

Dell'omicidio di Moro i ragazzi-attori sapevano poco. Resta nei loro occhi l'immagine del cadavere ritrovato. Caetani nella Renault rossa perché la vedono in tv ad ogni anniversario. Maya Sansa, classe 1976, confessa che per lei Moro è Garibaldi: «Uno che faceva parte della storia d'Italia: sentii parlare nei salotti, non seguì la politica e non

mi sono mai interessata al suo io. Perciò, tre non mi ha spaventato girare il film protetto da Bellocchio, ho una gran paura a doverne parlare. Non ne niente». Giovanni Calcano ricorda neppure Luigi Lo Cascio e Moretti, il capo. PierGiorgio Bellocchio si lamenta che Maccari, scomparso dopo l'assassinio e riapparso, Italia solo dopo trent'anni, non abbia detto nulla se per aiutarlo nel ruolo.

Il più informato di tutti è Luigi Lo Cascio ma soltanto perché il suo Peppino Impastato de «Il cento passi» fu trovato cadavere lo stesso giorno di Moro: il 9 maggio del '78. «Avevo 11 anni, vivevo a Palermo, da scuola in autobus. Mi ricordavo le edicole dei giornali in edizione straordinaria con la notizia del suo rapimento. Ma la paura del terrorismo non, quella non l'ho provata. Gli anni di piombo a Palermo non ci stati: c'erano a Roma, a Torino, a Napoli, a Milano. A Palermo no».

I ragazzi-attori all'epoca di Moro erano piccoli o piccolissimi: sono cresciuti distratti, nessuno li ha informati, hanno voluto ascoltare. Roberto Herlitzka invece ricorda tutto. Era un viaggio a recitare quando Moro fu rapito, ma per il suo funerale era in piazza San Giovanni a dire no al terrorismo. E adesso? Adesso che i ragazzi sanno, cos'è Moro per loro? «E' lo struggimento per una morte ingiusta, una morte che miss fine ad un sogno, che permise di realizzare ciò che una parte dell'Italia voleva accadere e invece, quella morte, non è accaduto», dice Lo Cascio. Gli altri acconsentono con la testa. [s.r.]

«Non cerco la verità storica ma psicologica»

Il regista: come cittadino credo che lo Stato abbia fatto un errore politico a non trattare

Simonetta Indignon

VENEZIA

Neanche Woody Allen che Woody Allen ed è la prima volta che si faceva vedeva in carne e ossa alla Mostra, ha avuto standing ovation che ha accolto in conferenza stampa Marco Bellocchio a il «Buongiorno, notte», il film sul caso Moro che ha commosso l'altra anche la platea degli addetti ai lavori tanto che il lunghissimo applauso, scivolando sui titoli di coda, certo senza intenzioni, ha finito per coinvolgere anche il nome della brigatista Anna Laura Braghetti dal cui libro il regista ha tratto ispirazione. Accompagnato dai suoi attori, Bellocchio, molto emozionato, ha esordito leggendo la lettera che gli ha scritto Giovanni Moro, il figlio dello statista, il solo della famiglia ad aver visto il film, lettera di sostegno all'autore lontana dalla polemica aperta dalla sorella Maria che s'era

dichiarata amareggiata per stata coinvolta né lei, né alcuno familiari, in questa operazione. Prodotto e voluto dalla Rai che aveva chiesto esplicitamente a Bellocchio un film sul Moro, è da oggi nelle sale in 170 copie, il più grosso lancio mai fatto per un film italiano alla Mostra ma, chiarisce Giancarlo Leone capo Rai-cinema, gli esercenti ne avrebbero volute 250, segno che il rapporto tra il nostro pubblico e il cinema s'è ristabilito.

Quando ha scelto di raccontare la tragedia di Moro dal punto di vista di una terrorista? «Quando ho avuto tra le mani il libro di Anna Laura Braghetti, un libro che racconta fatti concreti di vita quotidiana. A me interessava la ricostruzione storica, l'analisi della complessità della situazione politica di quegli anni e ancora meno costruire una indagine sugli eventuali responsabili occul-

ti, che fossero gli uomini della Cia o quelli del Kgb. Da cittadino cose che mi stanno profondamente a cuore, ma come regista non le so fare. A me interessava analizzare i rapporti che si erano stabiliti nella casa dove Moro fu prigioniero. Perciò mi sono preso alcune libertà».

Per dire cosa? «Che quella morte fu una tragedia non solo per il carcerato ma anche per i carcerieri nonché l'inizio di una catastrofe la crisi della sinistra».

tragedia per il paese e per la sinistra che da allora non riuscì più a far politica negli stessi modi di prima».

C'erano due pillole allora: quella la trattativa con i socialisti e quella della fermezza con i comunisti: lei da che parte stava?

«Ero per la trattativa. A me pareva ferocia inaudita dover condannare a morte un uomo con cui si divisa l'esistenza per 55 giorni. Ed è convinto che per lo stato trattare sarebbe stato un atto di forza non di debolezza. Un convincimento che oggi è diventato di molti».

C'era un'altra polemica allora, quella per cui i terroristi sarebbero stati figli dei partigiani.

«E' vero, tra quelli che avevano fatto la Resistenza c'erano alcuni che accusavano la sinistra di averne svenduto i valori e, forse, quelli potevano pensare ancora alla rivoluzione. Ma il sono con il



Marco Bellocchio

mito della Resistenza. I libri di Marx, le immagini dei partigiani uccisi, i manifesti con la faccia di Stalin, appartengono al mio immaginario. Sono imbevuto quelle immagini. E dal momento che un film costruisce sulla immagini, queste ho usato per far passare le mie emozioni».

Crede che il film susciterà critiche?

«Più paura di quelle che mi verranno da sinistra che da destra. Ci sarà qualcuno

che dirà che ho rappresentato i brigatisti la maniera semplicistica, li ho fatti apparire degli stupidi in confronto alla sagacia politica umana di Moro».

Cosa ha aggiunto cosa ha tolto al libro della Braghetti?

«Ho letto anche altri libri: quello di Sciascia, quello di Flamigni, le lettere di Moro dal carcere, quelle dei partigiani ai familiari. Però, certo, il libro della Braghetti è stato fondamentale per liberare la

fantasia. Ho inventato il personaggio del compagno di lavoro della terrorista, un aspirante sceneggiatore che viene alla fine arrestato per sbaglio, in quei giorni di istituzione e confusione. Ma son partito da un fatto autentico: nella borsa di Moro c'era una sceneggiatura».

E' un'ennesima prova del suo anti-clericismo che i brigatisti si facciano segno della croce?

«No. Davvero vivevano una dimensione religiosa più intensa? quella dei democristiani».

Il film è dedicato a suo padre.

«L'ho aggiunta alla fine, la dedica. M'è parso che questo Moro molto privato, molto personale somigliasse a mio padre, un padre che ho perso da bambino. Quando Moro s'aggira nella buio mentre i suoi carcerieri dormono, fa una cosa che faceva mio padre e che io spieavo fingendo di gli occhi chiusi».

13,30 Golf: European Tour Sky Sport2
15,00 Basket: Europeo, Germania-Israele Sky Sport1
17,00 Tennis: US Open Sky Sport2
17,30 Basket: Europeo, Slovenia-Italia Sky Sport1
18,00 Sportsera Raidue

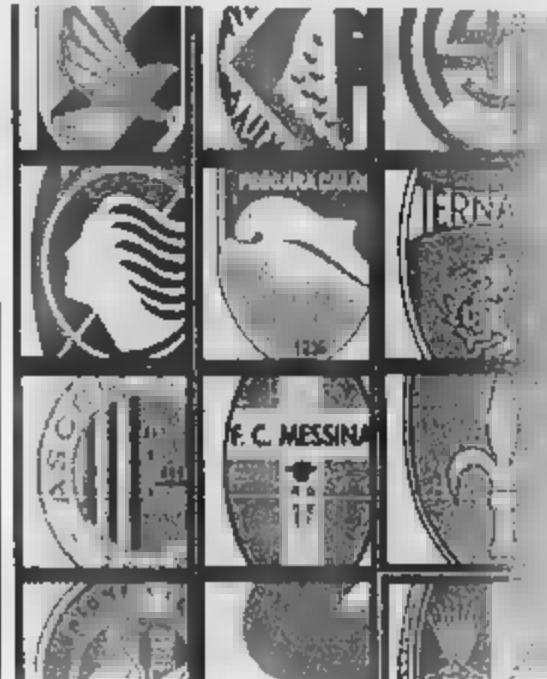
19,30 Atletica: Golden League Sky Sport1
20,00 Rai Sport Tre Raitre
20,20 Sport 7 La7
20,30 Volley: Europeo, Italia-Rep. Ceca Raitre Sat
20,55 Calcio: Italia-Galles, Under 21 Raitre



L'Under 21 stasera contro il Galles

ROMA. Non è tempo di esperimenti per l'Under 21 che vuole chiudere il discorso qualificazione al match di stasera a Pavia contro il Galles (ore 21) e quello di mercoledì a Novi Sad contro la Serbia. Il ct Claudio Gentile (foto), costretto a rinunciare a Gasbarroni, tiene in panchina il romanista De Rossi scegliendo il sostituto dell'interno centrocampo tra Dalla Bona e Palombo. Sculli e Gilardino la coppia d'attacco.

INFUOCATA RIUNIONE IN LEGA: L'OPPOSIZIONE DELLA SERIE A HA BLOCCATO L'ACCORDO E GALLIANI HA DECISO IL «VIA» CON SOLTANTO 4 PROMOZIONI



SERIE B GLI ARBITRI DI DOMENICA

La serie B partirà domenica 7 alle ore 20,30 con le partite della seconda giornata. La prima, non disputata sabato 30 agosto, sarà recuperata in data da destinarsi	1 ASCOLI - GENOA Rizzoli
	2 ATALANTA - VENEZIA Palanca
	3 CATANIA - CAGLIARI Messina
	4 LIVORNO - MESSINA Nucini
	5 NAPOLI - COMO Racalbuto
	6 PALERMO - PIACENZA Saccani
	7 PESCARA - FIORENTINA Rosetti
	8 TERNANA - VERONA Ayroldi
	9 TORINO - SALERNITANA Tombolini
	10 TREVISO - ALBINOLEFFE Castellani
	11 TRIESTINA - AVELLINO Mazzoleni
	12 VICENZA - BARI Preschern

SERIE B GIOVEDÌ LA TERZA GIORNATA

Il terzo turno della serie B è stato spostato da martedì 9 a giovedì 11 settembre, sempre con inizio alle ore 20,30. Queste le partite in programma	1 ALBINOLEFFE - TERNANA
	2 AVELLINO - PALERMO
	3 BARI - TORINO
	4 CAGLIARI - PESCARA
	5 COMO - CATANIA
	6 FIORENTINA - TRIESTINA
	7 GENOA - LIVORNO
	8 MESSINA - NAPOLI
	9 PIACENZA - ATALANTA
	10 SALERNITANA - ASCOLI
	11 VENEZIA - VICENZA
	12 VERONA - TREVISO

SERIE B DOMENICA IL QUARTO TURNO

Anche la quarta giornata, dapprima in calendario per sabato 13, è stata spostata ieri dalla Lega a domenica 14 settembre, alle ore 20,30. Questo il programma	1 ASCOLI - COMO
	2 ATALANTA - ALBINOLEFFE
	3 CATANIA - VERONA
	4 LIVORNO - AVELLINO
	5 NAPOLI - PIACENZA
	6 PALERMO - CAGLIARI
	7 PESCARA - VENEZIA
	8 TERNANA - MESSINA
	9 TORINO - GENOA
	10 TREVISO - BARI
	11 TRIESTINA - SALERNITANA
	12 VICENZA - FIORENTINA

La serie B parte, ma senza i club ribelli

Domenica in campo anche se molte squadre proseguono la «serrata»

Nino Serrani
MILANO

Si gioca, anzi no. Il caos della serie B continua, se possibile si ingigantisce e non si intuisce una soluzione credibile. Non sono bastate quasi 6 ore di riunione-bis nella sede milanese della Lega per risolvere il granaio della «serrata» che ha già fatto slittare a chissà quando la 1ª giornata del torneo cadetto. La novità di ieri, al termine della seduta-fiume da cui sembrava profilarsi finalmente la fumata bianca, è che il fronte dei «ribelli» si è ulteriormente spaccato in due tronconi, che viaggiano verso direzioni opposte. Così è uscita una fumata grigia, più tendente al nero che al bianco.

Il presidente Adriano Galliani «tarda» a fare il grande annuncio: «Domenica il campionato parte con la seconda giornata, a seguire giovedì 11, alle 20,30, si disputerà la terza e domenica 14 la quarta. La prima? A data da destinarsi. Leccato che, contemporaneamente, alcune grandi società ribadiscano il loro no inderogabile alla partenza: tra queste Atalanta, Torino, Livorno, Venezia, che rigettano sdegnate il dolo Galliani, mentre numerose manifestano incertezza e sono pronte a proseguire la protesta, ma soltanto se tornerà la compattezza. A tardissima sera, dopo l'ennesima riunione di settore, un altro colpo di scena: attorno al Dal Cin, i «ribelli» si ricompattano. Sarebbero soltanto 3, a questo punto, i club decisi a scendere in campo (fra le ripescate, la marcia indietro sarebbe del Genoa di Preziosi) e 2 gli indecisi. Oggi sarà un altro giorno di battaglia.

Di certo, intanto, c'è che, avendo la Lega varato la nuova ripartizione, chi «scenderà» in campo andrà incontro a una doppia penalizzazione: sconfitta a «0» e un punto in meno in classifica. La Federcalcio già in mattinata aveva designato gli arbitri per domenica «a prescindere», come direbbe Totò. I margini per ricompattare la vertenza in tempo utile sono ormai nulli. Galliani: «Per noi l'argomento è chiuso. Abbiamo fatto di tutto per ricompattare il dissenso tra società di serie A e di B, ma non c'è stato nulla da fare. I presidenti della A avevano accettato l'ipotesi delle 5 promozioni quest'anno a fronte di 3 retrocessioni, se in futuro si fossero accettate 3 promozioni e altrettante retrocessioni. Ma la B è andata decisa su un altro format: 6 promozioni e 4 retrocessioni quest'anno, 4 e 4 in futuro. Per risolvere tutto serviva un largo consenso, che non c'è stato per la posizione irrimediabile della A. Così abbiamo deciso che si deve comunque partire, con 4 promozioni e 4 retrocessioni della A. Chi non si presenterà in campo sarà penalizzato dal giudice sportivo».

Il presidente della Lega ha aggiunto: «aver pensato alle dimissioni, perché il mio compito è tentare di ricompattare l'ambiente. Precisando: «Non è colpa

nostra se in serie B sono state iscritte 24 squadre, chi non le accetta si rivolga altrove, magari al Coni. Romero parla di sciacallaggio della A? Respungo al mittente. Lo sanno tutti che noi avevamo votato contro, ne volevamo 20 e non 24. Personalmente non mi resta che prendere atto con amarezza di una spaccatura insanabile all'interno della Lega».

Sul tappeto, come ha spiegato Dal Cin, restano insoluti i problemi che hanno acuito la tensione. I «ribelli» volevano le dimissioni di Carraro, o perlomeno un intervento diretto di Petrucci. Ma il presidente del Coni non si è presentato. «Comunque ci sono altri scogli», ha chiarito Dal Cin: «pretendiamo garanzie sul nostro futuro tramite i fondi della mutualità, vogliamo che tutte le società di B, e solo 2, abbiano un giusto contrappeso. Inoltre siamo solidali con il Martina, che in C sta combattendo la nostra stessa battaglia».

Il giovedì milanese è stato infuocato, ancor più di quanto si potesse immaginare. Un susseguirsi di colpi di scena e uscite plateali (dalla riunione dei presidenti). Gli oltranzisti se ne sono andati, uno dopo l'altro, «propositi bellicosi». Furante Cellino, che si è dimesso da tutto (dalla Lega e dal Cagliari, annunciando che lo cederà) ha scritto una lettera aperta a Galliani: «Non voglio vendere il mio principio a nessun prezzo». Berti, della Triestina, però lo ha accusato: «Il capitano è stato il primo ad abbandonare la nave, per salvare i soldi della tv».

ATALANTA, TORINO, LIVORNO E TRIESTINA PROVANO A RICOMPATTARE LO SCHIERAMENTO DEI CADETTI

Il presidente del Torino Tili Romero lascia la riunione di Lega: la società granata è nel gruppo delle ribelli. Ora la situazione è delicata: sarà il patron Cimminelli a decidere se farsi

reazioni

MILANO

Un certo punto, i «ribelli» sono rimasti in minoranza. E, se non torneranno maggioranza, dopo la beffa rischiano pure i danni: se rimarranno duri e puri, se domenica non faranno giocare le loro squadre contro chi invece si presenterà in campo, avranno partita persa a tavolino e un punto di penalizzazione. Mollerano o andranno avanti a lottare? Sembrano ancora convintissimi, ieri sera, subito dopo la prova di forza della serie A e il cedimento dei presidenti più morbidi della B. Vedremo tra oggi e domani se cambierà qualcosa.

Intanto, resta la rabbia. Di chi si è messo in un angolo dallo strapotere della serie maggiore (le grandi che non potevano più di baghe per loro insignificanti, le epiche che puntavano a ottenere la



Il presidente della Lega Adriano Galliani: «La spaccatura è insanabile, non resta che partire»



diminuzione da 4 a 3 delle retrocessioni), di chi ha visto crollare (per debolezza, per paura, per sfiducia) chi fino a poche ore prima sembrava deciso ad andare fino in fondo al loro fianco. Gli ultimi ribelli della B adesso si contano e, colmo dei colmi, scoprono che fra di loro non c'è più nemmeno il Cagliari di cui fino alle 18 di ieri era stato il più irriducibile dei combattenti, il più «nemico» di Carraro, Galliani e del pateracchio della B a 24 squadre. Massimo Cellino ieri si è dimesso

Il fronte del no: «Intervenga il governo»

Romero: attenzione, ci potranno essere problemi di ordine pubblico

da tutto: dall'assemblea rovente, (risolte) la vicepresidente di Lega ma pure da presidente del Cagliari. Romero, scritto nella lettera inviata a Galliani: «Convocherò non oltre lunedì il cda del Cagliari in cui formalizzerò le dimissioni da presidente della società che sarà messa in vendita il più presto. Da questo momento il Cagliari osserverà scrupolosamente le decisioni della Lega in merito allo svolgimento del campionato di B. Quindi, domenica giocherà. Prima di andarsene sbattendo la porta, Cellino aveva urlato la sua amarezza ai cronisti che piantavano la sede milanese della Lega: «Chi si parla di denaro e di interessi. A questo punto non mi interessa più. Trovino loro un accordo, il mio è un principio che non vendo a nessun prezzo. Rimetto nelle mani dei giudici «del Tar di Roma».

Il botto era talmente forte che da Cagliari arrivava subito l'eco. Gianfranco Zola, stella di ritorno in Sardegna nella stagione peggiore, accoglie le dimissioni di Cellino con due

sola parola («Sono sdegnato»), mentre il da rosboli Federzoli commenta: «Mi sento vicino al presidente, che combatte una causa sacrosanta. Poteva fregarsene, visto che il Cagliari è in regola con i bilanci, a posto con le fidejussioni, ed è l'unica con un contratto pay-tv fino al 2006. Invece è sceso in campo in difesa di tutte le altre società senza farne una questione di soldi, ma di principio».

Chi invece anche ieri sera ha ribadito l'intenzione a non scendere in campo domenica è il Torino. «In questa situazione di assoluta illegalità noi non ci riconosciamo», diceva alle 21 il presidente Tili Romero, uscito dall'assemblea di Lega prima del colpo di scena finale. «Non ci presenteremo - aveva dichiarato lasciando Milano - l'assemblea del presidente dell'Atalanta - La A, però, si è opposta perché vuole approfittare delle nostre disgrazie ottenendo una retrocessione in meno. Il danno, però, lo abbiamo ottenuto solo noi. Una cosa è certa: se si va avanti così, Cellino non sarà l'unico a dimettersi». (c. p.)

E ADESSO LE SPACCATURE SONO DUE

Roberto Beccantini

Il Peggio di così non poteva finire, ammette che sia davvero finita. Al di là del comunicato che sordina per domenica la ripresa del campionato di serie B, non importa fra chi, e alle solite condizioni: quattro retrocessioni, quattro promozioni, emerse due profonde spaccature: la prima, interna alla B, non meno grave della seconda, ormai cronica, fra la B e la A. E, questo, il risultato di uno sfilante muro contro muro che, lungi dal rendere coesa la categoria, l'ha più sbriciolata e allontanata dal vertice della piramide. Il fatto di giocare comunque, il significato di una pericolosa linea di confine: di qui la legalità, di là i ribelli. Non è proprio così, ma è così che la gente leggerà il travagliatissimo epilogo dell'ennesimo conclave.

Tutti d'accordo sull'analisi: l'allargamento a 24 squadre, con relativi strascichi di ripescaggi politici e anti-sportivi, per tacere delle fidejussioni false e consegnate fuori tempo massimo, è stato lo scandalo. Non solo: il prezzo che il governo ha inflitto alla Federazione in cambio del decreto stoppa Tar rappresenta un sopruso bell'e buono (al posto di Carraro, mi sarei dimesso).

Restava il nodo della terapia, e qui il «no» è diventato totale. I frondisti avevano cambiato obiettivo: non più la testa del presidente federale, bensì sei promozioni, a fronte delle cinque previste dal lodo Galliani, e quattro retrocessioni dalla A invece di tre. La sterzata «mercantile» ha spinto Cellino a dimettersi dal mondo: una traduzione molto singolare, non c'è che dire, del concetto di maggioranza-minoranza. Cellino era per la linea durissima. Come l'Atalanta, il Torino, attesa della partita televisiva, tutt'al più che agevole, la B si è rotta a la A ha lasciato che si rompesse. Non le grandi, vecchio discorso, quanto, piuttosto, le società medio-piccole, allentate dalla prospettiva di una retrocessione in meno.

Mors tua vita mea. Si trattava di salvare il salvabile, in presenza di margini sempre più sottili. E così, si è passati dalle questioni di principio e, dunque, di qualità, ai problemi di numeri, di format e, quindi, di quantità. Adriano Galliani ha avuto carta bianca da Fige e Coni, nonché l'appoggio di tutta la A e di una fetta di B. Il calcio ne esce come peggio non avrebbe potuto, in preda a una smania autodistruttiva che si avvilisce e si avvilisce. L'accordo, fallito, si è rivelato un beffardo boomerang. Nessuno disprezza i diritti violati di Romero, Ruggeri e c., ma siamo sicuri che il non giocare a oltranza abbia ancora un senso? E poi, soprattutto, un vantaggio, pratico o morale che sia?

QUALIFICAZIONE AGLI EUROPEI: DOMANI LA NAZIONALE CONTRO IL GALLES A MILANO

Delvecchio attacca Sensi: non ha avuto rispetto per

FIRENZE. Marco Delvecchio è convinto di essere in corsa per una maglia di titolare domani sera (che il 50% di probabilità essere in campo dal primo minuto, e poi S. Siro è lo stadio che mi porta fortuna). Sensi che in campo annuncia la decisione di venderlo al miglior offerente «perché oramai inutile». Delvecchio ha fatto notare che «è strano che sia proprio il giocatore che non serve a segnare il primo gol della Roma in campionato. Ma io sono un tipo testardo: più mi danno più mi carico», e in polemica aperta con Sensi ha spiegato che «ci vuole più sensibilità e tatto con chi indossa da 10 anni la maglia della Roma. Io ho sempre portato rispetto a tutti». Delvecchio ha ribadito di non avere più rapporti con il suo presidente e che non s'aspetta rinnovi contrattuali: il suo accordo con la Roma è nell'estate del 2004. Sensi sarà ancora al suo posto difficilmente, annuncia per un futuro giallorosso. [g. lau.]



Il romanista Marco Delvecchio

Capitan Giggs dà la carica: possiamo battere gli azzurri

MILANO. È il capitano del Galles che si qualifica per il torneo internazionale e che il traguardo è il sembra irraggiungibile. Giggs è arrivato ieri a Milano in serata ha provato il terreno di San Siro. Il mito lontano John Charles, Mondiali in Svezia 1958. Quel Galles eliminato ai quarti dal Brasile che vinse il torneo. Un trionfo, poi più niente fino a oggi alla squadra di Mark Hughes che, prima della sconfitta contro la Serbia Montenegro (1-0), era portato a vincere i punti a disposizione strappando l'Italia a Cardiff. Un due a uno firmato Davies e Bellamy, stella del Newcastle, la punta che Hughes, domani, vuole schierare a tutti i costi. Ha saltato le ultime tre partite con il suo club e i Magpies hanno pregato Giggs di aspettare. Ryan Giggs, capitano del Galles, spinge la squadra all'attacco. «Dobbiamo battere l'Italia sotto pressione, ottobre abbiamo battuto gli azzurri perché abbiamo preso in mano il gioco e lo rifaremo». [g. zon.]



Ryan Giggs, capitano del Galles

DOPO TOTTI UN'ALTRA TEGOLA SUL TRAP: DEVE RIDISEGNARE LA FORMAZIONE. DI VAIO IN PREALLARME: TOCCA A LUI SE BOBO NON CE LA FA

Allarme Italia: il guaio al ginocchio blocca Vieri

Lascia l'allenamento dolorante, oggi test decisivo

Giancarlo Laurenti
inviato a FIRENZE

Al termine della fase preparatoria partita pomeridiana (corsa leggera, palleggi vari, possesso palla senza tiri in porta), Christian Vieri si è tolto rabbiosamente le fasce che proteggevano il ginocchio sinistro tumefatto nella parte retrostante (colpo ricevuto domenica contro il Modena) e l'ha calciata via come volesse scartare lontano il dolore. Trapattoni, accortosi del guaio, gli si è avvicinato accarezzandogli il capo mentre l'altro s'era piegato a uovo sull'erba, contraindole i muscoli del viso. Le coccole paternine del ct non sono bastate ad allontanare le fitte e dopo 5 minuti della sfida tra compagni (10 contro 10) Vieri ha alzato bandiera bianca, abbandonando il campo seguito

dal dottor Ferretti, responsabile dello staff sanitario della Nazionale. Il medico ha consigliato di effettuare accertamento radiografico in una vicina clinica per verificare la possibile esistenza di problemi articolari, ma la risonanza magnetica ha escluso qualunque tipo di complicazione, e il dottor Ferretti si è lasciato scappare un «ora sono più tranquillo». Vieri è apparso scuro e non ha fatto mistero di fare male, tanto. Fino a quando è dritto per dritto non ho avvertito fastidi, ma appena ho accennato a uno scatto laterale ho sentito dolore. E anche calciare il pallone è diventato un problema. A Vieri non è andato giù che molti compagni, e soprattutto Trapattoni, abbiano preso le distanze dal suo grido d'allarme sul calcio violento: «Ribadisco per chi vuole

capire: faccio una questione di botte, di entrate dure sulle ginocchia». Ora Vieri ha 48 ore per recuperare: ridurrà l'allenamento di oggi a un provino per verificare il grado di sopportabilità del dolore. Solo domani mattina (dopo aver parlato col medico e col ct) deciderà se scendere o meno in campo contro il Galles. Nel frattempo è stato messo in preallarme Di Vaio. Paradossalmente il possibile forfait di Vieri conduce Trapattoni a una scelta obbligata: il suo alter-ego Corradi è - come tutti i laziali - in un condizione avanzata rispetto agli altri azzurri per via dell'impegno di Champions che ha costretto Mancini ad anticipare i tempi della preparazione, e anche l'ex attaccante del Chievo ha interpretato il ruolo di ariete con modi spicci, almeno in questo

rassicurando il ct.

Caso-Vieri a parte, ai suoi assistenti Trapattoni ha confessato che solo stasera deciderà a chi assegnare l'unica maglia che balla le altre 10 da distribuire (ieri Zanetti è stato tenuto precauzionalmente a riposo per una botta al piede, ma la sua posizione sembra solida). Inzaghi o Delvecchio di Totti? Martedì il ct aveva fatto chiaramente intendere di preferire il rossoneri perché il Galles giocherà abbottito e mi serve qualcuno abile negli spazi stretti; il giorno dopo, stupito dai progressi atletici del giallorosso (arrivato in ritiro con problemi muscolari) sembrava convinto di poter fare a meno di Superpippo, che a differenza dell'altro costringe Del Piero in una posizione scomodissima.

Jeri Delvecchio ha svolto alcuni



La rabbia di Bobo Vieri dopo la fitta al ginocchio che lo ha costretto a interrompere la partita di allenamento a Coverciano

esercizi accompagnato dal preparatore atletico senza che un residuo del vecchio dolore agli adduttori e ricevuto il via sanitari azzurri nel pomeriggio si è allenato per la prima volta

con i compagni, partecipando (nella squadra dei teorici titolari) pure alla partita finale vinta 3-2 (doppia di Del Piero e gol di Zambrotta; per gli sparring reti di Inzaghi e Corradi). Delvecchio è stato schi-

rato sulla fascia sinistra in linea con Del Piero e dietro l'unico sperone (Vieri). E quando Vieri s'è infortunato è stato proprio Delvecchio a interpretare il ruolo di punta. Il dilemma del ct (Delvecchio o Inzaghi) nasce dalla ormai certa indisponibilità di Totti (doppia: per sabato e per mercoledì a Belgrado), che - a dispetto di qualche inguaribile ottimista - anche ieri non è riuscito ad allenarsi a Trigoria. Il punto è che a Inzaghi il ct ha promesso la maglia di titolare contro il Galles, ma l'impiego di Delvecchio farebbe tornare il sorriso a Del Piero, che anche ieri si è ben guardato dall'agire sull'odiato out sinistro. Di sicuro c'è che Trap, come all'andata, rischia di sfidare il Galles senza Totti e Vieri, mezzafionde del rilancio.

PER IL BIANCONERO, AL RITORNO DA BELGRADO, E' PRONTA LA FIRMA DEL RINNOVO DEL CONTRATTO CON LA JUVE

Del Piero: ora decide Trap ma dopo tirerò le somme

La tregua armata di Alex: accetto la sua decisione, l'importante è battere il Galles però sulla formazione rimango della mia idea

intervista

Marco Ansaldo

inviato a FIRENZE

S E Alessandro Del Piero non è un problema per questa Nazionale, presto lo diventerà. E con qualche ragione. Il capitano della Juve si è stancato di funzionare come il rattrappito sempre disponibile alle esigenze tattiche dei suoi allenatori mentre altri, anche meno bravi, ottengono il ruolo il cui si esprimono meglio. A 29 anni e con un prestigio mondiale da difendere, Del Piero chiede di poter essere se stesso, in azzurro e in bianconero. Prima che Vieri abbandonasse l'allenamento, Alex ha avuto un colloquio con Trapattoni. «Manca Totti, il modulo di Stoccarda è saltato. Mi faccia giocare da seconda punta, le è più utile che sbattuto all'ala», ha detto al ct. Trap l'ha guardato, perplesso: c'è una promessa fatta a Inzaghi per il Galles e, per giocare, il milanista ha bisogno di un'altra punta, che sia Vieri o Corradi. Diventa difficile, insomma, accontentare Alex, sebbene nell'allenamento del pomeriggio si è cercato una soluzione meno penalizzante: invece che me-

diano sinistro l'hanno schierato da numero 10 e infatti ha segnato due dei tre gol della sua squadra.

A poche dalla partita più delicata dell'ultimo anno, Del Piero non se la sente di puntare i piedi. Questa però è l'ultima tregua con la Nazionale in attesa di chiarire certe cose anche con Lippi. «Per questa volta - dice Alex - è opportuno lasciare libero Trapattoni di decidere tutto quello che vuole e mi metto a sua totale disposizione, con entusiasmo: battere il Galles è molto più importante che stabilire il ruolo in cui Del Piero può rendere di più. Ma verrà il momento in cui tirerò le somme con la Nazionale e anche con la Juventus. Quel giorno valuterò se non sarà opportuno un ritorno originario. Lo farò prima che finisca la stagione».

Dunque non si trova bene neppure nella Juve?

«Sto all'esterno, a sinistra, anche lì. Tuttavia il caso è un po' diverso: quando ho Nedved vicino posso andare in mezzo per giocare più palloni e puntare in porta. In Nazionale ho un'altra collocazione. A volte riesco bene, altre no: per me rimane una situazione atipica».

Ne ha parlato con Trap?

«Sì, come Lippi. Se lo faccio non è perché sono un divo»

pretese allucinanti: il giocatore predilige una certa posizione perché lì sente di dare il meglio e quindi di rendersi più utile alla squadra, non per egoismo né per soddisfare un capriccio».

Mercoledì non c'era Delvecchio, c'era Inzaghi e lei ha giocato a sinistra e poi in mezzo. Dove si è trovato meglio?

«Quando sono finito in mezzo. Entro nel gioco, sono più decisivo, si è più imprevedibile. Da centrocampista avevo certe doti: non è la maggiore fatica che spaventa ma quanto sia di qualità il mio apporto rispetto a chi ha le giuste caratteristiche per farlo».

Del Piero è un puledro o lo usano come un mulo da soma. Non comincia così in Nazionale?

Sacchi?

«È vero. Però finì presto».

Trap le darà ascolto, come prima dei Mondiali, la considererà?

fitta?

«No. Ci metto volontà ed entusiasmo, mi sforzo di fare bene. Non lo considero un sacrificio, parola grossa. Ma resto della mia idea: Del Piero può dare di più in un'altra posizione».



Da che mondo a mondo, non i campioni a determinare il proprio ruolo in una squadra. Lei anni fa fatto la seconda punta, il rifinitore, adesso l'esterno. La sua troppa disponibilità con gli allenatori non si sta rivelando una fragorosa?

«Non lo diventerà».

Mettiamo che, al suo tirare delle somme Lippi e Trap non cambino cosa farà?

«Per ora non mi pongo il problema. Ci sarà il tempo e il luogo per pensarci. Può accadere che nella Juve, migliorando la forma, mi trovi bene nel posto dove

sto e continui a capirlo. Altrimenti potrebbe andarsene».

Il giorno dopo il ritorno da Belgrado sono convocato in sede per firmare il contratto con la Juve.

Quindi lei rimarrà in bianconero. E Davids?

«Che per quest'anno rimarrà a Torino, vorrei che restasse anche il prossimo non lo so. Deciderà lui».

Davids può diventare un boomerang la stagione della Juve, soprattutto dopo le dichiarazioni Sensi e la dura posizione di Moggi?

«Moggi e Lippi sono stati chiari. Hanno valutato Davids fuori forma, lui e altri, l'hanno fermato perché quest'anno la Juve ha una croce che può permetterselo. Dalla prossima settimana cominceranno gli impegni veri e ravvicinati e dovremo farci trovare pronti».

Secondo lei, Inzaghi e Vieri sono la coppia migliore per l'attacco?

«Dipende da chi li supporta la squadra. Trapattoni ha molte alternative e so che sta aspettando Delvecchio. Oggi l'Italia ha un gruppo di punte di spicco».

E la Nazionale cosa perde

«Spero che Totti sia disponibile da domenica. Ora non c'è, dobbiamo dimostrare di essere caratteri».

Alex Del Piero ha avvisato il ct azzurro senza esasperare i toni e fare polemica

senza Totti? «È stato importante a lo sarà ancora: mi auguro che sia disponibile da domenica. Tuttavia Francesco non c'è, dobbiamo dimostrare carattere».

Vieri, a forza di botte, rischia di di fuori. Condivide le sue accuse sul gioco duro?

«Che l'Italia si picchi più che all'estero lo dicono le statistiche. Quello che non capisco è perché due o tre anni fa si sposò la linea di una giusta severità e adesso si è abbandonata».

Trap crede a un Galles abbottito. Lo pensa anche lei?

«Verranno con rispetto ma con la consapevolezza di averci già battuti e di potersi ripetero. Non intorpidiscono».

E come è cambiata l'Italia rispetto a Cardiff?

«Le ferite Mondiali hanno lasciato posto a una nuova coscienza. Abbiamo più coraggio. Detto questo, il pareggio tra Galles e Serbia, ci ha dato più chances per arrivare primi ma ha messo più a rischio un secondo posto. Perciò ci giochiamo tutto in quattro giorni».

MORESCHI
100% made in Italy



www.moreschi.it

3 ANNI SENZA INTERESSI

TAN 0% TAEG 0%

UN' OCCASIONE IRRIPIETIBILE SU TUTTI I
5.000 ARTICOLI ESPOSTI NEGLI IMMENSI REPARTI
TV - HI FI - AUTORADIO -
GRANDI ELETTRODOMESTICI. ECCO ALCUNI ESEMPLI:

STIEVANI

L.go GIACHINO, 93 - TORINO - Tel. 011.218.666 (4 LINEE)

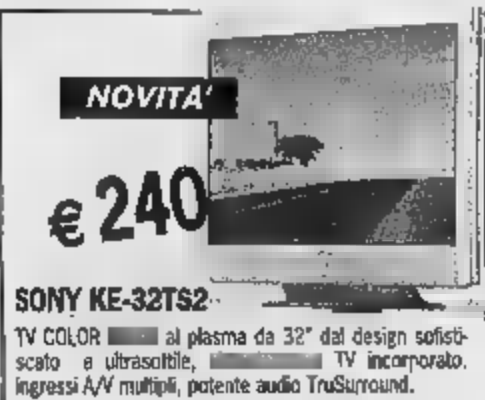
TV COLOR AL PLASMA E LCD



PHILIPS 42/32PF9964 € 360
TV COLOR al plasma ■■■ definizione ■■■ di profondità. Digital Natural Motion, Digital Scan, Digital Crystal Clear, Cinema Link. Completo di ■■■ FRT9964.



NOVITA' SONY KE-42MR1
Per esplorare i ■■■ progressi ■■■ tecnologia: TV COLOR widescreen MRI WEGA al plasma da 42" ultrasottile. Protagonista indiscusso delle installazioni più esclusive.



NOVITA' SONY KE-32TS2
TV COLOR ■■■ al plasma da 32" dal design sofisticato e ultrasottile, ■■■ TV incorporato. Ingressi A/V multipli, potente audio TruSurround.

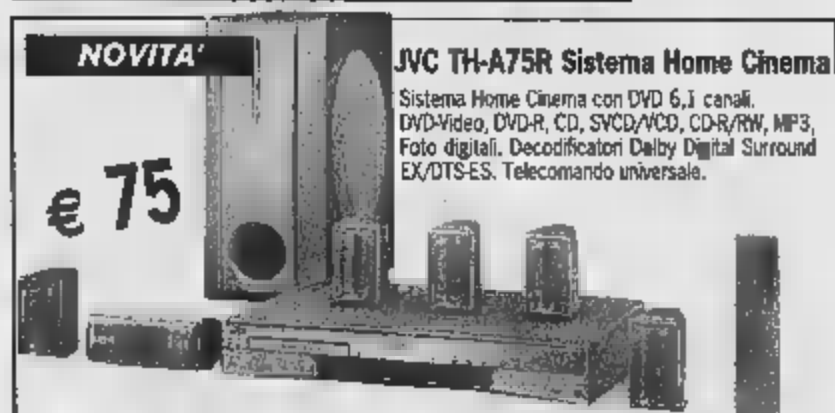


NOVITA' SONY LCD KLV-30MR1
TV COLOR LCD ■■■ 30" ultrasottile, ■■■ video ad alta risoluzione, sistema di diffusione integrato, sintonizzatore con ingressi A/V multipli ■■■ PC.



THOMSON 42WM02L € 210
TV COLOR al plasma ■■■ 42". Lo schermo piatto Thomson apre l'orizzonte a nuovi piaceri ■■■ più spettacolari.

HOME CINEMA



NOVITA' JVC TH-A75R Sistema Home Cinema
Sistema Home Cinema con DVD 6,1 canali. DVD-Video, DVD-R, CD, SVCD/VCD, CD-R/RW, MP3, Foto digitali. Decodificatori Dolby Digital Surround EX/DTS-ES. Telecomando universale.



NOVITA' SONY DAV-S550
Sistema Home Theatre in alluminio composto da sintonizzatore ■■■ DVD/SACD integrati con un elegante set di diffusori ■■■ subwoofer.



NOVITA' LX7000 Sistema Home Cinema
Sinto-ampli Dolby Digital ■■■ DVD ■■■ SACD integrato. Sistema altoparlanti 5x30W, subwoofer attivo.

LAVATRICI



BOMPANI BO 05267/E
Migliore rapporto qualità/prezzo, consumi ridotti, design ergonomico. Lavasciuga - capacità di lavaggio 5 kg. - centrifuga 1000 giri - Classe A - 16 programmi ■■■ lavaggio ■■■



NOVITA' SAN GIORGIO MAXIMA 10D
Alta tecnologia per garantire affidabilità, robustezza, ■■■ nel tempo e ■■■ d'utilizzo ad altissime prestazioni. Classe AA - 5,5 kg. - sistema Digitronic - centrifuga 1000 giri.



MARGHERITA AL 68X
Margherita è una gamma di modelli tutti diversi, intelligenti nelle soluzioni, perfette nel lavaggio. Classe A - 5 kg. - centrifuga ■■■ giri - vasca ■■■ inox - termostato regolabile - regolazione automatica dei consumi.



WHIRPOOL AWM8123
Una forza in più tutta racchiusa nell'occhio centrale. Attento e ricercato design, linee morbide ed arrotondate. Selettore centrale, ■■■ funzionalità d'utilizzo. Classe AA - fino a 6 kg. - centrifuga 1200 giri.

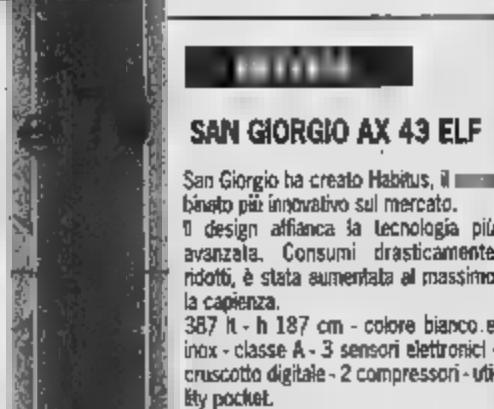


NOVITA' SAN GIORGIO ELECTA 1210 Digit
Design elegante e raffinato, ■■■ prestazioni, elevata semplicità d'utilizzo. Classe ■■■ - 5,5 kg. - maxi obliquo diametro 30 cm. con apertura 180° - centrifuga 1200 giri - autorregolazione consumi.

FRIGORIFERI



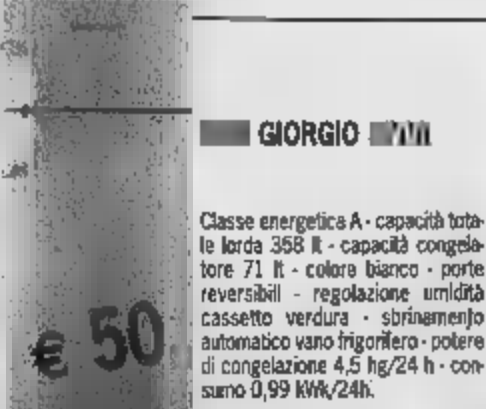
NOVITA' WHIRPOOL by
Frigorifero American Collection, design superiore, linee impeccabili, nuovi ■■■ inox, nero ■■■ bianco, curati ■■■ ogni minimo dettaglio, scomparto ghiaccio situato nella porta, 537 lt - estetica bombata - classe energetica A - profondità mobile ■■■ - capacità congelamento 12 kg/24 h.



SAN GIORGIO AX 43 ELF
San Giorgio ha creato Habitat, il ■■■ binato più innovativo sul mercato. Il design affianca la tecnologia più avanzata. Consumi drasticamente ridotti, è stata aumentata al massimo la capienza. 387 lt - h 187 cm - colore bianco e inox - classe A - 3 sensori elettronici - cruscotto digitale - 2 compressori - utility pocket.



ARISTON MTA 4512V
I nuovi frigoriferi Ariston esibiscono le prestazioni più all'avanguardia, grande capacità di raffreddare, di conservare a lungo, massima praticità d'utilizzo. Classe d'efficienza A - 435 lt - altezza 179 cm - sistema di raffreddamento A.I.R.



GIORGIO MTA
Classe energetica A - capacità totale lorda 358 lt - capacità congelatore 71 lt - colore bianco - porte reversibili - regolazione umidità cassetto verdura - sbrinatorio automatico vano frigorifero - potere di congelazione 4,5 hg/24 h - consumo 0,99 kWh/24h.



BOMPANI BO 06255/E
Bompani è una scelta moderna. Materiali di pregio, acciaio inox, cristallo temperato, design italiano. Classe A - 315 lt - estetica silver - 4 piani regolabili in cristallo temperato - conservazione in caso di black-out 18 ore

... E IL RESTO LO PAGHI IN 36 MESI SENZA INTERESSI I



OGGI PRIME PROVE DEL DEL PORTOGALLO

Valentino Rossi prepara la fuga verso il 5° titolo
«E' lotta tra me e Gibernau, ma non escludo Biaggi»

■ **ESTORIL.** Valentino Rossi ha ritrovato il ritmo. E' bastato tornare al volante nel Gp della Repubblica Ceca per vederlo sereno. Il digiuno di vittorie aveva fatto pensare a un campione distratto dalla mondanità e dalle beghe contrattuali ma quello rivisto ieri in Portogallo, dove domenica si correrà l'11ª prova, ultima prima di 4 gare in giro per il mondo (Brasile, Giappone, Malesia, Australia) prima del gran finale in Spagna è un pilota una gran voglia di vincere. «Sarà una bella lotta con tutte queste gomme così ravvicinate». Rossi ha un vantaggio di 34 punti sullo spagnolo Sete Gibernau, che in Portogallo ha una gara nera (tre ritiri) da dimenticare: in fatto di vittorie 4-4 ma io escludo nessuno, dice Valentino - neppure Biaggi. Da oggi le prove che vedranno, nella classe 250, la sfida ravvicinata tra Foggia, Nieto (su Aprilia) e Roffo (Honda) e nella 125 lo scontro Pedrosa (Honda) e l'Aprilia di Perugini.



Rossi sorride all'Estoril

CICLISMO, IL «RE DEL TOUR» SI ERA SPOSATO '97

Ufficiale: Armstrong divorzia dopo 5 anni
«La priorità assoluta adesso sono i nostri figli»

■ **AUSTIN.** Lance Armstrong ha divorziato dalla moglie Kristin dopo cinque anni di matrimonio. Il ciclista statunitense, che quest'anno ha vinto per la quinta volta consecutiva il Tour de France, ha dichiarato al quotidiano *Austin-American Statesman* che la separazione è diventata definitiva già da due settimane. «La cosa più assurda è che siamo più vicini e più amici ora di quanto non fossimo stati prima». «A questo punto, però - ha aggiunto il campione - i nostri tre figli (un bambino di due gemelle di quasi due anni) sono diventati la nostra priorità assoluta. Per questo motivo io e Kristin continueremo a rispettarci reciprocamente». La coppia si era conosciuta nel 1997, dopo che Armstrong aveva terminato un intenso ciclo di chemioterapia per un cancro ai genitali: in estate era fallito l'ennesimo tentativo di riconciliazione.



Armstrong con la moglie Kristin

TEST E POLEMICHE: LA MICHELIN VUOLE QUERELARE BRAWN, LA FERRARI MEDITA RICORSI SUI VECCHI RISULTATI

Schumi torna re della velocità

La guerra delle gomme rallenta le Williams

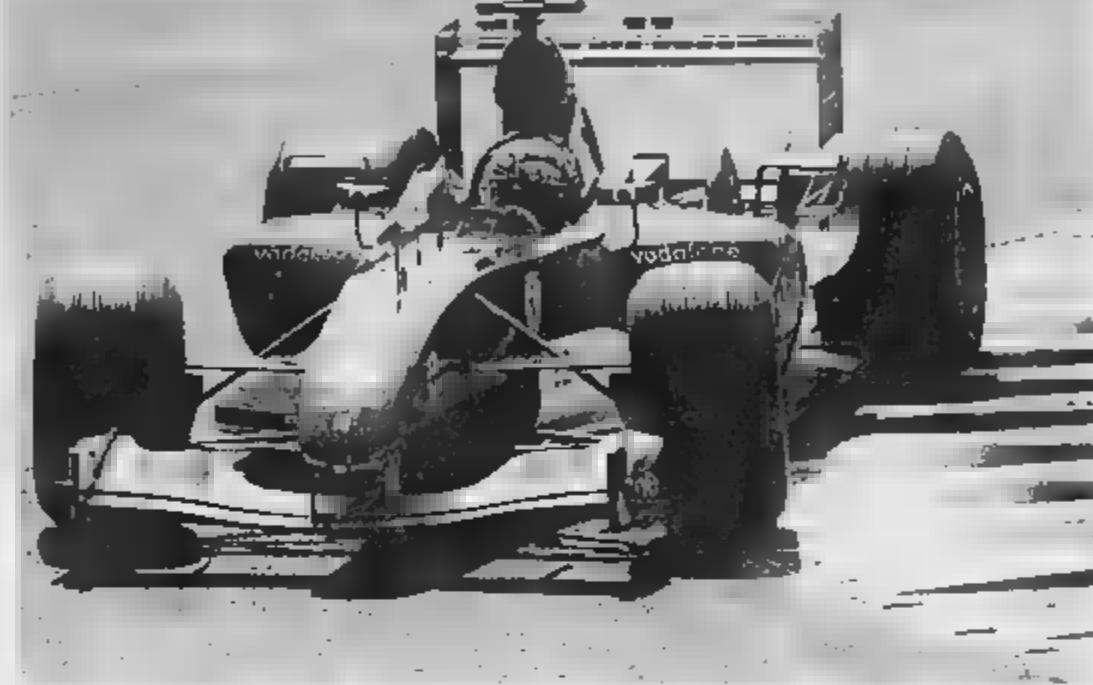
Stefano Mancini
Inviato a MONZA

■ di nuovo il più veloce: Michael Schumacher. Terzo giorno test a Monza, miglior tempo (1'22"81) davanti a Montoya e Kimi Raikkonen, classificati a fotocopia: quella mondiale. Vinta la battaglia legale sulle gomme, il Cavallino torna a galoppare. Merito di qualche innovazione o d'averito degli avversari, costretti a provare pneumatici a battistrada più stretta? A sentire Schumi, le gomme hanno compiuto un passo in avanti. «Le Bridgestone funzionano, l'aerodinamica anche. Ho sempre sostenuto che questo circuito la vettura va forte».

«E' giusto che ognuno si occupi di una cosa, i tecnici del team anglo-tedesco vogliono studiare con le condizioni del battistrada dopo i chilometri di gara, per valutare la parte continua contatto con l'asfalto rientra nel limite dei 27 centimetri. «Non credo che le gomme così decise - questo circuito - chiarisce Schumacher - il pacchetto aerodinamico è altrettanto importante. Meglio misurare le parole. A Clermont Ferrand non sono piaciute quelle di Ross Brawn, direttore tecnico del Cavallino. «Ci riserviamo querelarlo - si legge in un comunicato della Michelin - Fin dal Gran Premio di San Marino del 2001 la Fia ha omologato i nostri pneumatici. La misurazione è stata fatta sulle gomme nuove, in conformità al regolamento. All'indomani del Gp d'Ungheria la Fia ha modificato unilateralmente l'interpretazione delle regole. Cercheremo

di conformarci a questo cambiamento, ma continueremo a pensare che sarebbe necessario un margine di tempo supplementare. La Ferrari non replica, ma lascia intendere che in linea teorica potrebbe chiedere la revisione di tutti i risultati della stagione. Messa da parte la guerra delle gomme, l'attenzione si sposta sul cronometro. Ferrari si gioca le ultime chance gettando nella mischia tutte le sue risorse. Tre vetture girano da martedì a Monza. «Avremmo voluto percorrere più chilometri - si lamenta Schumi, puntiglioso come sempre sul lavoro - ma abbiamo incontrato vari problemi tecnici (ieri si è rotto per la seconda volta un motore, ndr) e per questo abbiamo chiesto un'altra mattina di test. Le Williams si è accodata, anche Montoya è parso altrettanto entusiasta di fare gli straordinari.

Una rosa è impegnata anche sul circuito di Fiorano. E' vecchia, gloriosa F2002, che a Maranello considerano ottima per lo sviluppo delle gomme. Martedì l'ha spremuta Luciano Burti, richiamato in tutta fretta per sostituire Barrichello che aveva mal di schiena dopo la botta presa a Budapest. Poi è toccato a Felipe Massa. Il giovane brasiliano ieri ha debuttato in un criceto nella gabbietta: 155 giri, oltre 150 chilometri. Sul circuito spagnolo Jerez, lontano da occhi indiscreti, anche McLaren-Mercedes prova con una vettura diversa da quella da gara: è la MP4-18, la monoposto di debutto è stato rinviato più volte. Al volante sono alternati Pedro De La Rosa e Darren Turner. Top secret i risultati.



Michael Schumacher ieri a Monza. Il miglior tempo, davanti a Montoya (Williams) e Raikkonen (McLaren)

AL VIA IN SVEZIA LA RASSEGNA CONTINENTALE CHE QUALIFICA PER ATENE

Italbasket, i Giochi in testa

Capitan Galanda: tanti rivali, noi siamo tosti

Giorgio Viberti
Inviato a LULEA (Svezia)

Sulle maglie degli azzurri c'è scritto «Gioco del Lotto», nuovo sponsor della Nazionale basket. Logo fu più indicato per definire l'incertezza - ma anche il fascino - dell'Europeo che parte oggi in 4 città svedesi con 16 squadre in lizza, almeno 11 (!) delle quali puntano al podio che significa anche pass olimpico per Atene 2004. L'Italia debutta oggi con la Slovenia, match delicatissimo. Dopo l'argento di Barcellona '97 e l'oro di Parigi '99, deve riscattare l'11° posto di Istanbul 2001, mai così male da Wrocław '63.

Tutte più la Slovenia di oggi, o la Francia di domani? I francesi sono più forti, ma ci patiscono. Gli sloveni, se in giornata, diventano imbattibili. Infatti nelle qualificazioni a questo Europeo abbiamo perso due volte. Chi vede sul podio? «Grecia, Serbia, Turchia, Germania e Spagna, non nell'ordine». E la Russia? «Già. Ce ne sono talmente tante la dimenticavo. Certo, anche la Russia». Sarà l'Europeo star NBA? di tedesco Nowitzki o il francese Parker segneranno molto, ma decideranno altri. Chi? Il turco Kutluay, il greco Alvertis, il tedesco Demirel. O Basile, Bulleri, Marconato, Galanda. Con Recalcati lei ha vinto lo scudetto a Varese e a Bologna sponda Fortitudo: manca un successo in Nazionale. «Conosco bene Charlie, c'è confi-

denza. E' un buon ct perché è stato un grande giocatore. Le idee e i tempi, poi lascia spazio fantasia di chi è in campo. Ha voluto un azzurro solo chi era fortemente motivato. La convinzione, spesso, è un'arma imbattibile». Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Poli, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiscig, 15 Cittadini. All. Recalcati. Slovenia: 4 Jurak, 5 Lakovic, 6 Gorenc, 7 Petrov, 8 Kraljevic, 9 Njehar, 10 Dusek, 11 Tusek, 12 Milic, 13 Jurkovic, 14 Goleman, 15 Brezec. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia, Formula. La 1ª del girone è ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati a eliminazione diretta con la 3ª e 2ª un altro girone.



Giacomo Galanda, 28 anni, è il capitano della nuova Italia di Recalcati

EUROPEI: STASERA IL DEBUTTO CONTRO I CECCHI

Fai ko, Papi in forse

il volley parte male

Tre anni senza vittorie e l'uscita di scena tanti senatori carichi di gloria hanno ormai fatto capire a tutti che la pallavolo italiana maschile non ha più una Nazionale d'oro. Nessuno stupore, dunque, nello scoprire che, per la prima volta dal 1989, anno dell'esplosione del dream team targato Velasco, non esiste traccia di azzurro fra le favorite di un Europeo: c'è unanimità su Serbia e Russia quando si tratta di indicare la squadra da battere nel torneo in programma da 14 settembre in Germania. L'Italvolley torna outsider, più o meno come 14 anni fa in Svezia, ma palmarès e ambizioni future lo mantengono fra gli osservati speciali, fra chi non può deludere. Per noi, insomma, sarà comunque un Europeo speciale e non soltanto perché stasera a Karlsruhe ufficialmente la corsa alle Olimpiadi 2004. E il debutto continentale di Giampaolo Montali, ct con contratto quadriennale fino al Mondiale 2006, ed è anche la prova di maturità per tre

giovani (Cernic, Cozzi e Savani) che dovrebbero essere tra i pilastri dell'Italia che, dopo i Giochi di Atene, saluterà i suoi ultimi vecchi della generazione di fenomeni. Si parte contro i cecchi, guidati nella scorsa stagione da Velasco, privi degli infortunati centrali titolari Lebl e Rak. Anche l'Italia, però, ha i suoi: Fel, smaltito il dolore agli addominali, adesso soffre un quadricipite e starà a riposo (al suo posto, Cozzi); Papi ha mal di schiena e, prudenzialmente, potrebbe partire dalla panchina. (r. con.)

PARLA JOHN KIRWAN, IL TECNICO NEOZELANDESE CHE GUIDERÀ L'ITALIA AI PROSSIMI MONDIALI AUSTRALIANI

Gli azzurri del rugby sono forti, ma non lo sanno

Domenico Lettagliata

Tra poco più di un mese John Kirwan, occhi azzurri che regolano certezze e fisco da granatiere, incontrerà il suo passato. Lo farà guidando l'Italia del rugby, a Melbourne, nell'esordio dei Mondiali. Avversario degli azzurri sarà la Nuova Zelanda, ovvero il paese dove lui è cresciuto e dove si è innamorato della palla ovale facendo anche parte dei mitici All Blacks. Tempo per le emozioni non ce ne sarà. Kirwan ha una missione: intende portarla a termine nel miglior modo possibile: l'obiettivo è quello di raggiungere, e per l'Italia sarebbe la prima volta nella storia, i quarti di finale della rassegna iridata. Per farlo, gli azzurri si sottopongono a una fatica massacrante: 4 partite in 14 giorni, da battere ci saranno Canada, Tonga e Galles, visto che contro la Nuova Zelanda sarà già tanto fare bella figura. «Stanno lavorando per quello, alle recenti sconfitte contro Scozia e Irlanda non voglio dar peso, sibilà a Torino durante la visita di cortesia che le



Gli azzurri Persico (sin.) e Troncon insieme con i giocatori della nazionale di rugby hanno fatto visita ieri alla Kappa, sponsor tecnico per altri 5 anni. Nell'occasione gli atleti hanno anche provato le maglie che indosseranno ai prossimi Mondiali

zaldari quella sorta di rito: Kirwan ha fatto visita alla Kappa, sponsor tecnico per altri 5 anni. Nell'occasione gli atleti hanno anche provato le maglie che indosseranno ai prossimi Mondiali. Kirwan ha fatto alla Kappa, azienda che ha appena rinnovato per altri 5 anni il contratto di collaborazione con la Federazione. Un giramondo, Kirwan, che a Treviso ha giocato, vinto uno scudetto e trovato una moglie, Fiorella, dalla quale ha già avuto tre figli. «Ringrazio ogni giorno Dio per avermi dato prima il talento per giocare a rugby ad alto livello e poi la possibilità di guadagnarmi da vivere allenando. Contro l'Italia, in una partita di Coppa del Mondo del 1987, misi a segno una meta storica: novanta metri corsi palla in mano e azzurri mi chiedevano se quello fosse un marziano o cosa. Dell'aprile 2000, da quando mi allena l'Italia, si è messo in testa di

SP

■ **VAIO, DOPPIETTA NOVARA.** Doppietta di Marco Di Vaio e gol del Primavera Konkio per la Juventus che ha battuto ieri in amichevole il Novara, neopromosso. C1. Scarpe le indicazioni per Lippi, che ha visto affacciare oltremisura Giuliano fuori forma. Per gli azzurri, nella ripresa sono andati in gol Bigatti e Demiano. La Juventus ovviamente a ranghi incompleti.

■ **BISCARDI STASERA MARADONA.** Parte stasera Le7 prima serata il nuovo rotocalco di approfondimento sportivo condotto da Aldo Biscardi, con ospite fisso d'eccezione Diego Armando Maradona. Grande attenzione alla Nazionale e collegamento in diretta con La Stampa.

■ **MEMORIAL ALLODI.** Domani e domenica a Suzzara, 4ª edizione del Memorial Italo Allodi, torneo nazionale di calcio giovanile. Partecipano le squadre allievi di Bologna, Chievo, Milan e Roma. Fra i premi in palio, la medaglia d'oro «Gualtiero Zanetti» riservata al miglior calciatore-studente. Presenterà la manifestazione Bruno Pizzul.

■ **IL NUOVO LENTINI.** Gigi Lentini, ex attaccante di Toro e Milan, è stato ingaggiato dalla Cosenza Fc, la nuova società costituita dal sindaco di Cosenza, che domenica riparte dalla D.

■ **SCHIAVONE NEI QUARTI US OPEN.** Vincendo ieri il match lunedì (e più volte rinviato per la pioggia) contro la giapponese Sugiyama (6-7, 7-5, 6-2), Francesca Schiavone si è qualificata per i quarti degli Open dove affronterà Jennifer Capriati.

■ **ATLETICA, ULTIMO APPUNTAMENTO.** Golden League questa sera (diretta su Sky, dalle ore 20) a Bruxelles con tante rinvincite dei Mondiali: ma è Maria Mutole che, vincendo gli 800, si assicurerà il jackpot da un milione di dollari. Importanti tentativi di record per gli etiopi Bekele (5000) e Gebreselassie (10000). Nella velocità femminile c'è Kelli White, che lunedì verrà giudicata per il doping. In gara tre italiani: l'iridato dell'asta Beppe Gibilisco e la triplista Magdalena Martinez, bronzo a Parigi, e Barbara Lah.

[illegible]

La stagione dei finanziamenti.

12 rate • interessi zero • da gennaio 2004

289,00

In 12 RATE da 14,08
da gennaio 2004

BOSCH WFD 1313
LAVATRICE
Capacità 4,5 kg
Centrifuga 600/1400 g/m
15 programmi



Classe energetica A
Classe lavaggio A

499,00

In 12 RATE da 41,58
da gennaio 2004

ARISTON 80
LAVATRICE
Capacità 5 kg
Centrifuga 800 g/m
Vetro touch

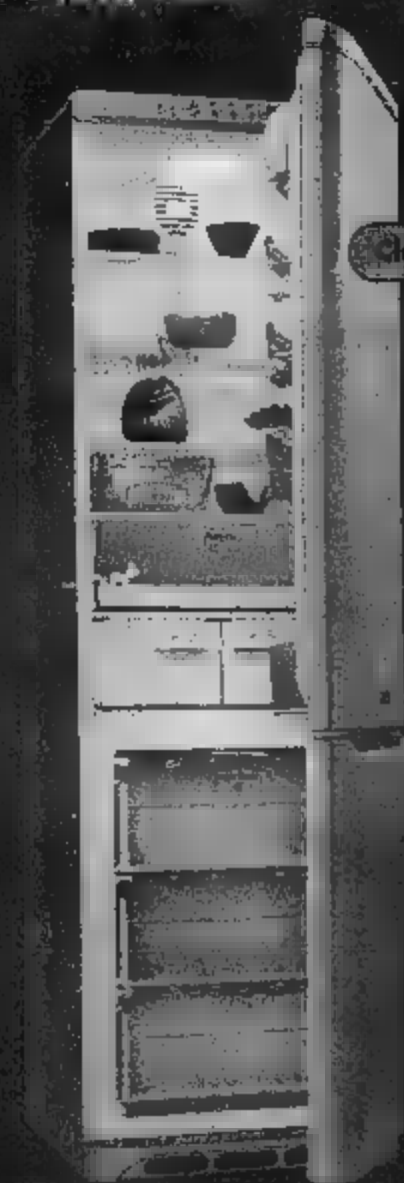


Tecnologia SUPER SILENT:
una silenziosità eccellente.

879,00

In 12 RATE da 73,25
da gennaio 2004

ARISTON MBA 4032 CV
FRIGORIFERO COMBINATO
Capacità 370 lt. inox
Ventilato con ripiano in-cassella



Classe energetica A



OLMAR 3204 ECS
FORNO DA INCASSO
5 programmi

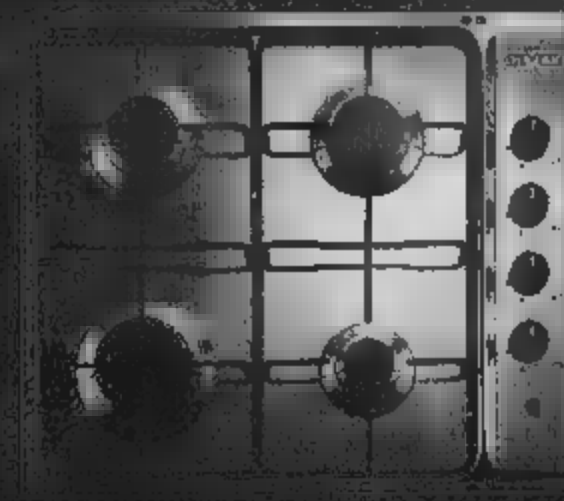
Vetro a tre strati

298,00

FORNO + PIANO COTTURA

In 12 RATE da 24,83
da gennaio 2004

OLMAR 4V
PIANO COTTURA
1100 Watt max. Inox
Accensione a 1000V
Dimensioni (LxP) 58x50 cm.



Saturn for You
800 992300

Aperti dal martedì 7 e 14 settembre.

www.saturn.it



SATURN

The digital planet.

MILANO - Viale Certosa, 29 • Da lunedì a sabato: 9-21, Domenica 10-20
TORINO - Lingotto • Lunedì 14-22, Da martedì a domenica 10-21

Condizioni finanziarie: prezzo di vendita, interessi 0 in 12 rate a partire da settembre 2003. IVA 0,146%.

Offerta valida fino al 31/08/2003, fino ad esaurimento scorte e salvo errori e/o omissioni di stampa.

**SOLO DA
VIVA
FINO A 5 ANNI
SENZA
INTERESSI !**

**SU TUTTE
LE VETTURE AZIENDALI**

*Offerta valida per vetture aziendali già immatricolate fino al 31/12/2010.

**Siamo aperti
la domenica
pomeriggio**

P AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

Torino - Corso Rosselli, 181
Tel. 011 3350311
www.fiatviva.it

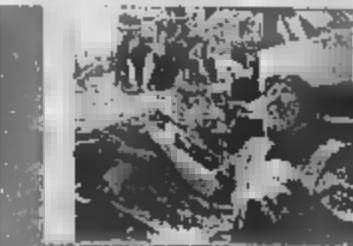
CONCESSIONARIA FIAT
VIVA
CI MUOVIAMO CON VOI

INTERGEA
MILANO

LA STAMPA
PAGINA 35 VENERDÌ 11 SETTEMBRE 2003

TORINO
CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111 FAX 011 6568112 E-MAIL: cronaca@lastampa.it LA MIA CITTA' 011 6568531/252/205



I radicali per la Cecenia

Tre giorni di mobilitazione (da oggi a domenica) dei radicali torinesi per la pace e la libertà della Cecenia. Saranno allestiti tavoli di raccolta firme sul piano di pace proposto dal governo ceceno in piazza San Carlo (fronte San Paolo) dalle 10 alle 13 (venerdì e sabato) e dalle 10 alle 19 (domenica).



Pista del bob

Si concluderanno ad ottobre i lavori del primo lotto per la realizzazione dell'impianto del bob per le Olimpiadi. L'Agenzia Torino 2006, intanto, ha assegnato la gara per la costruzione del secondo lotto: comprende la costruzione della pista, con tutta l'impiantistica.



11 settembre a Torino

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha promosso giornate di studio sull'11 settembre. I lavori si apriranno lunedì alle 15 presso l'aula consiliare di Palazzo Lascaris. Il giorno dopo appuntamento presso la sala conferenze del Museo della Resistenza, Palazzo Quartieri Militari.

IERI SERA NELL'AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI IL CONCERTO INAUGURALE DELLA RASSEGNA TRA ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA

Zubin Mehta al Lingotto apre Settembre Musica

Tutto esaurito, ieri sera all'Auditorium del Lingotto, per il concerto inaugurale della ventesima edizione di Settembre Musica. La «Settima Sinfonia in si minore» di Gustav Mahler è stata eseguita dall'Israel Philharmonic Orchestra diretta dal maestro Zubin Mehta.

Un lungo corteo ha accolto quando è salito sul palco, alle 21.10. Eccezionali misure di sicurezza, coordinate dalla polizia, l'aiuto di agenti del Mossad e delle altre strutture antiterrorismo, per proteggere i musicisti israeliani e, soprattutto, il maestro.

Tra i 2 mila spettatori che alcuni vip torinesi. Dal Procuratore generale della Repubblica Giancarlo Caselli, il questore Rodolfo Ignazio Poli, il capo di Gabinetto della Prefettura Giuseppe Forlani (tutti accompagnati dalla moglie), la presidente della Provincia Mercedes Brusso (con abito scialle nero), l'assessore regionale alla cultura Gianpiero Leo, il suo collega provinciale

Agenti del Mossad a Torino per scortare il direttore dell'Orchestra Filarmonica d'Israele

Valter Giuliano e quello comunale Fiorenzo Alfieri, il presidente del Toroc Valentino Castellani. Presenti anche i direttori artistici di Settembre Musica, Enzo Restagno e Roman Vlad.

Assenti - perché fuori Torino - il sindaco Sergio Chiamparino e il presidente della Regione Enzo Ghigo.

Il pubblico ha seguito e apprezzato il concerto, accorgersi della presenza delle forze di polizia all'interno dell'Auditorium. I musicisti e il maestro Zubin Mehta, del resto, sono già stati seguiti attimo dopo attimo, quando ancora erano a bordo del bus, scortati dalle volanti, e arrivati al Lingotto nel pri-

mo pomeriggio.

Poi, mentre gli agenti in borghese della Digos e i loro colleghi israeliani controllavano ogni centimetro della hall e del piano superiore, gli artigiani del reparto mobile, assieme alle unità cinofile con i cani specializzati nello scoprire esplosivi «bonificati» i sotterranei e l'Auditorium.

Nessun allarme, per fortuna, le misure di sicurezza si sono estese ai cancelli e agli ingressi per bloccare l'accesso alle persone prive di pass. Anche un colpo di fortuna, per gli agenti della Digos, che sono riusciti a recuperare il portafoglio (con molti soldi e documenti) perso da una musicista israeliana poco prima di arrivare al Lingotto.

Nel complesso, comunque, l'attività di prevenzione è avvenuta con molta discrezione. I primi appassionati di musica sono arrivati intorno alle 20, molti anche poco prima dell'inizio del concerto, particolarmente gradito anche perché l'Israel Philharmonic Orchestra è a Torino da parecchi anni.



Zubin Mehta, assieme agli orchestrali, durante il concerto diretto ieri sera all'Auditorium del Lingotto

LEZIONI PER I SEPARATI

A SCUOLA NEL NOME DEL PADRE

Elena Del Santo

NULLA a che vedere i corsi di sopravvivenza genere Giovani Marmotte, Rambo, Indiana Jones. L'argomento è ben più serio, fa leva sui buoni sentimenti, apre una breccia (talvolta dolorosa) nella sfera affettiva, cerca di recuperare il ruolo del buon padre di famiglia, è confidenziale. La scuola in questione? Un corso di sopravvivenza per i papà separati. Curiosa notizia apparsa on-line, su www.accidentalprof.com, sito confezionato a Torino da Graziella Porto, storica voce radiofonica della città dai tempi di Reporter dell'epoca d'oro, che si occupa di adolescenti e famiglia.

Senza più la fede al dito, un figlio da accudire, scaramucce con l'ex, la Porto è fermamente convinta del fatto che papà si

ESPLODE LA MANIA DEI CORSI

Spiritualità, amore o forma fisica tra i temi proposti per l'autunno

Servizio A PAGINA 43

lo si diventa: «Non c'è nulla che una donna possa fare per i propri figli che non possa fare un uomo, tranne partorirli dice. Una consolazione per i separati, i cosiddetti papà della domenica, genitori in formato Disneyland fatti di mento a base di hamburger e patatine, pomeriggio tutto cinema e parco giochi, per la serie stantio all'educazione e ai piccoli intoppi quotidiani ci pensa l'ex moglie».

Adesso l'esercito maschile volente pagina, pronto a prendersi carico di molte mansioni da sempre affidate alle donne, sino a voler vincere la diffidenza nei confronti di pannolini, pipì e affini. Guadagnandosi il diploma di papà modello, in dieci lezioni. Lo stage, condotto da psicologi, puericultrici e avvocati, insegna ad interpretare il pianto del neonato, a far accettare la formazione di famiglie allargate, a superare quei problemi psicologici che affliggono gli uomini quando si trovano a gestire i bambini nei giorni di affido perché l'obiettivo è la tutela del ragazzo, la vera parte debole in ogni divorzio di coppia, specie nel periodo dell'adolescenza. I figli innanzitutto, anche quando è in gioco il nostro personale destino: forse anche le mamme avrebbero qualcosa da imparare. Si comincia il 20 ottobre, informazioni allo 011-669.66.47.

TERRORISMO



SEGNO

SCONTATA LA

L'ex di Prima Linea impegnato da anni con il Gruppo Abele di don Luigi Ciotti

Vittorio Tossadori A PAGINA 41

AL MASKARA, RISCHIANO IL FAVOREGGIAMENTO

Due buttafuori nel guai per il delitto tra romeni

Si alleggerisce la posizione di Gabriel Imbrea, 21 anni, il piastrellista romeno arrestato per l'omicidio di un connazionale davanti alla discoteca «Maskara» di viale Madonna Campagna. Ma in compenso potrebbero finire nei guai due buttafuori italiani, sospettati di favoreggiamento nei confronti dell'assassino.

I due giovani sono stati identificati da alcuni testimoni nel corso di una ricognizione fotografica disposta dal pm Andrea Calice: secondo la ricostruzione dell'accusa, la sera del 15 giugno dopo aver assistito all'uccisione di Dan Solot i buttafuori avrebbero dapprima fermato Imbrea. Ma in seguito, forse nel timore di aver problemi con la polizia, l'avrebbero lasciato andare. Ora

rischiano l'incriminazione per favoreggiamento.

Gabriel Imbrea è detenuto a Vallette con l'accusa di omicidio volontario. Nei prossimi giorni la sua posizione potrebbe risultare meno grave di quanto apparisse dopo l'arresto. Sulla base della consulenza medico-legale effettuata dal dottor Roberto Testi, il difensore del romeno - l'avvocato Walter Campini - ha chiesto il pm di derubricare l'accusa in eccesso colposo di legittima difesa o, in subordine, in omicidio preterintenzionale. Ad uccidere Solot è stata una sola coltellata, sferrata alla cieca da Imbrea dal basso verso l'alto mentre si trovava quasi per terra e cercava di difendersi dall'aggressione del connazionale.

LA GRECIA PAESE OSPITE, AI PICCOLI EDITORI RISERVATA UN'APPOSITA AREA

La politica estera della Fiera del Libro

Definito il programma 2004: «Rassegna più internazionale»

Silvia Frasca

Percorsi tematici, accorpamenti degli stand regionali e di quelli riservati ai piccoli editori, un progetto speciale dedicato alla tv culturale e di iniziative dedicate all'editoria specializzata.

La Fiera del Libro si ripensa, tra bilancio della passata edizione e gestazione dell'evento 2004 e annuncia alcune novità. Proprio che già direttive di lavoro e che hanno preso corpo l'altro ieri, durante una riunione svoltasi a Villa Abegg: presenti il sindaco Chiamparino, gli assessori Alfieri e Giuliano, oltre a Alberto Nicoletti e Alberto Conte, entrati di recente a far parte del Comitato dei Garanti. Relatore privilegiato, Rolando Picchioni, segretario generale della Fiera, che ha esposto successi e magagne della kermesse ultima e scorsa: da un lato, buona affluenza di pubblico (un miglia-

io di visitatori e centinaio di editori in più rispetto al 2002) e una notevole stabilità raggiunta nel corso di anni gestione pubblica, ma pure, «alcune criticità emerse, a fronte di un 95% di consensi, da un'indagine condotta da 80 studenti presso editori, giornalisti e visitatori della manifestazione».

Picchioni si sofferma sull'internazionalità da potenziare: «Chiediamo alle istituzioni che inseriscano la Fiera nei circuiti di promozione di Torino e anche della regione in modo da favorire la visibilità internazionale, accrescendo la competitività rispetto ad analoghe iniziative».

Fronteggiare la concorrenza, italiana in primis (Mantova, per citare), è la parola d'ordine. Dall'appello lanciato agli enti pubblici, all'annuncio di innovazioni e migliorie previste per l'edizione 2004, che vedrà gli spazi articolati in se-

zioni tematiche. Tra le novità un'area, nel padiglione 6, interamente dedicata a pubblicazioni settore, dalla scolastica e universitaria, ai fumetti e libri e riviste d'arte o scienze. Tanto che, «alla Fiera del Libro potrebbe aggiungersi un Salone dell'Editoria Specializzata» pre-Picchioni. Altra iniziativa nuova riguarda la tv: «L'anno prossimo ricorrerà il cinquantenario della televisione italiana e la Rai ha individuato nella Fiera un'istituzione che celebrerà in particolare le trasmissioni culturali, dagli esordi a oggi».

Confermato, infine, il Paese ospite, ovvero la Grecia. Patria di una letteratura poco nota, ma erede della più importante tradizione dell'antichità e comunque noi abbiamo il compito di esplorare tutti i fronti. Inoltre, sarà proprio Atene a passare a Torino la staffetta dei Giochi Olimpici conclude Picchioni.

LA GRECIA PAESE OSPITE, AI PICCOLI EDITORI RISERVATA UN'APPOSITA AREA

La politica estera della Fiera del Libro

Definito il programma 2004: «Rassegna più internazionale»

Silvia Frasca

Percorsi tematici, accorpamenti degli stand regionali e di quelli riservati ai piccoli editori, un progetto speciale dedicato alla tv culturale e di iniziative dedicate all'editoria specializzata.

La Fiera del Libro si ripensa, tra bilancio della passata edizione e gestazione dell'evento 2004 e annuncia alcune novità. Proprio che già direttive di lavoro e che hanno preso corpo l'altro ieri, durante una riunione svoltasi a Villa Abegg: presenti il sindaco Chiamparino, gli assessori Alfieri e Giuliano, oltre a Alberto Nicoletti e Alberto Conte, entrati di recente a far parte del Comitato dei Garanti. Relatore privilegiato, Rolando Picchioni, segretario generale della Fiera, che ha esposto successi e magagne della kermesse ultima e scorsa: da un lato, buona affluenza di pubblico (un miglia-

io di visitatori e centinaio di editori in più rispetto al 2002) e una notevole stabilità raggiunta nel corso di anni gestione pubblica, ma pure, «alcune criticità emerse, a fronte di un 95% di consensi, da un'indagine condotta da 80 studenti presso editori, giornalisti e visitatori della manifestazione».

Picchioni si sofferma sull'internazionalità da potenziare: «Chiediamo alle istituzioni che inseriscano la Fiera nei circuiti di promozione di Torino e anche della regione in modo da favorire la visibilità internazionale, accrescendo la competitività rispetto ad analoghe iniziative».

Fronteggiare la concorrenza, italiana in primis (Mantova, per citare), è la parola d'ordine. Dall'appello lanciato agli enti pubblici, all'annuncio di innovazioni e migliorie previste per l'edizione 2004, che vedrà gli spazi articolati in se-

zioni tematiche. Tra le novità un'area, nel padiglione 6, interamente dedicata a pubblicazioni settore, dalla scolastica e universitaria, ai fumetti e libri e riviste d'arte o scienze. Tanto che, «alla Fiera del Libro potrebbe aggiungersi un Salone dell'Editoria Specializzata» pre-Picchioni. Altra iniziativa nuova riguarda la tv: «L'anno prossimo ricorrerà il cinquantenario della televisione italiana e la Rai ha individuato nella Fiera un'istituzione che celebrerà in particolare le trasmissioni culturali, dagli esordi a oggi».

Confermato, infine, il Paese ospite, ovvero la Grecia. Patria di una letteratura poco nota, ma erede della più importante tradizione dell'antichità e comunque noi abbiamo il compito di esplorare tutti i fronti. Inoltre, sarà proprio Atene a passare a Torino la staffetta dei Giochi Olimpici conclude Picchioni.

La politica estera della Fiera del Libro

Definito il programma 2004: «Rassegna più internazionale»

Silvia Frasca

Percorsi tematici, accorpamenti degli stand regionali e di quelli riservati ai piccoli editori, un progetto speciale dedicato alla tv culturale e di iniziative dedicate all'editoria specializzata.

La Fiera del Libro si ripensa, tra bilancio della passata edizione e gestazione dell'evento 2004 e annuncia alcune novità. Proprio che già direttive di lavoro e che hanno preso corpo l'altro ieri, durante una riunione svoltasi a Villa Abegg: presenti il sindaco Chiamparino, gli assessori Alfieri e Giuliano, oltre a Alberto Nicoletti e Alberto Conte, entrati di recente a far parte del Comitato dei Garanti. Relatore privilegiato, Rolando Picchioni, segretario generale della Fiera, che ha esposto successi e magagne della kermesse ultima e scorsa: da un lato, buona affluenza di pubblico (un miglia-

io di visitatori e centinaio di editori in più rispetto al 2002) e una notevole stabilità raggiunta nel corso di anni gestione pubblica, ma pure, «alcune criticità emerse, a fronte di un 95% di consensi, da un'indagine condotta da 80 studenti presso editori, giornalisti e visitatori della manifestazione».

Picchioni si sofferma sull'internazionalità da potenziare: «Chiediamo alle istituzioni che inseriscano la Fiera nei circuiti di promozione di Torino e anche della regione in modo da favorire la visibilità internazionale, accrescendo la competitività rispetto ad analoghe iniziative».

Fronteggiare la concorrenza, italiana in primis (Mantova, per citare), è la parola d'ordine. Dall'appello lanciato agli enti pubblici, all'annuncio di innovazioni e migliorie previste per l'edizione 2004, che vedrà gli spazi articolati in se-

zioni tematiche. Tra le novità un'area, nel padiglione 6, interamente dedicata a pubblicazioni settore, dalla scolastica e universitaria, ai fumetti e libri e riviste d'arte o scienze. Tanto che, «alla Fiera del Libro potrebbe aggiungersi un Salone dell'Editoria Specializzata» pre-Picchioni. Altra iniziativa nuova riguarda la tv: «L'anno prossimo ricorrerà il cinquantenario della televisione italiana e la Rai ha individuato nella Fiera un'istituzione che celebrerà in particolare le trasmissioni culturali, dagli esordi a oggi».

Confermato, infine, il Paese ospite, ovvero la Grecia. Patria di una letteratura poco nota, ma erede della più importante tradizione dell'antichità e comunque noi abbiamo il compito di esplorare tutti i fronti. Inoltre, sarà proprio Atene a passare a Torino la staffetta dei Giochi Olimpici conclude Picchioni.

Settembre a San Salvaro

Stradabillante 2

Il mese è bello perché a San Salvaro

Dalle ore 11,00 Piazza Madama Cristina

FIERA DELL'ANTIQUARIATO

INCONTRI, CONCERTI

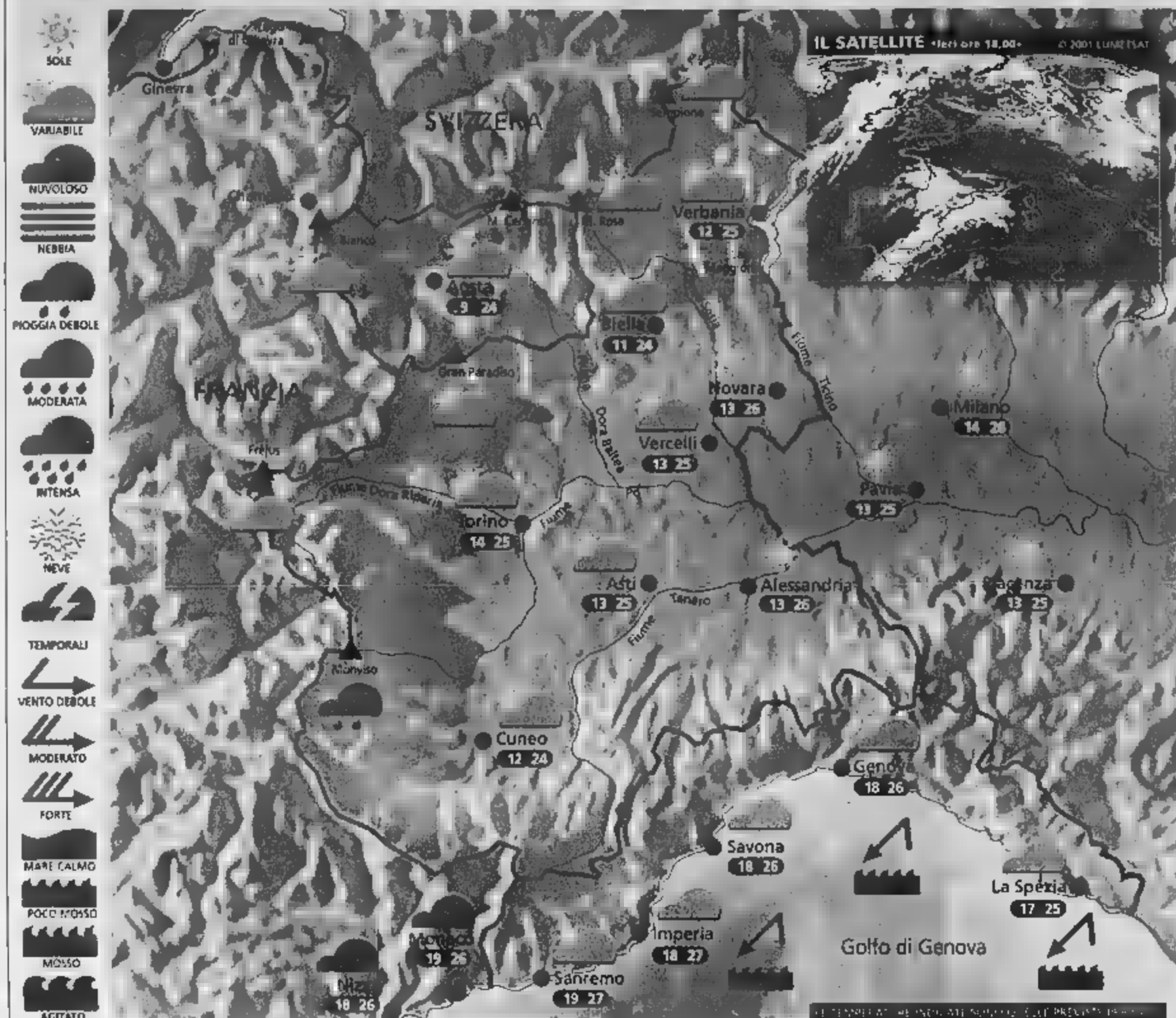
Dalle ore 18,30 Piazza Madama Cristina

Manomaneuche in concerto

Progetto Piemonte in Rete

www.progettopiementoinrete.com

www.sansalvaroinrete.com



Situazione Ieri si sono formate molte nubi in mattinata sulle Prealpi e nelle zone pianeggianti a ridosso di esse, a causa di un debole vento da Est; nel corso della giornata i banchi nuvolosi si sono rapidamente dissolti ed il cielo è tornato sereno. Altrove il cielo ha dominato per gran parte della giornata. Oggi tendenza a lieve peggioramento.

Previsioni Al mattino tempo buono su gran parte del territorio, a parte qualche banco nuvoloso alto e sottile di passaggio. Nel corso della giornata tendenza a graduale aumento della copertura nuvolosa, a partire dalle Alpi Marittime e dalla Riviera di Ponente ed in estensione alle rimanenti zone. In serata qualche breve pioggia possibile sul Cuneese, l'Imperiese, il Sanremese ed il Savonese. Temperatura in lieve aumento. Vento in prevalenza debole. Domani nubi sparse, con possibili piogge su Liguria e bassa Pianura Padana.

IL Intenso peggioramento nella prima parte della prossima settimana? Sembra che le "porte" del mite e piovoso flusso di aria atlantica, quello che normalmente porta sulle nostre regioni gli apporti precipitativi più consistenti, stiano per aprirsi. L'anticiclone delle Azzorre infatti nel corso dei prossimi giorni si ritirerà dalla parte dell'Europa centrale, favorendo l'ingresso da Ovest di un corposo sistema frontale, che nelle giornate di martedì 9 e mercoledì 10 potrebbe portare nubi estese e piogge diffuse sia in pianura che in montagna. Non si tratterà quindi della solita perturbazione temporalesca, che provoca precipitazioni molto abbondanti in una zona ristretta, ma di un vero e proprio uragano: "Fabian", un profondo ciclone che sta imperversando in prossimità delle Piccole Antille, sull'Atlantico occidentale. Niente paura, quando arriverà sull'Europa l'uragano sarà già stato declassato a normale perturbazione autunnale, quindi anche se dovesse colpire le nostre regioni non ci sarà la differenza.

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	18 24	REGGIO CALABRIA	20 28
BARI	16 26	ROMA	16 28
BOLOGNA	13 26	VENEZIA	16 25
CAGLIARI	18 25	BARCELONA	20 25
CATANIA	18 25	BRUXELLES	13 23
CATANZARO	16 26	FRANCOFORTE	12 26
FIRENZE	12 27	GENOVA	12 24
OLBIA	18 24	LONDRA	13 24
PALERMO	18 28	MONACO DI BAVIERA	12 25
	12 26	PARIGI	14 23
POTENZA	11 24	ZURIGO	11 25

OGGI

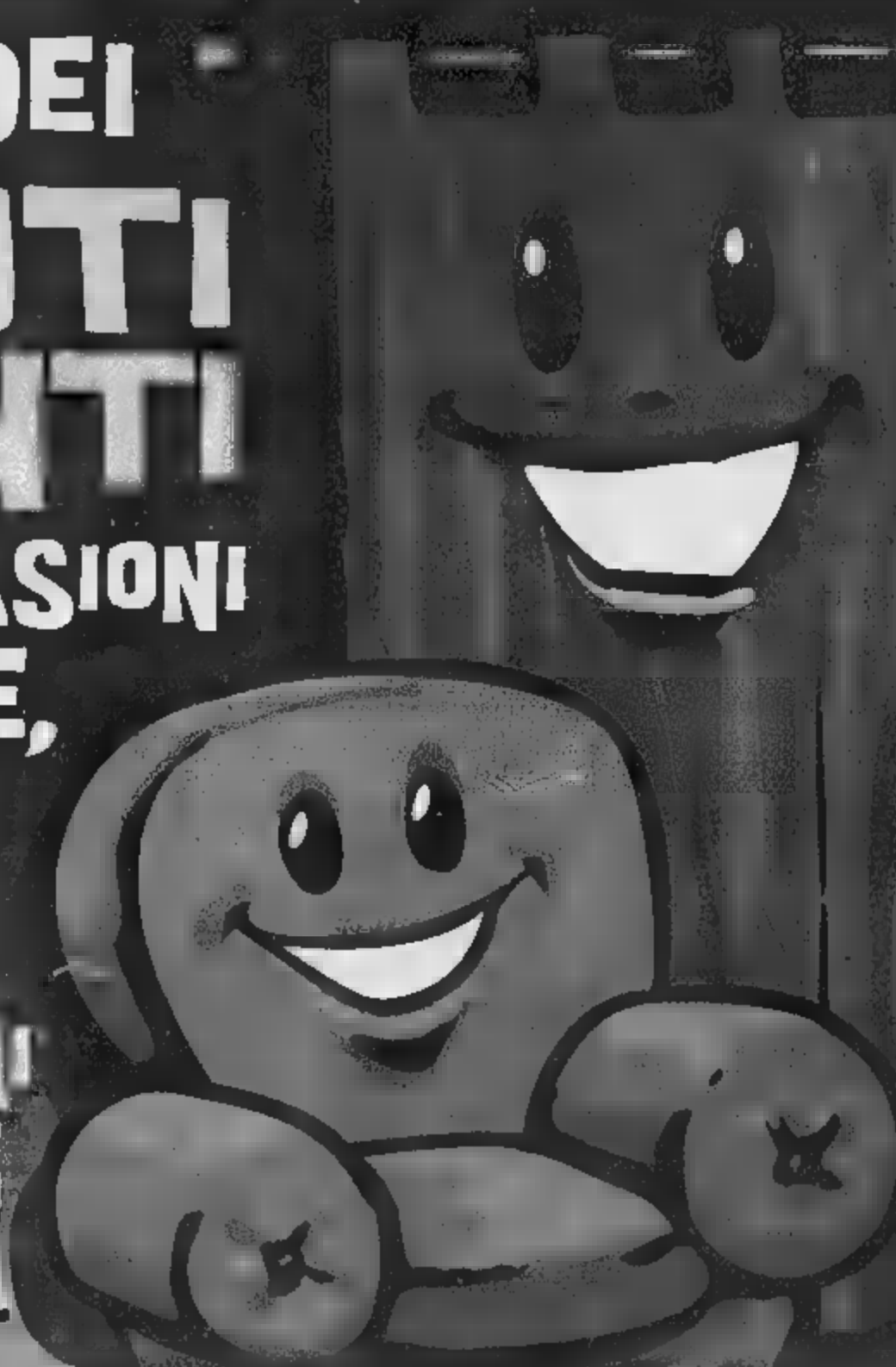
IL SOLE: sorge alle ore 6 e 55 minuti; culmina alle ore 13 e 28 minuti; tramonta alle 18 e 0 minuti

LA LUNA: si leva alle ore 17 e 11 minuti; cala domani alle ore 1 e 36 minuti



IDROCENTRO
www.idrocentro.com

**IL MESE DEI
TESSUTI
CONTENTI**
GRANDI OCCASIONI
SU TENDE,
TESSUTI
D'ARREDO
E TANTISSIMI
ARTICOLI
PER LA TUA CASA



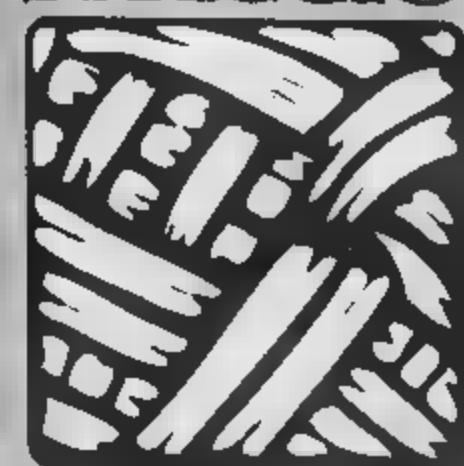
Produzione tessuti
d'arredo e tendaggi

Corredi e biancheria
per la casa

Forniture per
comunità

Velluti - Damaschi - Lampassi
Ignifughi - Ricamati - Stropicciati
Pizzi - Lini - Organze - Devore
Cretonnes - Matelassé - Macramé

SPACCIO



MIDE
MANIFATTURA ITALIANA DESTEFANIS

V.le Fasano 2 - Chieri (TO)
Telefono 011/9423539
Lun.-Sab: 9-12/15-18.30

Martotto

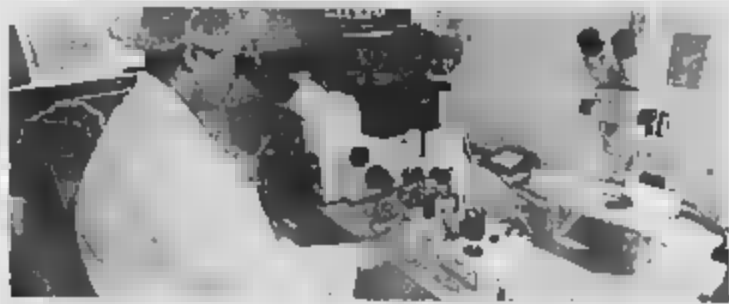
Gabel

Bellora

Mirabelle

Vallesusa

IN QUARTIERE NELL'ANSIA



Negli ultimi anni sono aumentate le possibilità terapeutiche

«L'incidenza della malattia è cresciuta fra i 15 e i 39 anni»

Il linfoma è una neoplasia generalmente maligna dei tessuti o delle ghiandole linfatiche. Quello di Hodgkin è anche chiamato morbo o malattia di Hodgkin. Sulle pagine del sito www.linfoma.it (ideato proprio dalla Divisione universitaria di Ematologia di Torino e indirizzato a pazienti, medici di famiglia e specialisti) si legge che «negli ultimi 50 anni è stato evidenziato un costante aumento dell'incidenza: il cancro ai polmoni nelle donne, il melanoma e il cancro della prostata hanno avuto un'incidenza maggiore». «L'incidenza - si legge

anche sul sito - è strettamente correlata con l'età, infatti i linfomi aumentano in modo esponenziale dall'infanzia fino alle fasce di età più avanzata». Mentre un tempo l'incidenza nelle città era nettamente superiore rispetto alle zone rurali, negli ultimi decenni queste differenze sono meno marcate a causa dell'introduzione, nell'agricoltura, di sostanze potenzialmente tossiche: erbicidi, pesticidi e insetticidi. I sintomi fondamentali sono la febbre (oltre i 38 gradi) continua, la sudorazione (notturna e in particolare alla nuca), il calo di peso (almeno del 10 per cento) e il prurito. Si osserva ovunque un aumento di incidenza nella fascia di età tra 15 e 39 anni. Esistono 4 tipi di terapia: la radioterapia, la chemioterapia, la terapia combinata (chemioterapia più

radioterapia), il trapianto di midollo autologo che è terapeutico e permette di aumentare i dosaggi di chemioterapia. Una delle principali caratteristiche dei linfomi è l'elevata sensibilità alla chemioterapia antitumorale e alla radioterapia. «Negli ultimi anni nuove possibilità terapeutiche come l'autotrapianto di cellule emopoietiche e l'immunoterapia si sono affiancate alle procedure tradizionali. Nella scelta del trattamento, oltre all'estensione della malattia, viene ovviamente considerata l'età del paziente. Come sempre, quanto più rapidamente si raggiunge la remissione completa tanto migliore è la prognosi, e quanto più tempo passa dalla prima remissione dei sintomi alla comparsa di nuovi sintomi, tanto migliore è la prognosi.

ORDINATA UNA RICERCA EPIDEMIOLOGICA IN VIA POMARO, SANTA RITA

«Troppi tumori in una sola strada» Il Comune indaga

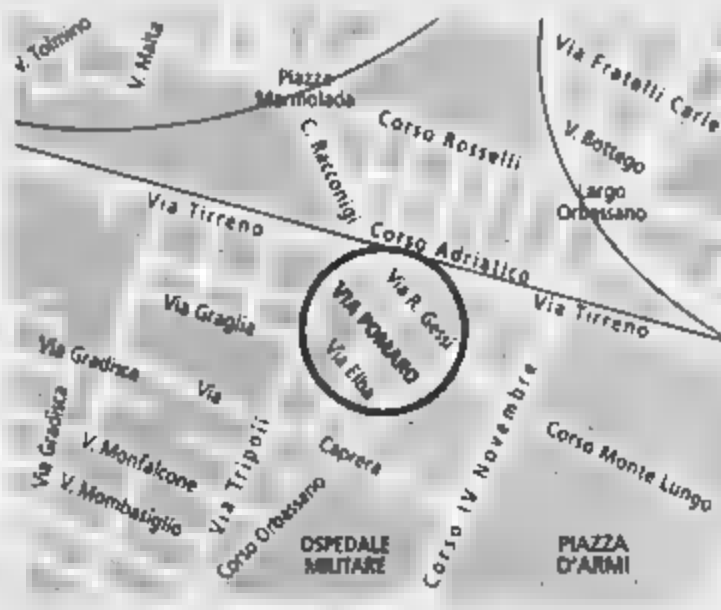
Gli abitanti denunciano vari casi e non credono alle coincidenze
Il vice sindaco: «I risultati confrontati con i dati di altre zone»

Marco Accascato

Sei linfomi in appena due isolati, un'altra decina nelle vie attorno: chi vive e lavora in via Pomaro - quartiere Santa Rita - è preoccupato. Nei negozi, al bar, negli uffici, da giorni non si parla d'altro: un figlio e una donna residenti al numero 7. Una quinta persona affetta da tumore abita al numero 8; una signora risiede nell'edificio all'angolo con via Tripoli. Altri tre casi, tutti linfomi di Hodgkin, sono stati diagnosticati in via Elba, una parallela di via Pomaro stretta fra corso Orbassano e via Tripoli.

Troppi malati, in una manciata di metri. Casualità? Pasquale R., il padre della più giovane delle persone in cura contro questo tumore, crede di no. «Siamo ormai molti a sospettare la stessa cosa - spiega - e cioè che la colpa sia delle radiazioni emesse dai ripetitori piazzati qualche metro fa sul tetto di una palazzina in largo Tirreno. Nel '99 raccogliemmo tremila firme perché venissero spenti. Inutile. Da allora a oggi, intanto, i linfomi sono aumentati, e fra i malati c'è anche mio figlio che ha 23 anni».

Un'ipotesi, ovviamente, quella di Pasquale R. Ma tanti concentrati in così breve tratto di strada, effettivamente, colpiscono e insospettiscono. Per questo il vicesindaco Marco Calgàro ha deciso di approfondire: «Abbiamo commissionato uno studio epidemiologico. Uno specialista contatterà i medici di famiglia che hanno pazienti residenti in zona, e in particolare nelle vie segnalate. Raccoglierà le casistiche e alla fine confronteremo i risultati con i dati sull'incidenza dei tumori in al-



tre parti della città nello stesso periodo di tempo».

Torino ai raggi X. Il vicesindaco Calgàro ha chiesto che l'indagine sia fatta subito, e sia conclusa in fretta. «Non vogliamo naturalmente spargere il panico. A prima vista, a Santa Rita, non sembra esistano fonti di inquinamento diverse da quelle presenti in altri quartieri di Torino e tali da giustificare un boom di tumori. Ma è giusto comunque che a dare un parere siano gli specialisti sulla base di dati oggettivi e recenti».

A pochi passi da qui - fanno notare i residenti di via Pomaro - ci sono le antenne dei telefonini, e attorno alle quali il traffico è sempre sostenuto. Corso Orbassano e Tripoli sono costantemente invase dalle auto, anche perché largo Orbassano è un cantiere infinito. In via Gessi il semaforo code lunghissime. D'inverno il grande nuvola di gas. Sui marciapiedi i bimbi vengono quasi sempre presi in braccio perché non respirino i fumi degli scarichi...». **Luigi Leone**

Patrizia Cozzo abita al settimo e ultimo piano di una palazzina di via Tripoli 4. Il suo terrazzo s'affaccia su via Pomaro, e di lato si vedono le antenne che gli abitanti del quartiere ora mettono sotto accusa: «Siamo preoccupati - ribadisce - Questa faccenda dei linfomi ha fatto il giro del borgo. Il nostro condominio, ad esempio, non ha autorizzato l'installazione di ripetitori Telecom. Abbiamo troppa paura, anche se dicono che le onde non colpiscono chi vive vicino, ma chi sta più lontano, perché viaggiano orizzontalmente».

Allarme giustificato? Il verdetto fra dieci giorni. L'epidemiologo incaricato dal Comune dovrebbe terminare l'analisi della situazione entro metà mese: un'indagine parallela a quella avviata dal procuratore Guarnierello all'Eremo. «Dati alla mano decideremo il da farsi - conclude il vicesindaco - davvero l'aumento di tumori è conseguenza di una fonte d'inquinamento nel quartiere si dovrà intervenire».



Patrizia Cozzo abita in via Tripoli, di fronte a via Pomaro: «Ci siamo opposti all'installazione di antenne sul nostro palazzo»

L'OPINIONE DELL'EMATOLOGO MARIO BOCCADORO

«Colpa dell'inquinamento ambientale»

Il medico: in dieci anni i linfomi sono aumentati cento volte

intervista

Il professor Mario Boccadoro è primario del dipartimento universitario di Ematologia alle Molinette.

Professore, sei casi di linfoma bastano a giustificare un'indagine epidemiologica?

«E' bene non creare allarmismi, ma è opportuno approfondire, fare chiarezza. L'indagine del Comune è sacrosanta: se si dovesse scoprire che nella via di via Pomaro, effettivamente, esiste una frequenza maggiore di un certo tipo di tumore, ciò potrebbe significare qualcosa».

I parenti delle persone che si ammalano mettono sotto accusa i ripetitori di largo Tirreno. Già nel '99 vennero raccolte migliaia di firme contro l'impianto.

«I colpevoli non sono i ripetitori. Come può esserne certo? Gli studi sull'elettromagnetismo e i tumori hanno dato i



Il professor Mario Boccadoro

risultati negativi. Sono anni che gli scienziati cercano di scoprire se esiste una relazione di causa-effetto. Non c'è dimostrazione scientifica».

Nessun tipo di elettromagnetismo può essere colpevole?

«Sono stati compiuti test anche sulle radiazioni primarie, che attraversano il cervello, quelle dei cellulari, tanto per capirci. Prove in vitro hanno dato, anche in

questo caso, esito negativo: non c'è modificazione delle cellule osservate in laboratorio».

Quale potrebbe essere, allora, l'origine di questi tumori?

«Negli ultimi dieci anni i linfomi sono aumentati di cento volte. Che sia una contaminazione ambientale non mi è dubbio. I gas di scarico, l'alimentazione... In Piemonte, ad esempio, il professor Vineis ha notato che nel Vercellese i linfomi sono più frequenti vicino ai canali, perché lì scorrono diserbanti. Prima ancora, già osservato che le leucemie sono più frequenti in città piuttosto che in campagna. Un'altra origine dei linfomi sono le radiazioni, non è questo il caso di Santa Rita: lì non ci sono centrali nucleari».

Sul banco degli imputati re-
insomma l'inquinamento.

«Ripeto, l'indagine del Comune è sacrosanta. Bisogna verificare se quella zona di Torino c'è davvero una frequenza maggiore di tumori rispetto alle altre vie e ad altri quartieri».

L'ULTIMO CASO

«Mio figlio ammalato a 23 anni»

Fabio, 23 anni, combatte da un anno contro un linfoma di Hodgkin. Abita in una palazzina nel primo isolato di via Pomaro. Ieri è stato sottoposto all'ennesimo controllo: i medici dicono che le sue condizioni migliorano, ma la malattia non è vinta.

«E' iniziato tutto con un male alla gamba e sudori freddi la notte», racconta la madre Anna. Il padre Pasquale, tenace, nei giorni scorsi ha incontrato il vicesindaco Marco Calgàro, gli ha esposto le preoccupazioni e delle famiglie con persone malate di tumore nella stessa via, e ha ottenuto l'indagine epidemiologica.

«Un calvario - racconta mamma Anna - Dopo mesi di brividi la notte il medico famiglia decise di far fare a mio figlio un esame del sangue. La "ves" era alta, pensammo a un'infezione ai denti, visto che Fabio era in cura dal dentista. Non ci preoccupammo subito».

Da quel giorno a oggi, invece, abbiamo speso 900 euro di ticket per gli esami. Dissero che era una malattia renale, non si conosceva l'origine. Fabio è stato visitato dal reumatologo, poi da un radiologo, poi una sfilza di esami fuori dall'ospedale. Fu portato in chirurgia. Da una scintigrafia si vide una piccola infiammazione all'altezza dell'anca. Il professor Modena alle Molinette decise di ricoverarlo in Reumatologia. Risonanza, Tac, ematografia, poi una biopsia... Alla fine il prelievo al midollo ha svelato il male di mio figlio».

Fabio, che frequentava l'Università, è già stato sottoposto a sei cicli di chemioterapia. A metà settembre dovrà subire un nuovo prelievo di midollo per verificare le cure cui è stato sottoposto fino a oggi danno i risultati sperati.

«Io non sono un medico né uno scienziato - dice il padre - Sono un profano, ma che qui attorno c'è un inquinamento, è che tra via Pomaro, Tripoli e via Romolo Gessi c'è una delle concentrazioni di traffico più elevate. D'inverno, ai semafori, i pedoni respirano tant'è lo smog delle auto. Io non voglio spargere allarmismi, chiedo solo di sapere tutti questi linfomi in un'area così ristretta siano un caso o se sia un'origine comune. E in questo caso, vorrei sapere qual è e che cosa si può fare perché altre persone non s'ammalano come mio figlio».

Un lettore ci scrive:

«E' in distribuzione la cartella della tassa rifiuti, ed ecco che si arriva un'altra tassa. Per me, che vivo solo, la cifra è di 125 euro (69 metri quadri, mentre la mia casa di 14 persone e 67 metri quadri) solo 10 euro in più».

«Ma quello che fa più rabbia è che ormai tutto è aumentato in maniera considerevole e non c'è più nessuno che agevoli le categorie minori. Si assiste ad una scaricabarile tra i vari enti, ad essere penalizzati è sempre il cittadino. L'anno scorso per questa tassa avevo pagato 100 euro, il 37 euro d'aumento rappresentano un rincaro che sfiora il 50 per cento. Mi domando, come tanti altri, se questo è accettabile dopo che anche l'Irpef regionale e comunale sono aumentate in maniera considerevole».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Piromani, mozziconi di sigarette, fiammiferi accesi volutamente, esche, fulmini, tutto può essere causa di incendi di boschi. Ormai da ogni estate, migliaia di ettari vanno a fuoco e migliaia di milioni vanno persi per la perdita di boschi e per finanziare la prote-

Specchio dei tempi

«La prima stangata è sulla tassa rifiuti» - «I boschi si salvano le fasce frangifuoco» - «Per i disabili, visita al cimitero» - «Più che provinciale è un autodromo» - «Il panorama sui due laghi»

Un lettore ci scrive: «Ho letto l'articolo sulle disfunzioni dei servizi cimiteriali cui si cerca di porre rimedio. Sono disabile alla par- destra del corpo al 100/100 quasi 6 anni. Ecco cosa ho trovato il 3 agosto quando con mio figlio sono andato al cimitero Monumentale».

«Ho i genitori sepolti nell'area della cremazione. Dall'ingresso in corso Novara bisogna fare una discesa molto ripida, poi un percorso in piano, infine salire degli scalini, che per chi è disabile è una enorme difficoltà, poi finalmente si arriva alle celle dei defunti».

«Facendo il percorso inverso trovo gli scalini per la discesa e per tenersi, poi facendo il percorso in piano in un angolo un cuscino che non è funzionante, per cui rifaccio il percorso in salita con

grandissima difficoltà anche per mio figlio che mi deve spingere. Spero che in un futuro mettano in funzione l'ascensore ed eliminino gli scalini».

Luigi Grosso

Una lettrice ci scrive: «La strada provinciale 177 (da Grange Brione a Val della Torre) si è trasformata in una specie di autodromo. Sino all'alba, gli amanti della velocità danno prova del loro infantile "coraggio" disturbando e spaventando i cittadini che abitano ai margini della strada e che assistono, loro malgrado, sempre più frequentemente ad incidenti spesso anche mortali».

«Inoltre per poter vivere in modo tranquillo durante le

diurne, occorrerebbe avere qualche problema di udito ed essere dotati di sprezzo del pericolo nel tentare di attraversare

sare. Forse questa strada viene considerata di rischio ma, per chi ci abita, non lo è affatto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Vorrei segnalare quanto sta accadendo ai Laghi di Avigliana, delle zone più belle della Valle di Susa. E' stata progettata la circoscrizione della cittadina ed il congiungimento della nuova superstrada con il corso Laghi è stato previsto nel tratto più panoramico e più suggestivo del luogo».

«Questo sarà il nuovo percorso di Tir e camion. Sopperirà anche il traffico automobilistico (caotico nei giorni festivi), che dovrà collegare la Valle di Susa con le Valli del Pinerolese e del Cuneese. Quindi sarà un percorso a grande intensità di traffico».

«Non sarebbe meglio fare proseguire questa superstrada, una volta uscita dalla galleria, lungo il crinale del Monte Cune e congiungerla all'attuale Provinciale nei pressi di Trana, creando così una meravigliosa panoramica utile al traffico di tutti?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

XXVII RASSEGNA DELL'ARTIGIANATO

www.artigianatodoc.com

Pinerolo Centro Storico 3-7 settembre 2003

mer. 3 / gio. 4 / ven. 5 17.30 - 23.30
sabato 6 18.00 - 23.30
domenica 7 10.00 - 23.30

con la collaborazione delle Comunità Montane delle Valli di Susa, del Sangone e del Pinerolese



MATERNA

Torino e provincia
30.929* (303 con handicap)
Piemonte
66.027 (743)

ELEMENTARE

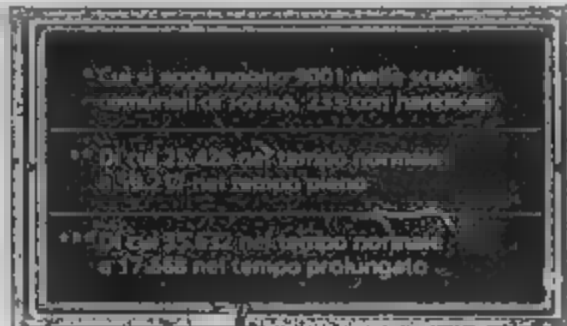
Torino e provincia
84.643** (1693 con handicap)
Piemonte
165.339 (3636)

MEDIA

Torino e provincia
53.323*** (1340 con handicap)
Piemonte
104.900 (3131)

SUPERIORI

Torino e provincia
77.061 (1127 con handicap)
Piemonte
148.644 (2142)



UNA GIORNATA CON LA DIRIGENTE SCOLASTICA DELLA TOMMASEO

«La mia mattinata fra riunioni, cantieri e genitori da ascoltare»

Lorenza Patriarca «governa» su due elementari, la storica sede di via dei Mille e la «Francesco d'Assisi» di via Verdi, la media «Calvino» di via Sant'Ottavio: oltre un migliaio di allievi

personaggio

Maria Teresa Martinengo

Ci sono genitori che aspettano in corridoio il figlio che deve entrare in classe e vorrebbero sapere se sarà con i compagni. Ma la dirigente scolastica Lorenza Patriarca, che ha la matassa delle due elementari e della media, sa che le matriarche sono di ruolo. C'è la mamma straniera che cerca un posto per i figli appena emigrati, un'insegnante deve riferire le particolari necessità di un ragazzino disabile. Nella settimana che precede l'avvio delle lezioni, un dirigente scolastico si allea con questo ed altro: solo contatti, ma anche molte incombenze legate alla programmazione, al personale, ai fondi da ottenere, mentre alleggia l'appuntamento con il sì o il no all'articolo 1 del decreto ministeriale 61/03, sorta di monitoraggio sul gradimento di cui ha il pezzo di riforma Moratti.

Lorenza Patriarca, in passato alla guida della «Pellico» e poi della «Carlo» dal 1° settembre e dirigente dell'istituto comprensivo «Niccolò Tommaseo»: due elementari, la storica sede di via dei Mille e la «Francesco d'Assisi» di via Verdi, la media «Calvino» di via Sant'Ottavio. L'abbiamo accompagnata, una mattina, in un giro di verifica e di conoscenza di problemi piccoli e grandi.

LAVORI IN CORSO. Alla «San Francesco» il Comune aveva programmato alcuni interventi di manutenzione e adeguamento alla legge 626: ora stanno terminando. «Abbiamo allargato la sala mensa», spiega Lorenza Patriarca, «abbiamo anche scelto di fare la coperta della rampa di accesso, rinunciando al riciclaggio interno che pur sarebbe stata necessaria». Il Rossano Laviano, fiduciario della «San Francesco», spiega che con il Comune c'è un rapporto costruttivo, i progetti si informano sulle nostre necessità e si concordano i lavori. Qui il servizio mensa

FINANZIAMENTI

Per inglese e informatica

Con una circolare, datata 2 settembre (n. 193), la Direzione regionale dell'istruzione ha fornito alle scuole precisazioni e chiarimenti circa il contenuto di un precedente documento (n. 193) «Finanziamento dei piani dell'offerta formativa nelle scuole dell'infanzia e primarie». Con la nuova comunicazione, la Direzione precisa che i fondi verranno assegnati sulla base non (o non soltanto) dell'adesione all'articolo 1 del DM 61/03 (che comprende le indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati per la scuola primaria, cioè le linee riforme) alle scuole dell'infanzia e primarie impegnate a elaborare i piani dell'offerta formativa relativi ai primi due anni di scuola primaria, sulla base degli obiettivi specifici di apprendimento, delle conoscenze e delle abilità necessarie allo sviluppo delle competenze di alfabetizzazione informatica e di lingua comunitaria. Andrea Colombo, segretario generale Cisl Scuola Torino: «Informatica e Lingua Straniera vanno dunque finanziate senza tema di smentita. La circolare regionale sposta poi il 15 settembre la scadenza per raccogliere i dati di adesione o non adesione all'articolo 1 del DM 61/03. Per il momento siamo soddisfatti perché un tassello è stato sistemato».

partirà il 15. «Dobbiamo aspettare non per problemi di organico, che è quasi al completo, ma perché i lavori saranno finiti per quella data», dice la dirigente. Il Comune aveva dato a tutte le scuole la possibilità di avviare la refezione fin dal primo giorno (a proposito, c'è chi rientrerà in classe già lunedì 9).

SPAZI STRETTI. Alla media «

Sant'Ottavio i docenti sono riuniti. Il professor Angelo Gulino illustra le condizioni dei due laboratori - tecnici e - e degli spazi al limite. «Con questa scuola un rapporto privilegiato - spiega la dirigente - le nostre sei di scuola elementare. Qui c'erano anche in più, ma negli anni passati sono state prese dal liceo "Gioberti", non confondiamo. Davanti porta della segreteria, Lorenza Patriarca informa che la scuola media non avrà più proprio personale. L'attività dovrà essere concentrata in via dei Mille. Nell'ex segreteria potremmo allestire il laboratorio di informatica. La scuola ne è priva. La tappa successiva è nel locale mensa. «E' troppo piccolo per sei classi a tempo prolungato. Prende forma l'idea di trasformare in sala da pranzo un'aula attigua utilizzata per il recupero».

BARRIERE. Annamaria La Duca, insegnante di sostegno: «Un allievo in sedia a rotelle lo scorso anno ha avuto difficoltà per arrivare a scuola. Il portone è troppo piccolo per accogliere una rampa, così deve entrare dal vecchio cancello in fondo al cortile. A volte le auto intralciano l'accesso e l'autostrada del pulmino minaccia di lasciarlo fuori. In via Sant'Ottavio, Lorenza Patriarca riflette: «C'è un altro portone a metà strada tra la media e il liceo, immagino sia possibile trovare una soluzione più razionale».

IN UFFICIO. Nei primi giorni dell'anno, presidi e direttori devono mettere a punto il Piano delle attività, tirando le fila dopo aver ascoltato i docenti. «Pratica, comprende tutta la vita della scuola: orario degli insegnanti, utilizzo dei laboratori, vari aspetti di programmazione, uscite didattiche, gite, formazione del personale, attività sportive, le riunioni con i genitori», spiega Lorenza Patriarca. E' anche il momento delle riunioni delle ore di sostegno con il Gruppo per l'integrazione. «Quest'anno potremo contare anche su un ragazzo del servizio civile per 30 ore la settimana».



Lorenza Patriarca nel suo ufficio alla scuola Tommaseo e durante l'incontro con i suoi docenti



e nelle classi dove si sta ancora risistemando l'impianto elettrico

Incombenze legate alla programmazione al personale e ai fondi da ottenere

LA RIFORMA. Al centro dell'attenzione i genitori in questo inizio d'anno ci sono inglese e informatica in I e II. In effetti, il ministero ha specificato che dove sono in organico insegnanti con competenze in altre lingue comunitarie, i bambini cimeranno con quelle. Alle

scuole prive di competenze interne sufficienti, il ministero ha a disposizione le ore di insegnamento necessarie. «I genitori sono molto interessati. In ogni caso, però, ora la lingua è poco anche solo per la sensibilizzazione. Poi, in I i bambini sono intenti all'apprendimento della lettura e della scrittura. Per questo concentreremo in determinati periodi l'approccio con la lingua». Per quanto riguarda l'informatica, «molti insegnanti stanno ultimando il percorso di formazione per ottenere la patente europea».

prendimento della lettura e della scrittura. Per questo concentreremo in determinati periodi l'approccio con la lingua». Per quanto riguarda l'informatica, «molti insegnanti stanno ultimando il percorso di formazione per ottenere la patente europea».

DECOLLA FINALMENTE IL PROGETTO DI RISISTEMAZIONE DELL'EX-«ALBERGO DI VIRTU'», LO STABILE CHE DAL 1678 RAPPRESENTA UNA DELLE QUINTE DELL'ELEGANTE PIAZZA CARLINA

Universitari nuovi inquilini di casa Gramsci

Alessandro Mondo

E' deciso. La vecchia casa abitata da Antonio Gramsci negli anni gloriosi della permanenza alla Mole aprirà i battenti a decine di studenti universitari in cerca di una sistemazione comoda ed economica, senza vocazione spopolare. Come? Trasformandosi in un unico rispettosamente funzionale di alloggi popolari e camere ad uso universitario nel cuore della vecchia Torino, corredata da uffici ed attività commerciali.

In sintesi è questa la nuova «carta di identità» dell'ex-«Albergo di Virtù», stabile che dal rappresenta una delle quinte dell'elegante piazza Carlina (con il piccolo mercato) imponenti all'attenzione dei passanti e soprattutto degli inquilini per le condizioni in cui versa da oltre un decennio.

La svolta è stata segnata dal via libera della Soprintendenza ai beni Architettonici, nella persona di Francesco Pernice, al progetto preliminare confezionato da due giovani



La memoria della casa subalpina del fondatore del Pci è affidata alla targa dedicata nel ventennale della morte: «Qui Antonio Gramsci scrisse negli anni 1919-21, nelle lotte operaie contro l'incombente reazione, forgiando il partito comunista, guida decisiva per la libertà e il socialismo». In realtà l'autore dei «Quaderni del carcere» arrivò in città molto prima, nel 1912, dopo aver ottenuto una borsa di studio per iscriversi a Lettere. Qui ebbe come compagno di studio Palmiro Togliatti e Augusto Rostagni. Sotto la Mole intensificò l'attività politica nell'ambito della sinistra rivoluzionaria torinese.

ni architetti dell'Agenzia territoriale, le per la casa (Atc): Rino Simonetti e Gianluca Sottero. A loro è stato affidato il compito di riportare ai vecchi fasti uno fra i palazzi più belli e più fragili della città, devastato da una rimaneggiata (culminata nella grossolana ristrutturazione dell'83) che ha finito per minare la statica.

fedele l'angolo su via San Massimo, imbragato per tamponare la espansione dei muri portanti che altrimenti sarebbero già crollati, per quanto lo stabile comunale risulti malandato ed alterato nel suo complesso. Da qui l'esigenza di un intervento di recupero sofisticato, volto a conciliare il tradizionale utilizzo

del palazzo con la nuova vocazione universitaria: i 42 alloggi popolari che guardano sulla piazza, finalmente ristrutturati, si accompagneranno a 94 posti letto in singole (con bagno condiviso) per gli studenti delle vicine Facoltà. «Significativo il recupero delle ampie cantine - spiega Piero Cornaglia, direttore di Atc Progetto - 1.480 metri quadrati destinati ad ospitare la mensa universitaria». Completano il quadro una serie di uffici privati - concentrati al primo piano della parte antica (cioè la facciata) - e la nascita di esercizi commerciali al piano terra, sugli spazi lasciati sgarniti dai vecchi negozi. Consolidare, recuperare, valorizzare: questi gli ingredienti di una ricetta tanto ambiziosa quanto esaltata. L'investimento complessivo per restituire un futuro a quello che oggi configura come un paradosso architettonico nel centro della città oscilla infatti tra i 15 ed i 17 milioni di euro finanziati da Regione, Comune, Atc ed in minima parte dal ministero delle Infrastrutture. In ogni caso, si tratta di una sfida che merita di



essere raccolta. Ne è convinto Giorgio Ardito, presidente dell'Atc. Confermano Roberto Tricarico e Francesco Maria Botta - assessori comunale e regionale all'Edilizia pubblica - sostenitori di un progetto che oltre a restituire nella sua integrità uno fra i più eleganti palazzi torinesi regala una preziosa valvola di sfogo all'Edilizia universitaria. Il

tutto senza tradire quella popolare, garantita anche per il futuro nella suggestiva piazza Carlina. La presenza di alloggi niversitari è corretta.

bisognerà assicurare la stabilità dell'edificio. Come? Attraverso una scacchiera di interventi delicatissimi: sostituzione degli scellerati solai in cemento armato e putrelle con quelli lignei, sul modello originale, alle arcature dei cedimenti murari tramite iniezioni di cemento. Il futuro si raggiunge sanando i guasti del passato.

Sarà riportato ai vecchi fasti uno fra i più belli e fragili palazzi della città, devastato da una serie di rimaneggiamenti (culminati nell'intervento dell'83) che hanno finito per minare la statica. 142 nuovi alloggi popolari che guardano sulla piazza, finalmente ristrutturati, li uniranno a 94 posti letto in camere singole per gli studenti delle vicine Facoltà.

VIGILIA DI SCUOLA

PER GLI STUDENTI
DI ELEMENTARI E MEDIE

CARTELLINA

Una cartellina rigida ad anelli significa 2,60 euro in più allo zainetto, ma non se ne può proprio fare a meno. Vorreste mai che vostro figlio portasse all'insegnante la ricerca sui Fenici senza un'adeguata confezione? Alzi la mano il coraggioso.

DIARIO

Il diario è il primo amico dello studente. Nessuna sorpresa che il braccio di ferro più duro tra genitori e figli trendy sia sul diario. Un esemplare con le avventure di Bugs Bunny calciatore può arrivare a 11 euro: questo del kit ne costa 6.

ZAINO

Lo zaino è uno Jansport modello Us-Open (40 euro di listino). Un must per i ragazzini già dalla scorsa stagione: a dicembre 2002 sul sito www.carobabbonatale.it la torinese Jessica di 9 anni chiedeva «pace, felicità e uno zainetto della Jansport».



BUSTINA

La chicca: bustina Lebetz Saccuccioli (5 euro) la zip. L'accessorio extra che fa sembrare l'attrezzatura da scolaro un regalo più che una necessità. Per comindare a riempire, il kit fornisce colla, cancellino, un compasso. Il resto alla fantasia.

MAXIQUADERNI

Due maxiquaderni Carto Club e rispettive copertine impermeabili (4,50 euro in tutto). Per il budget familiare la vera novità è lo sconto. Ma trattandosi d'una sfida consumo contro consumismo, impossibile ignorare l'uso della carta ecologica.

PORTAPENNE

A comprarlo fuori offerta, il portapenne Wild con cartucciera piena come quella di un cowboy viene 10 euro. C'è dentro da scrivere, cancellare, tirare righe dritte e angoli a 45°. Non avrà Barbie che sorride sul dorso transiucido, tutto il resto c'è.

PENNARELLI

Dodici pennarelli Turbogiotto, e l'arcobaleno è assicurato almeno per un mese (due confezioni da 6 pezzi per 1 euro). E' solo l'inizio, d'accordo. Con la passione per il colore che contraddistingue i più piccoli la scorta dura poco: c'è.

Studenti in classe con il kit da cinquanta euro

Zainetto completo di quaderni, matite e colori

Francesca Paci

Da fuori è tale e quale lo zainetto Jansport di ogni ragazzino alla moda che si rispetti: tessuto impermeabile, colori caldi che tengono lo sporco e ci puoi scrivere sopra le emozioni della gita a Firenze, zip tesa delle tasche gonfie di matite, blocchi, squadre. Solo che questo logato «kit 2003» costa quasi la metà.

Con 50 euro tondi, i torinesi possono affrontare il primo giorno di scuola senza timore che i figli sfigurino sulla griglia. L'assessorato al sistema educativo ha concordato con Ascom e Confesercenti un corredo di tutto punto. Nello zainetto Jansport, che da solo vale già 40 euro, c'è spazio per un diario, un portapenne con cartucciera piena, astuccio a bustina, due maxiquaderni e rispettive copertine, una cartellina ad anelli più ricambio, due confezioni di pennarelli, e ancora colla, compasso, cancellino a penna, un album da disegno.

A conti fatti, uno scontrino da 78,05 euro che cento cartolerie cittadine hanno deciso di ribassare del 40%. Ancora poco? Se paragonato alle vetrine romane, dove il Comune ha

ANCHE NELLA CAPITALE SIGLATO ACCORDO

A Roma materiale differenziato per 25 euro

Il Comune di Roma ha annunciato la battaglia contro il caro scuola un paio di settimane fa. Anche nella Capitale, come a Torino da stamattina, l'assessorato responsabile siglato accordo con Confcommercio e Confesercenti per ridurre la spesa di quaderni e cartelle che grava pesantemente sul bilancio familiare. Cento cartolerie aderenti all'iniziativa hanno messo in vendita un kit completo di tutto l'occorrente per iniziare a 25 euro. La metà, direte, rispetto allo sconto applicato dai negozianti torinesi, presso cui il corredo intero è di 50 euro. La ragione spiegano qui l'assessore Paola Pozzi e il presidente dell'Ascom, è nell'entità della crisi delle cartolerie: si trovano a sostenere il capoluogo piemontese deve fronteggiare una difficoltà

maggiore e può intervenire sul caro vita in modo differente da altre metropoli. Ecco il materiale di cui si compone il pacchetto confezionato a Roma (differenziato per scuole elementari, medie, superiori). Scuole elementari: zaino, diario, astuccio a zip completo di penne, matite, gomme per cancellare, temperino, colori e pennarelli, 1 quaderno maxi a righe, 1 quaderno maxi a quadretti, 1 quaderno ad anelli. Scuole medie: zaino, diario, astuccio a bustina con penne e matite, rubrica, compasso, riga, 2 squadre, 2 quaderni maxi a righe e 2 a quadretti. Scuole superiori: zaino, diario, astuccio a bustina con penne, matite, gomme per cancellare e tempera matite, 4 quaderni (due a righe e due a quadretti).



Nel mirino dei consumatori è finito anche il caro-libri di scuola: «I rincari sono ingiustificati»

spuntato alle 25 euro di categoria un intero set a soli 25 euro, certamente sì. Ma è pur sempre un sollievo per i genitori e papà che si apprestano a sostenere la spesa per i libri di testo. Secondo le stime di Altroconsumo, il costo medio delle nuove edizioni potrebbe essere ben al di sopra della soglia massima dettata dal ministero. C'è poi una questione geogra-

fica. Spiega il presidente dell'Ascom Giuseppe De Maria che «Roma e Torino poggiano su due sistemi economici molto diversi. Causa la crisi dell'automobile, il capoluogo piemontese ha accusato una riduzione dei consumi più forte che altrove». Impossibile, sostiene De Maria, pensare alla speculazione nei guai. Come dire: Torino

Comune, Ascom e Confesercenti hanno raggiunto l'importante intesa che coinvolge per ora un centinaio di negozi

fissa a 5 euro, è quanto al momento si può permettere. L'assessorato al sistema educativo Paola Pozzi cita un'indagine di mercato, secondo cui sotto la Mole i prezzi sarebbero più alti che nella Capitale. «La questione centrale è la qualità dei prodotti», aggiunge la Pozzi. «Dallo zainetto Jansport ai pennarelli Giotto, gli accessori del kit sono competitivi con l'offer-

ta di esposizione sugli scaffali dei negozi. Non vogliamo creare studenti di serie A e di serie B. Nessun genitore in fondo vorrebbe il figlio penalizzato dai compagni per aver risparmiato qualche euro sul primo giorno di scuola. Meglio piuttosto un sacrificio in più. Da oggi, le cartolerie che espongono il logo dell'iniziativa calma-scuola hanno in vendi-

ta il pacchetto completo. Cento in tutta la città. Sarebbe bello se una volta tanto la moda andasse contromano, e a guidare i gusti dell'autunno invernale 2003-2004 fosse la parure meno dispendiosa. Con i ragazzini a strappare il braccio della mamma per avere il kit economico al pari dell'amico di banco. Tra qualche settimana verificheremo l'eventuale boom.



SOLUZIONE: UN ABBONAMENTO 10 O 12 MESI PER STUDENTI!

Anche per l'anno scolastico 2003 - 2004 ritorna la grande convenienza degli abbonamenti 10 o 12 mesi per studenti, per la rete urbana o per l'intera rete GTT (urbana e suburbana). Un esempio? Con l'abbonamento 12 mesi per la rete urbana (*) viaggi tutti i giorni, dal 1° settembre 2003 al 31 agosto 2004, meno di 40 centesimi il giorno!

(*) Acquisto con pagamento contanti e recapito postale a domicilio.

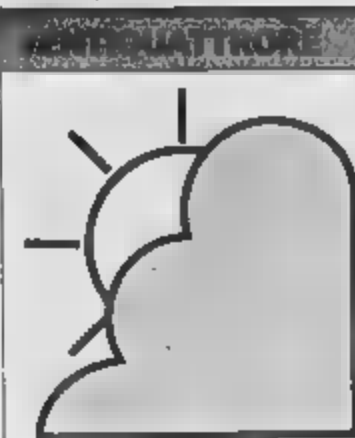
GTT
GRUPPO TORINESE TRASPORTI

Per informazioni:

Numero Verde
800-010152

www.gtt.to.it





IL TEMPO

L'anticiclone delle Azzorre, che si è esteso dalla penisola iberica a quella Scandinava, impedisce perturbazioni atlantiche di scendere il Mediterraneo. Un probabile peggioramento potrebbe giungere dal nord Africa, affluisce ancora aria fresca dal nord con qualche annuvolamento pomeridiano lungo i rilievi. Condizioni tempo stabile isolate precipitazioni serali basso Piemonte. Ieri soleggiato a Torino con 25.5 di massima; 15.9 di minima 30% umidità alle ore 15. Bello l'anno scorso con 20.8 di massima; 16.3 di minima e 76% di umidità.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto Provincia di Torino

CO	NO _x	PM ₁₀	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Monumento di Torino	Valore massimo	Media giornaliera	Media giornaliera	Valore massimo	Valore massimo
18 mg/m ³	200 µg/m ³	48 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
1.0	95	3.7	112	7	

FARMACIE

Orario 7-19.30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19.30 (12.30-15 battenti chiusi): Traiano 73; via Gorizia 133; via Berthollet 10; corso Grosseto 165; via Fratelli Carle 11; corso Francia 175; corso Potenza 92; piazza Respighi 3; via Antonio Cecchi 54; via Monginevro 105; via Piffetti 31 bis; via Maria Vittoria 3; corso Casale 316. Notte (19.30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vittorio Emanuele 66. Di sera (19.30-22.30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

PROTAGONISTI



Il sindaco Sergio Chiamparino

IL SINDACO

“Ai militari rivolgo l'appello di tenere conto delle esigenze del quartiere, in particolare il disagio che si creerà per i cittadini”



L'assessore Gianluigi Bonino

L'ASSESSORE

“Evacuare per la seconda volta 50 mila persone senza avere la certezza che sia l'ultima”
“un controsenso”
“Se lo ordinano? Obbediremo”

BOMBE ALLO STADIO, IL COMUNE CONTRO IL BLOCCO DELLA BONIFICA



Alessandro Monde

Si allungano i tempi per sbloccare l'impasse. Paleohockey olimpico in seguito alla sospensione dei lavori su ordine del Genio militare di Padova. La convocazione dell'Unità di crisi, che i più ottimisti ipotizzavano già nella giornata di oggi, è stata rimandata a martedì mattina. Significa che fino a quella data, nel migliore dei casi, ogni attività resterà congelata: non solo le imponenti opere di scavo ma anche la bonifica del terreno ad opera della «Sogelma», l'impresa fiorentina incaricata di sminare i 35 mila metri quadrati sui quali si sviluppa il grande cantiere.

Da qui una situazione di stallo che promette farsi ogni giorno più pesante, convogliando le preoccupazioni ed i primi, inevitabili malumori, direttamente al tavolo della Prefettura. In quella sede si deciderà volta per volta quale linea seguire dopo il rimescolamento delle carte provocato dal ritrovamento delle ultime due bombe insospette: posticipare l'eliminazione degli ordigni al termine della bonifica, come auspicano Palazzo civico e l'Agenzia olimpica, o privilegiare il disinnescamento, ottemperando alle prescrizioni militari?

L'ultima parola spetterà agli artigiani del Decimo Reggimento Guastatori di Cremona, intervenuti ai primi di agosto per

«E' assurdo evacuare due volte Santa Rita»

L'assessore alla Protezione Civile conferma la linea di Palazzo Civico
«Un controsenso fare spostare in diverse riprese 50 mila persone»
La parola agli artigiani del 10° Reggimento Guastatori di Cremona

terminare il primo dei tre residui bellici scoperti in successione in un raggio di poche decine di metri. Saranno loro a stabilire le procedure, impegnandosi in un responso sul quale gli altri attori questa imprevedibile partita potrebbero avere molto da eccepire. I primi segnali si colgono in queste ore di attesa, intercalata da contatti informali per sondare le posizioni reciproche e capire l'aria che tira. A partire dal Comune, che nella persona dell'assessore Gian Luigi Bonino (Protezione civile), ribadisce senza mezzi termini la linea già illustrata dal sindaco mercoledì: «Noi continuiamo a pensarla allo stesso modo, e cioè che la bonifica va completata a tambur-

battente. La sicurezza del cantiere può prescindere dallo sminamento. Evacuare per la seconda volta 50 mila persone senza la garanzia che sia l'ultima è un controsenso. E nel caso dovesse prevalere il parere opposto? «Allora faremo il nostro dovere, ma diremo chiaramente ai cittadini che ha optato per lo sgombero sulla base di quali ragioni».

Preoccupa l'eventuale reazione del quartiere, ormai al gran completo dopo le ferie estive; preoccupa l'idea di rimettere mano alla macchina organizzativa ed assistenziale, le difficoltà e i costi del (costi che teoricamente dovrebbero essere a carico del Comune). Forse comin-

cia a impensierire il rispetto dei tempi del cantiere - «un gran cantiere, con decine di mezzi impegnati», commentava ieri sconsolato il vicedirettore dell'Agenzia olimpica Mario Piovano - nonostante gli interessati parlino di situazione sotto controllo.

Basta poco per cogliere segnali di insoddisfazione su tutta la linea. Tutti hanno le loro buone ragioni per iniziare a perdere la pazienza: compresa la «Sogelma», che il fermo della bonifica espone ad una perdita di tempo di profitto (ieri il personale è stato rimandato a casa), la circoscrizione «Alla prossima bomba mi dimetto», aveva detto scherzosamente Yuri Bossuto, il presidente, in occasione della

prima evacuazione. Ora che la conta degli ordigni inesplorati è arrivata a tre resta al suo posto ma sbotta: «I residenti di Santa Rita vivono una situazione paradossale: se decidono di proseguire l'attività ci tocca convivere con un cantiere ad alta densità di ordigni; se anticipano il disinnescamento veniamo catapultati in un nuovo sgombero, e non è detto che sia l'ultimo. In ogni caso ci perdiamo». Del resto l'estate è già archiviata. Il «jolly» dello sfere, con relativo svuotamento del quartiere, non si può più giocare. «La prima volta per molti è stato quasi un gioco, un diversivo», aggiunge Bossuto. «Ora sarebbe diverso. Mi auguro prevalga un compromesso: cioè fermare gli scavi e procedere con lo sminamento dell'area, lasciando per il momento i due ordigni dove stanno. Anche mi chiedo per quale motivo l'Agenzia olimpica non ci abbia pensato subito, a questa benedetta bonifica. Prima di cominciare gli scavi». Replica Piovano: «Non abbiamo niente da rimproverarci. Basta dire che l'ultima bomba è stata trovata sotto la vecchia piscina olimpica, dove nessun metal-detector avrebbe potuto rilevarla».

Nel frattempo i militari tacciono. Entro martedì gli artigiani di Cremona analizzeranno l'ultimo residuo venuto alla luce. Poi il vertice dal Prefetto per disinnescare, fuori di metafora, l'emergenza-bomba.

PROTAGONISTI



Mario Piovano dell'Agenzia olimpica

AGENZIA OLIMPICA

“Questi ostacoli non incideranno sulla tabella di marcia dei lavori, ci auguriamo che martedì tutte le parti abbiano un atteggiamento responsabile”



Yuri Bossuto, presidente di S. Rita

LA CIRCOSCRIZIONE

“I residenti di Santa Rita vivono una situazione paradossale, ci perdono sempre, sia che decidano di proseguire i lavori sia che si opti per lo sgombero”

IL PRESIDENTE GHIGO E IL CAPOGRUPPO DS MARCENARO HANNO INCONTRATO ESTELA CARLOTTO

La Regione aiuta le nonne di Plaza de Mayo

Un contributo per chi si occupa degli orfani delle persone scomparse in Argentina

Giuseppe Sangiorgio

La Regione darà un contributo di 20 mila all'Associazione delle «Abuelas (le nonne, ndr) de Plaza de Mayo» di Buenos Aires, drammaticamente nota per la manifestazione delle mamme degli argentini fatti sparire (i desaparecidos) dalla dittatura militare. L'ha annunciato ieri il presidente Enzo Ghigo durante l'incontro, avvenuto nella sede della giunta, in piazza Castello, con Estela Carlotto, presidente dell'organismo che in Argentina si occupa degli orfani delle persone scomparse durante la repressione delle forze armate.

Con Ghigo c'era Pietro Marcenaro, segretario e consigliere regionale Ds, partito che ha invitato la presidente dell'Associazione alla Festa dell'Unità, dove Estela Carlotto è recata in serata. Il presidente Ghigo ha espresso apprezzamento e solidarietà

Il capogruppo Ds, Pietro Marcenaro, il presidente della giunta Enzo Ghigo e Estela Carlotto, dell'Associazione delle «Abuelas de Plaza de Mayo» che si occupa degli orfani delle persone scomparse in Argentina



per l'opera svolta dalle «abuelas», ricordando che proprio in questi giorni è in Argentina una delegazione regionale, guidata dall'assessore Mariangela Cotto, per verificare l'efficacia degli interventi del Piemonte che, nel 2002 ha approvato una serie di

progetti di aiuto alla popolazione italo-argentina per un valore di circa 700 mila euro. Ghigo ha inoltre voluto ricordare il consigliere Pasquale Cavaliere, capogruppo dei Verdi morto in Argentina, il quale si era battuto affinché la Regione si

costituiva parte civile insieme all'Associazione dei desaparecidos contro i responsabili degli eccidi condannati, ed ha sottolineato che il Piemonte chiederà l'estradizione dei responsabili.

In serata, detto, Estela Carlotto, ha partecipato alla Festa dell'Unità in un dibattito con Ernesto Olivero, l'animatore del Sermig. Nei prossimi giorni sarà ancora ospite dei a Milano, Genova, Bologna, Firenze e Roma. Nel programma subalpino c'è stato anche l'incontro la presidente della Provincia, Mercedes Bresso.

Estela Carlotto, nonna di bimbo nato in campo di concentramento da sua figlia Laura, uccisa dopo il parto, ha raccontato che, ai 25 anni di attività siamo riusciti a ritrovare 75 giovani, e molti di origine italiana. Per arrivare a riconoscimenti certi, l'Associazione delle Nonne ha persino creato una banca dati genetici, unica al mondo.

IN VISTA DELLE OLIMPIADI LA CITTÀ ESPORTA ECONOMIA ED IMMAGINE

Torino si presenta in Argentina e Brasile

La delegazione formata da sindaco, manager ed imprenditori

Torino in Argentina e in Brasile: ovvero esportare l'economia e l'immagine subalpina in due grandi realtà dell'America latina, anche nella prospettiva delle Olimpiadi invernali del 2006. È lo scopo della folta delegazione del Comune, delle aziende ex municipalizzate e degli imprenditori partita ieri alle 16.40 dallo scalo di Malpensa: prima tappa a Cordoba in Argentina dove c'è una nutrita comunità di immigrati dal Piemonte, da Torino e più in generale dal Nord-Ovest. Quindi il Brasile, da Sud a Nord, da Campogrande a Salvador Bahia, per arrivare a Brasilia dove la delegazione torinese dovrebbe incontrare il presidente Lula.

Alla visita partecipano il sindaco Sergio Chiamparino, il vice sindaco Marco Calgaro, il capo gabinetto del sindaco Cigliuti, la responsabile delle relazioni internazionali Maria Virginia Turaboschi, il dirigente

della cooperazione internazionale e per la pace, Aurelio Catalano, i consiglieri della Sala Rossa Domenico Mangone (Margherita) e Tiziana Saiti (Forza Italia).

Per le ex municipalizzate, oggi società per azioni controllate dal Comune, l'Amiat con il presidente Giorgio Giordano e l'amministratore delegato Ivan Strozzi, il Gruppo Trasporti torinesi, nato dalla fusione di Atm e Satti, con il presidente Giancarlo Guisti. Infine, il presidente del Centro estero delle Camere di Commercio piemontesi, Francesco Devalle, in rappresentanza del mondo imprenditoriale.

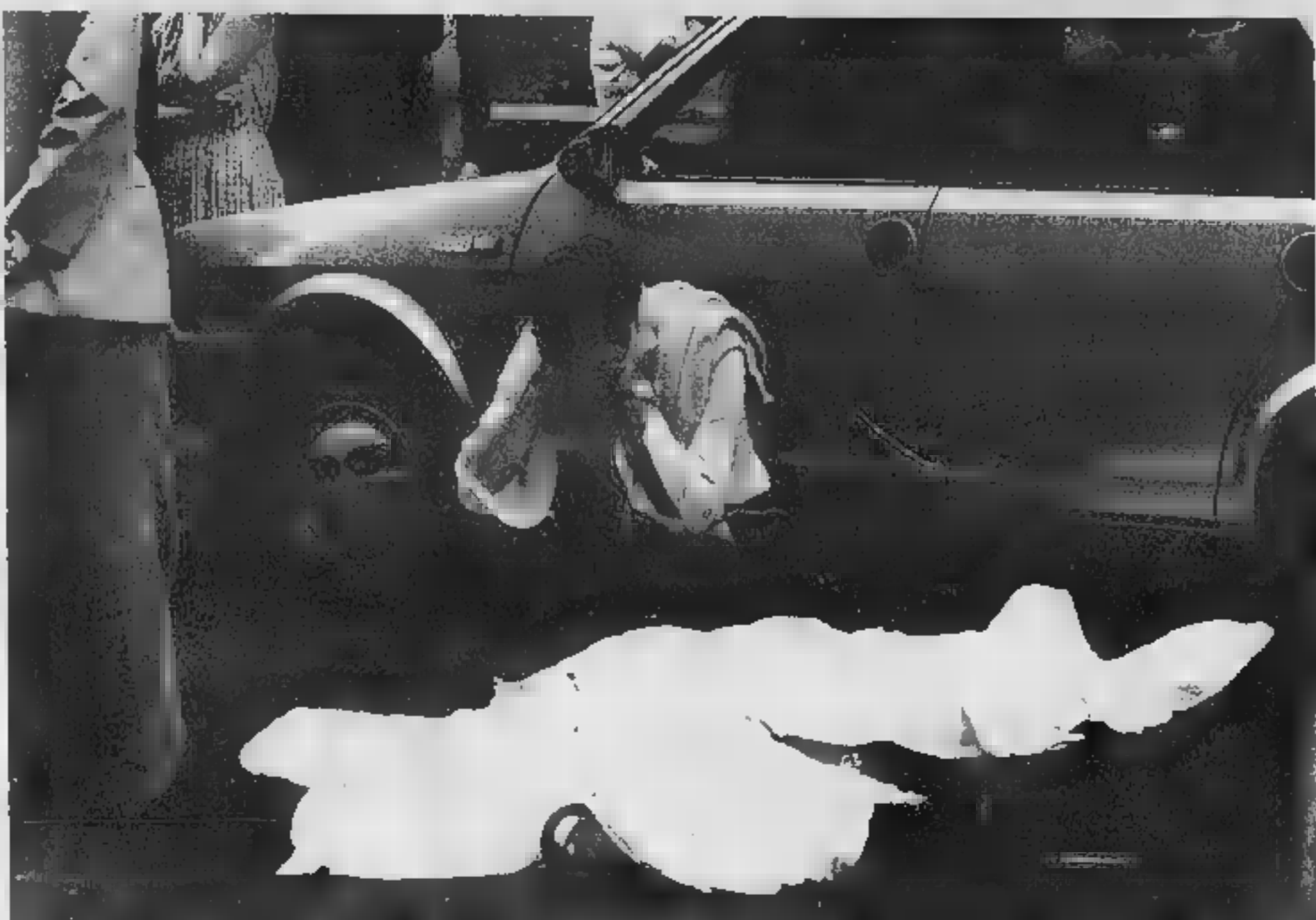
Durante i nove giorni di visita (il ritorno è previsto per sabato 13 settembre) ci saranno incontri con le comunità locali, meeting tecnici sistemi di lavoro italiani, scambi di informazioni sulle grandi infrastrutture, sui metodi di raccolta, riciclaggio e distruzione dei ri-

fiuti, tema quest'ultimo su cui Torino è particolarmente attenta, in vista della costruzione di un inceneritore che tutti considerano indispensabile, ma che nessuno accetta di realizzare nel proprio territorio, tanto meno nella zona in cui abita.

Oltre a quella di Cordoba, sulle colline dell'Argentina, dove d'obbligo l'incontro con la comunità torinese e piemontese emigrata dall'Italia agli inizi del Novecento, significative le visite a Campo Grande, collocato in un'area particolarmente produttiva, a Salvador, capitale di una provincia, quella di Bahia, via di sviluppo (comunque con grandi attrattive turistiche e tradizioni religiose), nel Nord-Est del Paese.

Infine a Brasilia, sede del Parlamento e del presidente Lula, dove il calendario della visita prevede un incontro con il vincitore delle ultime elezioni.

GLI ANNI DI PIOMBO E I SUOI PROTAGONISTI



Tra gli esponenti dell'organizzazione eversiva era l'unico ancora «a disposizione» della giustizia
Condannato ■ 30 anni poi ridotti ■ 26, era in semilibertà dal '90
Da allora lavora nel Gruppo Abele

L'assassinio dell'ingegner Carlo Ghiglieno compiuto da Prima Linea



Libero l'ultimo terrorista di Prima Linea

Sergio Segio, uno dei fondatori, ha finito di scontare la pena

Anche l'ultimo esponente di Prima Linea detenuto torna a essere un uomo libero. Ieri, Sergio Segio, tra i fondatori del gruppo di fuoco negli anni '70-'80, ha finito di scontare la pena a 30 anni, poi ridotti a 26, cui 22 trascorsi in carcere. La condanna gli era stata inflitta dal Tribunale di Torino, dopo la dissociazione dalla lotta armata, per un cumulo di pene per gravi fatti di sangue, tra cui l'omicidio del magistrato milanese Emilio Alessandrini. Segio, 48 anni, nato in Istria ma cresciuto a Sesto San Giovanni, era in semilibertà dal '90, quando cominciò a lavorare per il gruppo Abele; dal '99 poi era stato alla condizionale ed ha continuato a curare il programma dell'associazione fondata da don Luigi Ciotti, Segio in questi anni ha più volte condannato gli anni di piombo.



Sergio Segio in un'immagine di questi anni, in alto subito dopo il suo arresto

Furono anni di delirio, quelli. Le birre imperversavano nel nord, ma non solo, e di aver spartito l'attacco al cuore dello Stato con il sequestro del sostituto procuratore genovese Mario Sossi, nel '74, e due anni più tardi con l'uccisione del procuratore generale Francesco Coco. Quasi fosse un tragico privilegio, Torino era stata prescelta come laboratorio della rivoluzione. Agli occhi dei clandestini la grande fabbrica, la Fiat, era il terreno di scontro ideale. Come fanno i granelli di sabbia nella clessidra, scandivano il tempo gli agguati, le sgambizzazioni, i sequestri lampo, i processi proletari, gli omicidi. Oltre alle Brigate rosse si affacciavano altri gruppi, forse meno rigidi nell'organizzazione militare, altrettanto pericolosi. Con nomi che suonano grotteschi: da Squadra Operativa Combattenti a Nuclei Combattenti per il Contropotere del Territorio, da Proletari Organizzati per il Comunismo a Brigate Comunisti Combattenti.

Le storie di sangue sono tutte brutte e quella di Prima Linea lo è come le altre. Enrico Pedersen, consigliere provinciale del Movimento sociale italiano, ucciso a Milano il 29 aprile '76 è la «rappresaglia» per l'accoltellamento

Cossiga, allora presidente del Consiglio, avesse avvertito Carlo Donat Cattin delle indagini sul figlio e i magistrati torinesi formalizzarono nei confronti l'accusa di «elusione di segreto d'ufficio» e di favoreggiamento. Sandalo, aveva riferito di aver saputo dal senatore Donat Cattin che questi era stato convocato da Cossiga. Drammatico il colloquio, l'ex ministro avrebbe saputo che il figlio era stato «uno dei responsabili nazionali di Prima Linea», e Cossiga avrebbe aggiunto: «Cerca di farlo andare all'estero, perché...».

Morti, feriti, e il sogno della rivoluzione che ad ogni attentato pareva avvicinarsi e, al contrario, sempre più si allontanava, fino a scomparire dietro alla linea dell'orizzonte. Rimane il ricordo delle vittime. A Torino quello del barista Carmine Civitate, dell'ingegnere Fiat Carlo Ghiglieno, dello studente Emanuele Iurilli, dell'agente di custodia Giuseppe Lo Russo, e delle feroci violenze come il ferimento di studenti e professori della scuola di amministrazione aziendale di via Verniniglia.

Era questo il contesto, a Torino come altrove. Ma lo Stato non cedette, la democrazia tenne, molti terroristi finirono dietro alle sbarre, come altri gruppi clandestini anche Prima Linea finì per evaporare. Forse anche per questo, quando si apre il cancello di un carcere si chiude una storia.

la storia

Vincenzo Tessandori

QUANDO si apre il cancello di Torino, si chiude una storia. Così, tornato libero Sergio Segio, l'ultimo dei piellini, di quegli anni non rimane che un ricordo sbiadito e deformato. Avrebbe potuto definirli cento modi diversi, quegli anni: di paura, di follia, di disperazione, di utopia. Fu il più grigio: il piombo, forse perché lo era il pallottolo. Ci fu anche un film di buon successo, con quel titolo. Tentar di capire Prima Linea richiede un'applicazione particolare, quasi dolorosa. Vuol dire nei meccanismi dello spontanesimo armato, non aver dubbi sul significato di «comunicità politico-militare del quadro d'organizzazione»: secondo «La mappa perduta», stampato da Sensibili alle foglie, la formula significa «la non separazione tra ruoli e pratiche politiche e militari». Uscito da una costola di Lotta continua e rimpinguato da transfughi di Potere operaio, il gruppo venne fondato nel 1976 dopo la riunione a Salò e un'altra a Suresa nelle quali furono decise clandestinità e lotta armata.

Gaetano Amoroso, studente assassinato da militanti di destra. Ufficialmente Pl non è ancora nata, ma gli inquirenti non hanno dubbi sulle responsabilità dell'organizzazione. Che diffuse il primo comunicato il 30 novembre, proprio a Torino, per rivendicare un'irruzione nella sede del Gruppo Dirigenti Fiat: «Prima Linea non è un nuovo gruppo combattente comunista, ma l'aggregazione di vari nuclei guerriglieri che finora hanno agito con varie sigle diverse». C'era di tutto, dunque, ed esistevano «tutari» in Val di Susa, a Bologna, a Firenze. I nomi dei militanti ben presto sarebbero diventati tragica-

mente celebri: Roberto Sandalo, detto «Roby» pazzo, Susanna Ronconi, Sonia Benedetti, Roberto Rosso, William Waccher, Barbara Azzaroni, Segio naturalmente. E Marco Donat Cattin, il figlio del vicesegretario della democrazia cristiana, ministro del Lavoro. Come molli, quando lo catturarono «si pentì», confessò anche l'assassinio del magistrato milanese Emilio Alessandrini del quale, disse, sapeva poco, giusto che sinistra, lavorava con scrupolo e, dunque, faceva funzionare il sistema. Sulla testa del giovane terrorista si giocò una partita politica assai aspra. Disse che Francesco

L'ASSALTO, NEL LUGLIO SCORSO, FRUTTÒ CIRCA 17 MILA EURO AI MALVIVENTI

Il basista abitava di fronte alla banca

In manette i rapinatori dell'istituto di credito di Carmagnola

Rapine in banca. Ormai sono un must. Ci sono i professionisti, che fanno la parte del leone poi, in sequenza, i tossicodipendenti, il gruppo sempre più folto di dilettanti allo sbaraglio, spesso più pericolosi dei pluripregiudicati. Un gruppo di questi ultimi, tutti «profs», li ha arrestati la sezione anti-rapine della squadra mobile, coordinata dal capo, Sergio Molino e dal commissario Luigi Mitola.

L'ultima impresa l'avevano studiata bene. La base era nell'alloggio di un complice, proprio davanti all'istituto di credito, ma il colpo è finito inaspettato. Il quattro, che avevano preso di mira un'agenzia di Carmagnola sono stati arrestati, tre in negranza, il quarto, sempre della squadra mobile, tre giorni dopo. In manette sono finiti gli autori: rapina ■ 17 mila euro all'agenzia della C di Risparmio di Asti di San Francesco ■ Carmagnola, nel



Franco Stella, 43 anni

luglio scorso: Franco Stella, 43 anni, che viveva nell'alloggio di fronte alla banca, il basista della Vincenzo Mastrantuono, 48 anni, e il coetaneo Silvio Fadda, il quarto arrestato è Ottavio Magnis, 32 anni, fermato in via Cibrario a Torino, l'ultimo a cadere in trappola. Quest'ultimo fa parte



Vincenzo Mastrantuono, 48 anni

dinastia di rapinatori, con altri quattro fratelli implicati in rapine: il più tristemente noto Sergio Magnis, che negli anni Novanta fece parte della cosiddetta dell'Aids, rapinatori protagonisti di un'infinita serie di colpi a ripetizione possibili proprio per il loro stato di salute che, per ovvi motivi lega-



Silvio Fadda, 33 anni

li, ne impediva la detenzione. Molto conosciuta dalla polizia anche la coppia costituita da Fadda e Mastrantuono, uscita di carcere di un anno: il secondo av- preso parte a un assalto a un furgone portavalori, a Genova, da miliardi di lire.

A Carmagnola, immagini riprese dalle videocamere interne della banca, raccontano di un colpo condotto con estrema freddezza. Volto coperto da occhiali da sole, berretti e aria decisa. Eccoli mentre costringono gli impiegati ad aprire le casseforti. L'ultimo flash è



Ottavio Magnis, 32 anni

prima di uscire dalla banca. Il volto deformato dal grandangolo, un sorriso sarcastico rivolto chissà se inconsapevolmente alla videocamera fissata sul tetto della bussola. Ma traditi, alla fine, da particolari in apparenza insignificanti e da una felice intuizione dei poliziotti.

Atmosfera ben diversa da un altro colpo, fallito, avvenuto tempo fa a Barbania, quando un tipografo e un impiegato incensurati tentarono la loro prima rapina perché disperati. Sopresi ■ Panda rubata con berretti ■ baseball ■ pistole giocattolo.

STRIP HOUSE
Spectacoli non stop
modi al calibro - feste private
table dance - zone erotiche su prenotazione
BAGNOLO PIEMONTE (CN)
TEL. 0175.39.74.25 - CELL. 335.648.4932
APERTO DAL MERCOLEDÌ ALLA DOMENICA DALLE 22.00 ALLE 04.00
11 SETTEMBRE
aspetta la vincitrice dell'oscuro
come miglior attrice europea - la bellissima

PK
publikompaas
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
TEL. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

2 km ■ **PRAT MIMIDI**
400 mt. da evincolo langenziale Slupinigi
11.500 mq. ■ locali divisibili ogni 1500
metri completi di impianti e uti
SOCIETÀ AFFITTA
335.5209287

OGGI AI CINEMA
DORIA - IDEAL - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE
LASCIATI CONTAGIARE
CABIN FEVER

BUONGIORNO
Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno e racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.
Massimo Gramellini - BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola - pp. 450, € 10,00
E' possibile ordinare Buongiorno anche in formato e-book. La Stampa (Torino) - Internet (Materiale di 12, 15, 18, 21, 24, 27, 30, 33, 36, 39, 42, 45, 48, 51, 54, 57, 60, 63, 66, 69, 72, 75, 78, 81, 84, 87, 90, 93, 96, 99, 102, 105, 108, 111, 114, 117, 120, 123, 126, 129, 132, 135, 138, 141, 144, 147, 150, 153, 156, 159, 162, 165, 168, 171, 174, 177, 180, 183, 186, 189, 192, 195, 198, 201, 204, 207, 210, 213, 216, 219, 222, 225, 228, 231, 234, 237, 240, 243, 246, 249, 252, 255, 258, 261, 264, 267, 270, 273, 276, 279, 282, 285, 288, 291, 294, 297, 300, 303, 306, 309, 312, 315, 318, 321, 324, 327, 330, 333, 336, 339, 342, 345, 348, 351, 354, 357, 360, 363, 366, 369, 372, 375, 378, 381, 384, 387, 390, 393, 396, 399, 402, 405, 408, 411, 414, 417, 420, 423, 426, 429, 432, 435, 438, 441, 444, 447, 450, 453, 456, 459, 462, 465, 468, 471, 474, 477, 480, 483, 486, 489, 492, 495, 498, 501, 504, 507, 510, 513, 516, 519, 522, 525, 528, 531, 534, 537, 540, 543, 546, 549, 552, 555, 558, 561, 564, 567, 570, 573, 576, 579, 582, 585, 588, 591, 594, 597, 600, 603, 606, 609, 612, 615, 618, 621, 624, 627, 630, 633, 636, 639, 642, 645, 648, 651, 654, 657, 660, 663, 666, 669, 672, 675, 678, 681, 684, 687, 690, 693, 696, 699, 702, 705, 708, 711, 714, 717, 720, 723, 726, 729, 732, 735, 738, 741, 744, 747, 750, 753, 756, 759, 762, 765, 768, 771, 774, 777, 780, 783, 786, 789, 792, 795, 798, 801, 804, 807, 810, 813, 816, 819, 822, 825, 828, 831, 834, 837, 840, 843, 846, 849, 852, 855, 858, 861, 864, 867, 870, 873, 876, 879, 882, 885, 888, 891, 894, 897, 900, 903, 906, 909, 912, 915, 918, 921, 924, 927, 930, 933, 936, 939, 942, 945, 948, 951, 954, 957, 960, 963, 966, 969, 972, 975, 978, 981, 984, 987, 990, 993, 996, 999, 1002, 1005, 1008, 1011, 1014, 1017, 1020, 1023, 1026, 1029, 1032, 1035, 1038, 1041, 1044, 1047, 1050, 1053, 1056, 1059, 1062, 1065, 1068, 1071, 1074, 1077, 1080, 1083, 1086, 1089, 1092, 1095, 1098, 1101, 1104, 1107, 1110, 1113, 1116, 1119, 1122, 1125, 1128, 1131, 1134, 1137, 1140, 1143, 1146, 1149, 1152, 1155, 1158, 1161, 1164, 1167, 1170, 1173, 1176, 1179, 1182, 1185, 1188, 1191, 1194, 1197, 1200, 1203, 1206, 1209, 1212, 1215, 1218, 1221, 1224, 1227, 1230, 1233, 1236, 1239, 1242, 1245, 1248, 1251, 1254, 1257, 1260, 1263, 1266, 1269, 1272, 1275, 1278, 1281, 1284, 1287, 1290, 1293, 1296, 1299, 1302, 1305, 1308, 1311, 1314, 1317, 1320, 1323, 1326, 1329, 1332, 1335, 1338, 1341, 1344, 1347, 1350, 1353, 1356, 1359, 1362, 1365, 1368, 1371, 1374, 1377, 1380, 1383, 1386, 1389, 1392, 1395, 1398, 1401, 1404, 1407, 1410, 1413, 1416, 1419, 1422, 1425, 1428, 1431, 1434, 1437, 1440, 1443, 1446, 1449, 1452, 1455, 1458, 1461, 1464, 1467, 1470, 1473, 1476, 1479, 1482, 1485, 1488, 1491, 1494, 1497, 1500, 1503, 1506, 1509, 1512, 1515, 1518, 1521, 1524, 1527, 1530, 1533, 1536, 1539, 1542, 1545, 1548, 1551, 1554, 1557, 1560, 1563, 1566, 1569, 1572, 1575, 1578, 1581, 1584, 1587, 1590, 1593, 1596, 1599, 1602, 1605, 1608, 1611, 1614, 1617, 1620, 1623, 1626, 1629, 1632, 1635, 1638, 1641, 1644, 1647, 1650, 1653, 1656, 1659, 1662, 1665, 1668, 1671, 1674, 1677, 1680, 1683, 1686, 1689, 1692, 1695, 1698, 1701, 1704, 1707, 1710, 1713, 1716, 1719, 1722, 1725, 1728, 1731, 1734, 1737, 1740, 1743, 1746, 1749, 1752, 1755, 1758, 1761, 1764, 1767, 1770, 1773, 1776, 1779, 1782, 1785, 1788, 1791, 1794, 1797, 1800, 1803, 1806, 1809, 1812, 1815, 1818, 1821, 1824, 1827, 1830, 1833, 1836, 1839, 1842, 1845, 1848, 1851, 1854, 1857, 1860, 1863, 1866, 1869, 1872, 1875, 1878, 1881, 1884, 1887, 1890, 1893, 1896, 1899, 1902, 1905, 1908, 1911, 1914, 1917, 1920, 1923, 1926, 1929, 1932, 1935, 1938, 1941, 1944, 1947, 1950, 1953, 1956, 1959, 1962, 1965, 1968, 1971, 1974, 1977, 1980, 1983, 1986, 1989, 1992, 1995, 1998, 2001, 2004, 2007, 2010, 2013, 2016, 2019, 2022, 2025, 2028, 2031, 2034, 2037, 2040, 2043, 2046, 2049, 2052, 2055, 2058, 2061, 2064, 2067, 2070, 2073, 2076, 2079, 2082, 2085, 2088, 2091, 2094, 2097, 2100, 2103, 2106, 2109, 2112, 2115, 2118, 2121, 2124, 2127, 2130, 2133, 2136, 2139, 2142, 2145, 2148, 2151, 2154, 2157, 2160, 2163, 2166, 2169, 2172, 2175, 2178, 2181, 2184, 2187, 2190, 2193, 2196, 2199, 2202, 2205, 2208, 2211, 2214, 2217, 2220, 2223, 2226, 2229, 2232, 2235, 2238, 2241, 2244, 2247, 2250, 2253, 2256, 2259, 2262, 2265, 2268, 2271, 2274, 2277, 2280, 2283, 2286, 2289, 2292, 2295, 2298, 2301, 2304, 2307, 2310, 2313, 2316, 2319, 2322, 2325, 2328, 2331, 2334, 2337, 2340, 2343, 2346, 2349, 2352, 2355, 2358, 2361, 2364, 2367, 2370, 2373, 2376, 2379, 2382, 2385, 2388, 2391, 2394, 2397, 2400, 2403, 2406, 2409, 2412, 2415, 2418, 2421, 2424, 2427, 2430, 2433, 2436, 2439, 2442, 2445, 2448, 2451, 2454, 2457, 2460, 2463, 2466, 2469, 2472, 2475, 2478, 2481, 2484, 2487, 2490, 2493, 2496, 2499, 2502, 2505, 2508, 2511, 2514, 2517, 2520, 2523, 2526, 2529, 2532, 2535, 2538, 2541, 2544, 2547, 2550, 2553, 2556, 2559, 2562, 2565, 2568, 2571, 2574, 2577, 2580, 2583, 2586, 2589, 2592, 2595, 2598, 2601, 2604, 2607, 2610, 2613, 2616, 2619, 2622, 2625, 2628, 2631, 2634, 2637, 2640, 2643, 2646, 2649, 2652, 2655, 2658, 2661, 2664, 2667, 2670, 2673, 2676, 2679, 2682, 2685, 2688, 2691, 2694, 2697, 2700, 2703, 2706, 2709, 2712, 2715, 2718, 2721, 2724, 2727, 2730, 2733, 2736, 2739, 2742, 2745, 2748, 2751, 2754, 2757, 2760, 2763, 2766, 2769, 2772, 2775, 2778, 2781, 2784, 2787, 2790, 2793, 2796, 2799, 2802, 2805, 2808, 2811, 2814, 2817, 2820, 2823, 2826, 2829, 2832, 2835, 2838, 2841, 2844, 2847, 2850, 2853, 2856, 2859, 2862, 2865, 2868, 2871, 2874, 2877, 2880, 2883, 2886, 2889, 2892, 2895, 2898, 2901, 2904, 2907, 2910, 2913, 2916, 2919, 2922, 2925, 2928, 2931, 2934, 2937, 2940, 2943, 2946, 2949, 2952, 2955, 2958, 2961, 2964, 2967, 2970, 2973, 2976, 2979, 2982, 2985, 2988, 2991, 2994, 2997, 3000, 3003, 3006, 3009, 3012, 3015, 3018, 3021, 3024, 3027, 3030, 3033, 3036, 3039, 3042, 3045, 3048, 3051, 3054, 3057, 3060, 3063, 3066, 3069, 3072, 3075, 3078, 3081, 3084, 3087, 3090, 3093, 3096, 3099, 3102, 3105, 3108, 3111, 3114, 3117, 3120, 3123, 3126, 3129, 3132, 3135, 3138, 3141, 3144, 3147, 3150, 3153, 3156, 3159, 3162, 3165, 3168, 3171, 3174, 3177, 3180, 3183, 3186, 3189, 3192, 3195, 3198, 3201, 3204, 3207, 3210, 3213, 3216, 3219, 3222, 3225, 3228, 3231, 3234, 3237, 3240, 3243, 3246, 3249, 3252, 3255, 3258, 3261, 3264, 3267, 3270, 3273, 3276, 3279, 3282, 3285, 3288, 3291, 3294, 3297, 3300, 3303, 3306, 3309, 3312, 3315, 3318, 3321, 3324, 3327, 3330, 3333, 3336, 3339, 3342, 3345, 3348, 3351, 3354, 3357, 3360, 3363, 3366, 3369, 3372, 3375, 3378, 3381, 3384, 3387, 3390, 3393, 3396, 3399, 3402, 3405, 3408, 3411, 3414, 3417, 3420, 3423, 3426, 3429, 3432, 3435, 3438, 3441, 3444, 3447, 3450, 3453, 3456, 3459, 3462, 3465, 3468, 3471, 3474, 3477, 3480, 3483, 3486, 3489, 3492, 3495, 3498, 3501, 3504, 3507, 3510, 3513, 3516, 3519, 3522, 3525, 3528, 3531, 3534, 3537, 3540, 3543, 3546, 3549, 3552, 3555, 3558, 3561, 3564, 3567, 3570, 3573, 3576, 3579, 3582, 3585, 3588, 3591, 3594, 3597, 3600, 3603, 3606, 3609, 3612, 3615, 3618, 3621, 3624, 3627, 3630, 3633, 3636, 3639, 3642, 3645, 3648, 3651, 3654, 3657, 3660, 3663, 3666, 3669, 3672, 3675, 3678, 3681, 3684, 3687, 3690, 3693, 3696, 3699, 3702, 3705, 3708, 3711, 3714, 3717, 3720, 3723, 3726, 3729, 3732, 3735, 3738, 3741, 3744, 3747, 3750, 3753, 3756, 3759, 3762, 3765, 3768, 3771, 3774, 3777, 3780, 3783, 3786, 3789, 3792, 3795, 3798, 3801, 3804, 3807, 3810, 3813, 3816, 3819, 3822, 3825, 3828, 3831, 3834, 3837, 3840, 3843, 3846, 3849, 3852, 3855, 3858, 3861, 3864, 3867, 3870, 3873, 3876, 3879, 3882, 3885, 3888, 3891, 3894, 3897, 3900, 3903, 3906, 3909, 3912, 3915, 3918, 3921, 3924, 3927, 3930, 3933, 3936, 3939, 3942, 3945, 3948, 3951, 3954, 3957, 3960, 3963, 3966, 3969, 3972, 3975, 3978, 3981, 3984, 3987, 3990, 3993, 3996, 4000, 4003, 4006, 4009, 4012, 4015, 4018, 4021, 4024, 4027, 4030, 4033, 4036, 4039, 4042, 4045, 4048, 4051, 4054, 4057, 4060, 4063, 4066, 4069, 4072, 4075, 4078, 4081, 4084, 4087, 409

TRONY

GRUPPO GALLENCIA

NON CI SONO PARAGONI.

I SERVIZI TRONY

- Convenienza garantita
- Estensione garanzia
- Lista nozze
- Trony Card

**PIEDRO DA STIRO
A VAPORE 1800W**



Rowenta
MOD. DM112

**SOLO PER
OGGI**

€ 18,95

SKY
Center



TRONY

www.trony.it

La tua TV vale fino a 600 euro

**FINO A
20 MESI
0%**

Dal 1° al 30 settembre
Trony supervisiona il tuo televisore
fino a 600,00* euro
e ti finanzia a interessi zero,
TAN 0%, TAEG variabile.
Salvo approvazione della finanziaria.
Inviati regolarmente sul posto vendita.
* L'importo varia in base
al modello acquistato.

Se acquisti una TV LCD
Trony supervisiona
il tuo televisore in pagli a
interessi 0%

TV LCD 17"



PHILIPS
MOD. 17PF9345

telecomando, stereo,
LCD alta risoluzione,
luminosità 450 cd/m²,
contrasto 400:1

**€ 1.199,00 -
€ 200,00
€ 999,00**

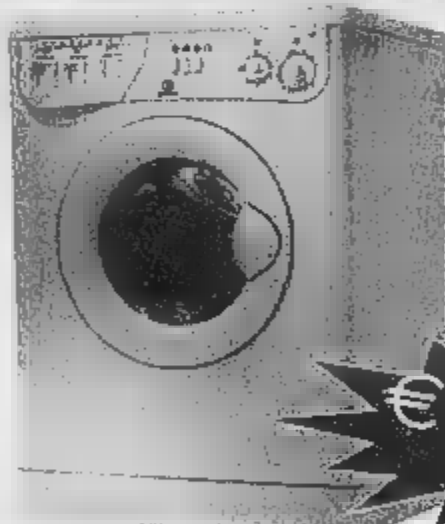
TV LCD 20"



LG
MOD. RE20LA30
telecomando, stereo,
LCD alta risoluzione,
luminosità 450 cd/m²,
contrasto 450:1,
prof. 4,7 cm.

**€ 1.489,00 -
€ 200,00
€ 1.289,00**

LAVATRICE FRONTALE

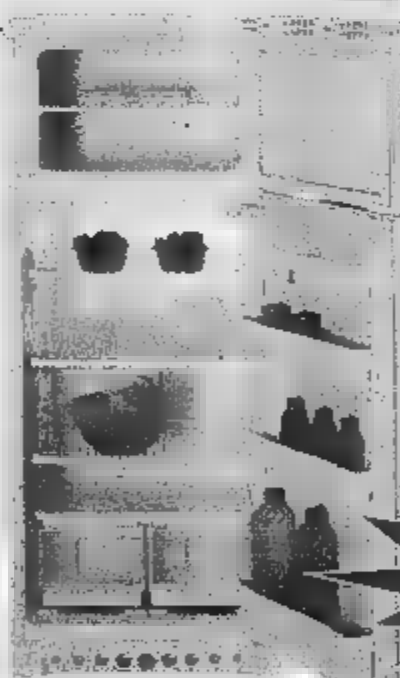


Indesit
MOD. WP 42

5 kg., 400 cm.,
1/2 carico,
esclusione centrifuga,
termostato indipendente

€ 199,00

**FRIGORIFERO
240 lt.**



ARISTON
MOD. MTB 241

€ 199,00

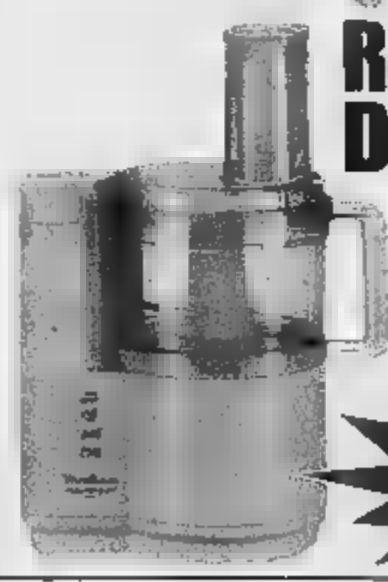
**MACCHINA DA CAFFE'
ESPRESSO**



DeLonghi
MOD. BAR 12

€ 49,95

**ROBOT
DA CUCINA
350W**



Moulinex
MOD. DFA 141

€ 39,95

GALLENCIA TORINO Via E. Mattei 44/c Tel. 011 4373308 F.A. (ore 9-18)
GALLENCIA TORINO Via Dandolo 58 (S.Rita) Tel. 011 3272238 F.A. (ore 9-18)
GALLENCIA TORINO E. di Vercelli 82/84 Tel. 011 248821 (ore 9-18)
GALLENCIA NORD O'VREA Via S. Maria 1/3 Tel. 0125 57055
GALLENCIA CHIERI E. di S. Maria 1/3 Tel. 0125 57055
GALLENCIA MONCALIERI Via Vittorio di Savoia 21 Tel. 011 848512
GALLENCIA GRIE Piazza S. Maria 1 Tel. 011 826242



Il centro meccanizzato postale a Settimo Torinese

Ha una schiacciata dai rulli del nastro trasportatore

Grave infortunio sul lavoro nel pomeriggio presso il Centro Meccanizzato Postale di Torino Nord, in via Cebrosa 5 alla periferia di Settimo Torinese. Una giovane dipendente ha rischiato di perdere una mano, rimasta schiacciata dai rulli di un grande nastro trasportatore della corrispondenza. Si tratta di Erminia Nardi, 30 anni, residente a Torino in corso Bernardino Telesio 53. Il fatto è accaduto intorno alle 17. La donna, addetta allo scarico dei pacchi postali, era appunto intenta a ricevere della corrispondenza arrivata un'ora prima e mandarla all'interno di un grande capannone per smistare il tutto per le varie località. Cosa sia esattamente accaduto al momento è ancora il vaglio

degli inquirenti. Sta di fatto che Erminia Nardi è finita con la mano sinistra tra i rulli del nastro trasportatore, non riuscendo più ad estrarla. La giovane ha subito invocato aiuto, in suo soccorso sono tempestivamente intervenuti alcuni colleghi che hanno bloccato il macchinario. Impossibile estrarla la mano. È stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Torino, con speciale attrezzatura i pompieri sono riusciti a liberare l'arto. Erminia Nardi è stata quindi sottoposta alle prime cure da parte dell'equipe medica del 118, quindi con una ambulanza medicalizzata della Croce Rossa l'infortunata è stata trasportata a sirene spiegate presso il Cto di Torino. Comunque per l'operaia poteva andare peggio. Sono intervenuti i carabinieri della Tenenza di Settimo Torinese e gli uomini della Questura di Torino per gli accertamenti. Un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura torinese tramite i tecnici della Spisal, il servizio per la sicurezza e la prevenzione nei luoghi di lavoro.

AIUTAVA IL PADRE NELL'AZIENDA, LO HA COLPITO LO SCOPPIO DI UNA BOMBOLA

Ragazzo di 18 anni muore per un infortunio a Trana

Giuseppe Maritano

TRANA

Una disgrazia imprevedibile ha stroncato la vita di un giovane studente che durante il periodo estivo aiutava il padre a condurre l'azienda. L'incidente è accaduto al Caseificio San Martino di Trana, in via Industriale 1. Il ragazzo Fabio Masi, 18 anni, residente a Trana, in località Bernardino, in via Mollar 10, nel pomeriggio di ieri si è recato nel caseificio per dare una mano. I genitori erano assenti per un impegno in Sicilia e al momento, oltre al personale, a condurre l'attività c'erano gli altri due soci che in quell'istante erano presenti.

Fabio ha iniziato a sistemare alcune attrezzature nella riserva all'officina, poi ha collegato un piccolo compressore ad una bombola utilizzata per la nebulizzazione dell'acqua e sapone da utilizzare per la pulizia delle apparecchiature del laboratorio. Non si sa se sia successo, in quel

Colpi di pistola contro negozio

CARMAGNOLA. Sette colpi di pistola contro le vetrine, sparati a successione nel cuore della notte. Bersaglio il negozio «Carmagnola Ceramiche srl», rivendita di piastrelle e sanitari alle porte della città, in via Torino 32. Il fatto è accaduto la notte scorsa intorno all'una; i residenti dei palazzi adiacenti hanno avvertito i colpi ma non visto nessuno allontanarsi. «Attentato» misterioso che il titolare dell'attività, Salvatore Alfonso, 46 anni, spiega: «ricevuto minacce da parte di un cliente». Nessun problema con clienti o fornitori, ha detto l'uomo ai carabinieri. Nucleo Operativo di Moncalieri, che ha effettuato gli accertamenti scientifici. I proiettili, esplosi probabilmente con una pistola semiautomatica da distanza ravvicinata, sono finiti contro gli allestimenti di bagni e piastrelle esposti in vetrina.

momento la zona era deserta e i dipendenti stavano facendo altri lavori. Improvvisamente uno scoppio ha attirato l'attenzione dei lavoratori che accorsi hanno trovato una scena agghiacciante. Il ragazzo giaceva a terra in una pozza di sangue. L'involucro di acciaio è esploso come una bomba dilaniandogli il viso. Fabio Masi era a terra agonizzante e gli addetti alla lavorazione hanno cercato di prestargli le prime cure. Di corsa hanno raggiunto il telefono e chiamato il 118. Sul posto sono giunti i carabinieri di Avigliana, un'ambulanza e l'elisoccorso. I medici si sono prodigati per strapparlo alla morte, ma inutilmente. Lo studente aveva ormai cessato di vivere.

I carabinieri hanno fatto i rilievi del caso, ma saranno i periti a stabilire non ha funzionato in quella carica. Forse il manometro obsoleto che non ha segnalato la pressione interna della bombola. Poco dopo l'infortunio è giunto anche il sindaco del paese, Fernando Sada, che allibito dal dolore si è dato alla pace. «Certo è stata una cosa imprevedibile, ma mi pare impossibile che un ragazzo di 18 anni si sia dedicato solo allo studio e nei momenti liberi al lavoro, a futuro imprenditore». La salma di Fabio è stata trasportata al cimitero di Trana a disposizione della magistratura e nei prossimi giorni sarà eseguito l'esame autoptico. L'area dell'officina è stata posta sotto sequestro per i vari controlli degli inquirenti. Il ragazzo era molto conosciuto in paese e dopo la disgrazia agli angoli delle vie la gente si è trovata per commentare la disgrazia.



Il caseificio San Martino di Trana, dov'è avvenuto l'infortunio mortale

PROVINCIA FLASH

COAZZE, FURTO. I ladri sono penetrati la notte scorsa nel capannone del parroco dell'Indritto, don Gianni Gili, e hanno rubato un camioncino con attrezzature varie per un valore di circa 35 mila euro. Chi ha fatto il colpo doveva bene il locale perché per accedere al magazzino hanno forzato tre porte di legno. Sul camioncino hanno caricato saldatrici, martelli pneumatici, flessibili, poi spariti senza lasciare traccia.

BRANDIZZO, GIOVANI. Stasera alle 21.30, nell'ambito della festa dei giovani di Brandizzo, nella chiesa della Madonna partirà una processione che snodandosi per le vie cittadine terminerà nella chiesa di san Giacomo.

GASSINO, FESTA. Si svolgeranno stamattina alle 11 nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Gassino Torinese i funerali di Sara Piras, la studentessa 15 gassinense deceduta lunedì mattina per un incidente avvenuto sull'Aurelia nei pressi di Donoratico, in Toscana. La ragazza tornava a casa da Villa San Giovanni, dove domenica sera aveva partecipato alla finale del concorso «La più bella delle Liss e bellissimo d'Italia», conquistando la fascia di Miss Simpatia. Sara viaggiava sulla Stile condotta da Alessandro Tabone, 23 anni, che ha tamponato un'Alfa 166, era in compagnia dei fratelli Francesco e Giacomo Micalizi, tutti di Chivasso, quest'ultimo trasferito dall'Ospedale di Cicina e ricoverato in Ortopedia a Chivasso.

GASSINO, PATRONALI. Nell'ambito della patronale di Gassino Torinese, stasera alle 21 si terrà un'esposizione di oggetti di artigianato e favore dei bambini bielorussi.

CASTIGLIONE, COMUNITA'. Stasera alle 21 presso l'Oratorio della parrocchia di Castiglione si terrà un incontro organizzativo per la Festa della Comunità in programma il 21 settembre.

SUSA. Traffico paralizzato per oltre un'ora ieri mattina nel centro di Susa in seguito ad un incidente fra due autocarri. Un Tir che scendeva dal Moncenisio per un guasto ai freni si è scontrato frontalmente contro un autocarro di una ditta edile di Oulx in corso Inghilterra davanti all'Ospedale. Lo scontro è portato solo danni ai mezzi ma problemi alla circolazione poi regolata dai carabinieri.

VOLPIANO. Luca Larussa, 27 anni, di Volpiano, è rimasto ferito per un incidente avvenuto l'altra sera alla periferia del paese. Il giovane, in sella di una Suzuki 600, per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri si è scontrato con una Renault Twingo. Alla guida Antonio Rubino, 58 anni di Torino, rimasto illeso. Luca Larussa è stato soccorso dal 118 e ricoverato a Chivasso.

SAN MAURO. La sede del Circolo di Alleanza Nazionale di San Mauro Torinese (presidente è Roberto Rosso), in via Martiri della Libertà, è stata presa di mira da alcuni vandali che hanno imbrattato i muri con alcune scritte. Sull'episodio indagano i carabinieri locali.

SAN MAURO. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di nuoto che si svolgeranno presso la piscina di San Mauro Torinese, in via Dora 3. Informazioni allo 011/822.24.17.

PONT CANAVESE. Viene presentato oggi a Pont Canavese il libro «La chiesa di Santa Maria in Doblaio tra storia, arte e devozione». Appuntamento alle 17 nella chiesa di Santa Maria, interverranno l'autrice Silvia Coppo, monsignor Franco Peradotto, lo «d'arte» Walter Canavese, il piovano don Aldo Vallerio. Il ricavato della vendita del volume servirà a riparare il tetto dell'antica chiesa.

L'INCIDENTE A CHIVASSO, NELL'EX LANCIA. POLEMICI I RESIDENTI: MANCANO IL SEMAFORO E LE STRISCE

Travolto e ucciso davanti alla fabbrica

Vittima un magazziniere che stava attraversando la strada



Arcangelo Bozza, morto a Chivasso

CHIVASSO

Aveva ancora da percorrere pochi passi e sarebbe giunto sul piazzale dello stabilimento dove lavorava. Invece Arcangelo Bozza, 50 anni, magazziniere alla Ermaco di Chivasso, azienda che opera all'interno dell'ex Lancia, che abitava a Torino con la moglie e due figlie in via Buriasso 2, ieri alle 7.30 è stato travolto da un Fiat Doblò e ucciso sul colpo. È subito di polemica sulla viabilità nella zona. «volante» c'era Silvana Mecca, 49 anni, impiegata, residente in frazione Boschetto di Chivasso. La donna era diretta in ufficio presso l'Istituto Comprensivo di Brandizzo. Sulla dinamica dell'incidente sono in corso accertamenti da parte della polizia municipale. Silvana

Mecca, sotto choc, ha raccontato ai vigili di aver visto l'uomo lungo il ciglio della strada, quindi partire di scatto per attraversare. Arcangelo Bozza era giunto a Chivasso in macchina con altre tre colleghi e tutti si sono recati a sorvegliare un caffè nel bar davanti allo stabilimento. All'uscita dal locale, il conducente della macchina ha attraversato via Caluso per andare a parcheggiare il mezzo nel piazzale interno, gli altri tre colleghi si sono incamminati lungo il ciglio della strada. E qui la tragedia. Salvi gli altri due colleghi che si trovavano accanto. L'impatto è stato violentissimo, per il magazziniere è più nulla da fare.

Un tratto di strada questo teatro di molti incidenti, alcuni

stati quelli mortali. Furibondi i colleghi della vittima e altri lavoratori dell'ex Lancia. Dicono: «È inconcepibile che il semaforo sia spento dal '93 quando ha chiuso la Lancia». «ci sono neppure le strisce pedonali. È vergognoso. Ci sono immediatamente perché il Comune ripristini il semaforo e disegni le strisce pedonali. Non vogliamo altre vittime». Il sindaco, Andrea Flutterm: «Comprendo benissimo che questo è un tratto di strada molto pericoloso. In seguito ad un mortale di alcuni anni fa sono interpellato l'Anas, responsabile di questa arteria, perché attivasse l'impianto semaforico e realizzasse le strisce pedonali. Mi ha risposto che non è possibile farlo. Qui il Comune non ha competenze». (d. and.)

BOTTINO, 40 MILA EURO

Rapinati, bancomat svaligiato

Una banda di tre

Sono stati davvero fortunati i banditi che l'altro ieri, intorno alle 14, hanno rapinato l'agenzia Unicredit Banca Crt di piazza Giovanni XXIII 2, a Piossasco Torinese: in pochi minuti hanno portato via circa 40 mila euro. Fortunati perché la rapina è stata messa a segno mentre erano in corso le operazioni di carico di contante all'interno della cassaforte del bancomat. I tre rapinatori hanno potuto arraffare il denaro già a portata di mano, risparmiando così tempo prezioso. Una banda composta da tre rapinatori, apparentemente giovani: hanno indossato camuffati con passamontagna e fazzoletti, uno solo era armato di pistola. Abilmente sono entrati nell'agenzia all'apertura pomeridiana, accodandosi ad una cliente, cogliendo di sorpresa gli impiegati. Una volta all'interno si sono trovati il bottino servito: il denaro del bancomat. I tre sono fuggiti a bordo di Fiat Uno.

ARRESTATI DUE ALBANESI

Una carrozzeria per auto rubate a Moncalieri

Un'attività clandestina

MONCALIERI. Una carrozzeria clandestina nascosta in una casa abbandonata di Moncalieri, alle spalle di Borgo Mercato. È stata scoperta dai carabinieri della Compagnia di corso Savona al termine di alcuni giorni di appostamenti, dopo che erano state rinvenute tra la spazzatura della carrozzeria parti di auto rubate. I militari hanno arrestato due albanesi, Ermal Musaku, 25 anni, e Saimir Grembi, di 24, con l'accusa di ricettazione. I due utilizzavano i locali della cascina, in parte diroccata, per smontare in tutta tranquillità le auto rubate e rivendere poi i pezzi al mercato. Un affare fiorente, soprattutto per le vetture di piccola cilindrata, in particolare Uno e Panda. I militari hanno infatti intercettato i due albanesi con le mani nel denaro, a bordo di una Fiat Uno appena rubata a Torino.

FINO AL 14 SETTEMBRE

Galleria Prapuntin chiusa la notte verso Bardonecchia

La tratta nord verso Bardonecchia

CHIANOCOCO. La tratta nord verso Bardonecchia dell'A32 della galleria Prapuntin fra Chianococco e Susa rimarrà chiusa nelle ore serali (dalle ore 23 alle ore 06 del giorno dopo) fino al prossimo 14 settembre per esclusioni delle nubi del venerdì-sabato. La prossima domenica inoltre fra le 1 e 4 rimarrà chiusa anche la tratta sud in direzione Torino. Il traffico tornerà quindi ad essere dirottato sulla statale nel centro abitato di Bussoleno uscita di Chianococco e rientro a Susa. La Sital effettua queste chiusure per poter eseguire lavori di adeguamento degli impianti antinebbia e di illuminazione. Nella galleria vengono anche ricavate delle nicchie di protezione. Questi lavori erano stati interrotti nel mese scorso di agosto su richiesta del sindaco di Bussoleno Alida Benetto dopo le proteste di molti residenti in via Monginevro dove il traffico è dirottato nelle ore di chiusura.

PROTESTE E DISAGI

Lavori in ritardo sulla Torino-Milano

Causa Chivasso

CHIVASSO. Caos nella viabilità e automobilisti invertepiti ieri mattina per alcune ore a Chivasso per i mezzi provenienti da Rondissone. Infatti a causa dei protrarsi dei lavori di demolizione del cavalcavia in cemento dello svincolo Chivasso Est dell'autostrada Torino-Milano, invece di riaprire l'arteria alle 6 come previsto, le corsie per Torino sono state riaperte alle 7.30 e quelle per Milano alle 8.30. Questo ha provocato un lungo incolonnamento di auto e camion. Intanto nei prossimi giorni chiuderà definitivamente, almeno per un anno, lo svincolo Chivasso Est in entrambe le direzioni al fine di consentire la realizzazione della linea ferroviaria Alta Capacità Torino-Milano, il nuovo cavalcavia Est con la relativa nuova viabilità. Intanto dalle 22 di domenica 7 settembre alle 22 di domenica 14 dello stesso mese l'autostrada Torino-Milano chiuderà lo svincolo di Chivasso Centro al fine di poter realizzare i nuovi raccordi definitivi della A4 con la statale 26 Chivasso-Caluso.

CONCERTI DEL Lingotto

Auditorium Giovanni Agnelli
29 ottobre 2003 - 6 giugno 2004

<p>29 Mercoledì 29 ottobre</p> <p>Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino Zubin Mehta, direttore Ingrid Kuiserfeld, soprano Anna Bonaiuto, mezzosoprano Jörg Schneider, tenore Albert Dohmen, baritono</p> <p>Beethoven Sinfonia n. 9 in re minore</p>	<p>3 Lunedì 3 novembre</p> <p>Accademia Bizantina Ottavio Lantini, maestro concertatore al cembalo</p> <p>Pachelbel Canone e Giga Haydn Concerto grosso in sol maggiore op. 8 n. 1 Bach Concerto in re minore per clavicembalo, archi e continuo BWV 1032 Haydn Concerto grosso in si minore per violini, violoncelli e continuo BWV 1033 Bach Concerto grosso in re minore per due violini, archi e continuo BWV 1034</p>
<p>12 Venerdì 12 dicembre</p> <p>Orchestra of the Age of Enlightenment Simon Rattle, direttore Thomas Zehetmair, violino</p> <p>Bruckner Tragic Overture in re minore op. 81 Schumann Concerto in re minore per violino e orchestra Bruckner Sinfonia in re minore con J. Haydn op. 38a Schumann Sinfonia n. 4 in re minore</p>	<p>2 Martedì 2 marzo</p> <p>Le Concerti d'Astree Emmanuelle Haïm, direttore Sandra Piau, soprano Jan Bostridge, tenore Paul Agnew, basso</p> <p>Canzonette, scherzi musicali, arie, duetti e brani strumentali di Buonamonte, Carissimi, Cavalli, Frescobaldi, Luzzaschi, Marini, Monteverdi e Stradella</p>
<p>20 Sabato 20 marzo</p> <p>Russian National Orchestra Mikhail Pletner, direttore Alexander Melnikov, pianoforte</p> <p>Rachmaninov Concerto n. 1 in fa diesis minore per pianoforte e orchestra op. 1 Chopin Sinfonia n. 3 in sol maggiore per orchestra</p>	<p>27 Martedì 27 aprile</p> <p>City of Birmingham Symphony Orchestra Sakari Oramo, direttore Anu Komari, soprano</p> <p>Debussy Selezione di melodie Sibelius Lamentation, poema sinfonico per soprano e orchestra op. 70 Elgar Variations on an Original Theme (Enigma) op. 36 Andersen opera in prima esecuzione assoluta</p>
<p>5 Mercoledì 5 maggio</p> <p>Gewandhausorchester di Lipsia Herbert Blomstedt, direttore</p> <p>Sibelius Sinfonia n. 4 in la minore op. 61 Dvořák Sinfonia n. 9 in mi minore "Dal Nuovo Mondo"</p>	<p>8 Martedì 8 giugno</p> <p>Orchestra National de France Kurt Masur, direttore Michele Dall'asta, pianoforte</p> <p>Dukas L'apprenti sorcier, scherzo sinfonico Franck Variations symphoniques per pianoforte e orchestra Rimsky-Korsakov Scherzade, suite sinfonica op. 35</p>

Sottoscrizione nuovi abbonamenti dall'8 al 27 settembre 2003
Prevedibile singoli biglietti dal 6 all'11 ottobre 2003
ore 14.30 - 19.00 - dal lunedì al sabato

REGIONE PIEMONTE

Unica di Torino

Lingotto

Capitolo

dall' 1 al 30 Settembre

Il rientro è stato traumatico?

TIRATI SU!



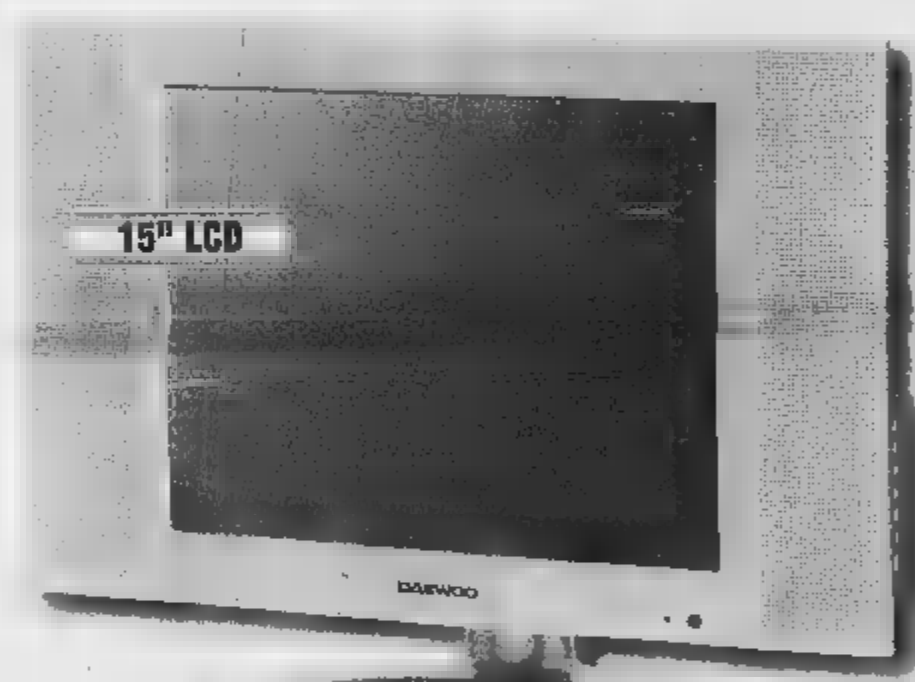
239'00

Letttore DVD + Videoregistratore **DAEWOO SD-7200**
 Compatibile DVD Video Audio/CD Video/CD-R/CD-RW/MP3.
 Videoregistratore 6 testine. Hi-Fi Stereo. 2 prese scart.
 Prese audio/video frontali. Mirror design. Colore silver.



249'00

TV 21" **DAEWOO**
 True Flat. Audio stereo. Teletext.
 Colore silver.



629'00

TV color LCD 15" **DAEWOO DSL-1501T**
 stereo. Teletext. Colore silver.

DAEWOO
 ELECTRONICS



799'00

TV color 32" **DAEWOO DCS-3270E**
 Widescreen. True Flat. 100 Hz.
 Dolby Pro-Logic. Colore silver.

MediaWorld

Per informazioni: Client Care Center 800 992200 chiamata gratuita - www.mediaworld.it

APERTURE DOMINICANTI SETTEMBRE
 Erbusco (BS), S. Vito al Tagliamento (TV), Trieste, Genova, Roma (RM), Milano (MI), Bergamo (BG), Padova (PD), Venezia (VE), Verona (VR), Vicenza (VI), Mantova (MN), Brescia (BS), Piacenza (PC), Parma (PR), Reggio Emilia (RE), Modena (MO), Ferrara (FE), Bologna (BO), Forlì (FC), Cesena (CE), Ravenna (RA), Ancona (AN), Pesaro (PU), Urbino (PU), Fano (PU), Senigallia (AN), S. Angelo (AN), Cosenza (CS).

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it

SOCIETÀ

Andare in palestra, smettere di fumare, imparare ad abbinare i colori e i capi d'abbigliamento ma anche «scoprire chi è il nostro angelo custode»

Lezioni di computer per anziani ■ primi rudimenti per chi quest'anno vuole scoprire la propria «dimensione spirituale»



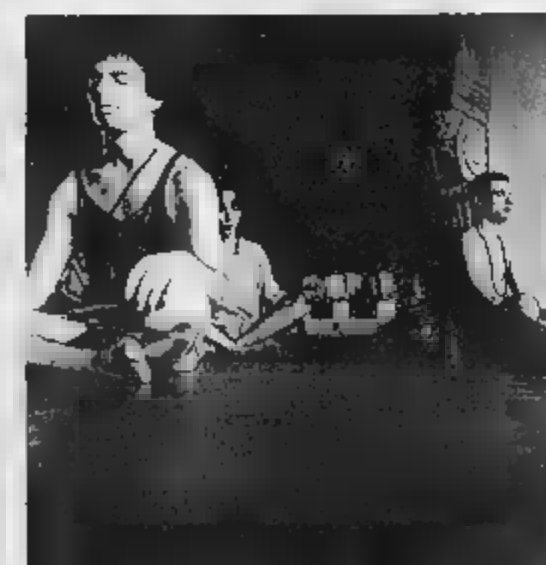
ELENA DEL SANTO
SILVIA FRANCA

Si torna abbronzati e caricati, pieni di buoni propositi. «Vado in palestra e smetto di fumare» è quasi un tormentone. Come pure mi iscrivo a questo ■ mi iscrivo ■ quello. Leggasi corsi, stages, workshop, incontri: dalla lettura breve ■ genere da qui all'eternità. Fondamentale, in ogni caso, ■ stupire. ■ gli altri, stile Anni 80-90. No, quello che va oggi è stupire ■ stessi. Autosuperarsi. Rimettersi in gioco. Per cui vanno anche bene le solite scuole di lingue, ■■■■■■, psicologia per principianti, giardinaggio per piantine aromatiche da balcone, origami, seduzione in 15 lezioni. Ma, ■ voler essere un po' più aggiornati, meglio i settori di cui ■ si sa granché. Quindi, perché no un bel strattamento delle unghie in stagione invernale, oppure «contatta il ■ angelo custode» ■■■■■■ far innamorare il tubaccai all'angolo che ■■■■■■ famiglia vagamente ■ Johnny Depp».

Esagerato? Forse, ma non troppo. Precisiamo che la ricerca dell'angelo custode ■ davvero il tema ■ un corso proposto dall'associazione «Anemo», guidata da Gian Gherardo Russo Frattasi (ex ingegnere ora dedito all'insegnamento di discipline spirituali) e dalla consorte: i due non si limitano a evocare l'ala ■■■■■■ repertorio cattolico, ma si cimentano addirittura con un «Corso in miracoli», ispirato al lavoro di una psicologa americana ■■■■■■ che per anni ha scritto «sotto dettatura interiore» per diffondere ■ sua vulgata, ovvero la separazione è dolore, ■■■■■■ perdono è ritorno all'unità ■ come tale benefico. Non basta, chi frequenta il Centro di corso Rosselli 105/7 può entrare in contatto con le sue vite precedenti, gli spiriti guida («non pensiamo a Marilyn Monroe o a Gandhi spianano i maestri sorridendo, sarebbe solo una facile autografizzazione») e la parte ■■■■■■ sciuta di sé.

Finalità? «Mentre si cerca soluzione a problemi quotidiani, si favorisce il contatto con il mondo spirituale, indipendentemente dal credo religioso ■ ciascuno. Dici poco. Sulle potenzialità interiori elabora anche Fedora Feltrin, studiosa di astrologia e Wicca, una filosofia ispirata al pensiero degli indiani d'America e dei Celti, capace di metterli in contatto con i quattro elementi della natura: negli Usa pare stia spopolando. «Non è magia ■ spiega la Feltrin ■ aiuta però ■ vivere bene con se stessi ■ con gli altri». Al Ceasap (Centro di Astrologia Applicata) di ■■■■■■ Unione Sovietica 385 si punta anche sullo «sviluppo facoltà paranormali» (traduzione per il profano: telepatia, telecinesi, chiarovegenza, precognizione), ■■■■■■ «Sdoppia ■■■■■■ sciamanico». Frequenterissimo. Funziona così: attraverso una corretta respirazione, ritmi di tamburo che ti frullano nelle orecchie, entri in una trance cosciente, pas-

APPRENDISTI & STREGONI La mania dei corsi



saggio obbligato per arrivare a «contattare» spirito e anima: la guida da cui trarre forza nei momenti di difficoltà. Tra esotismo e benessere psicofisico, alcune proposte dell'«Istituto Italo-Cinese» ■■■■■■ lungo Po Antonelli 177, dove si familiarizza con discipline ■■■■■■ Qigong, che favorisce il riequilibrio dell'energia, micromassaggio cinese, meditazione buddhista (non occorre essere praticanti) e Fengshui ■■■■■■ l'arte di armonizzare lo spazio in cui si vive. Va alla grande. Piacciono, forse perché inconsueti, i corsi di massaggio energetico-spirituale del piede (Olos, corso Casale 309), autostima psicosomatica ■■■■■■ «La danza del berdo: vivere ■ morire consapevolmente» (ma solo per chi non è superstizioso). L'idea è dello Yoga Shanti di via San Secondo 51/6. Anche il pentagramma offre spunto per percorsi insoliti come quello dedicato all'«idea di bellezza» nella musica dell'Asia Orientale: promosso dal Cesmeo, e all'«Alfa betizzazione all'ascolto della musica classica», organizzato al castello di Cortanze. A passo di danza? Purché etnica. L'associazione Opera Reel (tel. 011/435.71.26) insegna balli celtici, irlandesi e scozzesi. Per chi abbia velleità artistiche, ci sono le lezioni di make up teatrale ■■■■■■ fotografici

co, guidate dal truccatore Ezio Fontana che svela in poche mosse ■■■■■■ i segreti del maquillage per la meno giovani. Sempre nel suo studio di via ■■■■■■ settembre 75, laboratori «only for men» sull'applicazione di posticci, barbe, baffi e affini. Quanto all'apparire, la Top ■■■■■■ di via Nizza 119 lancia la didattica «total look» con un ■■■■■■ che per qualcuno diventa una filosofia: «Impara ad essere la tua consulente d'immagine». Tra le materie di studio, la coordinazione del guardaroba, l'abbinamento colori-accessori ■■■■■■ pillole di galateo.

Back to school. Ritorno sui

banchi ■ scuola pure per chi di lunga ha superato gli anni. Perché la sete di sapere non ha età. Così, la scuola «Eurotre» di via Verdi 7, presieduta da Guido Davico Bonino ■■■■■■ sostenuta da Regione e Fondazione Crt, si è da tempo specializzata nei ■■■■■■ di Internet per over ■■■■■■ Alle postazioni virtuali, nonni desiderosi ■■■■■■ vedere, tramite web-cam, il nipote che studia in America, di scrivere e-mail, inviare file vocali, augurare la buona notte in tempo reale. ■■■■■■ poi fare ■■■■■■ amicizie dialogando su chat, antidoto alla solitudine del terzo millennio.

Avvenimento? Assolutamente ■■■■■■ Tra gli anziani le ■■■■■■ tecnologie vanno forte, tanto che la scuola ha raddoppiato le sezioni. Per concludere, anche un classico come il corso di cucina prevede eccentriche variazioni in menù. Alla Fufi di via Marco Polo 37/5, si svolgono incontri monografici sulle ■■■■■■ della tradizione, i vini «eroici, antichi e di frontiera», l'abbinamento fiori-cibo, oltre alle consuete lezioni di base e di perfezionamento, prese d'assalto dagli uomini. «Lo scorso anno ■■■■■■ classi ■■■■■■ formate esclusivamente da pubblico maschile» spiega la responsabile Fulvia Steffenone. «Per molti un divertimento, per altri una svolta: ■■■■■■ successo persino che un nostro allievo, impiegato di banca, si sia licenziato per aprire una ■■■■■■ greca».

L'ACQUA DIVENTA TEATRO

Torna ■■■■■■ Castello ■■■■■■ Racconigi (foto), «Le acque hanno volto», evento teatrale di Progetto Cantone per ■■■■■■ regia ■■■■■■ Koji Miyazaki che ha per protagonista l'acqua. Il titolo è ■■■■■■ di un frammento di una lirica ■■■■■■ Eni De Luca, «Volo». Ad interpretare, a mostrare questi «volti» (della vita e della morte, della punizione e della purezza, del lavoro e del divertimento, della divisione) si avvicenderanno alcuni quadri viventi, con la partecipazione di un centinaio ■■■■■■ più di figuranti (comprese le Confraternite e la ■■■■■■ Musicale di Villafalletto, celebri per la tradizionale processione del Mortorio Pasquale). Informazioni tel. 0172 717185

ARTE AI MURAZZI

Una camera ■■■■■■ dell'Aquedotto è stata trasformata in luogo espositivo ■■■■■■ l'installazione di Stefan Nesch che ■■■■■■ inaugura alle 18. ■■■■■■ proiettato ■■■■■■ filmato prodotto da Smau girato all'interno delle canalizzazioni sotterranee ■■■■■■ ■■■■■■ ■■■■■■ ■■■■■■ Sofia, dove l'artista tedesco ha realizzato il ■■■■■■ progetto urbano «Die Unterarme ■■■■■■ Po». La mostra «Reticolazioni» sarà aperta al pubblico domani ■■■■■■ domenica dalle ore 15 alle ■■■■■■ 18,30. Successivamente sarà visitabile, fino al 24 settembre su appuntamento (tel. 011 4645033-4645045) il mercoledì dalle 14,30 alle 17.

eppur si muove

E' Torino e sembra Berlino

Torino, Berlino. Gli Anni Venti, quelli cosiddetti Ruggenti, e poi i Trenta, quelli del crollo della Borsa di Wall Street e perciò della grande crisi economica e di un'inflazione senza precedenti, al mercato delle pulci ■■■■■■ Strasse des 17 Juni si trovano ancora oggi le banconote da un miliardo di marchi stampate in fretta e furia per pagare gli stipendi dei pochi che non avevano perso il loro posto di lavoro in una Repubblica di Weimar dove sei milioni di disoccupati attendevano un Messia e andavano incontro a Hitler. E nel mentre i berlinesi, gente tosta, non si lasciavano abbattere, e la sera uscivano e andavano a ballare, irrequieti ed euforici. Christopher Isherwood l'ha raccontato in un romanzo favoloso, «Addio a Berlino»: «Intanto l'orchestra aveva attaccato vivacemente un ballabile di moda. Le ragazze del bar si girarono sugli sgabelli con ■■■■■■ discretamente invitante; i gigoli avanzarono come perfetti estranei verso di loro e inchinandosi cerimoniosi chiesero con accento distinto l'onore di un ballo. Sorridendo can-tando e ondulando dalla vita in su come un fiore l'elegante "piccolo" attraversò la stanza col suo vassoio: "Zigaretten! Zigaretten!". Aveva una voce leggermente beffarda, impostata come quella di un attore.

Lasciando pendere il suo strumento dal nastro legato al collo il sassofonista si avanzò col suo piccolo megafono fino all'orlo della pedana: «Ich werden lachen, ich liebe meine eigene Frau». Cantava con un'equivoca malizia, facendo roteare gli occhi in una pantomima epiletica di felicità estrema. Domani sera, all'Auditorium Giovanni Agnelli, la Palast Orchester di Berlino, composta da dodici ■■■■■■ (violino, quattro sassofoni e clarinetti, due trombe, trombone, pianoforte, chitarra e banjo, susafono e percussioni), presenterà rigorosamente in smoking e abiti da sera ■■■■■■ insieme col cantante Max Raabe un repertorio di successi degli Anni Venti e Trenta, canzoni da ballo riprodotte con rigore filologico e pettinature appropriate. Max Raabe lo conosciamo tutti: è quello che canta «Sex Bomb» nella pubblicità di un'auto su cui siede Eva Herzogova. Grazie al suo talento, il signor Max spazia infatti da Kurt Weill a Prince, e calca i palcoscenici di Mosca e ■■■■■■ York, Londra e Parigi, oltre che naturalmente quelli di Berlino, Torino. «Parto domani per l'Inghilterra. Tornerò tra poche settimane, ma solamente per prendere la mia roba prima di lasciare per sempre Berlino», scriveva Isherwood. Max Raabe e la Palast Orchester incuriosirebbero anche lui.

Le appuntamenti

GIORNO E NOTTE

MODENA Filonfia e identità

Incontro con il filosofo Davide Zoletto che parlerà di «Malintesi, imbrogli, culture. Modi di incontrarsi nel mondo contemporaneo: una riflessione relativa agli equivoci sul multiculturalismo». Per il ciclo «Visioni di confine». Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti. Info 011/198.31.800. ■ Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, via Modane 16, ore 21

Ceflachia

Degustazione di nuovi prodotti alimentari dedicati ■■■■■■ celiaci. ■ Farmacia S. Elisabetta, via ■■■■■■ Romoli 51/r, ■■■■■■ 16

Festa dell'Unità

Presentazione del libro di Marianella Scavi «Avventure Urbane» e tavola rotonda sul tema «Città sicure e solidali: una utopia». ■ Parco Ruffini, ore 18 e 21

Conoscere l'ambiente

■ parla di «Biodiversità ■■■■■■ conservazione», primo incontro del ciclo «Una serata con il Wwf», per ■■■■■■ l'ambiente e viverlo meglio. Info 011/383.95.11. ■ Wwf, corso Umbria 28/b, ore 21-23

ARENA Arena Filippo

Proiezione di «Pagliacci» di Mario Costa (ore 20,45) e il fantasma del palcoscenico di Brian De Palma (ore 22,30). ■ Cortile ■ Filippo, ■■■■■■ Maria Vittoria 7/c, ■■■■■■ 20,45 e 22,30



MuseoSera

Film «Casomeo» di Alessandro D'Alestri. ■■■■■■ Regionale ■■■■■■ Scienze Naturali, via Giolitti 36, ore 21,30

Single

Sono aperte le prenotazioni per la gita di domenica che Single.net organizza per tutti i single: ■■■■■■ tratta ■■■■■■ un giro in bicicletta, ■■■■■■ divertente pedalata ciclo-turistica tra single ■■■■■■ Torino ■■■■■■ Mauro. Il punto di partenza è alle ore 15, al Parco della Colletta. Per partecipare a «Singles su due ruote» è necessario prenotarsi via mail (staff@vitadasingle.net), indicando: nome, cognome, età, numero cellulare oppure tel. 347/0443738. Il costo è di 10 euro. ■ Vite da single, www.vitadasingle.net

Terza Età

Ci si può ■■■■■■ prenotare per la prossima gita organizzata da Informare in programma domani, 6 settembre, a Lanzo, Forno e Alpi Graie. Orario sportello: dal lunedì al venerdì 9-13 e 14-18. ■ Informare, via Verdi 7, tel. 011/812.96.76

Cinema

Come di consueto quest'autunno l'Aiace offre a tutti i soci 5 ■■■■■■ cinematografici su diversi temi: «Introduzione alla visione cinematografica», «Scrivere (per) il cinema», «23 registi contro - per un cinema ■■■■■■ allineato», «Gli imperdibili», «Autori e tendenze dell'ultima stagione» e «Tarantino finalmente!». Quota d'iscrizione: 52 euro per i corsi ■■■■■■ 5 lezioni; 104 euro per i corsi di 10 lezioni. ■■■■■■ Aiace, ■■■■■■ Subalpina 30, ■■■■■■ 011/542.691-538.962

Passi&Mosse

Intrattenimento danzante con orchestra spettacolo, corsi. ■■■■■■ Parco Di Vittorio, viale Monti, 15,30-19,30 e 21-24

FRARIS

■ Ex cimitero di San Pietro in Vincoli, via San Pietro in Vincoli 28, ore 21,30



■ **Galleria Abart.** Palazzo Firago di Visce, via Vanchiolla 6/a, orario: 15-19

al Tetley's Huntsman Pub, in corso Vittorio Emanuele 43 alle ore 22, interpretati da La Band. **DUE LAGHI JAZZ.** Giunge al penultimo appuntamento il Due Laghi Jazz Festival di Avigliana con il trio francese di Maurice Vander, alle ore 21,30 in piazza Conte Rosso. **PINEROLO.** In occasione della Ressegna



Davidemato eseguono cover di Bob Marley. **PESSINETTO. A** Fessinato Fuori alle 21 musica pop con Rino Dimopoli (ex Delirium) e Ivan Cattaneo. **COLLEGNO. I** Provincie Italiana stasera a Collegno, al circolo sociale Asylum nel Parco Dalla Chiesa (via Torino 9/c) alle ore 22,30, con cover di Vinicio Capossela.

Piante lessate, ridotte a fieno. Sono l'eredità di quest'estate torrida, cui fa eccezione l'indomabile vitalità delle rose. Hanno sofferto anche loro, naturalmente. Ma persino su certe terrazze torinesi condannate a una temperatura da altoforno, sotto il sole a picco dall'alba al tramonto, adesso le rose rifiorenti cominciano a prendersi una prodigiosa rivincita. Basta aver avuto il buon senso di non lasciarle morire di sete durante le ferie, affidandosi alla portinaia o al più semplice degli impianti a goccia. Senza dimenticare la fondamentale avvertenza di una potatura non troppo drastica, effettuata entro agosto e rimpicciolata con « po' di buon concime ricostituente. Ed ecco le nostre rose che stanno ricominciando a germogliare, coprendosi di foglioline tenere e di boccioni che conti-
■ ■ ■ ad aprirsi ■ ■ ■ ai primigi. Come ■ ■ ■ niente fosse successo. Un motivo in più per dare alla rosa il ruolo protagonista che le spetta e uno spazio speciale tra gli acquisti verdi del prossimo autunno. A partire dalle tante varietà in grado ■ ■ ■ restituire belle anche in inverno, grazie al loro carico di bacche piene di semi (i botanici le chiamano cinorrodi) gialle, porpo-
■ ■ ■ viola. Da record le bacche ■ ■ ■ brillanti della Scabrosa: «frutti fiabeschi che arrivano ad un diametro di quattro centimetri e sembrano piccoli pomodori. Per chi non la conoscesse, ■ ■ ■ loro madre ■ ■ ■ una rugosa a cinque grandi petali rosa malva, su cui spicca il giallo zolfo degli stami. In alternativa, ■ ■ ■ grandi bacche dell'aurea Golden Wings, ■ ■ ■ celeberrima Queen Elisabeth con le sue corolle rosa madreperla e della altrettanto nota Guinée, dai fiori celsati in un rosso di velluto. Per i nostalgici il rosso ciliegia della Gloria di Roma ■ ■ ■ da sanremese Domenico Aicardi dal 1937, per i ■ ■ ■ le «perle vittoriane della Penelope o della Cornelia, capolavoro giardiniero del reverendo inglese Joseph Pemberton.



Nella serata di domani, con un tutto esaurito già annunciato da tempo, ci si sprofonda voluttuosamente in quel repertorio da ballo che imperò sovrano nei decenni 20 e 30 del '900. Al Lingotto alle 21 sale sul palco

la Palast Orchester di Berlino, dodici solisti di violino, sassofoni e clarinetti (quattro), trombe (due), trombone, pianoforte, chitarra e banjo, susafono, percussioni. A loro si unirà la voce suadente di Max Raabe e comincerà la grande kermesse, che la Palast Orchester renderà ancor più invitante spingendo le sue proposte fino a Prince e a Freddie Mercury.

Un altro angolo caratteristico di Torino, il Borgo Medievale, ospita oggi alle 21 un concerto etnico per GONG (Uno sguardo

Domani - oltre a un secondo appuntamento serale per «Uno sguardo a Est» al Borgo Medievale - la musica «invade» nel pomeriggio alle 17 lo scenografico Cortile del Rettorato Universitario, in via Verdi 8. Sono di scena interpreti torinesi, diretti da Marcello Rota, in un repertorio cameristico tra i più godibili per strumenti a fiato e pianoforte. Via libera allora a Poulenc, Mozart, Stravinskij con Marco Iorino, Francesco Pomarico, En-



Fondata nel 1912

L'estate ti riserva una fresca opportunità:
le housses in lino
del tuo nuovo salotto Poltrona Frau
sono comprese nel prezzo.
Solo fino al 23 Settembre 2003.

telefono +39 011 3855596 fax +39 011 3859955

AL BORGO MEDIEVALE

Carosello mistico con i ritmi dell'Est

PAOLO FERRARI

Rientrati nel mondo. Anche quest'anno il rientro dalle vacanze, la «reentrée» tanto enfatizzata dai francesi, coincide con il ricco calendario di concerti in arrivo da ogni angolo del pianeta. Ad abituare i torinesi a questa sorta di prolungamento della voglia tutta estiva di essersi assenti dalla routine è la rassegna «Gong», che da stasera confluisce nel programma di «Settembre Musica» per proporre al Borgo Medievale del Valentino l'idea di «Uno sguardo a Est», articolato in tre serate dedicate ai suoni dell'Asia.

È un viaggio che alle tinte spiritualmente forti ed anche mistiche della musica, delle voci e degli strumenti dell'Altai, della Cina, del Kazakistan, dell'Afghanistan, dell'Iran e dell'Iraq aggiunge la drammatica attualità di quanto in questi ultimi tre Paesi sta accadendo. Colpisce, in tal senso, la presenza di un'artista irachena, la giovane cantante Aida Nadeem, peraltro esule in Danimarca dal 1991, ovvero dai tempi della prima Guerra del Golfo. «Le canzoni dedicate a chi come crede in un mondo senza confini, discriminazioni né spiega la stessa artista a commento del recente album «Arabtronica», in cui la tradizione vocale del Golfo Persico si associa con risultati suggestivi alle risonanze dell'elettronica più morbida.

La Nadeem guida, a partire dalle 21, l'anteprima odierna della maratona asiatica proposta da Gong, un carosello in cui i artisti messi a fuoco dallo sguardo verso Est si presentano con brevi saggi individuali, in vista dei più completi concerti che ciascuno proporrà tra sabato e domenica. Dall'area del continente giungono con lei i

Sarawan, una piccola orchestra di cordofoni e percussioni che al originario, proveniente dall'altopiano della Persia e dalle vallate del Kurdistan iraniano, aggiunge musicisti italiani e sloveni. Né regna la pace nel Paese d'origine dell'afghano Daud Khan, virtuoso dei liuti orientali, che dopo essersi perfezionato a sulla locale dello strumento, il «rubab», si è trasferito in India per dedicarsi al più conosciuto «sitar», con risultati che lo hanno portato all'attuale carica di direttore della Academy of Indian Music di Berlino. L'estremità orientale del viaggio è rappresentata dal virtuosismo della cinese Liya Qiu, impostasi come bambina prodigio nell'utilizzo di un altro liuto, il Gu-zheng, strumento di cui oggi è una delle più accreditate specialiste. Dal punto di vista altimetrico, il primato spetta alla Repubblica dell'Altai, le «montagne d'oro» si ergono oltre i metri e in realtà terre di ghiaccio com-



ITUMMEL

preste tra Kazakistan, Cina e Mongolia: da lì proviene Nohon Shumarov, custode di una tradizione vocale che nulla ha da invidiare alla più celebre scuola di Tuva, luogo culto gli appassionati di musica etnica. Completa il mosaico dell'Asia centrale il Kazakistan, rappresentato da Raushan Orazbaeva e Liya Qiu, mentre domenica sarà il turno di Aida Nadeem, dei Sarawan e di Daud Khan.

Dopo la vetrina di questa sera, i artisti daranno vita ai rispettivi concerti: domani saranno di scena Nohon, la Orazbaeva e Liya Qiu, mentre domenica sarà il turno di Aida Nadeem, dei Sarawan e di Daud Khan.

EXILLES: SPETTACOLO 250

Al Forte risuona la musica del mondo

solo al Valentino. Anche il forte ed il centro abitato di Exilles si riempiono domani sera di suoni del mondo per la edizione della kermesse «Piazza profana», organizzata dal Folk Club a conclusione degli spettacoli inseriti nel cartello italo-francese «Sentinelle delle Alpi». Con inizio alle 18 sulla piazza del Municipio, processione dalle 20 lungo i camminamenti, fortezza e clou alle 21,30 nell'arena centrale della

stessa struttura militare, più di 250 musicisti propongono a titolo completamente gratuito le musiche tradizionali dei rispettivi paesi d'origine.

Il programma è guidato da attrattive di calibro internazionale, come Le Mystère des Voix Bulgares, il jazz baltico del Terem Quartet, la vocalità senza tempo dei Tenores di Bitti, il tocco zingaresco del Bireli Lagrene Quintet e l'ironica malinconia dei messica-

ni Mariachi Atlixo. Accanto a questi nomi, abituati del festival pop di tutto il mondo, una fitta rete di gruppi ed artisti anche insoliti, come l'albanese Fanfara Tirana, la Colonna d'Armonia e le sue marce militari piemontesi, l'approccio festaiolo dei danesi Tummal, i pupi siciliani della Famiglia Cuticchio e le tarantelle calabresi Duo Agostino. Informazioni e programma dettagliato al sito www.folkclub.it. (p.f.)

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Gli ultimi giorni del mio matrimonio

Il tema ■ matrimoni più o meno riusciti, di ■ di amore e affetto, la storia che segue è ■ ■ sono sposata nel 1946 ■ 24 anni; mio marito ■ 30. Nella nostra vita matrimoniale, da cui sono nati ■ figli, il rapporto fisico è stato normale, ■ al giorno in ■ ho incontrato un uomo nel quale ho creduto di trovare il grande amore. Per lui avevo deciso di lasciare mio marito ■ di seguirlo all'estero ■ un contratto ■ lavoro inerente la ■ professione. Con i miei principi ■ ■ immaginato ■ imboccare quella strada. Di colpo mi ■ trovata ■ fronte a un'amara realtà. Per lui ■ ero stata soltanto una delle sue piacevoli avventure, mentre ■ fidanzato con ■ giovane donna che all'estero diventò sua moglie. Mio marito, che aveva in me ■ fiducia illimitata, seppur ■ mio tradimento solo quando quella storia stava arrivando alla fine. La dolorosa esperienza vissuta provocò in ■ il rifiuto ad ogni rapporto fisico e cancellò il ■ dalla ■ vita. Un'autocastrazione che coinvolse anche mio marito. Dimostrando l'amore che ■ me, non volle condannarmi. E, pur soffrendo intensamente, ■ volle forzare ■ mia volontà. ■ avevo 42 anni,

lui 6 più di ■. Poteva denunciarmi per inadempimento dei doveri coniugali; non lo fece. Poteva andarsene a ■ un'altra donna e avrebbe avuto tutti i diritti di farlo; non lo fece. ■ voleva bene ■ non voleva perdersi. Continuammo così la nostra ■ insieme, come fratello e sorella, con due compagni di viaggio, dedicandoci ai nostri figli (che non seppero nulla) ■ alle nostre rispettive professioni. Mai una volta mi rinfacciò la mia colpa o me ne fece sentire il peso. Il tempo è passato e ■ invecchiati insieme. Divenuto invalido negli ultimi anni, l'ho assistito, non ■ fatica e sacrificio fino all'ultimo giorno. A 83 anni si è spento serenamente nella nostra casa, dove siamo sempre rimasti insieme, nel suo letto, con me vicina. Se non fosse stato così non me lo ■ perdonata. Da quel giorno sono passati quattro anni. ■ sto per compiere ottantuno ed ora ■ aspettando serenamente di raggiungerlo, spero nella pace, il giorno del matrimonio la promessa formulata è: «Uniti finché morte non ci separi». Ma, a volte, la morte unisce più della vita. Questa è una delle tante storie...

Maria Grazia

Quotidianità

Ciao a tutti e bentornati. Inevitabilmente ■ qualche cosa siamo tornati: ai nostri lavori, ■ nostri luoghi, ■ nostri io. Tutti gli ■ durante ■ nostre giornate di ferie pensiamo inevitabilmente al ritorno ■ come sarà, ci auguriamo o ci prospettiamo con la nostra insistenza che sarà diversa... ■ dai corsi di lingue che spuntano ■ edicola, dai ■ giornalieri abbandonati e ■ ritrovati, agli impegni ormai presi lentamente scivoliamo nella nostra quotidianità, ■ nostri modi di fare, nella nostra vita. E' difficile, molto difficile, è difficile cambiare le cose, è difficile cambiare le persone, scegliere strade nuove, cercare di provare nuovi sentimenti, ■ modi di amare e ■ essere amati e perché no è difficile arrivare a fine mese, ■ difficile augurarsi di guarire e augurare che passerà vedrai... E' settembre ■ tutti qui, inconsapevolmente l'uno vicino all'altro e all'altra ed è difficile guardarsi negli occhi, e darsi ■ sono io questa volta... M.M.P. [etram7@libero.it]

Vita di sempre

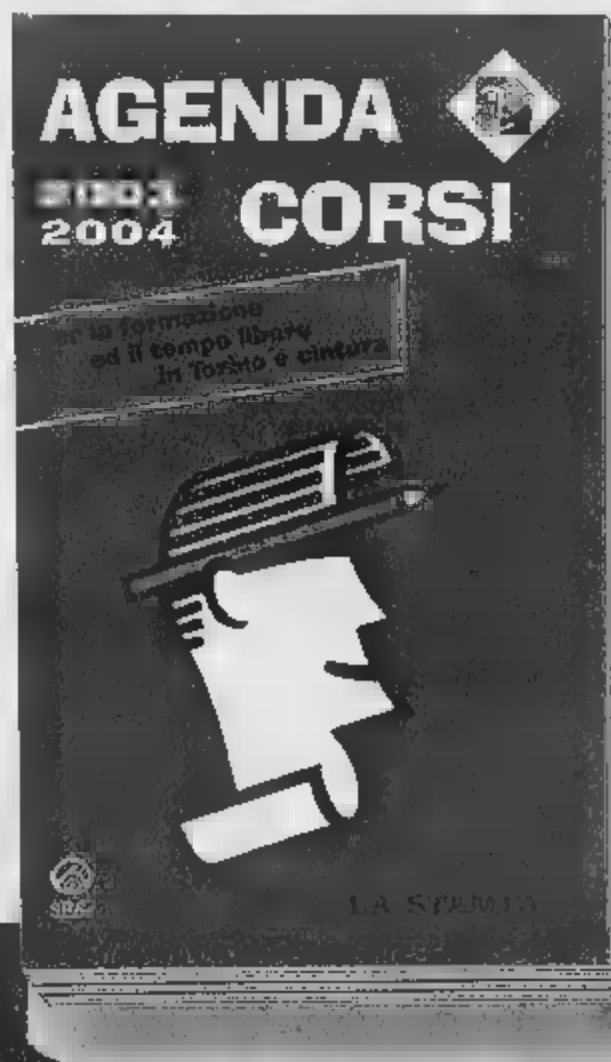
Gentile Stefania, invio qualche riflessione che mi viene da fare in occasione della riapertura di quel «diario cittadino» che è diventata ■ rubrica. Confesso: io quest'anno non vedevo l'ora di tornare dalle vacanze. Capisco che possa sembrare offensivo nei confronti ■ tanti che non se le ■ potute neanche permettere, ma provo a spiegarvi meglio. Qualche giorno in montagna da ■ e poco più di due settimane ■ al ■ località gradevole, al Sud, spiaggia affollata, caldo soffocante, tutto carissimo. Io ■ la ■ famiglia, che adoro. I bambini nervosi ■ svegliavano prestissimo, mia moglie era quasi più stressata che in periodo lavorativo, e poi venditori abusivi ■ borsette ■ chincaglieria, massaggiatori cinesi, gelato e giostrine ■ sera, qualche chiacchiera con altre coppie ■ bambini piccoli... Sesso (per venire a ■ tema molto dibattuto nel ■

spazio) neanche a parlarne, perché in camera d'albergo con i bambini che dormono nel letto a castello non si può. Siamo tornati in città a fine agosto, con mia moglie non ce lo siamo detti apertamente ma in fondo siamo tutti e due sollevati dalla possibilità di riprendere la vita di sempre, dove esistono molti obblighi, ma almeno non quello di divertirsi ■ sentirsi ■ e riposati. Persino i bambini non vedevano l'ora ■ ritrovare i loro giochi, la più grande, che ■ scuola, scappitava per andare ■ comprare lo zaino e l'astuccio ■ ritrovare le amichette di città. Gli amici ci considerano una famiglia modello.

F.C.

Lo siete. Il bello di certe vacanze sta proprio nel fatto che finiscono. Tuttavia, ■ qualcuno avesse avuto esperienze insolite, piacevoli o addirittura arricchenti, per favore si faccia vivo!

LE LETTERE VANNO INVIATE A:
come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO
SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it



Una guida a più di 1.300 corsi organizzati a Torino e dintorni per impiegare al meglio il tuo tempo libero!

Come contattarli, i costi, la durata, la frequenza, gli insegnanti, ... gli sconti

In edicola dal 21 settembre con LA STAMPA a soli € 4,10 in più*

IPPICA: DOMENICA A VINOVO L'APPUNTAMENTO DEL TROTTO CHE ANTICIPA DI UN MESE IL DERBY ROMANO

Marangoni, grande passerella

In pista Daguet Rapide, l'erede di Varenne

Angela Conti

Il Derby Trotto? E' come se andasse in scena domenica a Vinovo, un mese prima del previsto. Questo Gran Premio Carlo Marangoni ha infatti tutto per essere considerato un'anteprima della ricca e blasonata corsa romana. Saranno 17 i cavalli contrassegnati dall'iniziale "a" darsi battaglia sulle lunghe distanze torinesi e, fra loro, anche i protagonisti della generazione 2000, compreso lo straordinario italo-francese Daguet Rapide, indiscusso dominatore dell'annata di qua e di là delle Alpi e da molti considerato l'autentico erede di Varenne.

Il puledro, affidato anche in questa occasione a Pippo Gubellini, ha avuto notevole fortuna al momento dell'estrazione dei numeri: il 2 e infatti considerato il migliore in assoluto per proporzioni un lancio veloce che, portandosi Daguet Rapide al comando, gli consentirebbe di attuare la tattica preferita, quella che l'ha già portato a vincere a Modena, Engiene e Milano.

Daguet (che, pochi fa stava per diventare torinese, essendo stato «quasi» acquistato da una scuderia piemontese) punterà a svolgere soprattutto una prova di preparazione (vittoria ovvia) proprio in vista del Derby, che ha dotazioni ultramiliardarie. Le ultimissime sul conto parlando di un cavallo in forma, pronto a offrire la sua linea anche a Vinovo.

DA PERCORRERE 1.111 METRI, IL MONTEPREMI È DI 110 MILA EURO

Saranno 17 i cavalli a darsi battaglia

Il G.P. Avvocato Carlo Marangoni, Memorial Fabio Segher, Trofeo Decathlon si corre sul 2100 metri ed è dotato di 110.000 euro di premi. E' giunta la 39ª edizione, essendo nel '65 quando vinse Oronzo, ucraino da 1.21,3, raggiunto che oggi non basterebbe neppure a vincere una volta a vendere. Il record è di 1.14,8. Nell'albo d'oro è presente una sola femmina: Gitana d'Asolo che nell'87 fece poi suo anche il Derby. Questi i partenti:

1. Dingo Black Jet (Matale Citaristi): 20 corse, 11 vittorie, 11 piazzamenti, somme vinte 43.696 euro. Record 1.16,5.
2. Daguet Rapide (Gubellini): 10 corse, 8 vittorie, 2 piazzamenti, somme vinte 309. Record 1.14,3.
3. Doxforf (Alessandro Gocciadoro): 24 corse, 11 vittorie, 8 piazzamenti, somme vinte 118. Record 1.18.
4. Dedalo Zac (Jos Verbeek): 15 corse, 7 vittorie, 11 piazzamenti, somme vinte 56.485 euro. Record 1.16,2.
5. Doctor Rax (Roberto Andreghetti): 13 corse, 5 vittorie, 11 piazzamenti, somme vinte 204.500 euro. Record 1.16,2.
6. Dolby Deimar (Giancarlo Baldi): 12 corse, 5 vittorie, 11 piazzamenti, somme vinte 71.812 euro. Record 1.15,7.
7. Sempre Par (Ciro Velardi): 20 corse, 9 vittorie, 7

piazzamenti, somme vinte 79.032 euro. Record 1.15,9.

8. Darfo As (Alessandro Cicognani): 24 corse, 4 vittorie, 11 piazzamenti, somme vinte 45.090 euro. Record 1.16,1.
9. Dessert Bip (Andrea Buzzola): 24 corse, 8 vittorie, 12 piazzamenti, somme vinte 97.553 euro. Record 1.16,5.
10. Dubai Jessolo (Enrico Belle): 17 corse, 1 vittoria, 2 piazzamenti, somme vinte 89.809 euro. Record 1.16.
11. Pierluigi D'Angelo: 10 corse, 7 vittorie, 11 piazzamenti, somme vinte 89.229 euro. Record 1.15.
12. Dimichelle (Giuseppe): 11 corse, 1 vittoria, 3 piazzamenti, somme vinte 96.073 euro. Record 1.16,7.
13. Decathlon Slim (Lorenzo Baldi): 13 corse, 6 vittorie, 6 piazzamenti, somme vinte 44.960 euro. Record 1.16,5.
14. Davis (Maurizio Biasuzzi): 18 corse, 5 vittorie, 1 piazzamento, somme vinte 22.289 euro. Record 1.17,5.
15. Dumper Roc (Gaetano Carrò): 12 corse, 1 vittoria, 8 piazzamenti, somme vinte 44.870 euro. Record 1.16,2.
16. Diorz (Andrea Guzzinati): 18 corse, 5 vittorie, 5 piazzamenti, somme vinte 66.650 euro. Record 1.16.
17. Daxtar Bi (Jan Sörin Nordén): 17 corse, 6 vittorie, 11 piazzamenti, somme vinte 24.890 euro. Record 1.15,8.

Se c'è un ovvio favorito (il suo allenatore Jean-Pierre Dubois non fa mistero di considerare quasi acquisita la vittoria), è anche vero che annuncia gran battaglia per le piazze. Dalla nuova scoperta ad alto livello Dedalo Zac, che sarà guidato da Jos Verbeek, a Dolby Deimar, pedina dell'inossidabile Giancarlo Baldi, al ritrovato Dimichelle, uno dei primi leader fra i nati fra i 3 ma qui un po' handicappato numeraccio,

al difficile ma dotato Davis Bi, al compagno di colori Dexter Bi, al pupillo di casa Guzzinati Diorz, che è anche l'unico a portare in pista la «forma» torinese.

Non finisce qui, perché il pomeriggio offre anche altro. Come da tradizione, il puledro di pari età mandano in Marangoni Filly, una corsa anche in questo caso molto affollata. Sono infatti in 14 a cercare il ruolo di reginetta del Piemonte. Della di Jesolo (16 corse, 7

In programma anche il «Marangoni Filly» riservato alle puledre: sarà corsa affollata con ben 14 partenti a contendersi il ruolo di reginetta del Piemonte



L'italo-francese Daguet Rapide, indiscusso dominatore dell'annata, avrà sul sulky Pippo Gubellini e avrà come numero di partenza il 2

CALCIO: DA OGGI A DOMENICA 14 SETTEMBRE SI GIOCHERANNO 258 PARTITE

Un Superscar da record

In campo duemila calciatori dai 9 ai 16 anni

Paolo Accossato

Sono ancora numeri da record quelli che si appresta a fornire la 23ª edizione del Superscar di calcio giovanile in partenza oggi. La manifestazione nata da un'idea di Piergiorgio Frassinelli e Giancarlo Emanuel è ormai l'appuntamento fisso di inizio stagione, il logico antipasto al campionato giovanile che di qui a poche settimane riempiranno le domeniche dei giovani calciatori in erba.

L'edizione che sta per partire vede nastri di partenza otto categorie che giocheranno su altrettanti campi di Torino e della prima cintura: 128 sono le squadre al via e 258 i match che si disputeranno e che vedranno coinvolti quasi 2000 piccoli calciatori dai nove ai sedici anni.

Ma a far capire meglio la portata del torneo in questi oltre vent'anni di vita sono i dati delle edizioni passate che raccontano di quasi 100 partite giocate e 9286 reti segnate (un gol ogni 18') per una media di oltre due segnature a partita. Parecchia acqua è passata sotto i ponti quando nel 1981 appena tre società (Vanchiglia, Ivest e Barcanova) scesero in campo per la prima edizione della manifestazione.

Dai campi Superscar sono emersi anche campioni che poi hanno vissuto felici stagioni da professionisti. Nell'Ivest campione d'Italia nella categoria Allievi militava l'ex granata Benny Carbone che poi ha trovato fortuna anche in Inghilterra mentre nel Barcanova ha giocato l'attuale capitano dell'Udinese, Valerio Bertotto.

L'albo d'oro vede al primo posto il Barcanova con otto successi, tra cui la prima e l'ultima edizione, seguito dal Venaria con quattro; Lascaris, Vanchiglia ed Eureka con due. L'anno scorso il Barcanova si impose davanti a Rivoli, Gambetto e Canavese.

Il regolamento del torneo è praticamente immutato rispetto alle passate stagioni. A giugno si è stilata la classifica dell'Oscar, vale a dire i sedici migliori sodalizi di Torino e della cintura che hanno preso parte ai campionati riservati alle categorie Pulcini '94 e '93, Esordienti ed Esordienti B, Giovannissimi e Giovanissimi B, Allievi ed Allievi B. A base e dei coefficienti attribuiti ai piazzamenti delle singole squadre nei propri tornei si è ottenuta la classifica che ha premiato il sodalizio capace di piazzarsi ai primi posti di tutti i campionati e le proprie formazioni. Oggi questi sedici team si ritrovano suddivisi per categoria

In gara sedici club per ciascuna delle otto categorie: per la prima volta presenti anche gli Esordienti fascia B. Finali a San Mauro nel Parco Einaudi

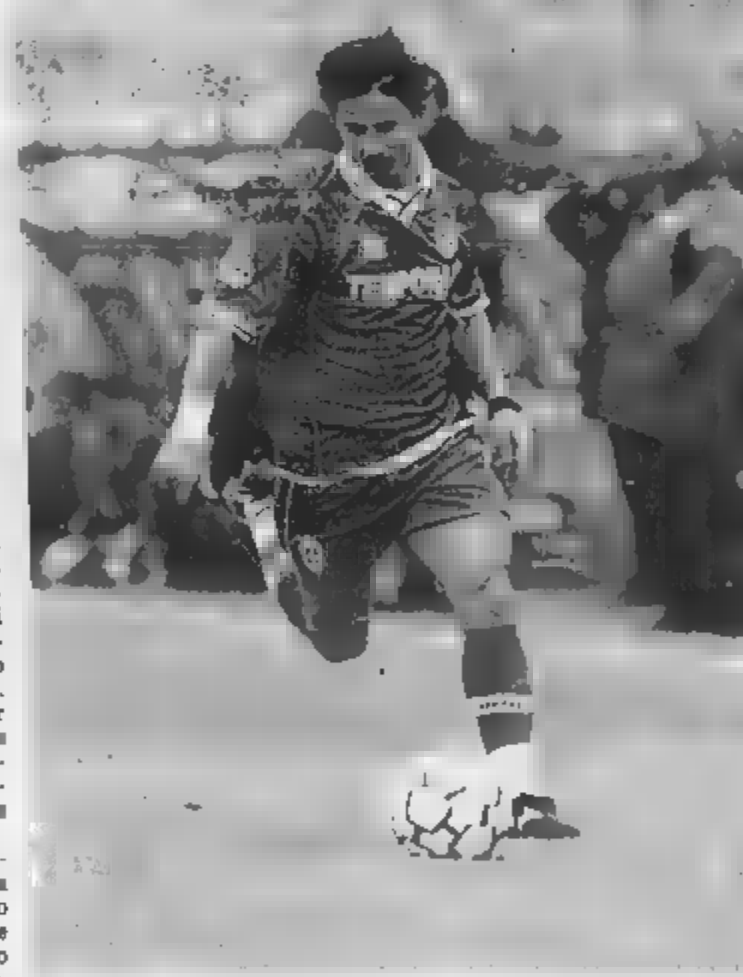
In un torneo che dovrà decretare la regina in assoluto della passata annata calcistica e che di fatto aprirà la stagione 2003-2004.

La novità di quest'anno è l'introduzione della categoria Esordienti fascia B mentre tra le società organizzatrici per la prima volta c'è l'Eureka Settimo. I nomi delle società che si contenderanno il Superscar prestigioso e tutte vantano una gloriosa storia nel panorama di settore giovanile torinese: Vanchiglia (vincitrice

dell'Oscar, Cbs, Alpierno, Fildelfia, Canavese, Gabetto, Lascaris, San Mauro, Chisola, Omonno, Pozzomane, Nichelino (sodalizio che per la prima volta in assoluto raggiunge la qualificazione tra le migliori sedici), Barcanova, Chieri, Borgaro (l'unica società che non ha piazzato almeno una squadra nelle semifinali) e Rivoli.

I campi su cui da oggi si disputano le partite sono quelli dell'Eureka (Pulcini '94), Paradiso (Pulcini '93), San Mauro (Minisordiani), Ivest (Esordienti), Madonna di Campagna (Giovannissimi B), Barcanova (Giovannissimi), Lucento (Allievi B) e Vanchiglia (Allievi). Tutte le finali, eccezion fatta per Pulcini '94 e '93 che si disputano sui campi delle eliminatorie, si giocheranno al Parco Einaudi del San Mauro tra sabato 13 e domenica 14 settembre.

La favorita d'obbligo per questa stagione è il Vanchiglia seguita a ruota da Canavese, già quarto lo scorso anno ed in grado di vincere per due anni consecutivi il titolo nazionale Juniores, e Orbasano, primo nel 2001.



Benny Carbone è tra i giocatori di serie A che hanno partecipato in passato al Superscar

NEL MEMORIAL FERRARIS, PER «PRIMAVERA» AD ASTI

Eliminata la Juve Toro in semifinale

ASTI

Per Juventus e Torino il Memorial «Ferraris», il torneo calcistico antigiano riservato alle formazioni Primavera che si chiude questa sera, ha avuto sapore agrodolce. Buone notizie per i granata, decisamente meno per i bianconeri. La Juventus, però, ha fatto scelta precisa: quella di presentarsi al cospetto di una buonissima formazione come il Genoa (si giocavano i quarti di finale) con la squadra Berretti. Inevitabilmente i bianconeri hanno subito la maggiore esperienza e prestanza fisica del rossoblu che hanno finito per imporsi con un pesante 5-1.

Troppo la differenza vista in campo tra le due squadre: la Juventus ha provato a giocare sempre in linea con la sua difesa a 4, il reparto arretrato, in verità poco proiettato, centrocampo, ha lasciato che troppe volte i liguri con rapidi uno-due si presentassero soli davanti al portiere. Il Genoa ha dilagato e l'unico sprazzo juventino, fatta eccezione per una traversa colpita nei primi minuti, è stato il gol realizzato

to in mischia da Zanuso sullo 8-4.

E' così salita la semifinale che nelle speranze degli organizzatori avrebbe dovuto mettere di fronte Juventus e Torino. I granata di Ferri, dal canto loro, hanno incontrato troppe difficoltà a sbandare nei quarti dei padroni di casa dell'Asti: il Toro si è imposto per 3-1 doppietta del capitano Campo (un gol su rigore) e un autogol del biancorosso Donalizio. All'Asti non bastava una nutrita schiera di giocatori di scuola Juventus (il portiere Garbero, i difensori Patrono e Garagliano, il centrocampista Maggio, la punta Bozzano) per opporsi ai più smaltiziati rivali. Per gli ex bianconeri si è trattato di un derby e a proprio, ma la loro grinta e il loro impegno non sono stati sufficienti per colmare il gap tra le due formazioni.

Il Torino nella semifinale che si è conclusa ieri a tarda ha quindi trovato il Genoa, mentre dall'altra parte del tabellone si sono sfidati Atalanta e Como. La finalissima si gioca questa sera alle 21,30. [g. fo.]

BOCCE: 21 SQUADRE AL VIA DEL CAMPIONATO CHE INIZIERÀ IL 18 OTTOBRE

Sorteggiati i tre gironi della serie A

Ha rinunciato il Pianezza che ha ceduto i diritti alla Balangere

Giovanni Capponi

Il campionato bocciistico di serie A ha perso quest'anno una delle squadre più valide, il Pianezza, quasi sempre protagonista nella fase finale dei playoff nelle stagioni passate. Non si è sciolta per fortuna la società, che parteciperà al campionato di serie B, ma resta pur sempre un'assenza dolorosa al vertice, motivata ovviamente da problemi di bilancio.

Le altre squadre - ventuno in totale, divise in 3 gironi - sono sempre le stesse, a cominciare dal Ferrero Caudera Ciriacesse campione d'Europa agli Autonomi Botta Engineering Fossano campione d'Italia, alla Tubosider Asti vincitrice della Coppa Italia ed al Br Olivetti Ivrea, che formano il poker delle compagini più forti, più le neo-promosse Chiavarese (un famoso quello del club figure, pluridecorato) e il Vecchio Mulino della Provincia Granda, per la prima volta in A.

Il sorteggio dei tre gironi (l'inizio campionato è fissato per sabato 18 ottobre) ha offerto riscontri «giudiziosi»: nel girone A ci sono Gaglianico, La Fissa Del Zotto Torino, Litorale Massa, Auxilium CR Saluzzo, Ferrero Caudera Ciriacesse, Voltrese e Sommarivese; nel girone B ci sono Rovereto, Cumiane, Chiavarese, Vecchio Mulino, Br Olivetti Ivrea, Chierese Panonvivo e Autonomi Fossano; nel girone C figurano Nosenzo Asti (ex Amici Asti), Valmerula, Balangere (che ha riscattato i diritti della A dal Pianezza), Nitri Asti, Tubosider Asti, La Perosina e Rapallete. Tre partite per girone alla settimana più una squadra che riposa a turno, le prime 4 in classifica dopo la 14ª giornata (17 gennaio 2004) prendono parte ai playoff per lo scudetto.

Ferrero Caudera in

Scassa e Borda due positivi ritorni, mentre i campioni di Fossano hanno perso anche Notte, ma si avvanzano di Basilietti e dell'astigiano Macario che è stato finalmente convinto a tornare sui campi. La Tubosider ha messo insieme a Piero Amerio, Mandola, Ziraldo, Griva e Mometto ed è certamente la squadra che più si è rafforzata. Un buon assetto hanno pure i torinesi de La Fissa Del Zotto con i nuovi Audisio e Bertini e La Perosina con Carrera, Calvetti e Panero.

Il campionato inizia sabato 13 e domenica 14 settembre a Ronchi dei Legionari si disputerà il tradizionale «dragolare» Italia, Francia, Slovenia e Croazia. Gli azzurri in gita guidati dal ct torinese Giuseppe Vaglio, saranno Piero Amerio, Pautassi, Deragibus (al posto del titolare Ballabene, assente per motivi di lavoro), Ziraldo, Griva e Cumero.

GOLF: NEI TRICOLORI JUNIORES A CARMAGNOLA

Pastore contro Garbaccio per un posto nella finale

Un'ecatombe di favoriti, almeno per quanto riguarda il settore maschile, nella terza e penultima giornata disputata ieri dei Campionati nazionali Juniores di golf che si disputano sul green del circolo La Margherita di Carmagnola.

Nel Memorial Giuseppe Sabini stati eliminati i torinesi Francesco Molinari e Matteo Del Podio, che tra i più accreditati per il successo finale nella fase di qualificazione.

In semifinale questa volta si sfiderà comunque una coppia del golf torinese, Benedetto Pastore contro Antonio Garbaccio, entrambi del Torino, mentre l'altro posto nella finalissima se lo contenderanno Andrea

Zani di Franciacorta e il repellese Simone Brizzolari.

In campo femminile - Trofeo Bertotto - continua invece imperturbata la marcia della favoritissima Margherita Rigon di Villa Condulmer che sta tentando di aggiudicarsi il titolo italiano per la terza volta, avendo già vinto le ultime due edizioni. In semifinale la ragazza veronese incontrerà Federica Liguori (Olgiata), mentre Giusy Paolillo (La Pavoniere) affronterà nella parte bassa del tabellone Ludovica Rossi (Monticello).

Sorprendenti tra le fanciulle l'eliminazione di Tullia Calzavara, consocia della Rigon, delle torinesi Anna Roscio, Giulia Carando e Giulia Garbaccio e delle due carmagnolesi, Vittoria Valvassori e Cagnacci, che giocavano su un course che conoscevano molto bene in quanto si tratta di giocatrici appartenenti al circolo organizzatore. [g. cap.]

HOCKEY FEMMINILE

L'Europeo indoor del gennaio 2004 assegnato a Torino

Si disputerà a Torino il campionato europeo femminile di hockey indoor. L'organizzazione è stata affidata al Cus Torino, che ha una buona tradizione in questa disciplina e schiererà due squadre di vertice nei campionati maschile e femminile. La manifestazione si svolgerà nel palazzetto dello sport di parco Ruffini, i cui lavori di ristrutturazione ormai da mesi e mesi in atto dovrebbero venire completati in tempo utile per ospitare l'importante rassegna, in programma dal 23 al 25 gennaio 2004.

Al campionato europeo indoor parteciperanno otto squadre: Finlandia, Portogallo, Slovacchia, Svizzera, Polonia, Scozia, Ucraina e, naturalmente, Italia: tra l'altro la squadra azzurra, attualmente impegnata in Spagna nella rassegna continentale su prato, è guidata dal torinese Roberto Picco, giocatore del Cus.

il 15 settembre scade

Regali da vivere.



Tp. EGIZIA (TO)

*... e per aiutarti a completare la tua raccolta
nei giorni: sabato 6 settembre, lunedì 8 settembre,
sabato 13 settembre e lunedì 15 settembre*

**I PUNTI VALGONO
IL DOPPIO**



Genuinamente Italiano



www.codi-crai.it

L'IMPIANTO DOVREBBE SORGERE NEL TERRITORIO DI SAN GIORGIO



Il problema della discarica ha acceso gli animi a Montalenghe

Sindaco e vice di Montalenghe attaccati per la discarica

Il sindaco di Montalenghe e il suo vice sono diventati bersagli preferiti da parte di un gruppo di cittadini, così i definiscono sui volantini sparsi e affissi per le vie del paese, dopo la questione discarica. Ad essere presi di mira sono il sindaco Montalenghe Giuseppe Leva e il suo vice Valtor Peaquin, colpevoli secondo questo «gruppo di cittadini» di avallare il progetto che la Società canavesana servizi intende portare a termine in un'area nel territorio di San Giorgio ma ai confini

con Montalenghe. Attaccano in particolare dopo che Peaquin, a nome dell'amministrazione, avrebbe chiesto di partecipare ai proventi dell'impianto. In questo modo, secondo i protestatari che si sono lamentati attraverso il volantino, l'amministrazione comunale avrebbe dato il proprio assenso alla realizzazione della discarica. Peaquin spiega, invece, che non ha nessuna intenzione di volere un impianto per lo smaltimento rifiuti ai confini con il territorio «bolla storia» volantino definendola «una strumentalizzazione». Un conto, è in sintesi il discorso, è volere la discarica, un altro partecipare alla gestione e alla condivisione degli eventuali proventi. Chi

protesta il volantino invita il sindaco a «tagliare definitivamente il legame con il vice» (nella vignetta si vede Peaquin che tiene al guinzaglio Leva). Intanto Scs valutando altri siti dove poter realizzare la discarica: si parla di San Giorgio, ma anche di aree nei Comuni di Cuceglio, Romano Canavese, Torre Vestignè e Vische. Sulla questione è intervenuto anche Leandro Burgay, presidente di Teletà che ha scritto ai sindaci di San Giorgio e Montalenghe, oltre a rappresentar Regione e Provincia perché eviti la realizzazione di una discarica a pochi passi dagli studi della Delta Film e dall'area sulla quale dovrà nascere il parco di «Motorlandia».

SPORT. Sono le iscrizioni ai campionati di calcio a cinque maschili (seniores e over 35) e femminili, ai campionati di pallavolo e pallacanestro organizzati dal Centro Sportivo Italiano in Canavese. Per informazioni e iscrizioni è possibile telefonare alla sede eporediese del Csi, allo 0125/48495 (orario d'ufficio) oppure inviare una e-mail a csi.canavese@libero.it.

VALPERGA. Il pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di Valperga, i funerali di Moreno Poletto, il ragazzo di anni, deceduto martedì in seguito ad un incidente motociclistico avvenuto domenica scorsa durante la gara Forno - Milano. I genitori del giovane di Valperga hanno consentito all'esperto degli organi.

IL FENITO. Luca Larussa, 27 anni, Volpiano, è rimasto ferito per un incidente avvenuto l'altra alla periferia del paese. Il giovane, in sella di una Suzuki 600, per in corso di accertamento da parte carabinieri si è scontrato con Renault Twingo. Alla guida Antonio Rubino, 58 anni di Torino, rimasto illeso. Luca Larussa è stato soccorso 118 e ricoverato.

CAOS. Come nella viabilità e automobilisti inverteuti mattina per alcune ore a Chivasso per i mezzi provenienti da Rondissone. Infatti a del protrarsi dei lavori di demolizione del cavalcavia in cemento armato dello svincolo Chivasso Est dell'autostrada Torino-Milano, di riaprire l'arteria alla previsto, le corsie per Torino sono state riaperte alle 7.30 e quelle per Milano alle 8.30. Questo ha provocato un lungo incombimento di auto e camion. Intanto nei prossimi giorni chiuderà definitivamente, almeno per un anno, lo svincolo Chivasso Est in entrambe le direzioni al fine di consentire la realizzazione della linea ferroviaria Alta Capacità Torino-Milano, il nuovo cavalcavia Est con la relativa nuova viabilità. Intanto dalle 22 domenica 7 settembre alle 22 di domenica 14 dello stesso mese l'autostrada Torino-Milano chiuderà lo svincolo di Chivasso Centro al fine di poter realizzare i nuovi raccordi definitivi della A4 la statale 26 Chivasso-Casale.

ORDINANZA OBBLIGA A BOLLIRLA, POLEMICA PER LA COMUNICAZIONE DEFICITARIA ALLA POPOLAZIONE

Acqua inquinata a Rivarolo
Disagi per tremila abitanti del centro storico

Giampiero Maggio

Acqua inquinata in tutto il concentrico di Rivarolo: 3 mila persone sono quasi settimana prese con i disagi causati da infiltrazioni di batteri nella idrica, nessun problema invece per le frazioni dove per il consumo non è necessaria la bollitura. Continua dunque l'emergenza e si smentiscono, in questo modo, le voci che già ieri circolavano in città relative a una revoca dell'ordinanza firmata dal sindaco Carlo Bollero lo scorso sabato. Tutto ciò a dimostrazione che qualcosa ha funzionato nella comunicazione alla popolazione dell'inquinamento. Soltanto questa mattina si avranno gli esiti delle analisi sui campioni prelevati dai tecnici dell'Asa, l'azienda gestore del servizio e dai chimici dell'Asl 9. A quel punto sarà possibile determinare lo stato dell'inquinamento, che già ieri risultava notevolmente ridotto: i coliformi passati da un valore di 45 a 0, mentre per gli streptococchi (50 nel momento del primo prelievo) bisogna aspettare gli esiti in arrivo in giornata. E solo la comparazione tra le analisi effettuate da Asl e Asa potranno permet-



Il sindaco Carlo Bollero

terci di decidere se lasciare in vigore l'ordinanza oppure spiega il sindaco Carlo Bollero.

Se da un lato l'inquinamento sta causando disagi alla popolazione che vive nel centro storico dell'altro cresce la polemica sulle modalità utilizzate dal Comune per comunicare ai rivarolesi il disagio. Inizialmente si pensava che la zona coinvolta fosse solo quella relativa alla parte di viale Berrone e così l'indipendenza (il problema si è verificato dopo la rottura di un tubo nel

IVREA, APPROVATO IL PROGETTO

Recupero delle cappelle votive

IVREA. Da tempo un cittadini ha istituito un Comitato con l'intenzione di raccogliere i fondi (da aggiungere a quelli messi a disposizione dalla Curia) per recuperare le cappelle della via Crucis del Santuario Monte Stella. Ora il progetto che prevede il restauro è finalmente approvato. Le cappelle, ricche di dipinti, verranno impreziosite con l'inserimento in ciascuna di esse, di opere di terracotta realizzate dagli studenti dell'Istituto d'arte Faccio di Castellamonte. Si tratta un'operazione delicata che ha avuto bisogno di un cospicuo finanziamento da parte della Curia ma in particolare del sostegno e della battaglia portata avanti da un gruppo di cittadini che aveva preso a cuore la sorte delle cappelle votive. Secondo il progetto l'ultimazione dei lavori è prevista entro la fine del prossimo quinquennio.

controvale di Indipendenza, ripetero poi quattro giorni dopo il guasto), in seguito si è capito che l'area interessata riguardava tutta il centro storico. Il primo cittadino chiarisce: «E' stato specificato sui volantini che abbiamo distribuito nei bar e affisso in città che si trattava del concentrico, intendendo tutto il centro storico». Il gruppo Riparolium contesta la formula «sa» per avvertire la popolazione che il necessario bollire l'acqua per l'uso alimentare: si

pochi manifesti affissi - scrivono i quattro consiglieri d'opposizione nell'interrogazione presentata al sindaco - non rappresentano certo una soluzione valida seppur dettata dall'urgenza del provvedimento. Sarebbe stato più utile distribuire manifesti di dimensioni maggiori. La questione acqua rischia di diventare un caso che si presta alle facili strumentalizzazioni. L'esperto Fabrizio Bertot al sindaco ed aver protestato poco più di un anno fa,



Un'immagine del centro storico di Rivarolo alle prese con l'acqua inquinata

quando era consigliere minoranza, per un episodio analogo, cioè per una scarsa comunicazione alla popolazione da parte dell'ex amministrazione comunale. E oggi, come primo cittadino, Bollero si è comportato peggio di quanto avesse fatto il suo predecessore, che almeno aveva ordinato l'affissione di manifesti grandi il doppio. Altra questione: il sito internet del Comune. Perché nessuno ha provveduto ad inserire nella pagina web del Comune l'ordinanza relati-

va all'inquinamento? Forse non era necessario perché sono pochi gli utenti che consultano il sito? Eppure da quest'anno la giunta ha istituito la figura di consigliere delegato alla comunicazione, cos'è che ha funzionato? Bollero taglia corto: «Ci siamo trovati a dover affrontare la questione dell'inquinamento quando molti dipendenti e consiglieri in ferie, non è stato semplicemente possibile aggiornare in tempo la pagina web del nostro Comune».

PONT CANAVESE: IL LIBRO VIENE PRESENTATO OGGI, IL RICAVATO DELLA VENDITA SERVIRÀ A RIPARARE IL TETTO

La chiesa di Santa Maria
tra storia e devozioni

PONT CANAVESE

Viene presentato oggi alle 17, nella chiesa di Santa Maria (che il titolo di comparracchia di Pont, affiancandosi alla parrocchia di San Costanzo), il volume «La chiesa di Santa Maria di Doblaio tra storia, e devozioni», scritto da Silvia Coppo e corredato da un ricco apparato fotografico, opera di Enrico Formica. L'elegante veste tipografica del volume è stata studiata e realizzata dalla casa editrice «E» di Ivrea. La presentazione del libro si tiene all'interno dello stesso edificio al quale è dedicata l'interessante opera: sede di culto molto antica - la si è soliti datare intorno all'anno Mille, e tradizionalmente la si pone in relazione con la presenza di re Arduino in Alto Canavese -

studata approfonditamente attraverso un nuovo percorso storico-artistico, che mette luce le vicende che ne hanno segnato la storia, a partire dal Medioevo e secoli seguenti. A promuovere il lavoro di ricerca, condotto da Silvia Coppo, è stata la parrocchia di Pont Canavese: il ricavato della vendita del libro servirà a riparare il tetto dell'antico edificio. Oltre all'autrice, serata interverranno monsignor Franco Peradotto, canavese doc e rettore del Santuario della Consolata di Torino, lo storico dell'arte Walter Canavese e il parroco Pont Canavese, don Aldo Vallero. Nel dell'appuntamento viene offerto ai presenti anche un breve intrattenimento musicale, che vede protagonisti i giovani componenti dell'associazione Musicanova di Orio Canavese. (m. sar.)



L'antica chiesa di Santa Maria in Doblaio a Pont Canavese

DOVE & QUANDO

RASSEGNA POLITICA. Tra gli appuntamenti di oggi alla Festa dell'Unità, svolgimento al meeting point «Adriano Olivetti» Ivrea, si segnala alle 21 un incontro con Mercedes Bresso, che traccia un bilancio dei dieci anni alla guida della Provincia di Torino; nello spazio giovani è il concerto il gruppo jazz-rock dei Baobabs. **IL MAJS.** Inizia Sagra del Luvium di Vische, organizzata dall'associazione Natura & Paese. Alle 21, nel salone pluriuso comunale di via Mazzè, è in programma un convegno dal titolo «La qualità del prodotto» previsto la partecipazione di due docenti dell'Università di Torino. **FINI IN FESTA.** A Vallo di Caluso, alle 19, apertura del padiglione gastronomico per la serata del pesce; alle 21 tutti in pista con Loris Gallo e la sua orchestra. Sempre a Caluso, ma nel rione Pescarolo dove si celebra il patrono san Rocco, alle 21 si esibisce la banda musicale locale. La «Festa dei giovani» meno giovani, è Dora di Borgofranco, propone i giochi gonfiabili per i bambini, il torneo di calcetto saponato nel pomeriggio e, alle 19, una grigliata seguita dal concerto dei Blues Tower. Romano la festa parte a mezzogiorno con l'apertura del padiglione gastronomico, che riapre alle 19,30; alle 21 torneo di calciobalilla. In borgata Milano, a Forno Canavese, serata la discoteca mobile Bandiera Gialla. Il borgo Grato di San Benigno Canavese propone alle 20,30, nell'area di Italia, gara di pinacola. A Villate Mercenasco, alle 19,30, cena con porcini, selvaggina, polenta e danze con M. & Paolo. Serata di discoteca, alle 22 in borgata Pianrastello di Pont. **Il Gruppo Astrofili Eporediesi organizza**

una serata aperta al pubblico per l'osservazione del pianeta Marte, che si può ammirare su uno schermo televisivo collegato a una telecamera, inserita sull'oculare del telescopio messo a disposizione dei partecipanti. L'appuntamento è per le 21,30 nei pressi di piazza Boves, nel quartiere San Giovanni di Ivrea. **LA FIERA.** Si svolge domani a Favone, fin dal mattino, la sesta edizione del meeting delle bovine di piemontese e valdostana pezzata rossa; è anche in programma il mercatino dei prodotti tipici e la rassegna fieristica. La premiazione degli allevatori è prevista per le 11,30, è seguita dal pranzo in piazza Falcone, a cura della Pro loco. Nel pomeriggio, dalle 15, si svolgono giochi e gare per i bambini in piazza Martiri, organizzati dagli operatori della Parrocchia; alle 15,30 dimostrazioni di soccorso in acqua, a cura del gruppo locale di Protezione Civile, supportato dal Circolo sub Aliseo. In serata apre la stand gastronomico e si balla con i Silver Men.

Terza edizione, domenica della «Marcia lunga menù», la bella manifestazione organizzata dalla Filarmonica Vittoria di Vitone. La passeggiata enogastronomica tocca alcuni punti caratteristici del paese, e nelle varie tappe permette di assaggiare specialità gastronomiche della zona, «innaffiate» da vino locale. Si parte alle 9,30, dal piazzale della chiesa di San Pietro in frazione Torre Daniele per raggiungere, nel pomeriggio, piazza Statuto nel capoluogo. Prenotazioni entro oggi (venerdì) alla cartoleria Piupeperno (0125/658852), e in orario serale (dalle 21 alle 23) presso la sede della Filarmonica Vittoria (0125/658773).

A CURA DI Mauro Scroggio

ASSOCIAZIONE LINGOTTO MUSICA

i CONCERTI
DEL LingottoAuditorium Giovanni Agnelli
29 ottobre 2003 - 3 giugno 200429
Mercoledì
Ottobre

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino
Zubin Mehta, direttore
Igor Stravinsky, compositore
Anna Bonitatibus, mezzosoprano
Jörg Schneider, tenore
Albert Dohmen, baritono

Beethoven Sinfonia n. 9 in re maggiore

3
Venerdì
Novembre

Arcadensia Blanton

Ottavia Danese, mezzosoprano contraltino al cembalo

Pachelbel Canon e Giga

Händel Concerto grosso in sol maggiore op. 6 n. 1

Bach Concerto in re minore per clavicembalo, archi e continuo BWV 1052

Händel Concerto grosso in si minore maggiore op. 6 n. 7

Bach Concerto in re minore per due violini, archi e continuo BWV 1043

12
Venerdì
Dicembre

Orchestra of the Age of Enlightenment

Simon Rattle, direttore

Thomas Zehetmayer, violino

Brahms Tragiche Ouverture in re minore op. 81

Schumann Concerto in re minore per violino e orchestra

Brahms Variazioni sul tema Tema n. 1 Haydn n. 5a

Schumann Sinfonia n. 4 in re minore

2
Martedì
Marzo

Le Concert d'Astres

Emmanuelle Haïm, direttore

Samir Farhat, soprano

Ian Bostridge, tenore

Paul Agnew, tenore

Cantabrigia, schiere musicali, arie, duetti e brani strumentali di Buonamici, Carissimi, Cavalli, Frescobaldi, Luzzeschi, Marini, Maffei, Monteverdi

20
Sabato
Marzo

Rimolau National Orchestra

Mikhail Pletner, direttore

Alexander Melnikov, pianoforte

Rachmaninov Concerto n. 1 in la minore per pianoforte e orchestra op. 1

Čajkovskij Suite n. 3 in sol maggiore per orchestra

27
Martedì
Aprile

City of Birmingham Symphony Orchestra

Sakari Oramo, direttore

Anu Komari, soprano

Debussy Selezione di melodie

Sibelius Lamentazione, musica sinfonica per soprano e orchestra op. 70

Elgar Variazioni su un Original Theme (Enigma) op. 36

Auerbach opera in prima esecuzione assoluta

5
Venerdì
Maggio

Gewandhausorchester di Lipsa

Herbert Blomstedt, direttore

Sibelius Sinfonia n. 4 in la minore op. 63

Dvořák Sinfonia n. 9 in mi minore «Nel Nuovo Mondo»

8
Martedì
Giugno

Orchestra National de France

Karl Murr, direttore

Michel Dalbert, pianoforte

Dukas L'opéra de la mort, schizzo sinfonico

Franck Variations symphoniques per pianoforte e orchestra

Rimolau National Orchestra Scherzando, musica sinfonica op. 35

Bozza: 0125/48495
Prezzi biglietti singoli: da 6 a 111 euro
ore 14,30 - 19,00 - dal lunedì al sabato



NEL WEEKEND

Il Borghetto
festeggia
San Giorgio

IVREA. Nonna festa del Borghetto, in onore di San Grato, organizzata dall'associazione «I Croci del Borghetto» e fatta di saponi di un tempo, giochi e voglia di insieme. Domani alle 19 si inizierà con la distribuzione di assaggi di gastronomia locale (minasse e salmignun, frittelle di mele...); alle 21 «Gli amici di Preja», con musica e canti, allietano il pubblico in piazza e nei cortili. Domenica alle 10 aprirà l'esposizione di pittura e artigianato; alle 10,40 i priori di San Grato e il Bano della Croazia accoglieranno, sul Ponte Vecchio, il Console del vicino rione di San Maurizio, per recarsi insieme alla messa della 11. Al termine ancora gastronomia, le Pro loco San Bernardo, Bollengo e Samone e l'associazione «Crocisti» di Prà San Perov, e dalle 15,30 ci si dedicherà ai giochi delle tradizioni: l'albero della cuccagna, la rottura delle pignette, la corsa con i sacchi e il tiro alla fune.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE: «IN IRAQ E' NECESSARIA L'ONU ■ L'EUROPA DOVRÀ FARE LA SUA PARTE»

Prodi: all'Italia servirebbe uno scatto morale

«Su Telekom mi dovranno delle scuse», «Non ho proposto un partito unico»



BRUXELLES. «Le riforme sono giuste, ma per fare cosa? I grandi cambiamenti di cui abbiamo bisogno si possono fare anche con gli strumenti già a disposizione. Però non c'è l'accordo sul destino del Paese, vedo invece rassegnazione a una politica che aumenta le disparità. Per riprendersi, l'Italia ha bisogno di fiducia e di speranza collettiva, di uno scatto morale». Il presidente della Commissione Ue, Romano Prodi, è in questi giorni protagonista e bersaglio di questioni in prima pagina: tutti i giornali italiani. «Su Telekom - dice alla Stampa - alla fine mi dovranno delle scuse. Per la pace in Iraq serve l'Onu, ma anche l'Europa dovrà fare la sua parte».



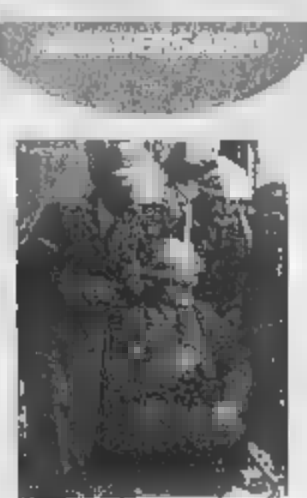
Il presidente Romano Prodi

ULIVO

LE EUROPEE
IL «LISTONE»

Rutelli: «Non vedo le ragioni per lo scioglimento della Margherita»
Fassino: «L'importante è presentare un'alternativa alla destra fin dal voto per la Ue»

Fabio Martini a PAGINA 6



CILE '73, L'ALTRO
IL DITTATORE

Con il golpe di Pinochet finiva nel sangue la scommessa di Allende che aveva fatto sognare le sinistre di tutto il mondo

Battista e Toscano a PAGINA 25



«DOMENICA GIOCA»
SERIE NEL

La Lega decide il via al campionato. Ma molte squadre si rifiutano di scendere in campo

Beccantini e Sormani NELLO SPORT

LE DICHIARAZIONI A UN GIORNALE INGLESE. BONAIUTI: «ERA UN PARADOSSO». L'ULIVO: IL PREMIER DELIRA. L'ANM: DICHIARAZIONI INAUDITE

Berlusconi-giudici, è di nuovo scontro

«Sono matti». Interviene Ciampi: piena fiducia nella magistratura

IL PESO DELLE CHIACCHIERE

Aldo Rizzo

Solo cinque giorni fa, sia pure nella disinvoltura, l'ostentata della diplomazia in villa, Silvio Berlusconi poteva vantarsi di un fruttuoso incontro col presidente russo Vladimir Putin. La disponibilità del capo del Cremlino a un compromesso all'Onu su una forza multinazionale in Iraq, guida americana, poteva essere considerata, in qualche misura, anche suo ora, di nuovo, un'immagine deteriorata, se non rotta, dalla divulgazione di dichiarazioni sconcertanti in un'intervista a giornalisti inglesi. Il portavoce governativo ripartì parlando di chiacchierata estiva e di battute sul filo del paradosso, ma anche le chiacchiere estive tenute sotto controllo, quando si è a capo di un governo, solo, si detiene la presidenza di turno dell'Unione europea. E il paradosso non è così evidente, tant'è che la presidenza della Repubblica ha sentito la necessità di intervenire in difesa della magistratura italiana, oggetto di frasi ingiuriose.

Nessuno nega a Berlusconi il diritto di pensare ciò che vuole dei giudici di questo paese e neppure di sentirsi sottoposto ad attenzioni eccessive e mirate da parte di alcuni loro. Su questo fronte, d'altra parte, la maggioranza parlamentare ha votato una legge che garantisce alle alte cariche dello Stato l'immunità per il tempo del loro mandato. Altra questione è quando si esprime pubblicamente in termini duri, oltre tutto con giornalisti stranieri, perché entra in gioco l'immagine dell'Italia, da lui descritta come «democrazia anomala e inquinata. Dell'Italia che guida l'Unione europea».

Un mese fa, di fronte a un attacco a tutto campo dell'Economista, ritenemmo giusto ricordare al settimanale britannico che il presidente di turno dell'Ue andava giudicato dalle parole e dagli atti concreti, senza pregiudizi. Ora è inevitabile appellarsi allo stesso Berlusconi, perché non comprometta da solo le «chances» dell'Italia, in un delicatissimo momento europeo, oltre a quelle del suo democratico mandato elettorale.

I SERVIZI

«ERANO BATTUTE
L'entourage del Presidente
«Conversazione fra amici»

Augusto Minicini a PAGINA 3

«FRASI INAUDITE»
Bruti Liberati: ha messo in crisi la fiducia nella giustizia

INTERVISTA DI Guido Ruotolo a PAGINA 5

IL GIUDICE BENIAMINO GIGLI
Biagi: per me e per Montanelli il Cavaliere non era un modello

Silvano Costanzo a PAG. 3



Così cambieranno le pensioni dei lavoratori pubblici ■ privati

Maroni: «Siamo pronti a discutere le nostre proposte»
Pezzotta: «Con i 40 anni di contributi stravolti i diritti»

Barbera, Mosca e Pieroni ALLE PAGINE 8-9

ROMA. Silvio Berlusconi torna a attaccare i magistrati, Carlo Azeglio Ciampi scende in campo a difenderne prestigio e autonomia. Tutto nasce da Berlusconi a un giornale inglese. Parlando delle «Androtti: «Questi giudici doppiamente matti! Prima cosa, perché lo sono politicamente, e secondo sono matti comunque. Per fare quel lavoro devi mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Immediata la polemica e le reazioni di Ulivo e Anm. Serata anche l'intervento di Ciampi, che ha sottolineato la piena fiducia dei cittadini nella magistratura. Per il portavoce del premier si tratta di «battute sul filo del paradosso». Brzezinski, La Mottina e Maggiore DA PAG. 2 A PAG. 5

VERTICE A DRESDA



Chirac e Schroeder, doppio no

Schroeder (nella foto Ansa) in un incontro informale a Dresda si sono detti contrari alla bozza di risoluzione Onu proposta da Usa e Gran Bretagna. «La bozza - hanno detto - è ancora insufficiente».

Molinari e Sforza a PAGINA 11

GRANDI DI COMUNICAZIONE

SE I FRANCESI FANNO GLI ITALIANI

Mario

Gli incontri informali tra i capi di governo, lontani dalle dichiarazioni ufficiali e dalle interviste roventi, stanno diventando un utile surrogato delle riunioni di protocollo. La visita, in parte conviviale, che il presidente del Consiglio francese farà oggi al suo collega italiano costituisce un'occasione speciale per un dialogo tra alleati, di sguardo non miope sul futuro, al di là della politica del giorno per giorno.

Ci si deve augurare che Raffarin e Berlusconi si limitino a discutere delle difficoltà nel rispettare il patto di stabilità, e che, al di fuori dell'ufficialità, sappiano oltre la congiuntura politica spingere lo sguardo sul lungo termine. Essendo ambedue, nella loro diversissima formazione, degli uomini pratici, non potranno sull'importanza, alla cultura politica, della cultura materiale: l'Europa, altre parole, si fa con le costituzioni ma anche le comunicazioni, l'unità europea passa per i parlamenti ma anche, più banalmente, per i trasporti.

Ci si deve ulteriormente augurare che, anziché affrontare un compito delegabile ai tecnici, i progetti specifici di vie di comunicazione, il ritardo pare dovuto soprattutto a riluttanza e mancanza di finanziamenti francesi, si trovino d'accordo sulla necessità di legami più stretti non solo genericamente politico-europei, ma anche fisici tra europei.

In particolare, l'ambizione francese di continuare la cultura dell'Europa e quella italiana di una partecipazione europea non potrebbero realizzarsi se i legami fisici dei territori venissero allentati, se il Mezzogiorno francese e il Nord-Ovest italiano venissero tagliati fuori da un'Europa percorsa da veloci «corridoi» che li scavalcino più a Nord.

Questo implica l'accettazione di un progetto immutabile né la discussione di dettagli finanziari, ma il riconoscimento di un'esigenza a un tempo economica e culturale che tutti gli abitanti dell'Italia Settentrionale e della Francia Meridionale, che coloro che hanno a cuore i vincoli ambientali, non possono non riconoscere come importante e urgente. Di fronte a questa esigenza storica, esplicita o implicita, si direbbe il sindaco di Torino alla presentazione del progetto della Torino-Lione che i francesi «facciano gli italiani». Un politico informale di alto livello può facilmente trasformarsi in consenso operativo.

deaglio@econ.unito.it

Prestito
Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 € in 1 ora dell'avvio della pratica
Numero Verde Gratuito 800-929281
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 19.00
Sabato dalle 9.00 alle 13.00
Il prestito è rimborsabile con bollette, pensioni, ecc.
FORUS
Via Garibaldi 73 e Via Palmieri 47

Chi paga per Hulk?
È un'emergenza umanitaria e riguarda le migliaia di genitori che in questi giorni si aggrappano a bocca contratta a sguardo pendulo fra gli articoli delle cartolerie di articoli scolastici. Il famigerato tritico zaino-diario-astuccio oscilla fra i 65 e i 90 euro. Naturalmente ci sono i kit avanzati dall'anno scorso e quelli scontati del Comune che costano meno, ma nessun bambino sensibile può sopravvivere al trauma di arrivare in classe con simile cianfrusaglia, sottoponendosi a un'umiliazione che da grande gli farebbe spendere ancora più soldi dallo psicanalista. Serve un intervento coraggioso. Non il bonus sullo zainetto, allo studio dei tecnici della Moratti. E neppure un patto sociale alla Maroni, per barattare l'astuccio dell'Incredibile Hulk con l'aumento della futura età pensionabile dello scolaro. Non funzionerebbe neanche l'eventuale idea di Sirchia di dimezzare, dopo le porzioni, le dimensioni: lo zaino è taschino. L'unica salvezza può venire da un atto lungimirante della Confindustria. In fondo le aziende che ogni anno si involtano diari e astucci sempre più nuovi, più «esclusivi» e più cari svolgono il compito insostituibile di inoculare nei bambini la prima dose di consumismo conformista, trasformandoli in prede consenzienti ed entusiaste da spremere poi per tutta la vita. Il minimo che possa fare chi sfrutterà negli anni a venire questa predisposizione è contribuire all'opera di apostolato, finanziando almeno in parte lo zainetto di Hulk.

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
Al 1° Posto con 200 mg/l di calcio e 100 mg/l di magnesio
RESIDUO FISSO 14 mg/l - SODIO 0,87 mg/l - DUREZZA T 0,53 - pH 5,82
SORTITO A LITRI
800-233230
ASSOCIAZIONE UNO DEI PRIMOPIÙ
Cagliari - MERLA

L'INTERVISTA DEL CAVALIERE ACCENDE IL DIBATTITO POLITICO

VELTRONI

«Non ho bisogno di fare commenti se non ricordare che Berlusconi in questo semestre è il presidente d'Europa e ogni parola pesa due volte»



Walter Veltroni

LA RUSSA

«Queste dichiarazioni sono incommensurabili. Bonaiuti fa il suo mestiere il presidente del Consiglio credo stia diventando indifendibile»



Luciano Violante

LA RUSSA

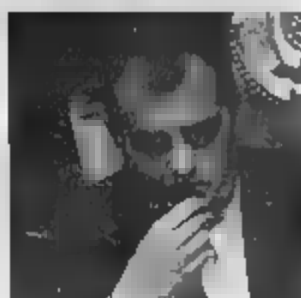
«È diventato ormai uno sport nazionale quello di estrapolare considerazioni fatte in un contesto assai diverso a giornali stranieri»



Ignazio La Russa

CALDEROLI

«Tutto un equivoco. Mi sembra che sia stata ben corretta la versione originale e non ci sia più nulla da dire sull'argomento»



Roberto Calderoli

IL CENTROSINISTRA ALL'ATTACCO, IL CENTRODESTRA REPLICA

L'Ulivo: l'anomalia è lui. Il Polo: è un'ossessione

Bondi (Fi): «Berlusconi dice solo ciò che pensa la maggioranza degli italiani»

Increduli, dapprima. Come Walter Veltroni, che si augura che le dichiarazioni del premier di destra siano «pure invenzioni». «Se non lo fossero», osserva il sindaco di Roma, «ho bisogno di fare commenti se non ricordare a tutti che Berlusconi è il presidente d'Europa in questo semestre e ogni sua parola pesa due volte». Come il verde Marco Boato, o il capogruppo della Quercia Luciano Violante, che per il sospetto «evanescente» che quelle dichiarazioni farneticanti siano quanto prima smentite dallo stesso presidente del Consiglio che pare «abbia perso ogni senso rispetto per sé stesso». Poi aggiunge: la «vera anomalia italiana è proprio Berlusconi». Analoga la reazione della responsabile Giustizia della Quercia Anna Finocchiaro, che rifiuta di commentare quelle «affermazioni inaudite». Oppure ironici, come Pierluigi Bersani: «Bisogna prendere atto che della cura Berlusconi sta diventando la malattia». O come l'esponente del correntone Ds, Gloria Buffo: «Sembra Sabina Guzzanti che fa Berlusconi. Purtroppo è Berlusconi che fa il presidente del Consiglio. A volte dice che la situazione è grave ma non è seria. Stavolta però è molto seria».

Stupefatti e increduli a caldo, poi via via seriamente preoccupati, gli esponenti del centrosinistra hanno atteso invano una smentita convincente. Al contrario, a metà pomeriggio arrivava una precisazione del portavoce Forza Italia Sandro Bondi: «Berlusconi è un leader che se infischia del politicamente corretto e ha il coraggio di dire quel che pensa la maggioranza degli italiani, che dei magistrati

ha un'opinione negativa». «Insulti e speculazioni strumentali di chi è disperato», aggiungeva dalla Casa delle Libertà, dove Rocco Buttiglione era stato il primo a sostenere che quella sui giudici «solo battuta che esprime il sentimento del capo del Governo».

Il responsabile Giustizia della Margherita Giorgio Fanfani

Fratini dall'America
«Il premier ha rispetto della magistratura: lo dimostra il fatto che ha nominato un magistrato ministro degli Esteri»



Sandro Bondi

accosta le frasi del premier a quelle adoperate nel Parlamento europeo nei confronti del parlamentare tedesco Schulz. Entrambe prive di freni inibitori. Matti i giudici? «Sì come Falcone, Borsellino, Chinnici, Livatino, Alessandrini, Ocorsio, quelli ammazzati e quelli vivi che hanno sfidato e sfidano mafia, criminalità e terrorismo», insorge.

«So-



Uno dei tanti «girotondi» per la giustizia

lo chi vuole lotta contro la mafia, chi confondere le acque e vuole ritornare a quando i politici degli «intoccabili», può pensare e dire queste cose», insiste Giuseppe Lumia, capogruppo ds nella Antimafia.

«Il presidente del Consiglio ha subito accolto l'appello di Pera e Casini di abbassare i

toni», ironizza il coordinatore della Quercia Vannino Chiti. «Chi gli accanto, anziché adularlo provi a controllarlo o almeno a calmarlo, gli fa Enrico Franceschini. Ma i Ds Cesare Salvi e Massimo Brutti e il socialista Roberto Villette invitano a non liquidare le parole del premier come estemporanea mattana».

«Mai letti tanti insulti come

quelli che in poche tutti, proprio tutti gli esponenti della sinistra hanno rovesciato addosso al premier», commenta il capogruppo di Fi, Elio Vito. «La sinistra è l'azzurro Angelino Alfano, notando che «viene completamente taciuta la coraggiosa difesa di Giulio Andreotti da parte di Berlusconi. Il capogruppo di Forza Italia al Senato Renato Schifani contrattacca e accusa l'Ulivo, ormai alla disperazione, messo all'angolo dallo scandalo Telekom Serbia di «di distrarre la pubblica opinione speculando su alcune espressioni del capo del Governo». «Berlusconi non ha mai detto che i giudici sono tutti matti», sottolinea Francesco D'Onofrio (Udc) invitando a «non scambiare lucciole per lanterne».

Il presidente dei deputati An La Russa rileva come quello di «estrapolare considerazioni fatte in un contesto diverso» sia divenuto «uno sport nazionale». «Si tratta così evidentemente di un paradosso legato a episodi specifici sui quali c'è una grande convergenza di opinioni», osserva l'eurodeputato Antonio Tajani riferendosi alla vicenda Andreotti - da far apparire strumentale ogni polemica contro Berlusconi. Anche il coordinatore della Lega Roberto Calderoli apprezza il ridimensionamento dell'accaduto fatto da Paolo Bonaiuti: «Mi sembra che dopo la versione originale e ci sia più nulla da dire sull'argomento». E in serata, da Washington, interviene così anche il ministro Frattini: «Il fatto che il presidente del Consiglio abbia rispetto della magistratura lo dimostra il fatto che ha nominato un magistrato, quale io sono, ministro degli Esteri». [m. g. b.]

L'Ue: in Italia concentrazione media

Maria Maggiore

BRUXELLES
Per la seconda volta e con toni sempre più preoccupati l'Europarlamento torna sul problema della concentrazione dei media in mano ad alcuni gruppi e sul rapporto, spesso vizioso, tra tv e pubblicità. Due documenti accusano più o meno esplicitamente l'Italia.

Nell'emendamento al rapporto annuale sui diritti fondamentali nell'Ue si denuncia il perdurare di costanti anomalie sulla concentrazione del sistema mediatico in alcuni paesi. Poi qualche passaggio più avanti l'accusa diretta a Berlusconi: «Si deplora che, in particolare in Italia, permanga una situazione di concentrazione del potere mediatico nelle mani del presidente del Consiglio, senza che sia stata adottata una normativa sul conflitto d'interessi».

E' ormai una battaglia tra istituzioni comunitarie quella del Parlamento europeo sul pluralismo nei media. O piuttosto, finora, è un dialogo tra sordi. L'Assemblea di Strasburgo chiede alla Commissione europea, a cui compete l'iniziativa legislativa, di studiare il caso italiano e proporre un testo sul rispetto del pluralismo in Europa oppure un nuovo paragrafo nella direttiva etv senza frontiere che sarà aggiornata nei prossimi anni. Ma l'esecutivo guidato da Romano Prodi non ha alcuna intenzione di ficcare il naso in un problema tipicamente nazionale, com'è il caso della gestione dei media. Così fa scorrere il tempo.

Quasi un anno fa, a novembre - in contemporanea con le dimissioni del consigliere della Rai Donzelli e Zanda - gli eurodeputati avevano approvato una risoluzione che chiedeva all'esecutivo Ue di salvaguardare il pluralismo dei media e di garantire che «gli Stati dell'Unione essi siano liberi e diversificati». Il riferimento all'anomalia italiana era evidente, ma non ancora esplicito. In un anno, però, l'Assemblea di Strasburgo ha ricevuto risposte, né la situazione italiana è cambiata.

Questa volta ci ha riprovato il comunista francese Fodé Sylva che «deplora che nell'Ue il problema di concentrazione del potere mediatico nelle mani di alcuni megagrups non abbia ancora trovato una soluzione legislativa». Ma Sylva va oltre accusando l'Italia dove «permanga una situazione di concentrazione del potere mediatico nelle mani del premier».

Doppia mitragliata contro il caso italiano perché lo stesso giorno è stata approvata una risoluzione del britannico Roy Perry, del Ppe, che chiede alla Commissione di introdurre al principio secondo il quale è indispensabile trovare un equilibrio adeguato tra gli interessi commerciali dei detentori dei diritti da un lato e l'interesse pubblico di libero accesso al flusso transfrontaliero dell'altro. Anche questa relazione esprime la preoccupazione per la crescente concentrazione di proprietà o controllo della telediffusione e di media di altro tipo, sia «orizzontale» che «verticale», in quanto essa può perturbare pluralismo e democrazia».

Duri i commenti. Per l'on. Pasqualina Napolitano, presidente della delegazione Ds, i due documenti approvati ieri «costituiscono una forte denuncia del caso italiano, tanto più imbarazzante per il fatto che il governo Berlusconi deliene il semestre di presidenza dell'Unione». Secondo l'eurodeputato Mario Saggi, «dobbiamo, a questo punto, considerare che l'Europa si muove in senso opposto alla Legge Gasparri che facilita le concentrazioni, invece di evitarle».

I PASSI PIU' IMPORTANTI DELL'INTERVISTA AL SETTIMANALE INGLESE: SONO TUTTI GELOSI DEL MIO SUCCESSO

Le accuse a giudici, opposizione, giornalisti

«Per diventare magistrato devi essere mentalmente disturbato»

Il nuovo «casus belli» sulla giustizia è nato. Un'intervista-choc rilasciata dal presidente del Consiglio a due giornalisti inglesi. Alcune dichiarazioni - «battute paradossali», ha precisato una nota del portavoce di Berlusconi, Paolo Bonaiuti - hanno fatto scoppiare la nuova bufera politico-giudiziaria. I giudici? «Matti, persone mentalmente disturbate». I giornalisti? «Sono gelosi di me». Gli attacchi del settimanale inglese «Economist»? «Confonde la guardia con i ladri. La guerra in Iraq? «Avevamo dei dubbi, ma credo in Blair e Bush». La politica estera? «Se necessario, importa con la forza».

La lunga intervista per il settimanale conservatore inglese «The Spectator», è stata realizzata dal direttore (e deputato Tory) Boris Johnson e da Nicholas Farrell, editorialista del quotidiano «La Voce di Rimini», che l'ha pubblicata ieri con un titolo significativo: «Berlusconi come un uragano». Ecco i passaggi principali, nella versione italiana pubblicata dal giornale romagnolo.

I GIUDICI. Il duro atto d'accusa del presidente del Consiglio «magistratura da domanda sul processo» è Giulio Andreotti. Johnson e Farrell gli chiedono se ritiene che sia un mafioso, e Berlusconi risponde: «Ma no, no. Andreotti è troppo intelligente. Guardate, Andreotti non è mio amico. Lui è di sinistra». Poi il premier continua, con la «battuta sul filo del paradosso», come spiegano da Palazzo Chigi, «relativa a singoli personaggi», che chiude l'intervista: «E' una follia! Questi giudici doppiamente matti! Per prima cosa, perché lo sono politicamente e secondo sono matto comunque. Per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Io (fanno quel lavoro) perché sono antropologicamente (in italiano nel testo originale) diversi dalla razza umana». Fin qui il testo pubblicato in italiano dalla «Voce». Sulla versione inglese «Spectator» (versione Internet) c'è questa chiusa aggiuntiva: «Questa è la politica per cui ho bisogno di riformare tutto» («That is why I am in the process of reforming everything»).

I GIORNALISTI. Duro l'attacco anche nei confronti dei media. Secondo Berlusconi i commentatori lo «per un elemento di gelosia», in quanto «tutti questi giornalisti - dice il premier - per inciso Biagi e Montanelli - erano più anziani di me e credevano di essere loro quelli importanti». Poi il rapporto si è capovolto e io sono diventato «che loro stessi volevano essere». Quindi rispondendo ad un'altra domanda rincara la dose: «Credo che all'80 per cento siano di sinistra e abbiano rapporti molto stretti con l'informazione estera, e hanno

I DUE INTERVISTATORI
Un deputato Tory e uno storico
Dietro faccia da fumetto, si nasconde uno dei giornalisti più brillanti del Regno Unito. E' Boris Johnson, 39 anni, una carriera cominciata apprendista al «Times», poi corrispondente a Bruxelles e quindi editorialista del «Daily Telegraph» - quotidiano conservatore - oggi direttore di «The Spectator», settimanale di commenti e opinioni che ama sferrare il governo Blair. Johnson ha un naso pronunciato e i capelli biondissimi, una profonda «classica» e un senso dell'umorismo a «violento». La voce è tonante, profonda; il italiano più che decente. Amava la Thatcher e ora è uno dei volti più noti dell'ala tradizionalista dei Tories, parlamentare nel collegio di Henley, nell'Oxfordshire. Ammette di apprezzare Berlusconi, «ritenerlo un personaggio fuori dall'ordinario». Da tempo chiedeva di intervistarlo. La scorsa settimana era in con la numerosa famiglia dall'altro capo della Sarghega quando lo staff del presidente lo ha invitato a passare mezza giornata. Cortese. Nick Farrell, corrispondente italiano dello «Spectator», oltre che editorialista per il quotidiano italiano «La Voce di Rimini», è biografo di Mussolini, è arrivato al volo. Guarda a Predappio.

Se indossano la toga è perché sono antropologicamente diversi, bisogna avere delle turbe psichiche. Ecco perché ho intenzione di riformare quel settore
Sono entrato in politica per fermare il complotto del Pci e non ci ho mai guadagnato denaro. Abbiamo preso parte alla guerra in Iraq perché credo in Blair e Bush, mi basta guardarli negli occhi

tutti un club a Roma. Non concedo conferenze stampa all'informazione estera perché loro la usano solo come opportunità per attaccare. Non prendono in considerazione cosa faccio o dico. Scrivono ciò che c'è già nella loro testa».

IL «ECONOMIST». Riferendosi all'attacco che il settimanale inglese gli ha rivolto in più occasioni, Berlusconi sostiene che «ha preso i protettori della democrazia e della libertà per i ladri, e ha preso i ladri per le guardie, mescolando tutto. Il premier ricorda di non aver guadagnato soldi dalla politica, ma anzi di averne persi finanziando Forza Italia e perché i «comunisti» hanno boicottato i suoi grandi magazzini che i figli hanno poi dovuto vendere».

IL «SQUILLANTE». Berlusconi nega, rispondendo alla domanda «ma la sua azienda ha corrotto il giudice Squillante?», e spiega che «per quanto riguarda il denaro, niente è stato provato». Aggiunge che si trattava soltanto di pagamento di parcella ad avvocati in Svizzera, «in

cui tutti i giudici romani avevano partecipato». E precisa: «Non sto dicendo che questo fosse corretto, ma noi abbiamo nulla a che fare».

LA COSPIRAZIONE DEL PCI. L'intervista s'inizia con un accenno alla rappacificazione con il cancelliere Schroeder dopo il persegno a Strasburgo del parlamentare tedesco Schulz a un kapò. Dopo criticato la «regia» in quella «sione della sinistra italiana, ricorda di essere l'editore più liberale della storia» e di essere entrato in politica quando il Pci, nel 1992, «face infiltrare i suoi uomini in tutti i punti nodali dello Stato per portare in tribunale tutti gli altri partiti».

LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO nell'intervista ricorda di aver avuto «molto dubbi sulla necessità di questa guerra», aggiunge di aver cercato di «evitarla». Poi spiega che, «quando abbiamo visto che Stati Uniti e l'Inghilterra, nostri tradizionali alleati, deciso di fare la guerra noi siamo stati solidali nei loro confronti». E alla domanda che agli inglesi interessa molto, cioè «l'opinione pubblica occidentale sia stata ingannata sulle armi di distruzione di massa», Berlusconi replica: «Questo non lo posso dire». E aggiunge: «Provo una grande stima per Tony Blair e Bush perché guardo nei loro occhi e loro». Quindi sostiene la necessità di «imporre libertà e democrazia» dopo l'11 settembre. E precisa che oggi «siamo capaci, con Russia ed America insieme, di guardare a tutti gli stati del mondo e valutare la dignità di tutta la gente del mondo, e possiamo dar loro dignità e libertà. Sì! Con forza se necessario! Perché è l'unico modo di mostrare che non è uno scherzo».

IL FILASOFO ignoto
Miracolo, fra tanti miracoli della Medicina, riuscire ancora, sia pure con grandi sforzi, a crepare.

QUANDO IL VIDEOGIOCO SI FA DURO.



Sei un fenomeno dei videogame?
Usa l'Adsl per giocare sul serio.



Il kit per Internet veloce con carta prepagata.

Alice Ricaricabile è la prima Adsl prepagata e facile da usare. Puoi giocare in rete con chi vuoi, ma anche scaricare MP3, Mpeg ed e-mail, fare shopping o banking on line sfruttando tutta la velocità dell'Adsl. Il kit di Alice Ricaricabile è tuo con 100 euro e comprende il cd autoinstallante, il modem Adsl gratuito per i primi 3 mesi (dopo il terzo mese, salvo disdetta del cliente da comunicare almeno 15 giorni prima della scadenza del periodo gratuito

il noleggio del modem è di 3 euro mensili), 2 filtri Adsl e 25 ore di traffico prepagato. Il credito è valido per 3 mesi dall'effettiva attivazione della linea Adsl. Esaurito il credito, per continuare a navigare ti basterà acquistare Alice Ricaricabile, la prima card prepagata con 25 ore di traffico a soli 30 euro. L'attivazione di 154,80 euro è gratis fino al 30 settembre 2003. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio chiama il 187, vai in un Punto 187, in un punto vendita autorizzato o clicca su www.alicedadsl.it.



Vieni nei negozi

o nei punti vendita autorizzati.



GLI ANNI DI PIOMBO E I SUOI PROTAGONISTI



Tra gli esponenti dell'organizzazione eversiva era l'unico ancora «a disposizione» della giustizia
Condannato a 30 anni poi ridotti a 26, era in semilibertà dal '90
Da allora lavora nel Gruppo Abele

L'assassinio dell'ingegner Carlo Ghiglieno compiuto da Prima linea



Libero l'ultimo terrorista di Prima linea

Sergio Segio, uno dei fondatori, ha finito di scontare la pena

Anche l'ultimo esponente di Prima linea ancora detenuto torna ad essere un uomo libero. Ieri, Sergio Segio, tra i fondatori del gruppo di fuoco attivo negli anni '70-'80, ha finito di scontare la pena a 30 anni, poi ridotti a 26, di cui 22 trascorsi in carcere. La condanna gli era stata inflitta dal Tribunale di Torino, dopo la sua dissociazione dalla lotta armata, per un cumulo di pene per gravi fatti di sangue, tra cui l'omicidio del magistrato milanese Emilio Alessandrini. Segio, 48 anni, nato in Istria ma cresciuto a Sesto San Giovanni, era in semilibertà dal '90, quando cominciò a lavorare per il gruppo Abele; dal '99 poi era stato ammesso alla libertà condizionata ed ha continuato a curare il programma carcere dell'associazione fondata da don Luigi Ciotti. Segio in questi anni ha più volte condannato gli anni di piombo.



Sergio Segio in un'immagine di questi anni, in alto subito dopo il suo arresto

Cossiga, allora presidente del consiglio, avesse avvertito Carlo Donat Cattin delle indagini sul figlio e i magistrati torinesi formalizzarono nei suoi confronti l'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio e di favoreggiamento. Sandalo, aveva riferito di aver saputo dal senatore Donat Cattin che questi era stato convocato da Cossiga. Drammatico il colloquio, l'ex ministro avrebbe saputo che il figlio era stato «uno dei responsabili nazionali di Prima linea», e Cossiga avrebbe aggiunto: «Cerca di farlo andare all'estero, perché un conto è che venga arrestato fuori confine, un conto è che venga arrestato in questi giorni in Italia». Gli atti vennero trasmessi al Parlamento che votò per la prima volta su un capo di governo in carica. E Cossiga se la cavò: la richiesta comunista di un supplemento di istruttoria fu respinta.

Morti, feriti, e il sogno della rivoluzione che ad ogni attentato pareva avvicinarsi e, al contrario, sempre più si allontanava, fino a scomparire dietro alla linea dell'orizzonte. Rimane il ricordo delle vittime. A Torino quello del barista Carmine Civitate, dell'ingegnere Fiat Carlo Ghiglieno, dello studente Emanuele Iurilli, dell'agente di custodia Giuseppe Lo Russo, e delle feroci violenze come il ferimento di studenti e professori della scuola di amministrazione aziendale di via Veratimiglia.

Era questo il contesto, a Torino come altrove. Ma lo Stato non cedette, la democrazia tenne, molti terroristi finirono dietro alle sbarre, come altri gruppi clandestini anche Prima linea finì per evaporare. Forse anche per questo, quando si apre il cancello di un carcere si chiude una storia.

Getano Amoroso, studente assassinato da militanti di destra. Ufficialmente il non è ancora nata, ma gli inquirenti non hanno dubbi sulle responsabilità dell'organizzazione. Che diffuse il primo comunicato il 30 novembre, proprio a Torino, per rivendicare un'irruzione nella sede del Gruppo Dirigenti Fiat: «Prima linea non è un nuovo gruppo combattente comunista, ma l'aggregazione di vari nuclei guerriglieri che finora hanno agito con varie sigle diverse. C'era di tutto, dunque, ed esistevano «sanctuari» in Val di Susa, a Bologna, a Firenze. I nomi dei militanti ben presto sarebbero diventati tragici-
mente celebri: Roberto Sandalo, detto «Robby il pazzo», Susanna Ronconi, Sonia Benedetti, Roberto Rosso, William Wachter, Barbara Azzaroni, Segio naturalmente. E Marco Donat Cattin, il figlio del vicesegretario della democrazia cristiana già ministro del Lavoro. Come molti, quando lo catturarono si pentì, confessò anche l'assassinio del magistrato milanese Emilio Alessandrini del quale, disse, sapeva poco, giusto che era di sinistra, lavorava con scrupolo e, dunque, faceva funzionare il sistema. Sulla testa del giovane terrorista si giocò una partita politica assai aspra. Si disse che Francesco

ANNUNCIO IN COMUNE

Arriva il kit scolastico a 50 euro

Francesca Paci

Da fuori è tale e quale lo zainetto Jansport di qualsiasi ragazzino alla moda: tessuto impermeabile, colori caldi che tengono lo sporco e ci puoi scrivere sopra le emozioni della gita a Firenze, zip tesa sulle tasche gonfie di matite, blocchi, squadre. Solo che questo logato «Kit 2003» costa quasi la metà.

Con 50 euro tondi, i torinesi possono affrontare il primo giorno di scuola senza timore che i figli sfigurino sulla griffe. L'assessore al sistema educativo ha concordato con Ascom e Confesercenti un corredo di tutto punto. Nello zaino Jansport, che da solo vale già 40 euro, c'è spazio per un diario, un portapenne con cartuccera piena, un astuccio a bustina, due maxiquaderni e rispettive copertine, una cartellina ad anelli più ricambio, due confezioni di pennarelli, e ancora colla stick, compasso, cancellino a penna, un album da disegno.

A conti fatti, uno scontrino da 78,05 euro che cento cartolerie cittadine hanno deciso di scontare del 40%. Ancora poco? Se paragonato alle vetrine romane, dove il Comune ha spuntato alle associazioni di categoria un intero set a soli 25 euro, certamente sì. Ma è pur sempre un sollievo per mamme e papà che si apprestano a sostenere la spesa per i libri di testo. Secondo le stime di Altroconsumo, il costo medio delle nuove edizioni potrebbe essere ben al di sopra della soglia massima dettata dal ministero.

Poi c'è una questione geografica. Spiega il presidente dell'Ascom Giuseppe De Maria che «Roma e Torino poggiano su due sistemi economici molto diversi. Causa la crisi dell'automobile, il capoluogo piemontese ha accusato una riduzione dei consumi più forte che altrove». Impossibile, sostiene De Maria, pensare alla «speculazione» di pochi quando tutti sono nei guai. Come dire: se Torino fissa 50 euro, è quanto si può permettere.

L'assessore al sistema educativo Paola Pozzi cita un'indagine di mercato, secondo cui sotto la Mole i prezzi sarebbero più alti che nella Capitale. «La questione centrale è la qualità dei prodotti», aggiunge la Pozzi. «Dallo zainetto Jansport ai pennarelli Giotto, gli accessori del kit sono competitivi con l'offerta in esibizione sugli scaffali dei negozi. Non vogliamo creare studenti di serie A e di serie B. Nessun genitore vorrebbe il figlio penalizzato dai compagni per aver risparmiato qualche euro sul suo primo giorno di scuola. Meglio piuttosto un sacrificio in più».

Da oggi, le cartolerie che espongono il logo dell'iniziativa calmiera-scuola hanno in vendita il pacchetto completo. Cento in tutta la città. Sarebbe bello se una volta tanto la moda andasse in direzione opposta, e a guidare i gusti dell'autunno inverno 2003-2004 fosse la parure meno dispendiosa. Con i ragazzini a strappare il braccio della mamma per avere il kit economico come gli amici di classe. Tra qualche settimana potremo verificare l'eventuale boom.

ORDINATA UNA RICERCA

«In una via troppi casi di tumore»

Marco Accossato

Sei linfomi in appena due isolati, un'altra decina nelle vie attorno: chi vive e lavora in via Pomaro - quartiere Santa Rita - è preoccupato. Nei negozi, al bar, negli uffici, da giorni non si parla d'altro: un ragazzo e una donna residenti al numero 5 sono sottoposti da settimane a chemioterapia per fermare la stessa forma di cancro che colpisce tessuti e ghiandole linfatiche. Altri due casi sono nella palazzina di fronte, al numero 7. Una quinta persona affetta da tumore abita al numero 8; una signora risiede nell'edificio all'angolo con via Tripoli. Altri tre casi, tutti linfomi di Hodgkin, sono stati diagnosticati in via Elba, una parallela di via Pomaro stretta fra corso Orbassano e via Tripoli.

Troppi malati, in una manciata di metri. Casualità? Pasquale R., il padre della più giovane delle persone in cura contro questo tumore, crede di no. «Siamo ormai in molti a sospettare la stessa cosa», spiega, «e cioè che la colpa sia delle radiazioni emesse dai ripetitori piazzati qualche anno fa sul tetto di una palazzina in largo Tirreno. Nel '99 raccogliemmo tremila firme perché venissero spenti. Inutile. Da allora a oggi, intanto, i linfomi sono aumentati, e fra i malati c'è anche mio figlio che ha 23 anni».

Un'ipotesi, ovviamente, quella di Pasquale R. Ma tanti casi concentrati in un così breve tratto di strada, effettivamente, colpiscono e insospettiscono. Per questo il vicesindaco Marco Calgò ha deciso di approfondire: «Abbiamo commissionato uno studio epidemiologico. Uno specialista contatterà i medici di famiglia che hanno pazienti residenti in zona, e in particolare nelle vie segnalate. Raccoglierà le casistiche e alla fine confronteremo i risultati con i dati sull'incidenza dei tumori in altre parti della città nello stesso periodo di tempo».

Torino ai raggi X. Il vicesindaco Calgò ha chiesto che l'indagine sia fatta subito, e sia conclusa in fretta. «Non vogliamo naturalmente spargere il panico. A prima vista, a Santa Rita, non sembra esistano fonti di inquinamento diverse da quelle presenti in altri quartieri di Torino e tali da giustificare un boom di tumori. Ma è giusto comunque che a dare un parere siano gli specialisti sulla base di dati oggettivi e recenti».

A pochi passi da qui - fanno notare i residenti di via Pomaro - ci sono le antenne dei telefoni, e attorno alle nostre case il traffico è sempre sostenuto. Corso Orbassano e via Tripoli sono costantemente invase dalle auto, anche perché largo Orbassano è un cantiere infinito. In via Gessi il semaforo crea code lunghissime. D'inverno è una grande nuvola di gas. Sui marciapiedi i bimbi vengono quasi sempre presi in braccio perché non respirino i fumi degli scarichi...».

Allarme giustificato? Il verdetto fra dieci giorni.

la storia

Vincenzo Tessandori

QUANDO si apre il cancello di un carcere si chiude una storia. Così, tornato libero Sergio Segio, l'ultimo dei piellini, di quegli anni non rimane che un ricordo sbiadito e deformato. Avrebbe potuto defilarsi in cento modi diversi, quegli anni: di paura, di follia, di disperazione, di utopia. Fu scelto il più grigio: «di piombo», forse perché lo sono le pallottole. Ci fu anche un film di buon successo, con quel titolo. Tentò di capire Prima linea richiedendo un'applicazione particolare, quasi dolorosa. Vuol dire entrare nei meccanismi contorti dello spontanesimo armato, non aver dubbi sul significato di rinovocità politico-militare del quadro d'organizzazione: secondo «La mappa perduta», stampato da Sensibili alle foglie, la formula significa «la non separazione tra ruoli e pratiche politiche e militari». Uscito da una costola di lotta continua e rimpinguato da transfughi di Potere operaio, il gruppo venne fondato nel 1976 dopo una riunione a Salò e un'altra a Stresa nelle quali furono decise clandestinità e lotta armata.

Furono anni di delirio, quelli. Le birre imperversavano nel nord, ma non solo, e asservivano di aver sponato l'attacco al cuore dello Stato con il sequestro del sostituto procuratore genovese Mario Sossi, nel '74, e due anni più tardi con l'uccisione del procuratore generale Francesco Coco. Quasi fosse un tragico privilegio, Torino era stata prescelta come laboratorio della rivoluzione. Agli occhi dei clandestini la grande fabbrica, la Fiat, era il terreno di scontro ideale. Come fanno i granelli di sabbia nella clessidra, scandivano il tempo gli agguati, le «gambizzazioni», i sequestri lampo, i processi proletari, gli omicidi. Oltre alle Brigate e ai gruppi affacciati altri gruppi, forse meno rigidi nell'organizzazione militare ma altrettanto pericolosi. Con nomi che oggi suonano grotteschi: da Squadra Operativa Combattenti a Nuclei Combattenti per il Contropotere del Territorio, da Proletari Organizzati per il Comunismo a Brigate Comunisti Combattenti.

Le storie di sangue sono tutte brutte e quella di Prima Linea lo è come le altre. Enrico Pedonovi, consigliere provinciale del Movimento sociale italiano, ucciso a Milano il 29 aprile '76 è la «rappresaglia» per l'accogliamento di

Un lettore ci scrive:

«E' in distribuzione la cartella della tassa rifiuti, ed ecco che è arrivata un'altra stangata. Per me, che vivo solo, la cifra è di 125 euro con 69 metri quadri, mentre la mia vicina di casa (4 persone e 67 metri quadri) paga solo 10 euro in più».

«Ma quello che fa più rabbia è che ormai tutto è aumentato in maniera considerevole e non c'è più nessuno che agevoli le categorie minori. Si assiste ad uno scaricabarile tra i vari enti, ma ad essere penalizzato è sempre il cittadino. L'anno scorso per questa tassa avevo pagato 88 euro. I 37 euro d'aumento rappresentano un rincaro che sfiora il 50% per cento. Mi domando, come tanti altri, tutto questo è accettabile dopo che anche l'Irpef regionale e comunale sono aumentate in maniera considerevole».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Piomani, mozziconi di sigarette, fiammiferi accesi volontariamente, esche, fulmini, tutto può essere causa di incendi di boschi. Ormai da anni, ogni estate, migliaia di ettari vanno a fuoco e migliaia di milioni vanno persi per la perdita dei boschi e per finanziare la protezione civile che solerte interviene e che annovera anche tanti eroici caduti fra i suoi uomini».

«Ogni volta che sento parlare di incendi boschivi ripenso a quello che ho visto in paesi in cui stanno a caccia le risorse forestali, come l'Australia, per esempio, ed è quanto ho appreso all'università, facoltà di agraria, quasi 60 anni fa».

«Per prevenire gli incendi si per creare l'opportunità di fare rotazioni di insegnamento che un efficace sistema di prevenzione degli incendi era quello di creare le «fasce frangifuoco».

«Ma ne parlavano all'università, lo insegnavano i nostri nonni, le attuano i paesi in cui i boschi sono considerati una vera ricchezza ed un sistema per ridurre il rischio di smottamenti, perché non ne parla in Italia?».

Luigi Leone

Specchio dei tempi

«La prima stangata è sulla tassa rifiuti» - «I boschi si salvano con le fasce frangifuoco» - «Per i disabili, visita difficile al cimitero» - «Più che una provinciale è un autodromo» - «Il panorama sui due laghi»

Un lettore ci scrive:

«Ho letto l'articolo sulle disfunzioni dei servizi cimiteriali cui si sta cercando di porre rimedio. Sono disabile alla parte destra del corpo al 100/100 da quasi 6 anni. Ecco cosa ho trovato il 3 agosto quando con mio figlio sono andato al cimitero Monumentale».

«Ho i genitori sepolti nell'area della cremazione. Dall'ingresso in corso Novara bisogna fare una discesa molto ripida, poi un percorso in piano, infine salire degli scalini, che per chi è disabile è una enorme difficoltà, poi finalmente si arriva alle cellette dei defunti».

«Facendo il percorso inverso trovo gli scalini per la discesa senza mancorrente per tenersi, poi facendo il percorso in piano in un angolo un ascensore che non è funzionante, per cui rifaccio il percorso in salita con

grandissima difficoltà anche per mio figlio che mi deve spingere. Spero che in un futuro mettano in funzione l'ascensore ed eliminino gli scalini».

Luigi Grosso

Una lettrice ci scrive:

«La strada provinciale 177 (da Grange di Brione a Val della Torre) si è trasformata in una specie di autodromo. Sino all'alba, gli amanti della velocità danno prova del loro infantile «coraggio» disturbando e spaventando i cittadini che abitano ai margini della strada e che assistono, loro malgrado, sempre più frequentemente ad incidenti spesso anche mortali».

«Inoltre per poter vivere in modo tranquillo durante la ore diurne, occorrerebbe avere qualche problema di udito ed essere dotati di sprezzo del pericolo nel tentare di attraversare. Forse questa strada viene considerata di scarso rischio ma, per chi ci abita, non lo è affatto».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Vorrei segnalare quanto sta accadendo ai Laghi di Avigliana, una delle zone più belle della Valle di Susa. E' stata progettata la circosvalazione della cittadina ed il congiungimento della nuova superstrada con il corso Laghi è stato previsto nel tratto più panoramico e più suggestivo del luogo».

«Questo sarà il nuovo percorso di Tir e camion. Sopporterà anche il traffico automobilistico (caotico nei giorni festivi), che dovrà collegare la Valle di Susa con le Valli del Pinerolesse e del Cuneese. Quindi sarà un percorso a grande intensità di traffico».

«Non sarebbe meglio fare proseguire questa superstrada, una volta uscita dalla galleria, lungo il crinale del Monte Cuneo e congiungerla all'attuale Provinciale nei pressi di Trana, creando così una meravigliosa panoramica utile al traffico di tutti?».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Hai fame di nuovo?

Appuntamento al 13 settembre.

MOTOMONDIALE: OGGI PRIME PROVE DEL GP DEL PORTOGALLO

Valentino Rossi prepara la fuga verso il 5° titolo
«E' lotta tra me e Gibernau, ma non escludo Biaggi»

■ ESTORIL. Valentino Rossi ha ritrovato il sorriso. E' bastato tornare al successo nel Gp della Repubblica Ceca per rivederlo sereno. Il digiuno di vittorie aveva fatto pensare a un campione distratto dalla mondanità e dalle beghe contrattuali ma quello rivisto ieri in Portogallo, dove domenica si correrà l'11° prova, ultima prima di 4 gare in giro per il mondo (Brasile, Giappone, Malesia, Australia) prima del gran finale in Spagna è un pilota con una gran voglia di vincere. «Sarà una bella lotta con tutte queste gare così ravvicinate». Rossi ha un vantaggio di 34 punti sullo spagnolo Sete Gibernau, che in Portogallo ha una serie nera (tre ritiri) da dimenticare: in fatto di vittorie sono 4-4 «ma io non escludo nessuno», dice Valentino - neppure Biaggi. Da oggi le prove che vedranno, nella classe 250, la sfida ravvicinata tra Poggiali, Nieto (su Aprilia) e Roffo (Honda) e nella 125 lo scontro tra Pedrosa (Honda) e l'Aprilia di Perugini.



Rossi sorridente all'Estoril

CICLISMO, IL «RE DEL TOUR» SI ERA SPOSATO NEL '97

Ufficiale: Armstrong divorzia dopo 5 anni
«La priorità assoluta adesso sono i nostri figli»

■ AUSTIN. Lance Armstrong ha divorziato dalla moglie Kristin dopo cinque anni di matrimonio. Il ciclista statunitense, che quest'anno ha vinto per la quinta volta consecutiva il Tour de France, ha dichiarato al quotidiano *Austin-American Statesman* che la separazione è diventata definitiva già da due settimane. «La cosa più assurda è che siamo più vicini e più amici ora di quanto non fossimo mai stati prima». «A questo punto, però - ha aggiunto il campione - i nostri tre figli (un bambino di tre anni e due gemelle di quasi due anni) sono diventati la nostra priorità assoluta. Per questo motivo io e Kristin continueremo a rispettarci reciprocamente». La coppia si era conosciuta nel 1997, dopo che Armstrong aveva terminato un intenso ciclo di chemioterapia per curare un cancro ai genitali: in estate era fallito l'ennesimo tentativo di riconciliazione.



Armstrong con la moglie Kristin

TEST E POLEMICHE: LA MICHELIN VUOLE QUERELARE BRAWN, LA FERRARI MEDITA RICORSI SUI VECCHI RISULTATI

Schumi torna re della velocità

La guerra delle gomme rallenta le Williams

Stefano Mancini

Inviato a MONZA

E' di nuovo lui il più veloce: Michael Schumacher. Terzo giorno di test a Monza, miglior tempo (1'22"281) davanti a Montoya e Kimi Raikkonen, classifica fotografica di quella mondiale. Vinta la battaglia legale sulle gomme, il Cavallino torna a galoppare. Merito di qualche innovazione o demerito degli avversari, costretti a provare pneumatici con battistrada più stretta? A sentire Schumi, le rosse hanno compiuto un passo avanti: «Le Bridgestone funzionano, l'aerodinamica anche. Ho sempre sostenuto che su questo circuito la nostra vettura va forte».

L'aveva detto, è vero, ma negli ultimi tempi si faticava a credergli. Dalla vittoria di Rubens Barrichello a Silverstone (era il 20 luglio) la F2003-GA non era più riuscita a emergere.

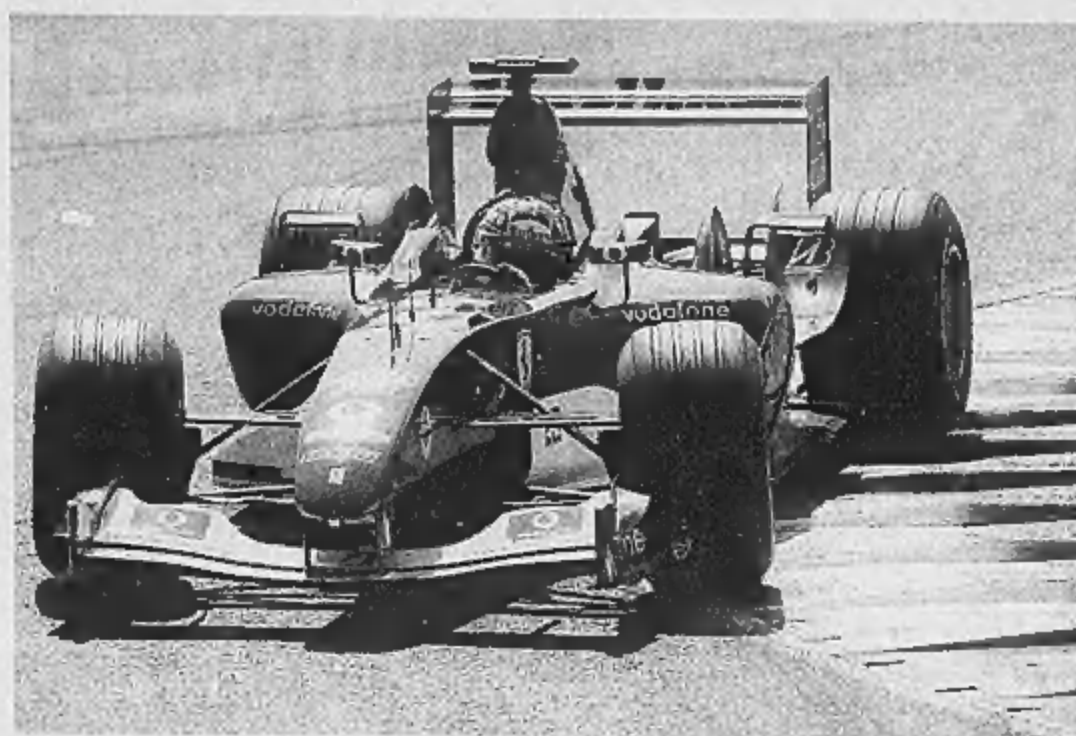
«E' giusto che ognuno di noi, tifosi compresi, si preoccupi. Come nel 2000 dopo il sorpasso subito a Spa», ricorda il pilota tedesco. «L'analisi è valida, tra otto giorni Monza si colorerà di rosso. Come allora, quando Schumi conquistò una delle sue vittorie più pesanti e l'annaffiò con un lungo pianto liberatorio. «Sì, possiamo farcela anche questa volta, a patto di dare il massimo e sfruttare tutto il nostro potenziale. A Budapest e Hockenheim non ci siamo riusciti. Neanche un pensiero per gli avversari, costretti a rivedere in fretta e furia calcoli, assetti, strategie, carichi aerodinamici per non superare i famigerati 270 millimetri di larghezza del battistrada anteriore. Che sarà misurato prima e dopo la gara, ha chiarito la Federazione, facendo infuriare gli uomini della Michelin. Ieri la Williams ha preso il collaudatore Marc Gené e gli ha affidato la simulazione

di una corsa. I tecnici del team anglo-tedesco vogliono studiare con attenzione le condizioni del battistrada dopo il chilometraggio di una gara, per valutare se la parte «a» continua contatto con l'asfalto rientra nel limite dei 27 centimetri.

«Non credo che le gomme siano così decisive su questo circuito - chiarisce Schumacher - il pacchetto aerodinamico è altrettanto importante. Meglio misurare le parole. A Clermont Ferrand non sono piaciute quelle di Ross Brawn, direttore tecnico del Cavallino. «Ci riserviamo di querelarlo - si legge in un comunicato della Michelin -. Fin dal Gran Premio di San Marino del 2001 la Fia ha omologato i nostri pneumatici. La misurazione è stata fatta sulle gomme nuove, in conformità al regolamento. All'indomani del Gp d'Ungheria la Fia ha modificato unilateralmente l'interpretazione delle regole. Cercheremo

di conformarci a questo cambiamento, ma continuiamo a pensare che sarebbe necessario avere un margine di tempo supplementare». La Ferrari non replica, ma lascia intendere che in linea teorica potrebbe chiedere la revisione di tutti i risultati della stagione.

Messa da parte la guerra delle gomme, l'attenzione si sposta sul cronometro. La Ferrari si gioca le ultime chance gettando nella mischia tutte le sue risorse. Tre vetture girano da martedì a Monza. «Avremmo voluto percorrere più chilometri - si lamenta Schumi, puntiglioso come sempre sul lavoro - ma abbiamo incontrato vari problemi tecnici (ieri si è rotto per la seconda volta un motore, ndr) e per questo abbiamo chiesto un'altra mattinata di test. La Williams si è accodata, anche se Montoya non è parso altrettanto entusiasta di fare gli straordinari.



Michael Schumacher ieri in pista a Monza: suo il miglior tempo, davanti a Montoya (Williams) e Raikkonen (McLaren)

Una rossa è impegnata anche sul circuito di Fiorano. E' la vecchia, gloriosa F2002, che a Maranello considerano ancora ottima per lo sviluppo delle gomme. Martedì l'ha spremuta Luciano Burti, richiamato in tutta fretta per sostituire Barrichello.

lo che aveva mal di schiena dopo la botta presa a Budapest. Poi è toccato a Felipe Massa. Il giovane brasiliano ieri ha girato come un criceto nella gabbietta: 155 giri, oltre 400 chilometri.

Sul circuito spagnolo di Jerez, lontano da occhi indiscreti, anche la McLaren-Mercedes prova con una vettura diversa da quella da gara: è la MP4-18, la monoposto il cui debutto è stato rinviato più volte. Al volante si sono alternati Pedro De La Rosa e Darren Turner. Top secret i risultati.

AL VIA IN SVEZIA LA RASSEGNA CONTINENTALE CHE QUALIFICA PER ATENE

Italbasket, i Giochi in testa

Capitan Galanda: tanti rivali, noi siamo tosti

Giorgio Viberti

Inviato a LULEA (Svezia)

Sulle maglie degli azzurri c'è scritto «Gioco del Lotto», nuovo sponsor della Nazionale di basket. Mai logo fu più indicato per definire l'incertezza - ma anche il fascino - dell'Europeo che parte oggi in 4 città svedesi con 16 squadre in lizza, almeno 11 (!) delle quali puntano al podio che significa anche pass olimpico per Atene 2004. L'Italia debutta oggi con la Slovenia, match delicatissimo. Dopo l'argento di Barcellona '97 e l'oro di Parigi '99, deve riscattare l'11° posto di Istanbul 2001, mai così male da Wrocław '63.

Giacomo Galanda, c'era anche lei in quell'Italia da pianoturco...

«Pagammo la formula a rischio, la stanchezza accumulata fin dai Giochi di Sydney, i problemi che i sei azzurri della Fortitudo Bologna si erano portati in Nazionale». In Svezia per risalire? «Speriamo, ma se sbagli una partita rischi di uscire. Ci sono 10 squadre da podio».

Lei era anche a Barcellona '97 e Parigi '99: la Nazionale attuale è molto diversa?

«In Spagna mi sentivo un piveellino tra tanti giocatori esperti, una squadra opposta a quella odierna. In Francia si trovò l'ammalgama tra più specialisti. Nel 2001 invece ci mancò l'entusiasmo».

Qualità che invece pare aver ritrovato Azzurra 2003.

«E' un bel gruppo, senza stelle. Forse siamo inesperti, ma abbiamo lavorato molto».

Lei a 28 anni è il nuovo capitano: si sente un po' il fratello maggiore di Lamma e Cittadini, Soragna e Buller?

«Mi chiedono molti consigli, è vero, ma siamo tutti uguali».

Non le mancano Myers, Fucks, Abbio o Meneghin?

«Mi ha fatto piacere che siano venuti a trovarci Abbio e il Menego, entrambi infortunati. E mi dispiace l'esclusione tecnica di Pozzeco, anche se posso capirla».

Myers e Fucks invece hanno voltato le spalle alla Nazionale?

«Non è il caso di parlarne, anche per rispetto di chi li ha sostituiti».

Ma un po' li rimpiange?

«No, sto molto bene con questi ragazzi».

Teme più la Slovenia di oggi o la Francia di domani?

«I francesi sono più forti, ma ci patiscono. Gli sloveni, se in giornata, diventano imbattibili. Infatti nelle qualificazioni a questo Europeo abbiamo perso due volte».

Chi vede sul podio?

«Grecia, Serbia, Turchia, Germania e Spagna, non nell'ordine».

E la Russia?

«Già. Ce ne sono talmente tante che la dimenticavo. Certo, anche la Russia».

Sarà l'Europeo delle star NBA?

«Il tedesco Nowitzki o il francese Parker segneranno molto, ma decideranno altri. Chi? Il turco Kutluay, il greco Alvertis, il tedesco Demirel. O Basile, Bulleri, Marconato, Galanda».

Con Recalcatti lei ha vinto lo scudetto a Varese e a Bologna sponda Fortitudo: manca un successo in Nazionale.

«Conosco bene Charlie, c'è confidenza. E' un buon ct perché è stato un grande giocatore. Da lui idee e i tempi, poi lascia spazio alla fantasia di chi è in campo. Ha voluto in azzurro solo chi era fortemente motivato. E la convinzione, spesso, è un'arma imbattibile».

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

denza. E' un buon ct perché è stato un grande giocatore. Da lui idee e i tempi, poi lascia spazio alla fantasia di chi è in campo. Ha voluto in azzurro solo chi era fortemente motivato. E la convinzione, spesso, è un'arma imbattibile».

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.

Italia-Slovenia (ore 18, diretta tv su Sky, differita sulla Rai). Italia: 4 Radulovic, 5 Basile, 6 Galanda, 7 Soragna, 8 Marconato, 9 De Pol, 10 Righetti, 11 Lamma, 12 Bulleri, 13 Mian, 14 Chiacig, 15 Cittadini. All. Recalcatti. Slovenia: 1 Jurak, 2 Lakovic, 3 Gorenc, 4 Petrov, 5 Kraljevic, 6 Nachbar, 7 Dusek, 8 Tusek, 9 Milic, 10 Jurkovic, 11 Goleman, 12 Brezina. All. Subotic. Domani (18,30) Italia-Francia, domenica (18,15) Italia-Bosnia. Formula. La 1ª del girone va ai quarti, la 4ª torna a casa, 2ª e 3ª giocano match incrociati e eliminazione diretta con la 3ª e 2ª di un altro girone.



Giacomo Galanda, 28 anni, è il capitano della nuova Italia di Recalcatti

PARLA JOHN KIRWAN, IL TECNICO NEOZELANDESE CHE GUIDERÀ L'ITALIA AI PROSSIMI MONDIALI AUSTRALIANI

«Gli azzurri del rugby sono forti, ma non lo sanno»

Domenico Latagliata

TORINO

Tra poco più di un mese John Kirwan, occhi azzurri che regalano certezze e fisico da granatiere, entrerà nel suo passato. Lo farà guidando l'Italia del rugby, a Melbourne, nell'ambito dei Mondiali. Avversario degli azzurri sarà la Nuova Zelanda, ovvero il paese dove lui è nato e cresciuto e dove si è innamorato della palla ovale facendo anche parte dei mitici All Blacks.

Il vizio che ti mancava.



La Nuova Ypsilon debutta
Sabato 6 e Domenica 7
in tutte le Concessionarie Lancia.

Nuova *Ypsilon*

